

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT16RFOP021
Titolo	POR Veneto FESR
Versione	1.3
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	C(2015)5903
Data della decisione della CE	17-ago-2015
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITH3 - Veneto

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1.1. Gli obiettivi della Strategia 2020 e il contributo del Veneto: baseline indicator e obiettivi di risultato

EUROPA 2020 affronta la sfida della crisi che continua ad affliggere l'economia di molti Paesi e mira a colmare le lacune del nostro modello di sviluppo (globalizzazione delle relazioni economiche, cambiamento climatico, scarsità delle risorse ambientali e l'approvvigionamento energetico, evoluzione demografica, contrasti sociali...), creando le condizioni per un diverso tipo di crescita socio-economica. La strategia Europa 2020 trova in Veneto la sua declinazione più recente nell'ambito del "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020" (DGR 657/2014), che evidenzia la Strategia della Regione rispetto agli obiettivi tematici stabiliti dal Reg. UE n. 1303/2013.

a) CRESCITA INTELLIGENTE

Uno dei target per il 2020 che l'Unione Europea (UE) si è data per raggiungere una crescita intelligente è di destinare almeno il 3% del PIL in investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), mentre l'obiettivo nazionale è dell'1,53% del PIL, quello regionale è dell'1,77% (base di partenza 1,07%, 2012. Altro obiettivo per la crescita intelligente è quello di ridurre il tasso di abbandono scolastico prematuro per i giovani tra 18 e 24 anni. Negli ultimi dieci anni la popolazione veneta ha accresciuto il livello di istruzione, passando dal 32,4% che possiede almeno un diploma nel 2001, al 46,5% del 2010. Significativi progressi sono anche stati realizzati nella lotta contro l'abbandono scolastico per cui, nel 2012, la percentuale di 18-24enni che abbandona gli studi è sceso rispetto al 2005, passando dal 18,4% al 14,2%, sopra la media dell'obiettivo italiano del 15/16%.

Per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, l'UE mira altresì a raggiungere un 40% di laureati o con titolo equivalente tra i giovani dai 30 ai 34 anni. L'Italia non raggiunge la media europea e mira a un target del 26-27% nel 2020, mentre il Veneto si ferma ad un 21,4% (2012) - sotto alla media nazionale pari al 21,7% (2012) - tuttavia in crescita rispetto al 16,1% del 2005.

b) CRESCITA SOSTENIBILE

Per quanto riguarda l'obiettivo europeo di ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, il Veneto contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo nazionale che mira a ridurre le emissioni di gas serra del 13% rispetto al 2005. Per la sostenibilità della crescita vengono inoltre proposti gli obiettivi dell'aumento del 20% dell'efficienza energetica e del raggiungimento del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; il target per quest'ultimo obiettivo è fissato al 17% per l'Italia e al 10,3% per il Veneto.

In linea generale, permane una certa criticità legata alla dipendenza del Veneto per l'approvvigionamento energetico, ma si intravede uno spiraglio grazie alle attività in atto orientate verso l'innovazione dei processi produttivi, ora maggiormente orientati verso il miglioramento dell'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Va segnalato l'importante impulso dato in Veneto dal fotovoltaico che ha avuto una crescita pressoché esponenziale, anche se rimangono da valutarne gli effetti nel medio periodo, in quanto quest'autentica esplosione è il risultato anche della campagna incentivante a livello nazionale.

c) CRESCITA INCLUSIVA

La crescita inclusiva promuove un alto tasso di occupazione e il target europeo mira a un tasso di occupazione del 75% tra i 20 e i 64 anni.

L'Italia mira a raggiungere nel 2020 il 67/69% di occupazione, percentuale su cui si attesta già ora il Veneto. In questi anni difficili il Veneto si conferma tra le regioni leader e nel 2012 registra il quarto tasso di occupazione più alto (69,3%) in Italia, raggiungendo quindi già il target fissato a livello nazionale per il 2020 (67%-69%) e facendo ben sperare per quello europeo di arrivare a occupare il 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni, e il secondo tasso di disoccupazione più basso sia totale (6,6%) che giovanile (23,7%).

La crescita inclusiva promuove la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e nell'UE mira alla riduzione del rischio povertà per 20 milioni di persone, di cui 2,2 milioni in Italia. La riduzione del reddito talvolta è tale da esporre il 15,9% (2011) della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale, valore che in un confronto nazionale ed europeo si mantiene ancora contenuto (Italia 28,2%, UE28 24,3%), ma in crescita.

Per la visualizzazione della situazione regionale e degli obiettivi rispetto ai target UE di riferimento, si rimanda al relativo allegato.

1.1.1.2. Analisi di contesto[1]

Sistema economico e produttivo

Dal punto di vista economico, il Veneto è la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza: il 9,4% del **PIL nazionale** è realizzato in Veneto (2012).

Il Veneto è una regione a vocazione fortemente industriale: la quota di ricchezza prodotta dall'industria è pari al 31,6%, ma il manifatturiero nel corso degli anni sta perdendo quota a favore del terziario. Dal 2000 al 2012 la quota di ricchezza dei servizi è cresciuta arrivando al 66,5%. In particolare il Veneto è la prima regione turistica italiana per arrivi (+1,1% rispetto al 2012) e presenze (-1,3% rispetto al 2012), e il turismo contribuisce al PIL regionale con l'8,2%.

Il Veneto mantiene un **reddito pro capite** superiore sia alla media italiana sia a quella europea e con una crescita media del PIL più dinamica rispetto a quella dell'Italia. Il PIL veneto risulta però aver subito una contrazione, sia nel 2009, sia nel 2012, quando la riduzione del PIL è stata del 2,7%, determinata principalmente dal calo della domanda interna (2014).

Il Veneto, con 442.278 **imprese attive** nel 2013 è la quarta regione in Italia per numero di imprese. Le PMI, che rappresentano la spina dorsale e il vero motore dell'economia veneta, sono il 99,8% del totale delle imprese. Le principali caratteristiche strutturali del sistema produttivo veneto sono infatti la ridotta dimensione delle imprese (4,1 addetti per impresa), nonché la spiccata vocazione manifatturiera.

Tuttavia il tasso di natalità delle imprese venete, dall'inizio della crisi, segna un continuo declino, tanto che, mentre nel 2007 il rapporto tra le imprese nate e le attive era pari al 7%, nel 2012 era pari al 5,5% (inferiore al dato nazionale, 7%).

Le imprese venete risentono infatti del periodo di recessione caratterizzato da una forte e persistente caduta della domanda interna e da una decelerazione, nel 2013, di quella estera. Nel 2013 continua a crescere la mortalità imprenditoriale, raggiungendo le 8,1 imprese cessate ogni 100 attive. I settori più colpiti dalle difficoltà congiunturali risultano il manifatturiero (12,3% del totale delle imprese, con un calo di imprese del 2,6%) e il settore delle costruzioni (15,6% del totale delle imprese le imprese manifatturiere, con un calo di imprese del 3,3%).

Le imprese attive dei servizi alle imprese, quelle degli alberghi e ristoranti e del comparto bancario e finanziario continuano invece a crescere negli ultimi 4 anni (23,1% delle imprese venete con aumento 2009:2013 del 5,9%, 2014).

Sebbene il **settore del commercio** costituisca tuttora il primo, per diffusione, tra i settori produttivi del Terziario, con un numero di imprese che già nel 2010 si attestava al 43,1% delle imprese di servizi e al 23% di tutte le attività produttive venete, esso ha tuttavia risentito degli effetti congiunturali della crisi economica, accentuatasi nel corso degli anni successivi.

Nel 2012 il commercio in sede fissa in Veneto perde rispetto all'anno precedente quasi 2 esercizi su 100; il commercio ambulante chiude l'anno in leggera crescita rispetto al 2011 (+0,2%). Le vendite al dettaglio in Veneto hanno registrato nell'anno 2011 una

contrazione pari all'1,3% rispetto all'anno precedente, trend confermatosi nel 2012 e nel 2013.

Le **imprese turistiche** (6,95% del totale delle imprese in Veneto, 2012) hanno un ruolo rilevante, anche se minacciato dal declino dei flussi turistici tradizionali nazionali, compensato dall'aumento della presenza estera.

Anche le **imprese culturali e creative** (ICC) hanno in Veneto un ruolo significativo, rappresentando circa l'8,7% del totale nazionale: in un contesto di crisi internazionale il valore aggiunto prodotto dal settore cultura ha confermato valori positivi e di crescita, rappresentando un importante fattore di traino per il proprio indotto.

Anche il **mondo dell'imprenditoria sociale** sta acquisendo un ruolo sempre più significativo a livello regionale (3.170 cooperative, rappresentano lo 0,7% delle imprese ma il 6,2% dei lavoratori).

Le imprese venete risultano comunque competitive se osserviamo il grado di **internazionalizzazione**: il valore delle esportazioni sul PIL è pari al 35% contro il 25% nazionale. Circa il 20% delle imprese venete ha il mercato di riferimento oltre il confine.

Le esportazioni registrano un incremento del 2,8% e tale dinamica è sostenuta soprattutto dalle vendite realizzate nei mercati emergenti.

Negli ultimi dieci anni una quota di poco inferiore al 70% delle esportazioni venete è stata originata da 5 settori: meccanica (19,5% del totale, 2012), moda (17,2%), metalli e prodotti in metallo (12,4%), chimica e plastica (11%), agroalimentare (9,4%) e gioielli e occhialeria (9%). Il peso relativo dei diversi settori ha tuttavia subito alcune importanti modifiche nel tempo. Le tendenze più recenti mostrano un aumento dell'importanza dei settori a media ed alta tecnologia e dei segmenti "di elevata qualità" a scapito dei comparti più maturi.

Nell'ambito dei comparti più dinamici, emergono, contribuendo al 30% delle esportazioni venete (2012), i cosiddetti prodotti "**Bello, Ben Fatto e Buono**" (BB&B), ossia i beni di valore medio-alto di antica tradizione, con consolidato legame territoriale ed artigianalità ma innovativi nel design e nelle tecnologie di avanguardia, realizzati con standard qualitativi e professionalità elevati. Tali beni appartengono ad alcuni dei principali settori di specializzazione del Veneto: l'agroalimentare, tra cui il vino in particolare, il tessile - abbigliamento, le calzature, l'arredamento, l'occhialeria e l'oreficeria-gioielleria.

Si evidenzia l'importanza assunta dall'intensità delle relazioni con altre imprese o istituzioni, o dall'esistenza di specifiche reti territoriali di imprese che abbiano la potenzialità di generare effetti diffusivi di rafforzamento di sistemi territoriali o di filiera, a beneficio delle PMI esistenti o nella logica di attrarre investimenti nell'area. Il 17,4% delle imprese ha relazioni con altre imprese, contro il 15% a livello nazionale (2011). Punto di forza dell'economia regionale è il **sistema dei distretti produttivi**, fondato su rapporti di interdipendenza e di cooperazione tra imprese prevalentemente di piccole dimensioni ubicate in un determinato ambito territoriale, che ha contribuito in misura notevole alla crescita del reddito e dell'occupazione, sulla spinta anche della ricerca della qualità e dell'originalità dell'offerta produttiva.

Le PMI sono inoltre colpite in modo particolarmente duro dalle **difficili condizioni creditizie** e sono quindi frenate nell'ampliamento dei propri investimenti (2014). La debolezza dell'attività economica e le condizioni di offerta ancora selettive contribuiscono infatti ai fenomeni di sottocapitalizzazione delle PMI (ridotta incidenza del capitale proprio sul totale dell'attivo - 28% Veneto e 31,4% nazionale) e di diminuzione dei finanziamenti bancari (i prestiti alle imprese hanno registrato una riduzione del 2,6% - 2013 - rispetto all'ultimo anno e, secondo dati provvisori, i crediti alle imprese risultavano in diminuzione del 2,3% - 2013 - Banca d'Italia).

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

- Regione ad alta densità manifatturiera
- Regione ad alta vocazione distrettuale con specializzazione low-tech
- Presenza di manodopera altamente specializzata
- Alta propensione all'esportazione
- Imprenditorialità diffusa
- Presenza di lavoratori specializzati
- Regione a forte vocazione turistica
- Ampio patrimonio culturale e ambientale

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Sistema basato ancora su micro imprese, che fanno fatica a reggere la competizione su scala internazionale
- Specializzazione in settori maturi ad alta intensità di manodopera
- Mancanza di innovazione strutturata
- Scarsa capacità di fare sistema
- Difficoltà dei distretti a sviluppare progetti innovativi
- Sottocapitalizzazione delle PMI
- Difficoltà di accesso al credito
- Elevati oneri collegati al trasporto

OPPORTUNITA'

- Settori BB&B affermati anche su mercati internazionali in forte crescita e capacità di spesa
- Espansione dei mercati globali
- Innovazione dei processi produttivi
- Nuovi strumenti di policy a supporto dello sviluppo di imprese innovative, dei distretti e aggregazioni e dell'internazionalizzazione
- Ampi margini di crescita e sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa
- Consolidamento della performance turistica con prodotti tesi a destagionalizzare e a distribuire meglio i flussi turistici sul territorio

MINACCE

- Cambiamento dei bisogni dei consumatori
- Perdita di competitività veneta nei settori emergenti e a domanda mondiale dinamica
- Perdita delle competenze manifatturiere da parte dei distretti specializzati
- Fuga dei cervelli
- Passaggio generazionale nelle PMI a capitale prevalentemente familiare

Ricerca e Innovazione

Il Veneto si colloca tra i “moderate innovators” secondo il *Regional Innovation Scoreboard 2014* della CE: sistema territoriale che opera in un regime inferiore alla media UE ma che dispone di punti di forza, quali l’innovazione non basata su R&S, e che in generale utilizza tecnologie e sistemi innovati già sviluppati da altri. Per un’analisi di contesto dei distretti si rimanda al documento RIS3 della Regione del Veneto.

La **capacità innovativa** — data dal rapporto fra la spesa pubblica e privata per R&S ed il prodotto regionale — è al di sotto della media italiana (1,07%, 2012) e ancora molto lontana dagli obiettivi per l’Italia di UE 2020 (1,53%). Incide negativamente, in particolare, la bassa percentuale della spesa pubblica in R&S sul PIL (0,3%). Viceversa la Regione si caratterizza per peculiarità positive costituite dall’elevato peso della spesa per R&S privata rispetto alla spesa complessiva (67,2%, 2011) e dall’elevata accelerazione fatta registrare dall’indicatore negli ultimi 5 anni.

La maggiore quota di investimenti in R&S è riconducibile al comparto manifatturiero (72% della spesa). Con riferimento alla dimensione delle imprese si evidenzia che la grande impresa è quella che assume il 62,6% degli investimenti, mentre le medie imprese ne sviluppano il 24,4%, le piccole imprese l’11,7% e le micro imprese l’1,2%. Le PMI infatti sono colpite in modo particolarmente duro dalle difficili condizioni creditizie e sono quindi frenate nell’ampliamento dei propri investimenti. Il Veneto registra tuttavia un tasso di crescita della spesa più sostenuto di quello registrato sia nel resto d’Italia, sia nelle Regioni più avanzate (il Veneto rappresenta il 7,7% della spesa totale nazionale in R&S). La spesa in ricerca commissionata a soggetti esterni (extra muros) dalle imprese venete che, nel 2008, hanno impiegato circa 68 milioni €, vede il coinvolgimento di altre aziende italiane (49,3%), di imprese italiane dello stesso gruppo (16%), di imprese esterne (9,7%), di centri di ricerca e laboratori privati italiani (9,3%) e di imprese estere dello stesso gruppo (7,5%); solo il 6,9% della spesa extra muros delle imprese è destinato alle università e l’1,4% a centri di ricerca, laboratori o istituzioni pubbliche (CNR, ENEA, etc).

Le imprese venete che nel 2010 hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sono pari al 36,4% del totale, superiore alla media nazionale (31,5%). Gli indicatori relativi all’innovazione confermano il Veneto al 4° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Una situazione meno favorevole si registra per quanto riguarda la spesa media regionale per innovazione per addetto delle imprese: il Veneto è al 6° posto nella graduatoria delle regioni italiane, (4.000 € per addetto in Veneto).

Considerando sia i valori al 2009, sia la media nel quinquennio a partire dal 2006 (con un indicatore pari a 117), il Veneto ha una posizione relativamente favorevole (al 5^o posto) per quanto riguarda l'intensità brevettuale. Tuttavia va segnalato che, dopo la crescita registrata dal 2002 al 2005 (+33,5%), nel quinquennio successivo è stato riscontrato un costante calo del numero di brevetti (-15,3%), decremento più consistente di quanto registrato a livello nazionale (-11,5%). Il tasso di brevetti ogni milione di abitanti ha evidenziato nello stesso periodo un forte decremento (da 140,9 a 115 nonostante in Veneto siano oltre 1000 le imprese che svolgono attività di ricerca intra-muros, di cui il 32,3% ha svolto attività in collaborazione con soggetti esterni). Il contributo complessivamente fornito dal Veneto al portfolio brevettuale nazionale è del 9,34% (2013).

A livello regionale, il tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive è pari al 4,7% (2011) che indica una maggiore vivacità della Regione rispetto al contesto nazionale (4%); tale valore è tanto più importante se si considera che in generale il tasso di natalità d'impresa in Veneto è inferiore al valore nazionale, rispettivamente 3,6% e 3,8%. Le imprese venete capaci di operare nei settori (esistenti o nuovi) ad alto contenuto di conoscenza sono rappresentate prevalentemente dalle imprese di tipo high technology manufacturing (2,1% sul totale delle imprese) e dalle imprese high technology services (0,6%). Con 116 aziende su un totale nazionale di 1.323, il Veneto si classifica al quarto posto tra le Regioni d'Italia per startup innovative (2013, Veneto economia). Per quanto riguarda gli spin off di ricerca, invece, il Veneto risulta essere leggermente carente rispetto alle altre regioni italiane: a livello nazionale, infatti, si evidenzia che solo il 6,6% degli spin off proviene dal Veneto. In particolare, il tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza si attesta al 7,33% (2012), registrando un trend positivo rispetto al suo valore nel 2010 (6,57%).

Guardando alle strutture preposte "all'offerta e all'intermediazione del sapere scientifico e tecnologico", il Veneto dispone di numerosi organismi che operano in diversi campi e con diverse funzioni.

Per quanto riguarda le università, gli Atenei Veneti figurano nelle prime posizioni per la qualità della didattica fornita e per la diversificazione dei corsi universitari a cui si può avere accesso, fornendo al mercato un capitale umano altamente qualificato e specializzato (circa 20.000 nuovi laureati ogni anno provenienti dalle quattro università venete). Si registra un buon tasso di investimento intra muros nel campo della R&S (7% del totale nazionale), con un tasso di crescita maggiore rispetto alle altre regioni settentrionali. Per la qualità della ricerca tutti gli Atenei veneti figurano con almeno una facoltà entro le prime tre posizioni per area tematica.

Il sistema universitario veneto fornisce numerosi laureati e ricercatori che non sono tuttavia facilmente assorbiti dalle imprese del sistema Veneto. I laureati in materie scientifiche e tecnologiche tra i 20 e i 29 anni sono circa l'11,9 ogni mille abitanti (2011) a fronte di un valore nazionale maggiore (13,3).

A questo punto di forza si contrappone, un basso livello di impiego di addetti alla R&S, che rappresentano, infatti, solo l'1,9% (2011) del totale degli addetti, superiore al valore nazionale (1,6%) ma non soddisfacente, anche se si registra una crescita significativa nell'ultimo decennio (203,4% su indice del 2002). Peraltro, il rapporto percentuale di ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli occupati evidenzia un dato in linea con

il valore nazionale (rispettivamente, nel 2011, 0,22% per il Veneto e 0,21% nazionale), ma in ritardo rispetto alla media Europea (0,43%).

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA:

- Presenza di centri d'eccellenza di R&S e laboratori sulle nano e biotecnologie, ingegneria biomedica, tecnologia delle costruzioni e vetro
- Ottimo posizionamento degli atenei veneti soprattutto nell'insegnamento di materie scientifiche
- Conoscenze e capacità disponibili da ricerca universitaria
- Regione ad alta densità manifatturiera
- Buon livello di capitale umano specializzato in ambito scientifico, hi-tech e nell'alta manifattura
- Imprese con propensione all'innovazione (non scientifica)
- Alta propensione delle imprese ad investire green
- Crescita numero start up innovative
- Eccellenze in innovazione dei processi produttivi
- Leggi regionali a supporto dello sviluppo di imprese innovative, di processi di aggregazione e all'internazionalizzazione

PUNTI DI DEBOLEZZA:

- Centri di ricerca non collegati tra loro
- Attività di ricerca lontane dalle necessità delle imprese
- Sottoutilizzo del sistema della conoscenza da parte delle imprese e bassa propensione delle imprese ad investire in R&S
- Carenza di borse di studio dagli atenei
- PMI con basso investimento in ricerca
- Scarso utilizzo delle tecnologie ICT nelle micro imprese
- PMI non dispongono di propri laboratori
- Disseminazione e difficile attrazione dei servizi di ricerca per le imprese
- Difficoltà delle imprese di intercettare direttamente le opportunità di finanziamento
- Difficoltà delle imprese di cogliere le opportunità dell'innovazione
- Difficoltà delle imprese distrettuali di sostenere progetti innovativi
- Difficoltà di accesso al credito ed ai fondi
- Sistema di merito nella ricerca basato principalmente sulla ricerca di base (pubblicazioni) e non applicata
- Scarsa disponibilità di formazione per competenze trasversali

OPPORTUNITÀ:

- Potenziale inespresso in termini di R&S
- Nuovi strumenti di policy a favore delle aggregazioni e reti di impresa

- Aumento della presenza di imprese innovative e tecnologiche
- Partecipazione a progetti di ricerca nazionali (cluster tecnologici nazionali) e internazionali
- Complementarietà di competenze, conoscenza e specializzazione tra cluster anche oltre i confini regionali
- Rapida crescita dei servizi ad alta intensità di conoscenza
- Open innovation
- Innovazione dei processi produttivi
- Economia sempre più attenta alla sostenibilità ambientale
- Conoscenze e capacità sottoutilizzate disponibili da ricerca universitaria

MINACCE:

- Fuga dei cervelli
- Crisi economica perdurante
- Perdita di competitività veneta nei settori emergenti
- Saldo imprenditoriale negativo
- Rapida obsolescenza della dotazione strumentale presente nei centri di ricerca che necessita di un costante aggiornamento
- Velocità d'innovazione nel mercato globale

Agenda Digitale

Nelle classifiche di diffusione delle ICT, il Veneto si colloca spesso tra le prime regioni in Italia per tassi di adozione ed utilizzo delle nuove tecnologie tra cittadini, imprese e istituzioni locali. Tuttavia, a motivo della debole situazione italiana in senso assoluto, la medesima leadership del Veneto non si conferma quando viene rapportata alla situazione europea (2014).

A livello regionale, i dati sulla copertura del servizio di **banda larga di base (almeno 2 Mbps)** presentano una copertura della popolazione compresa tra il 95-100% (*Rapporto Caio, 2014*) mentre, all'inizio del 2014, la copertura del servizio a **banda larga a 30 Mbps** è pari indicativamente al 7,56% della popolazione del Veneto, in particolare residente nei principali Comuni della Regione (2013, *MiSE*). Due famiglie venete su tre dispongono di una connessione internet, rispetto al 61% in Italia, con una crescita sostenuta negli ultimi anni superiore a quella nazionale. La quasi totalità delle imprese venete con più di 10 addetti operanti nei settori industria e servizi dispone di PC (99%) e conta sulla diffusione della banda larga (96,2%) (2014).

Per quanto riguarda la copertura della popolazione con **banda ultra larga (almeno 100 Mbps)** il dato in Veneto è pari allo 0,05% (2013, *MiSE*): ovvero vi sono pochissime aree del territorio del Veneto coperte con questa velocità di connessione. L'assenza di copertura con banda ultra larga rappresenta un punto di debolezza, soprattutto per gli insediamenti produttivi.

A livello regionale il **grado di utilizzo di internet nelle famiglie** è pari al 60,2% della popolazione (2014), dato che si configura superiore alla media nazionale (57,3%). La

diffusione dei punti pubblici di accesso sul territorio regionale per l'accesso, l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali (c.d. P3@), nonché l'utilizzo degli open data, vanta la disponibilità di 349 Centri P3@ in 327 Comuni del Veneto e di 350 dataset pubblici.

Dal punto di vista dei **servizi offerti ai cittadini**, tutte le Amministrazioni Pubbliche Locali del Veneto sono dotate di siti web, anche se questi hanno livelli di accessibilità diversi. I servizi di e-government proposti dagli enti locali del Veneto presentano livelli di interattività medio-bassi: la rilevazione sulle ICT nella PA locale (2013) mette in evidenza che solo il 30% dei Comuni con sito web veneti dispongono di servizi pienamente interattivi. Quasi tutti i siti permettono di visualizzare e acquisire informazioni e di scaricare la modulistica, ma solo la metà è predisposto per l'inoltro on line della modulistica stessa. Inoltre, poco meno di un terzo degli Enti Locali permette agli utenti di avviare e concludere per via telematica l'intero iter relativo al servizio richiesto aumentato negli ultimi tre anni, dal 10% al 30%). A questo si aggiunge un ulteriore 23% di Amministrazioni Locali che consentono il pagamento on line di tributi o di altri tipi di imposte.

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

- Livelli positivi di alfabetizzazione e competenze informatiche della popolazione rispetto alla media italiana
- Azioni diffuse per favorire la connettività degli Enti, diffondere pratiche di interoperabilità e condivisione di standard (Centro CReSCI) e diffusione di servizi in cooperazione applicativa
- Attenzione verso la digitalizzazione dei processi interni della PA, nonché verso la semplificazione amministrativa del rapporto tra pubblico e privato (*switch-off* dei servizi pubblici al digitale)
- Presenza di un sistema di autenticazione federato per garantire un accesso sicuro ai servizi digitali offerti dalle PPAA
- Veneto tra le prime Regioni italiane che hanno dato seguito alle direttive europee e nazionali sul tema della trasparenza e della diffusione di dati pubblici - Open Government - mediante un'apposita azione a sostegno dell'open data (DGR 2301/2011)

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Scarsa diffusione di reti ad alta velocità (ad almeno 30 Mbps) che si concentrano esclusivamente nei principali Comuni del Veneto
- Quasi assenza di diffusione di reti di banda ultra larga (ad almeno 100 Mbps), di rilievo soprattutto per gli insediamenti produttivi
- Modesta capacità degli Enti locali di offrire servizi ad elevata interattività

- Livello medio - basso di interoperabilità e di cooperazione applicativa tra gli enti pubblici

OPPORTUNITA'

- Aumento competenze digitali delle nuove generazioni e delle imprese
- Approvazione del Piano regionale di sviluppo della banda larga e elaborazione di Piano di interventi di sviluppo per la copertura delle aree in digital divide e la diffusione della banda ultra larga
- Centri P3@Veneti
- Evoluzione tecnologica nel campo di trasmissione dei dati

MINACCE

- Ampliamento della forbice con le regioni , a più intensa capacità di adozione di innovazioni digitali
- Incapacità di inserirsi in nuovi mercati strategici, che richiedano una infrastrutturazione di servizio e/o un'alphabetizzazione digitale più avanzata
- Perdite di quote di mercato per sviluppo insufficiente dell'e-commerce
- Difficoltà ad attrarre investimenti esteri, per carenze percepite nel settore digitale

Sostenibilità energetica e qualità ambientale

In Veneto, la domanda di **energia** è andata crescendo nell'ultimo decennio. Nel 2011, l'industria risulta il comparto più energivoro assorbendo in Veneto oltre il 51% del consumo finale di energia elettrica contro il 45% in Italia. Seguono il comparto terziario e quello domestico, rispettivamente con il 27,2 e il 19,2% in Veneto e con il 31,1 e il 22,4% in Italia. Il consumo energetico per il riscaldamento degli edifici dipende non solo dalla loro efficienza energetica, ma anche dalle caratteristiche del territorio dove sono localizzati.

In Veneto quasi tutti i comuni rientrano nelle classi E ed F, ovvero quelle con maggiore fabbisogno energetico: il 66,5% dei comuni appartiene alla classe E ed è al di sotto dei 2.500 GG; questi comuni sono per lo più posizionati nella zona di pianura. I comuni con maggiore fabbisogno energetico, pari al 6,2% del totale, sono tutti concentrati intorno all'arco alpino e comunque posizionati a quote superiori agli 800mt. Rimane inoltre forte il livello di dipendenza energetica dall'esterno (nel 2010 import per 17,9 Gwh, contro 13,7 di produzione).

Relativamente all'**uso delle fonti rinnovabili** il trend è positivo: dal 2004 al 2012 si è passati da 8,3% e 5,7% a 14,1% e 13,5% rispettivamente per l'UE28 e per l'Italia. In Veneto l'obiettivo è fissato al 10,3%. La stima effettiva per l'anno 2010 parla di una quota di consumo finale lordo proveniente da fonti rinnovabili pari al 7,1%, valore al di sopra del 4,8 previsto inizialmente e che fa ben sperare per gli sviluppi futuri.

Una sfida riguarda l'abbattimento delle **emissioni di gas serra** nei settori produttivi. Giungono segnali incoraggianti sul fronte delle emissioni di CO2, mediamente in discesa negli ultimi anni. I dati del Veneto mostrano, infatti, una diminuzione nelle emissioni: da

38.147.000 tonnellate nel 2005 fino a 34.223.198 tonnellate nel 2007/2008, ovvero il 10% in meno. In particolare, si registra una riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione di energia (-27%, circa 3.300.000 tonnellate in meno) e dalla combustione non industriale (-13%, circa 1.100.000 tonnellate in meno). Permane una criticità legata al trasporto su strada, in controtendenza, con un incremento del 6% (circa 600.000 tonnellate in più).

L'uso efficiente dell'energia, la diminuzione delle emissioni inquinanti sia atmosferiche che **luminose** rappresentano degli impegni improrogabili. La riduzione dell'inquinamento atmosferico passa attraverso l'impegno congiunto di tutti i settori, dall'edilizia, all'industria, al settore domestico e ai trasporti. Le politiche energetiche italiane in questi anni sono state mirate all'ottimizzazione dell'involucro edilizio per ridurre i consumi principalmente durante la stagione fredda. Rimane tuttavia il problema del **parco edilizio** già esistente, il cui livello medio di efficienza è piuttosto basso. Si sta tuttavia assistendo negli ultimi anni ad un fenomeno, che la Regione del Veneto stessa incentiva e promuove, di riqualificazione degli edifici vetusti portandoli verso classi energetiche più efficienti.

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

- Crescita significativa di produzione da fonti rinnovabili (idro, biomasse, fotovoltaico) e riduzione da termoelettrico
- Non tutti gli inquinanti atmosferici presentano livelli superiori alla media europea e nazionale

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Appartenenza ad una delle aree geografiche (pianura padano-veneta) a più elevato inquinamento per qualità dell'aria in Europa.
- Forte livello di dipendenza energetica dall'esterno e in aumento costante
- Necessità di interventi di efficientamento energetico di numerosi edifici pubblici e privati
- Inquinamento luminoso e acustico non in linea con i parametri di riferimento

OPPORTUNITA'

- Possibilità di significative riduzioni nei consumi energetici nel settore industriale
- Emissioni in atmosfera in miglioramento rispetto all'anno di riferimento (2005)
- Significative possibili riduzioni consumi energetici pubblici grazie ad interventi di efficientamento energetico degli edifici
- Margini di produzione di energia da fonti rinnovabili in crescita
- Possibilità di sviluppo di *smartgrid* per garantire maggiori riduzioni di consumo
- Opportunità offerte da sistemi collettivi di riscaldamento

MINACCE

- Rischio di crescita della dipendenza energetica dall'esterno
- Investimenti in energie rinnovabili ancora fortemente condizionati da meccanismi di incentivo pubblico
- Scarsa propensione delle PMI ad investimenti di efficientamento energetico

Tutela del territorio

Nell'ottica di una crescita sostenibile legata alla mitigazione dell'impatto del cambiamento climatico e dei rischi ambientali, la Regione Veneto mantiene un'alta attenzione nella prevenzione e nella gestione dei rischi, in particolare quelli **idrogeologico e sismico**. La condizione di fragilità del territorio, dovuta alla sua naturale vulnerabilità e agli effetti prodotti dai cambiamenti climatici ed enormemente accentuata dalle condizioni insediative, trova conferme nei danni che conseguono agli eventi meteorologici o di origine sismica (ad esempio l'alluvione del 2010).

Per quanto riguarda il **rischio idrogeologico**, è noto che il territorio regionale è quasi del tutto coperto da strumenti di mappatura dei rischi frane, alluvioni ed erosione costiera e dotato di sistemi per la loro valutazione. Le numerose tracimazioni e rotture arginali verificatesi nella regione, e gli eventi alluvionali sempre più frequenti (visti anche i recenti episodi gennaio/febbraio 2014) hanno dimostrato l'insufficienza e la fragilità di diffusi tratti di corsi d'acqua, causando ingenti danni per i cittadini e per l'economia locale e ora richiede notevoli sforzi finanziari per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.

Il "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico", redatto il 30.03.2011, è stato sottoscritto il 12.04.2011 dal Presidente della Regione Veneto. Il suddetto Piano si riferisce essenzialmente agli interventi necessari per la mitigazione del rischio idraulico e geologico nei bacini del sistema Alpone affluente dell'Adige, del sistema Brenta - Bacchiglione - Gorzone e del bacino scolante nella laguna di Venezia, che sono stati maggiormente interessati dai citati eventi alluvionali.

Il cambiamento climatico e l'aumento di piogge e piene dei fiumi sono stati fattori scatenanti di gravi eventi alluvionali. Tuttavia alcuni fattori di rischio sono stati accresciuti in Veneto dall'intervento umano, dall'industrializzazione, dalla conversione agricola e irrigazione dei campi. Le esternalità dovute al processo incontrollato (fino a tempi recenti) di modifica della morfologia territoriale e dei suoi corsi idrici ha incrementato il rischio idrogeologico. Anche il consumo del suolo e la conseguente urbanizzazione sul modello della "città diffusa" con la proliferazione di capannoni e di centri commerciali e direzionali, collegati tra loro da strade, tangenziali, svincoli - principalmente in aree di pianura ove sono concentrate le attività produttive - hanno causato una forte impatto sulla morfologia del territorio.

Altro fattore di rischio, dovuto alla fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, e dei servizi, e a un'esposizione altissima per densità abitativa e presenza di un patrimonio artistico e monumentale, è il **rischio sismico**, in termini di potenziale

perdita di vite umane, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti a seguito di un terremoto.

L'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche. Con l'approvazione della mappa di pericolosità sismica di cui alla O.P.C.M. 3519/06, in Veneto sono stati censiti 16.000 edifici strategici e rilevanti, di cui circa 4.000 sono ubicati nella zona sismica potenzialmente più pericolosa (zona sismica 2). Le aree più esposte ai rischi di terremoti sono quelle zone in cui storicamente si è verificato il maggior numero di eventi documentati: il bellunese ne registra 25, il veronese 20, il trevigiano 16; più rari gli eventi nelle pianure di Padova (3), Venezia (4) e Rovigo (1).

Da gennaio 2000 a dicembre 2006 si sono registrati ben 13 eventi sismici rilevanti fra Veneto, Friuli Venezia Giulia ed alto Adriatico; quelli con epicentro in terraferma sono stati misurati tutti superiori al quarto grado della scala di magnitudine. I terremoti del maggio 2012 hanno colpito un'area fra le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, a seguito dei quali la Regione Veneto ha deciso di intervenire per migliorare ulteriormente il sistema di monitoraggio del rischio sismico e per mettere in sicurezza il territorio.

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

- Ricchezza di aree ad alto valore naturale e di siti NATURA 2000
- Bassa incidenza di superficie sottoposta a erosione effettiva
- Terreni agricoli potenzialmente utilizzabili saltuariamente come bacini di laminazione
- Disponibilità di una valutazione del rischio idrogeologico e idraulico regionale (Piani di Assetto Idrogeologico, Piani per la Sicurezza Idraulica, OPCM 3906/2010)
- Disponibilità di una valutazione del rischio sismico (OPCM 3274/03)

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Ampie porzioni di territorio caratterizzate da rischio idrogeologico e idraulico
- Interventi intensivi ed estensivi di sistemazione idraulico-forestale non adeguatamente diffusi sul territorio, con conseguente rischio di dissesti idrogeologici
- Rischio sismico accentuato, anche a seguito degli episodi sismici di maggio 2012
- Importante quota di edifici strategici e rilevanti, ubicata nella zona più a rischio sismico

OPPORTUNITA'

- Incremento di aree soggette a interventi agronomici e forestali a prevalente funzione protettiva

- Disponibilità di tecnologie sempre più avanzate per la rilevazione e l'allertamento in caso di eventi sismici
- Investimenti della Programmazione Regionale per la messa in sicurezza del territorio e lo sviluppo sostenibile

MINACCE

- Effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità degli ecosistemi agricoli e forestali
- Presenza di aree ad elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio e altissima densità abitativa
- Ulteriori danni causati da eventuali eventi sismici su edifici non messi in sicurezza
- Ulteriore incremento di fenomeni meteorologici che possano arrecare danni e pericolo per i cittadini.

Lo sviluppo territoriale

Nella fascia centrale della pianura veneta si localizzano la maggior parte della popolazione e i centri urbani capoluoghi di provincia (Venezia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza) con le rispettive cinture urbane. Il modello insediativo prevalente è quello della "città diffusa" (urban sprawl), caratterizzato da elevata dispersione insediativa e quindi da elevato consumo di suolo. Il Veneto è infatti la regione italiana con la più elevata percentuale di suolo urbanizzato, pari al 12,9% del territorio regionale. Tutte le province, salvo Belluno e Rovigo, hanno livelli di urbanizzazione almeno doppi rispetto al resto d'Italia. Risulta più urbanizzato l'insieme dei comuni capoluogo (28%) rispetto alle aree di prima cintura (17%) e in generale rispetto ai Comuni non capoluogo (12%).

Le aree periferiche a nord e sud della fascia centrale sono invece caratterizzate dalla presenza di centri urbani minori (compresi i comuni capoluogo di Belluno e Rovigo nei quali popolazione non supera ai 50.000 abitanti). In queste aree la densità di popolazione è inferiore ai 134 abitanti/kmq.

All'interno di questi territori è possibile individuare alcune aree, assimilabili, per la loro debolezza demografica, economica e sociale alla tipologia "aree interne". Tali aree, a fronte di buone potenzialità turistiche e di ampia dotazione di risorse naturali non sfruttate, sono caratterizzate da problematiche legate alla marginalità e alla distanza dai servizi: rilevanti fenomeni di spopolamento e/o invecchiamento della popolazione; distanza rispetto ai centri di erogazione dei servizi essenziali come istruzione e sanità; scarsa accessibilità tramite i trasporti pubblici; presenza di un forte "digital divide".

Un aspetto centrale è quello della mobilità e trasporti. La tendenza al decentramento residenziale che caratterizza i centri urbani maggiori rende complesso riuscire ad erogare un servizio di trasporto pubblico efficiente, capillare e sufficientemente versatile. Il traffico veicolare, sia privato che commerciale, è aumentato nel corso del tempo: nel 2011 in Veneto circolavano 3.876.531 veicoli, un aumento del 17,6% rispetto al 2000. Ciò comporta problemi di inquinamento: nel 2014 in 6 comuni capoluoghi su 7 (escluso Belluno) è stato sforato per il PM 10 il numero massimo di superamenti consentito dal D.

Lgs. 155/2010, e fissato a 35 per anno. Pur essendo netta la prevalenza nell'uso dell'auto privata (salvo Venezia) negli spostamenti quotidiani, in tutti i Comuni capoluogo è andata crescendo nel tempo la domanda di trasporto pubblico: tra il 2000 e il 2009 il numero di passeggeri annui trasportati dai mezzi di TPL per abitante è aumentato a Venezia (+ 8,6%), Padova (+ 10,9%), Verona (+ 32,8%), Treviso (+ 94,1%), Belluno (+ 35,%) e si è ridotto a Vicenza (- 8,5%) e Rovigo (- 15,9%). Dal 2009 al 2012 si registra invece una inversione di tendenza: la crescita della domanda si è arrestata o si è invertita in tutti i capoluoghi salvo Padova, in cui la domanda ha continuato a crescere fino al 2011.

Per quanto riguarda invece l'accessibilità tramite le ICTs e la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi, con riferimento all'Agenda Digitale si evidenzia che i servizi di e-government degli enti locali del Veneto presentano livelli di interattività medio-bassi: la rilevazione sulle ICT nella PA locale (al 2013) mette in evidenza che solo il 30% dei Comuni veneti dispongono di servizi pienamente interattivi.

Le aree urbane sono anche i luoghi dove emergono con maggiore evidenza i più rilevanti problemi economico-sociali. Negli ultimi anni, in conseguenza della crisi economica, la riduzione del reddito è stata tale da esporre il 15,9% della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale, valore che in un confronto nazionale ed europeo si mantiene tuttavia ancora contenuto (Italia 28,2%, UE27 24,2%) ma comunque in crescita. Tale dato è confermato dalle ultime rilevazioni Istat sul Veneto (anno 2012), laddove il 37,1% dichiara di disporre di risorse economiche "scarse" ed il 5,3% "assolutamente insufficienti". A conferma di ciò, l'analisi dei dati relativi alle domande di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e alle assegnazioni evidenzia la presenza di un fabbisogno insoddisfatto a causa dell'esiguo numero di alloggi disponibili all'assegnazione: il 97% delle domande di alloggio rimane insoddisfatto e che è in corso un allargamento della fetta di popolazione meno abbiente colpita da forme di disagio abitativo, in particolare nelle aree urbane. La percentuale delle "persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali" è altalenante negli ultimi 5 anni, ma comunque in crescita dal 6,19% a 7,71% tra il 2012 e il 2013, dato peraltro inferiore alla media italiana e in linea con la media delle Regioni più sviluppate. La struttura delle famiglie è in evoluzione: cresce il numero di nuclei familiari costituiti da madri sole con figli minori, da coppie di anziani senza figli e da famiglie unipersonali composte da persone anziane e sole. Nell'ambito del processo di inclusione sociale appare inoltre preoccupante il numero dei senza fissa dimora, concentrati nelle principali aree urbane. Con riferimento alla rilevanza della povertà estrema, sono quasi 5.000 (4.874 al 2011) le persone senza dimora in Veneto, pari al 9,4% del totale nazionale.

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

- Orario cadenzato attivato nel trasporto ferroviario che ha collegato più efficacemente le aree urbane, avvio del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
- Politiche regionali finalizzate al sostegno verso gli enti locali nei processi di ammodernamento e digitalizzazione delle procedure e dei servizi e alla diffusione di pratiche di interoperabilità
- Esperienze regionali e locali positive nel campo delle politiche sociali per le persone in condizioni di difficoltà, supportate dalla relativa disponibilità di unità abitative del patrimonio pubblico residenziale
- Presenza di consolidate esperienze associative nelle Aree Interne
- Ricchezza e varietà del patrimonio naturalistico, culturale e storico della Regione, anche nelle aree più marginali

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Congestionamento del traffico e inquinamento atmosferico
- Basso livello di interattività tra Enti Locali
- Patrimonio di Edilizia residenziale pubblica datato e a bassa efficienza energetica
- Fenomeni di marginalizzazione per alcune zone e fasce di popolazione urbana
- Scarsa accessibilità ai servizi fondamentali nelle Aree Interne

OPPORTUNITA'

- Progresso tecnologico nel campo delle ICT e delle possibilità di connessione veloce, in particolare nelle città e nelle aree più popolate della regione in una prospettiva di “smart cities”
- Riduzione della tendenza al consumo di suolo, connessa al perdurare della crisi economica nel campo delle costruzioni
- Tendenza alla diversificazione della domanda turistica.
- Attuazione della riforma istituzionale degli Enti Locali (Legge n. 56 del 7 aprile 2014)

MINACCE

- Politiche di “spending review” a scapito della spesa pubblica per fornitura servizi a cittadini e imprese
- Peggioramento della condizione economica generale e conseguente aumento delle persone senza dimora e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo
- Peggioramento condizioni di insicurezza e degrado urbano di alcune zone
- Nelle Aree Interne, persistenza di dinamiche di abbandono del territorio

1.1.1.3 La Strategia di intervento: gli obiettivi tematici e le priorità per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

In coerenza con la Parte II, Titolo I del Reg. (UE) 1303/2013, la Strategia di intervento del POR viene formulata nel quadro dei Principi generali della programmazione 2014-

2020, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità e in conformità con il diritto dell'Unione e nazionale.

Tutte le fasi di preparazione e di esecuzione del POR FESR sono svolte in coerenza con i principi orizzontali dello sviluppo sostenibile, della parità fra uomini e donne e della non discriminazione, come dettagliato nella Sez. 11.

La Strategia è stata formulata e verrà attuata nel rispetto del principio di partenariato, da intendersi sia in senso *verticale* (in collegamento con le amministrazioni pubbliche ai differenti livelli, dalle istituzioni europee a quelle nazionali e locali, in un approccio di governance multilivello), sia in senso *orizzontale*, coinvolgendo gli stakeholders del territorio e i differenti settori della società regionale (si veda la Sezione 7 – il percorso di coinvolgimento del partenariato dal Patto per il Veneto “Considerazioni e proposte per il Veneto 2020” (DGR 687 /2012 e DGR 2296 /2012), passando per la costituzione del Tavolo di partenariato POR FESR, fino all’elaborazione dei Position Paper, a seguito dei Workshop tematici).

Il POR FESR 2014-2020 si pone in continuità con le esperienze positive maturate nella programmazione 2007-2013 e allo stesso tempo assume in pieno la logica propria del periodo di programmazione 2014-2020 in relazione all’enfasi accordata alle linee programmatiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale. Gli interventi del POR, in particolare, saranno sviluppati in coerenza con lo Small Business Act, la Smart Specialisation Strategy (la quale individua gli ambiti di Specializzazione Intelligente del Veneto - RIS3 – si veda in seguito) e con il Prioritised Action Framework (PAF, di cui art. 8 Dir. Habitat, che individua le azioni prioritarie d’intervento per le aree Natura 2000). Inoltre, dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (Dir. 92/43/CE e ss.mm.ii. art.6 (3)), e qualora per gli interventi si rendesse necessaria tale valutazione, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione di incidenza positiva.

Verrà intrapresa, ai fini di una migliore gestione del fondo FESR, un’azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale. Inoltre il POR FESR contribuirà alla semplificazione normativa in itinere volta a chiarire, snellire e semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini e a colmare le lacune attuative delle leggi in vigore. A tale scopo è stato predisposto un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), che illustra e quantifica gli obiettivi di miglioramento.

Nell’attuazione del POR, ogni contratto e ogni concessione stipulati dovranno rispettare l’integralità delle norme europee in materia di appalti pubblici, in particolare: 1) le direttive 2004/18/CE, 2004/17/CE; 2) le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE, a partire dal loro recepimento nella legislazione nazionale, 3) le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE e infine i principi degli appalti pubblici derivati dal Trattato sul funzionamento dell’UE.

In coerenza con l’indirizzo della concentrazione tematica richiesta dalla strategia europea, il POR intende focalizzare la sua strategia su 6 Assi prioritari (a cui si aggiunge l’Asse di Assistenza tecnica), che riprendono gli Obiettivi Tematici previsti dal

Regolamento UE n. 1303/2013 in stretta relazione con la Strategia Europa 2020 e in coordinamento e integrazione con il Programma FSE e il PSR 2014-2020:

Asse 1 – **Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione** (con riferimento all’OT 1 – trasversale OT 2 – OT3)

Asse 2 – **Agenda Digitale** (con riferimento all’OT 2)

Asse 3 – **Competitività dei Sistemi produttivi** (con riferimento all’OT3)

Asse 4 – **Sostenibilità energetica e Qualità ambientale** (con riferimento all’OT4)

Asse 5 – **Rischio sismico ed idraulico** (con riferimento all’OT 5)

Asse 6 – **Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)** (in attuazione dell’Agenda Urbana che in Veneto sarà attuata attivando interventi previsti dagli OT 2, 4 e 9).

Per quanto riguarda le aree periferiche caratterizzate da problemi legati alla debolezza demografica, la Regione Veneto ha deciso di aderire alla metodologia di intervento proposta dall’AdP attraverso la Strategia Nazionale per le Aree interne. A questo proposito, si rimanda alla Sez. 6 del POR.

Asse1 – Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione

La strategia del *Piano Strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione 2014-2016* identifica la nuova visione delle politiche di sostegno del Veneto alle attività di ricerca e innovazione *market-oriented* in linea con le indicazioni emerse dalla RIS3 cui si rimanda per ulteriore dettaglio (“*RIS3 della Regione del Veneto – versione 2.0*”).

In particolare, partendo da alcuni aspetti caratterizzanti la realtà veneta (quali basso tasso di ricerca applicata, percentuale di imprese innovatrici superiori alle media nazionale, ottimo posizionamento del sistema universitario e della ricerca, rapida crescita del settore dei KIBS e presenza di un tessuto imprenditoriale composto in grande maggioranza da PMI, dinamicità dell’export, alta specializzazione e vocazione industriale) sono state individuate alcune traiettorie di sviluppo che saranno declinate secondo i principi informativi identificati nella L.R. n. 9/2007.

Nello specifico le traiettorie di sviluppo regionali per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione sono:

- potenziare e rendere più efficace il sistema di innovazione regionale promuovendo una più intensa interazione tra istituzioni della conoscenza e imprese;
- incrementare l’attività di ricerca e innovazione nelle imprese;
- incentivare i meccanismi di trasferimento tecnologico

- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive innovative nel sistema economico regionale;
- favorire le forme di aggregazione tra imprese in un'ottica di evoluzione, diversificazione e modernizzazione delle filiere;
- sostenere i servizi innovativi per le imprese e per la cittadinanza.

Le azioni conseguenti saranno rivolte alle imprese degli ambiti di specializzazione della RIS3 (*Smart Agrifood, Sustainable living, Smart manufacturing e Creative Industries*), affinché queste siano incentivate a destinare una quota crescente di risorse alla ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione.

Le traiettorie di sviluppo per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione si inquadrano nel contesto più ampio della strategia di rafforzamento del sistema produttivo regionale, il quale determina il contesto ideale entro il quale sviluppare il sistema di innovazione regionale, in particolare con interventi a favore della competitività delle PMI (cfr. OT 3) e con interventi a favore dello sviluppo della banda ultra larga nei principali insediamenti produttivi (cfr. OT 2).

Asse 2 – Agenda digitale

Le direttrici di sviluppo per migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e promuovere l'economia digitale del territorio trovano in Veneto una programmazione già delineata per il triennio 2013-2015 nelle “*Linee guida per l'Agenda Digitale del Veneto*”(DGR 554/2013).

Le ICT rendono possibile un'efficace diversificazione tecnologica degli insediamenti produttivi, in linea con la RIS3 del Veneto, con ricadute positive sulla crescita (cfr. OT 1 e OT 3). Tale approccio integrato permette di considerare gli aspetti tipici della diffusione della società dell'informazione non solo come “condizioni abilitanti” per l'innovazione nelle imprese, ma anche come elementi chiave di trasformazione dei processi produttivi. In particolare in tal senso la strategia regionale si è orientata verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps).

Nello specifico, l'*Agenda Digitale del Veneto* persegue i seguenti obiettivi strategici:

1. Miglioramento della qualità della vita delle persone e delle famiglie;
2. Sostegno alla competitività delle imprese del territorio;
3. Accrescimento dei livelli di efficienza ed efficacia delle PPAA locale.

Tali obiettivi strategici rappresentano la cornice programmatica di riferimento per le priorità di intervento a valere sul POR FESR e saranno allineati alla “*Strategia nazionale per la banda ultra larga*” e alla “*Strategia nazionale per la crescita digitale 2014 – 2020*” che rappresentano la base per l'evoluzione della strategia regionale.

Asse 3 – Competitività dei sistemi produttivi

La competitività dei sistemi produttivi regionali, in linea con lo *Small Business Act*, si contestualizza in un quadro strategico finalizzato a sfruttare al meglio il potenziale di crescita e di innovazione delle PMI, consolidando e rafforzando le traiettorie di sviluppo regionali esistenti, in considerazione tuttavia del periodo di recessione e delle necessarie strategie anti-cicliche.

In tema di **investimenti per la competitività** il Veneto vanta un'esperienza più che decennale, maturando la consapevolezza di un contesto di micro e piccole imprese che propendono per interventi di ridotte dimensioni pur raggiungendo un'ampia platea di beneficiari e rimanendo strategici e trainanti per l'intero territorio.

La Regione promuove anche politiche attive per la crescita e il rilancio del settore commerciale (L.R. 50/2012) e del settore turistico in ambito turistico (L.R. 11/2013), in considerazione delle indicazioni dell'Industrial compact europeo che individua quest'ultimo come settore chiave. Particolare attenzione è inoltre dedicata alla promozione dell'**imprenditoria giovanile** (L.R. 57/1999) e **femminile** (L.R. 1/2000).

La Regione ha inoltre acquisito esperienza nell'attuazione di misure per interventi territorialmente mirati volti alla **diversificazione della base produttiva, al sostegno a nuove attività economiche e al rafforzamento della dotazione di infrastrutture di servizi di interesse delle imprese**. In particolare, il sostegno al riposizionamento competitivo passerà anche attraverso il supporto agli investimenti in macchinari, impianti, beni intangibili e soluzioni ICT. Parallelamente, si dà continuità al sostegno alle forme aggregate di impresa - Distretti produttivi (L.R. 8/2003 e L.R. 13/2014) e Distretti del Commercio (L.R. 50/2012) - al fine di agevolare **cluster e forme di rete innovative** in un contesto economico profondamente modificato e in continua evoluzione verso i mercati internazionali, anche favorendo il rilancio e il posizionamento competitivo sui mercati internazionali delle filiere dei prodotti veneti BB&B.

Non meno importante per il Veneto è l'ormai consolidata conoscenza e il ricorso all'utilizzo di **strumenti finanziari** di aiuto per l'accesso al credito delle imprese, che costituisce una buona pratica.

Tali tematiche prioritarie trovano corrispondenza in iniziative di sistema, mediante azioni e approcci innovativi di attuazione agli interventi. In particolare, maggiore attenzione è riservata alle imprese-chiave, le reti, aggregazioni, cluster, filiere territoriali o tecnologiche, che rafforzano i sistemi di PMI già esistenti o attirano nuovi investimenti. Non meno importante l'approccio intersettoriale, per generare occasioni di *cross-fertilisation* fra settori tradizionali e ad alta tecnologia, ponendo le basi per investimenti a favore di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (cfr. OT 1), sfruttando la facilitazione dell'interconnessione grazie allo sviluppo della banda ultralarga (cfr. OT 2); fra industrie manifatturiere e industrie sociali, imprese creative, culturali e dello spettacolo, imprese naturalistiche e imprese turistiche, generando un traino per l'indotto dei settori sociale, culturale, naturalistico e turistico.

Asse 4 – SOSTENIBILITA' ENERGETICA E QUALITA' AMBIENTALE

Nell'ambito dell'Obiettivo tematico 4, che promuove la scelta a favore di un'economia a basse emissioni di carbonio, la Regione ha adottato il proprio **Piano energetico regionale** (DGR 1820/2013), che sviluppa le strategie per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, e su cui si basano gli interventi del POR stesso.

La Regione è impegnata anche a livello locale sul tema della sostenibilità energetica: sono 140 i Comuni del Veneto aderenti all'iniziativa della Commissione europea "Il Patto dei Sindaci. Un impegno per l'energia sostenibile", il cui obiettivo è quello di raggiungere e superare, grazie all'attuazione dei "Piani di Azione per l'Energia Sostenibile" (PAES), l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020. La Regione è stata riconosciuta Struttura di Supporto al Patto dei Sindaci (DGR 1594 /2012).

Nell'ambito dell'obiettivo fissato al 2020 per **un'economia a basso impatto di carbonio**, il "Pacchetto Clima ed Energia", con la legge di recepimento (DLMISE 15/03/2012), ha assegnato al Veneto un obiettivo pari al 10,3%.

Nel quadro del POR e nell'ambito dell'Asse 4, in continuità e coerenza con la programmazione regionale di settore, la Regione intende quindi promuovere strategie azioni mirate al:

- **Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici** pubblici per un risparmio di fonti primarie di energia, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e sostegno ad interventi che promuovano l'efficientamento energetico tramite **teleriscaldamento e teleraffrescamento** dando priorità a impianti da fonte rinnovabile (*smartbuilding*).
- **Risparmio energetico nell'illuminazione pubblica** tramite sistemi di regolazione automatici (sensori) e di riduzione dell'inquinamento luminoso nel territorio regionale, nell'ottica di un miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali e la promozione dell'energia intelligente.
- **Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas** climalteranti nelle strutture e nei cicli produttivi delle **imprese**, anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto (ricorrendo anche ad altri possibili finanziamenti, quali i progetti LIFE e i progetti integrati LIFE), agevolando la sperimentazione e diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo al fine di massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale.
- Orientamento all'autoconsumo, ovvero commisurando la dimensione degli impianti ai fabbisogni energetici e incentivando l'immissione in rete nelle aree dove saranno installati **sistemi di distribuzione intelligente dell'energia** (*smartgrids*), con l'obiettivo della diffusione nelle aree urbane, periurbane nonché all'interno delle aree interne.

Asse 5 – Rischio sismico e idraulico

Secondo la Commissione europea l'Italia non possiede una strategia globale per la prevenzione dei rischi di catastrofi naturali. In particolare, gli eventi alluvionali sempre più frequenti e le numerose tracimazioni e rotture arginali verificatesi hanno causato ingenti danni per i cittadini e per l'economia locale e ora richiede notevoli sforzi finanziari per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.

In Veneto l'individuazione delle aree a pericolosità e a **rischio di alluvione** è una delle attività previste dal D.Lgs.49/2010 che recepisce la "Direttiva Alluvioni" (Dir. 2007/60/CE), finalizzata ad aggiornare ed integrare le informazioni disponibili nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) attraverso la realizzazione dei "Piani di Gestione del Rischio Alluvioni", nell'ambito di ogni Distretto Idrografico individuato sul territorio nazionale (Art.64 D.Lgs 152/2006). Nel "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico" gli interventi sono stati classificati identificando le priorità d'intervento.

A livello regionale, nell'ambito della promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi, sono stati quindi previsti anche interventi a valere sul POR FESR legati alla salvaguardia del territorio, già inseriti nel *Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2014-2016*. La progettazione e la realizzazione degli interventi che la Regione sta portando avanti, dopo gli eventi alluvionali del 31 ottobre - 2 novembre 2010, hanno tutti un carattere strutturale, inserendosi in un quadro ben preciso che mira a ridurre la pericolosità idro-geologica del territorio.

Per quanto invece attiene alla prevenzione del **rischio sismico** si vogliono promuovere un insieme di verifiche e interventi volti ad accrescere la sicurezza, nei confronti degli eventi sismici, del patrimonio edilizio definito "strategico e rilevante" ai sensi della DGR n.3645/2003, e pertanto di competenza regionale.

Nell'ambito di questo Asse, coerentemente con la programmazione regionale già in atto, la Regione intende promuovere nel POR strategie mirate alla:

- mitigazione e riduzione del rischio idrogeologico al fine di fronteggiare gli eventi alluvionali con la realizzazione di interventi strutturali nella rete idraulica principale, contribuendo ad aumentare la resilienza del territorio in funzione della prevenzione del rischio e alla protezione della popolazione esposta a rischio;
- messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti ubicati nelle aree a maggiore rischio sismico.

Asse 6 – Sviluppo Urbano Sostenibile

Attraverso l'Asse "Sviluppo Urbano Sostenibile", la Regione conduce le azioni integrate previste dall'Articolo 7.1 del Regolamento (UE) 1303/2013 per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali, così come emerso dall'analisi di contesto, e dai fabbisogni espressi dalle aree

urbane in fase di consultazione. Queste sfide sono rilevanti sia per l'area metropolitana di Venezia, su cui intervengono congiuntamente il Programma Operativo Nazionale "Aree Metropolitane" ed il POR FESR Veneto 2014-2020, sia per le città incluse nelle aree della regione, selezionate sulla base dei criteri esposti nella Sezione 4 del POR.

La Strategia legata allo Sviluppo Urbano Sostenibile intende perseguire il miglioramento della vivibilità e della sostenibilità nelle Aree Urbane, ponendo particolare attenzione alle zone urbane e alle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio-economico e con maggiori problemi di connessione ai centri di erogazione di servizi, ricompattando il tessuto urbano attraverso soluzioni *sostenibili, inclusive, smart* integrate tra loro.

- come fattore molto rilevante di qualità dell'ambiente urbano, viene identificato come prioritario il passaggio ad un sistema di mobilità che incentivi l'utilizzo del trasporto pubblico locale, attraverso piani integrati che comprendano il miglioramento della qualità e dell'accessibilità al servizio, contribuendo al contempo alla riduzione dell'inquinamento, in un'ottica di sostenibilità;
- così pure, va affrontato il problema dell'accesso all'abitazione da parte delle fasce sociali escluse e marginali e della qualità abitativa degli alloggi, molto sentito nelle aree urbane del Veneto, sia come fattore di inclusione sociale che in termini di sostenibilità ambientale ed energetica.
- Vi è la necessità di porre rimedio alla modesta capacità degli Enti locali di offrire servizi ad elevata interattività, nonché l'esigenza di elevare il livello di interoperabilità e di cooperazione applicativa tra gli enti pubblici, attualmente insoddisfacente per la erogazione di servizi ai cittadini e per il management integrato dei complessi fenomeni urbani.

Questi fabbisogni si riflettono nel sistema di scelte strategiche prefigurate dall'Accordo di Partenariato per l'Agenda Urbana e relative in particolare ai primi due driver.

Per rispondere a questi fabbisogni, l'Asse Sviluppo Urbano Sostenibile del POR FESR Veneto 2014 – 2020 identifica delle Azioni Integrate associate alle aree identificate: mobilità sostenibile (PI 4e), inclusione sociale (PI 9b), Agenda Digitale (PI2c).

[1] Ove non segnalato diversamente la fonte dei dati è il Rapporto Statistico della Regione del Veneto 2014.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	<p>Il Veneto ha scelto questa priorità per superare le criticità legate al sottoutilizzo del sistema della conoscenza da parte delle imprese e alla loro scarsa capacità di fare sistema, nonché per rafforzare le dinamiche legate alle eccellenze in innovazione dei processi produttivi, in particolare nei settori ad alta intensità di conoscenza.</p> <p>Per aumentare la capacità della Regione di incremento dell'attività di innovazione delle imprese si intende promuovere lo svolgimento di attività collaborative di R&S da parte delle imprese anche in forma aggregata, anche mediante partnership tra imprese, atenei, strutture della ricerca, istituti di istruzione superiore e amministrazioni pubbliche. Per aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative si intende supportare la creazione e il consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e le iniziative di spin-off della ricerca.</p>
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	Per quanto concerne il lancio delle reti ad alta velocità la Regione intende supplire alla quasi assenza di diffusione di reti di banda ultra larga (ad almeno 100 Mbps), nella consapevolezza che quest'ultima costituisce un prerequisito fondamentale per la competitività delle imprese, soddisfacendo quindi la domanda crescente delle imprese di sviluppo di infrastrutture di nuova generazione, non coperte da piani di operatori privati. Si contribuisce pertanto altresì al

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>perseguimento dell'obiettivo dell'Agenda digitale europea che, in termini di 100 Mbps, è quello di ottenere una copertura dell'85% del territorio per consentire una penetrazione del 50% della popolazione.</p>
<p>02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p>	<p>2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC</p>	<p>La Regione considera ancora troppo limitata la quota della popolazione che utilizza internet e i servizi digitali, questo soprattutto in considerazione del target previsto dall'Agenda Digitale Europea la quale prevede che entro il 2023 il 75% della popolazione usi internet. Al 2013 invece solo il 60% della popolazione veneta usa Internet. Tale quota è comunque più elevata della media nazionale a differenza di ciò che accade nelle imprese, dove solo il 33,8% degli addetti è connesso ad internet (a fronte di una media nazionale più elevata). Per potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese la Regione intende sostenere il processo di alfabetizzazione e inclusione digitale di cittadini e imprese.</p>
<p>02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p>	<p>2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health</p>	<p>In Veneto risulta contenuta la capacità degli enti locali di offrire servizi ad alta interattività e medio-basso il livello di interoperabilità e cooperazione applicativa tra gli enti pubblici. In particolare, i contesti urbani mostrano specifiche sfide gestionali che richiedendo nuovi modelli di organizzazione e si ritiene necessario rafforzare i servizi di e-government delle PPAA permettendo una più facile gestione e utilizzo dei servizi.</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>Per aumentare la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi pienamente interoperabili la Regione intende razionalizzare i Data Center Pubblici, sviluppare e diffondere servizi di e-government interattivi ed integrati; sostenere l'interoperabilità delle banche dati pubbliche.</p>
<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	<p>3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese</p>	<p>Il Veneto, attraverso il sostegno alla nascita di nuove imprese intende alleggerire la criticità emersa in seguito alla crisi economico finanziaria rappresentata dalla diminuzione del numero di imprese.</p> <p>La Regione intende supportare la nascita e il consolidamento di micro, piccole e medie imprese per favorire il riposizionamento competitivo, la capacità di adattamento e l'attrattività delle stesse. Inoltre la scelta della priorità risponde all'esigenza di incidere sulla problematica inerente i crescenti livelli di disoccupazione giovanile e femminile.</p>
<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	<p>3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p>	<p>Punto di forza dell'economia regionale è il sistema dei distretti produttivi, che ha tuttavia risentito della crisi e va sostenuto, alla luce della criticità legata alla mancanza di innovazione strutturata, mediante consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi.</p> <p>Tenuto conto dell'aumento dell'importanza della domanda estera e del declino dei flussi turistici tradizionali, si rende inoltre</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		necessario ridisegnare l'offerta turistica territoriale. Alla luce della minaccia di perdita di competitività nei settori emergenti è infine necessario mantenere e qualificare le positive dinamiche dell'export, favorendo i processi di internazionalizzazione e di accesso ai mercati stranieri
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	La contrazione della produzione industriale con conseguente crollo del PIL rappresenta il punto di debolezza sul quale la Regione intende intervenire per la formalizzazione dei processi, potenziando inoltre la propensione agli investimenti, anche mediante l'impiego di tecnologie ICT.
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	La Regione intende supplire alle debolezze legate alla sottocapitalizzazione delle PMI e alla difficoltà di accesso al credito di queste ultime mediante il miglioramento dell'accesso al credito e del finanziamento delle imprese in una logica anticiclica, utilizzando strumenti finanziari sia più innovativi quali il capitale di rischio (private equity, venture capital, ecc), che più consolidati (es. fondi di rotazione, garanzie e Confidi).
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	In Veneto il settore industriale-manifatturiero è responsabile per quasi il 30% dei consumi energetici regionali, a cui si somma un altro 20% per i consumi del settore terziario. Il Piano Energetico Regionale ha mostrato come sia possibile diminuire i consumi legati

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>ai processi produttivi di almeno il 40%. Per conseguire tale finalità, la Regione, basandosi sull'esperienza della programmazione POR FESR 2014 2020, intende sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio attraverso l'incentivazione di attività di qualificazione energetica degli immobili e dei processi produttivi, stimolando le imprese all'installazione/adequamento di sistemi e componenti ad alta efficienza energetica, in grado di contenere i consumi, facilitare il recupero e ridurre le emissioni in atmosfera, anche attraverso la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, da utilizzare prioritariamente per l'autoconsumo.</p>
<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>	<p>La Regione, in linea con la politica energetica comunitaria e nazionale, mira ad incentivare il risparmio energetico e lo sviluppo di fonti rinnovabili di energia. Al fine di perseguire gli obiettivi del "Pacchetto Clima ed Energia" al 2020, il Veneto intende migliorare l'efficienza energetica degli edifici di edilizia pubblica o a uso pubblico, promuovendo interventi di miglioramento delle prestazioni per ridurre la domanda e garantire l'autonomia energetica attraverso fonti rinnovabili, sulla base delle indicazioni del Piano Energetico Regionale, garantendo una diminuzione di almeno il 10% dell'indice del consumo di energia primaria totale (EPgl) nel caso di edifici non residenziali.</p> <p>Inoltre, per ridurre di almeno il</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>20/30% i consumi energetici e l'inquinamento luminoso legato all'illuminazione pubblica, si prevede l'adozione di soluzioni tecnologiche per l'efficientamento e la gestione degli impianti e delle reti, tenendo conto delle indicazioni dei PAES.</p>
<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione</p>	<p>L'aggiornamento dei sistemi di distribuzione energetica mediante lo sviluppo e la realizzazione di sistemi di distribuzione intelligenti (smart grids), rappresenta un'indispensabile integrazione ed ottimizzazione della produzione di energia da fonti rinnovabili. La Regione Veneto, che non presenta precedenti esperienze su questo tema, intende avvalersene per risolvere alcune problematiche nella produzione energetica da fonte rinnovabile, quali l'incostanza della produzione e il disallineamento temporale e geografico tra offerta e domanda di energia, al fine di incentivare la produzione per autoconsumo, aumentare l'efficienza della rete e diminuire i costi per i consumatori finali. Gli interventi contribuiranno considerevolmente alla riduzione dei valori assoluti di energia rinnovabile da produrre per raggiungere l'obiettivo del 10,3% previsto per il 2020.</p>
<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di</p>	<p>Nelle aree urbane del Veneto, la selezione della Priorità 4e del Regolamento FESR è motivata dalla necessità di superare un modello di mobilità urbana</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
	misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	<p>impennato sulla prevalenza del trasporto privato. Il miglioramento dell'accessibilità e della qualità del servizio del TPL attraverso il rinnovo delle flotte e l'innovazione tecnologica nella comunicazione e nella gestione del servizio conferirà allo stesso una maggiore capacità di attrazione, contribuendo al contempo all'abbattimento delle emissioni di carbonio e PM10 nelle maggiori città venete; l'azione è perseguita anche nel quadro della pianificazione regionale del Trasporto Pubblico Locale.</p>
05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	<p>In Veneto è necessario mitigare e ridurre il rischio idrogeologico e idraulico al fine di fronteggiare i frequenti danni degli eventi alluvionali, con la realizzazione di interventi strutturali nella rete idraulica principale, contribuendo ad aumentare la resilienza del territorio e in funzione della prevenzione del rischio e alla protezione della popolazione esposta a rischio. Con la selezione di tale priorità di investimento si contribuirà così allo sviluppo sostenibile dei territori maggiormente a rischio.</p> <p>Altro fattore di rischio legato ad un'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio e ad una alta densità abitativa è quello sismico. In Veneto sono stati censiti 16.000 edifici "strategici e rilevanti", 4.000 dei quali ubicati nella zona potenzialmente più pericolosa. Per ridurre le condizioni di tale rischio, la Regione Veneto intende sostenere la caratterizzazione e la messa in sicurezza degli edifici</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		strategici e rilevanti.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	<p>La selezione della Priorità 9b del Regolamento FESR è motivata dalla</p> <p>rilevazione, nelle maggiori città del Veneto, del persistere di fasce significative di povertà e di esclusione sociale. Questo fenomeno ha una manifestazione rilevante nel disagio abitativo e nell'esistenza di un numero rilevante di persone senza dimora (circa 5.000 unità secondo le rilevazioni disponibili). Il sistema regionale, pur fortemente attivo nell'offerta di servizi abitativi per le persone in situazione di disagio e di assistenza ai senza dimora, ha un fabbisogno di innovazione legato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'introduzione di modelli innovativi, sociali ed abitativi, finalizzati a soddisfare i <p>bisogni specifici di soggetti target;</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla funzionalità ed al rinnovamento del patrimonio abitativo pubblico (ex IACP ora ATER, Comuni); - ad introdurre interventi di housing sociale rivolti alle persone senza dimora.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

Il POR dispone di una dotazione finanziaria pari a 600,3 M €.

La dotazione finanziaria programmata per OT è stata definita tenendo conto del principio della concentrazione tematica prevista dal Reg. CE 1301/2013 (art.4) e dello sviluppo urbano sostenibile (SUS) (art. 7), in linea con la strategia Europa 2020. La scelta di allocazione delle risorse tiene conto anche delle indicazioni che sono emerse nella discussione partenariale e dei suggerimenti che derivano dalla valutazione ex ante. La scelta di concentrazione delle risorse, in coerenza con il quadro della programmazione regionale unitaria del Veneto per l'avvio della programmazione 2014-2020 delineato dalla informativa per la Giunta Regionale n. 34/2013 "Orientamenti per il POR FESR del Veneto", ha portato a una allocazione di circa 495,3 M €, pari all'85,9% del totale delle risorse considerate ai fini della verifica del rispetto del principio di concentrazione (576,3 M €, al netto del budget per l'Assistenza tecnica che non viene inclusa nel calcolo) all'insieme degli OT indicati dal Reg. CE 1301/2013 (OT1, OT2, OT3, OT4), dei quali 125,5 M € (21,8% del totale delle risorse) destinati all'OT4.

La scelta di una dotazione dell'OT1 di 114 M €, pari al 19,8% delle risorse, risponde all'esigenza regionale di implementare le azioni per le imprese con particolare attenzione ai settori oggetto di RIS3, affinché queste siano incentivate a destinare una quota crescente di risorse alla ricerca e innovazione per migliorare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo tradizionale, favorire la nuova imprenditoria a carattere innovativo, promuovere una maggiore interazione tra il sistema produttivo e i centri di ricerca, garantire la presenza di un adeguato capitale umano qualificato.

Le traiettorie di sviluppo per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione si inquadrano nel contesto più ampio della strategia di rafforzamento del sistema produttivo regionale, il quale determina il contesto ideale entro il quale sviluppare il sistema di innovazione regionale, in particolare con interventi a favore della competitività delle PMI (cfr. OT 3) e con interventi a favore dello sviluppo della banda ultra larga negli insediamenti produttivi (cfr. OT 2).

L'OT 2 dispone di 85 M €, pari al 14,75% delle risorse di cui 8 M € sono destinati agli interventi dell'Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile. Essi mirano a sostenere la diffusione della banda ultra larga (almeno 100 Mbps) delle principali aree produttive del Veneto; il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete, per raggiungere il target europeo del 75% della popolazione che usa Internet. Nelle aree urbane (Asse 6) gli

interventi sono concentrati sulla diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese tramite la digitalizzazione dei processi amministrativi.

All'OT 3 sono state assegnati 170,7 M € (29,6% delle risorse). Le azioni programmate sono volte a sostenere il recupero della competitività del sistema delle PMI agendo per sostenere la nascita e il consolidamento delle PMI al fine di rivitalizzare il tessuto imprenditoriale veneto; consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali per favorirne il rilancio, il riposizionamento competitivo, la riqualificazione e la diversificazione produttiva del sistema distrettuale veneto; incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi; migliorare l'accesso al credito delle imprese. Ben 40,0 M € sono destinati a consolidare, modernizzare e diversificare il sistema turistico e 11,0 M € sono destinati specificamente allo sviluppo del sistema commerciale.

La dotazione finanziaria dell'OT 4 ammonta a 125,5 M € (21,8% delle risorse), dei quali 33 M € nell'ambito dell'Asse 6. Tali risorse sostengono interventi inerenti l'efficienza energetica, le fonti energetiche rinnovabili e la riduzione delle emissioni e dell'assorbimento di carbonio. In particolare in ambito urbano (Asse 6 SUS) si privilegia il rafforzamento della mobilità sostenibile attraverso il miglioramento dell'erogazione dei servizi di trasporto di informazioni rese in tempo reale all'utenza, per un più agevole e semplice uso del mezzo pubblico, con un conseguente aumento dell'utenza nel settore del TPL e riducendo al contempo l'inquinamento in tali aree.

L'OT 5 dispone di 45 M €, corrispondenti al 7,8% delle risorse, per la realizzazione di interventi per affrontare rischi naturali specifici e garantire la capacità di recupero. In particolare le risorse saranno concentrate sulla riduzione del rischio idraulico e sulla riduzione del rischio sismico per edifici pubblici strategici e rilevanti.

Quanto all'OT 9, che dispone di 36 M € (6,25% del totale delle risorse) nell'ambito dell'Asse 6 SUS, il POR interverrà a favore dell'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati, nonché a favore delle persone senza dimora, in coordinamento con le azioni del FSE.

Per l'Asse Assistenza tecnica sono programmati circa 24 M €, pari al 4% delle risorse, per favorire il miglioramento della gestione del POR e di assicurare le attività di sostegno tecnico per la gestione, il controllo, la sorveglianza e la valutazione e le iniziative di informazione e pubblicizzazione del POR.

Passando, invece, a considerare le motivazioni della dotazione finanziaria inerenti l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, il POR prevede di destinare 77 M € all'Asse 6 SUS, pari al 13,36% delle risorse, per interventi che si potranno realizzare nelle Aree Urbane, in una prima fase identificate nelle città capoluogo di Venezia, Vicenza, Padova, Treviso, Verona e dei comuni urbanizzati di cintura ad esse limitrofi. Si procederà inoltre all'implementazione della strategia per le Aree Interne del Veneto che mira a concentrare le azioni in pochi ambiti: consolidamento, qualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, sostenibilità energetica e ambientale, accessibilità ai servizi al cittadino. Le risorse programmate consistono in una "riserva" pari a circa il 3% delle risorse degli Assi 2, 3 e 4 per un ammontare complessivo di circa 9,9 M €, da ripartire fra le varie azioni che verranno individuate a seguito di una analisi delle necessità dei territori individuate in collaborazione con le istituzioni locali.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
01	ERDF	57.000.000,00	18.99%	<p>▼ 01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p> <p>▼ 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p> <p>▼ 1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1 AdP)</p> <p>▼ 2 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4 AdP)</p>	[29, 33]
02	ERDF	38.500.000,00	12.83%	<p>▼ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p> <p>▼ 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale</p> <p>▼ 3 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea) (RA 2.1 AdP).</p> <p>▼ 2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC</p> <p>▼ 4 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3 AdP).</p> <p>▼ 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health</p> <p>▼ 5 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 AdP)</p>	[24, 25, 34]
03	ERDF	85.369.888,00	28.44%	<p>▼ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	[26, 27, 28, 35, 36, 37, 9]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				<ul style="list-style-type: none"> ▼ 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese <ul style="list-style-type: none"> ▼ 6 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5 AdP) ▼ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione <ul style="list-style-type: none"> ▼ 7 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP) ▼ 8 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 AdP) ▼ 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi <ul style="list-style-type: none"> ▼ 9 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1 AdP) ▼ 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione <ul style="list-style-type: none"> ▼ 10 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6 AdP). 	
04	ERDF	46.279.256,00	15.42%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori <ul style="list-style-type: none"> ▼ 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese <ul style="list-style-type: none"> ▼ 11 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2 AdP) ▼ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa <ul style="list-style-type: none"> ▼ 12 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AdP) ▼ 4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione <ul style="list-style-type: none"> ▼ 13 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3 AdP) 	[23, 38, 39, 40]
05	ERDF	22.500.000,00	7.50%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi <ul style="list-style-type: none"> ▼ 5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e 	[18, 41]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi ▼ 14 - Riduzione del rischio idrogeologico (5.1 in AdP). ▼ 15 - Riduzione del rischio sismico (5.3 AdP)	
06	ERDF	38.500.000,00	12.83%	▼ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime ▼ 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health ▼ 16 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (RA 2.2 AdP). ▼ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori ▼ 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni ▼ 17 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP) ▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▼ 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali ▼ 18 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4 AdP) ▼ 19 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora (RA 9.5 AdP)	[30, 31, 32, 42, 43]
07	ERDF	12.006.214,00	4.00%		[]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	01
Titolo dell'asse prioritario	Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	1b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Come evidenziato in Sezione 1, si rileva in Veneto una bassa propensione di investimento in ricerca da parte delle PMI e un sottoutilizzo del sistema della conoscenza. Fra le cause si rilevano la scarsa capacità delle imprese di fare sistema, la scarsa disseminazione e conoscenza dei servizi di ricerca, la difficoltà di formazione per competenze trasversali, il basso tasso di ricerca applicata da parte di università e centri di ricerca combinato ad una limitata “contaminazione verticale”.</p> <p>L’insieme di queste criticità accentua sia il rischio del verificarsi del c.d. fenomeno della “death valley”, come conseguenza del vuoto che si genera tra le fasi di ricerca applicata e sviluppi tecnologici per le imprese, sia la minaccia di perdita di competitività nei settori emergenti legati all’innovazione tecnologica.</p> <p>Si riscontra, inoltre, come la capacità di innovazione di prodotto e di processo delle imprese non si rispecchi nel numero di brevetti registrati: infatti, se da un lato la percentuale rilevata di imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e processo sul totale delle imprese attive è del 36,4% (2010), superiore alla media nazionale (31,5%), dall’altro tale capacità di innovazione non si traduce in altrettanti brevetti registrati (costante calo del numero di brevetti e con trend più consistente di quanto registrato a livello nazionale).</p> <p>Altresì, il sistema universitario veneto fornisce numerosi laureati e ricercatori che non sono facilmente assorbiti dalle imprese sul territorio: a questo capitale umano altamente preparato dalle Università del Veneto (11,9 ogni mille abitanti, 2011) si contrappone un basso livello di impiego di addetti alla R&S (1,9%, 2011). A ciò si aggiunge la minaccia del brain-drain,</p>

	<p>fenomeno che comporta il trasferimento all'estero o in altre regioni italiane di personale specializzato formato sul territorio.</p> <p>A fronte di tale situazione la strategia regionale, riconoscendo nell'innovazione il fattore determinante per la sopravvivenza stessa delle imprese, è volta a favorire la nascita di reti innovative e il consolidamento delle filiere dell'innovazione per il perseguimento di progettualità comuni. L'incentivazione di network imprese-centri di ricerca, infatti, dovrebbe contribuire alla creazione di rapporti stabili e duraturi, volti al superamento della scarsa capacità del mondo imprenditoriale e del mondo della ricerca di fare sistema. Il potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I si riflette nelle attività di R&S svolte in Veneto dalle imprese in collaborazione con soggetti esterni (27,19%, 2012) - indicatore utilizzato per misurare l'incremento dell'attività di innovazione delle imprese.</p> <p>Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento della percentuale di imprese che hanno svolto in Veneto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni (32,00% al 2023).</p>
ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Come emerge dalla Sezione 1, le debolezze del sistema innovativo regionale sono accentuate dalle debolezze del sistema imprenditoriale regionale derivanti dal sottoutilizzo del sistema della conoscenza e dalla bassa propensione a investimento in R&S delle imprese (che si evince anche dalla carenza di laboratori interni per R&S nelle micro e piccole imprese). A tale contesto si aggiunge la minaccia di perdita di competitività veneta nei settori emergenti legati all'innovazione tecnologica che si riflette in un tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (indicatore utilizzato per misurare l'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza) inferiore alla media nazionale (7,33% contro 8,42%, 2012) e che colloca il Veneto tra le ultime regioni italiane per natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.</p> <p>A fronte di tale situazione, la strategia regionale è orientata all'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza, in particolare, con il sostegno agli spin-off e alle start-up innovative, al fine di ridurre il gap a livello nazionale ed europeo. L'obiettivo principale mira a produrre, pertanto, un maggior numero di nuove imprenditorialità che intrinsecamente possiedono quelle caratteristiche ritenute più capaci di mantenere nel tempo i necessari livelli di competitività, flessibilità e capacità innovativa e che, attraverso la realizzazione di progettualità basate sulla</p>

ricerca e sull'innovazione, risultano necessarie a consolidare ed incrementare i vantaggi competitivi nei settori individuati dalla RIS3.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento del tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (9,00% al 2023)

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
29	Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	Imprese in percentuale	Più sviluppate	27,19	2012	32,00	ISTAT, rilevazione su R&S	Annuale

Obiettivo specifico		2 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
33	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	Imprese in percentuale	Più sviluppate	7,33	2012	9,00	ISTAT – ASIA demografia d'impresa	

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

Alla priorità d'Investimento 1(b) corrispondono i seguenti obiettivi specifici:

1. ***“Incremento dell'attività di innovazione delle imprese” (RA 1.1 AdP) e***
2. ***“Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza” (RA 1.4 AdP).***

Per tutte le azioni relative a questi obiettivi specifici, la Regione ha agito su diversi fronti, in coerenza e continuità con:

- L.R. n. 5/2007, Piano Regionale di Sviluppo, in particolare sezione “Percorsi, sfide e strategie per l'innovazione”;
- L.R. n. 9/2007, “Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale”, in particolare con gli obiettivi contenuti nell'articolo 2 b): “...aumentare la competitività del sistema produttivo regionale rivitalizzando le competenze presenti sul territorio attraverso la definizione e messa in atto di nuove politiche di sviluppo, in particolare a favore delle piccole e medie imprese (PMI)...”;
- L.R. n. 13 2014, “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese”;
- Piano Strategico Regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (DCR n. 70/2011);
- DPEF 2014, politica 14.4, volta a innalzare i livelli d'innovazione e di competenza tecnologica e strategica del sistema regionale dell'innovazione;

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

- POR FESR 2007-2013.

Come da strategia RIS3 del Veneto, attraverso il percorso di scoperta imprenditoriale, sono emerse delle priorità utili a colmare i gap presenti nel sistema regionale dell'innovazione. In considerazione della complessità del sistema regionale di sviluppo economico e di innovazione, per rispondere alle necessità del territorio, è stato individuato un set di azioni che congiuntamente concorrono ad incrementare l'attività di innovazione nelle imprese del Veneto.

1. Le azioni corrispondenti all'Obiettivo Specifico ***“Incremento dell'attività di innovazione delle imprese” (RA 1.1 AdP)*** sono:

- a. Sostegno a progetti di ricerca alle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse (1.1.1 AdP)
- b. Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese (1.1.2 AdP)
- c. Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (1.1.4 AdP)

a) 1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca alle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse

Con riferimento a quanto realizzato nell'ambito della Programmazione 2007-2013 con l'attuazione dell'Azione 1.1.3 si evidenzia il bando relativo alla Misura II “Contributi per l'inserimento nelle imprese di personale qualificato di ricerca” approvato con DGR n. 1555 del 31 luglio 2012, con il quale si è raggiunto il completo esaurimento delle risorse stanziare, con oltre 180 ricercatori inseriti nelle imprese venete. Il successo dell'intervento e l'overbooking di richieste registrato hanno poi reso necessaria la riproposizione di un secondo bando, approvato con DGR n. 2824 del 30 dicembre 2013 ed interamente finanziato con risorse regionali, che ha visto domande di partecipazione di oltre 180 imprese e la chiusura dello sportello stesso per l'esaurimento dei fondi

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

stanziati a meno di 10 giorni dall'apertura dello stesso.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere consiste nell'incentivare e ottimizzare l'utilizzo della risorsa "capitale umano altamente qualificato" con ricadute positive anche in termini occupazionali. L'obiettivo è di promuovere ed incentivare, presso il tessuto produttivo veneto, sia attività di ricerca specializzata e di sviluppo sperimentale che meccanismi di innovazione di prodotto, di processo, organizzativa, di design e di marketing, realizzate attraverso lo sfruttamento delle tecnologie chiave abilitanti, aumentando l'attività di ricerca condotta nelle imprese - nello specifico attraverso un aumento del numero di ricercatori impiegati - negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate al sostegno di progetti di ricerca che prevedono:

- il sostegno di attività di R&I mediante l'inserimento in azienda di ricercatori con assunzione diretta o attraverso una convenzione tra imprese e strutture qualificate di ricerca per un periodo non inferiore a 12 mesi;
- il consolidamento di attività di R&I mediante il riconoscimento delle premialità alle imprese che, al termine delle attività progettuali, assumeranno a tempo indeterminato i ricercatori già impiegati.

I *territori ammissibili* ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I *beneficiari* sono PMI che svolgeranno progettualità di ricerca e innovazione negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

b) 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [l'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono e ha come target preferenziale le imprese di modesta dimensione]

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

La sfida che si intende perseguire è di favorire l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze, nonché di facilitare i processi di brevettazione ed il trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca, assicurando, nel contempo, una maggiore tutela degli asset immateriali e una ricaduta positiva nell'ambito del processo di integrazione tra imprese, università, centri di ricerca e centri di trasferimento tecnologico e di conoscenza presenti sul territorio. Con la presente azione si intende incrementare l'attività di ricerca e d'innovazione delle imprese che operano negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a accrescere l'attività di R&I nelle PMI mediante:

- la tutela degli asset immateriali dell'impresa, sostenendo servizi di gestione degli strumenti di "proprietà intellettuale" quali marchi, portafoglio brevetti, know-how esclusivi, ecc.;
- il supporto del trasferimento tecnologico (a titolo esemplificativo, servizi per la prototipazione, prove/misure di laboratorio, valutazioni di attendibilità, sostegno ai processi di brevettazione, servizi di tipo tecnico-giuridici sull'ottenimento e l'estensione della brevettazione, ecc.);
- il supporto dell'innovazione organizzativa tramite up-grading organizzativo tra cui, ad esempio, l'assunzione di figure quali i "temporary manager" o i "broker dell'innovazione" compatibile con i bisogni di innovazione dell'impresa, per lo sviluppo e la realizzazione di idee innovative; l'innovazione strategica, di prodotto, di design, di processo, anche nei processi di generazione di nuove idee di prodotto e servizio, incrementale, o che possa prevedere l'inserimento nei prodotti esistenti di servizi a maggiore valore aggiunto, ecc.; il modello di business dell'impresa, ad esempio, con servizi di crowdsourcing, con particolare riferimento ai progetti rischiosi delle PMI.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

I *beneficiari* sono PMI che svolgeranno progettualità di ricerca e innovazione negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

c) 1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi [realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]

La Regione ha maturato buone esperienze con la Programmazione POR-FESR 2007-2013 nell'intraprendere alcune azioni a favore di R&S che prevedessero la collaborazione tra mondo della ricerca e imprese per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, nuovi prodotti e servizi. In particolare:

- dal lato dell'offerta di R&S l'azione 1.1.1 "Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico" prevedeva, nell'ambito di progetti di R&S, il supporto per la realizzazione di nuove infrastrutture di ricerca o il potenziamento di infrastrutture esistenti, volte a soddisfare i fabbisogni delle imprese e funzionali a supportare l'innovazione radicale o il miglioramento tecnologico di processi e prodotti;
- dal lato della domanda di R&S l'azione 1.1.4 "Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa" prevedeva, nell'ambito di progetti di R&S, il sostegno a progetti di innovazione imprenditoriale, in particolare finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa, anche per processi di trasferimento tecnologico.

La principale debolezza emersa da tali interventi è risultata essere il limitato impatto sul mondo dell'impresa delle iniziative infrastrutturali (Regione del

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

Veneto – RINA VALUE Rapporto di valutazione 2014 del POR-FESR 2007-2013). Il potenziamento infrastrutturale dovrà quindi necessariamente trovare origine nell'ambito di progetti di R&S che prevedano la collaborazione tra imprese e mondo della ricerca, ponendo rimedio ad una delle criticità maggiormente riconosciute nel territorio: un'offerta dei centri di ricerca (pubblici e privati) che non risulta pienamente sufficiente o idonea a soddisfare appieno quelli che sono i fabbisogni delle imprese.

In tale contesto, la sfida che si intende affrontare, mira ad incentivare la collaborazione e l'aggregazione tra le imprese e i soggetti della ricerca, al fine di promuovere, mediante forme aggregative, la tutela, la valorizzazione, lo sviluppo e la diffusione della ricerca applicata al sistema produttivo.

A tal fine, la Regione ha approvato la L.R. n. 13/2014 “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese”, per favorire il collegamento tra imprese e enti di ricerca, mediante i seguenti strumenti:

- *Distretto industriale*: sistema produttivo locale, all'interno di una parte definita del territorio regionale, caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese manifatturiere artigianali e industriali, con prevalenza di piccole e medie imprese, operanti su specifiche filiere produttive o in filiere a queste correlate rilevanti per l'economia regionale (DGR n. 2415/2014 e n. 582/2015);
- *Rete Innovativa Regionale*: sistema di imprese e soggetti pubblici e privati per lo sviluppo di programmi aventi ad oggetto interventi volti alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento di conoscenze e competenze anche tecniche (DGR n. 583/2015). La rete deve obbligatoriamente prevedere una partnership collaborativa con centri di ricerca, università e istituzioni della conoscenza;
- *Aggregazione di impresa*: gruppo minimo di 3 imprese che si aggregano al fine di sviluppare un progetto strategico comune e che presenta caratteristiche di elevati livelli di specificità o eccellenza.

La piattaforma “Innoveneto”, creata dalla Regione per la mappatura regionale dei Centri di ricerca (pubblici e privati) e dei Centri di innovazione e trasferimento tecnologico (CITT) esistenti, costituisce la base per favorire l'incontro fra imprese e Centri di ricerca: in questo modo si faciliterà il processo di innovazione e trasferimento di nuove conoscenze, tecnologie, servizi e prodotti, configurandosi come strumento utile a individuare gli interventi oggetto di questa azione. Il soggetto gestore della piattaforma è Veneto Innovazione SpA, tra le cui funzioni vi è anche quella di realizzazione e il successivo aggiornamento del “Catalogo regionale della ricerca” nel quale saranno inserite le Reti Innovative Regionali riconosciute dalla Giunta Regionale - DGR n.

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>583/2015.</p> <p>Le tipologie di intervento all'interno di questa azione riguardano il supporto a progetti di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale che prevedano la collaborazione tra imprese e mondo della ricerca secondo le forme aggregative di cui alla L.R. n. 13/2014 per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, 2. lo sviluppo di tecnologie innovative sostenibili, efficienti ed inclusive per introdurre nei sistemi produttivi prodotti e impianti “intelligenti”, dispositivi avanzati, di virtual prototyping e servizi ad alta intensità di conoscenza (KIBS). <p>Tali interventi si realizzano anche attraverso il sostegno alla progettazione e all'attrezzamento di laboratori specifici, nonché al potenziamento degli apparati strumentali ritenuti indispensabili al sostegno dei progetti di cooperazione e piani di sviluppo con le forme aggregative di cui alla L.R. n. 13/2014.</p> <p>Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento nell'ambito dell'OT1.</p> <p>In particolare, i costi ammissibili sono imputati a una specifica categoria di R&S e rientrano nelle seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Studio di fattibilità; • Personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario); • Strumentazione e attrezzature (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali, le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca); • Immobili e terreni; • Ricerca contrattuale, conoscenze e brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato; 	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di consulenza e equivalenti; • Spese generali supplementari e altri costi di esercizio. <p>I <i>territori ammissibili</i> ai finanziamenti sono quelli della Regione.</p> <p>I <i>beneficiari</i> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le PMI, solo se partecipanti ad una delle forme aggregative di cui alla L.R. n.13/2014; • i soggetti della ricerca regionali pubblici e privati (quali Università, Parchi Scientifici, Poli tecnologici e della conoscenza, KIBS, Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico), che dimostrino di essere: <ul style="list-style-type: none"> ○ partecipanti di un Distretto industriale (ai sensi All. A DGR n. 582/2015); ○ partecipanti di una Rete Innovativa Regionale (ai sensi All. A DGR n. 583/2015); ○ soggetti che sviluppino progetti strategici comuni di particolare interesse per elevati livelli di specificità o eccellenza con Aggregazioni di imprese (come definite dagli artt. 2 e 5 della L.R. n.13/2014). • Il soggetto gestore del Fondo di rotazione e del Fondo di capitale di rischio; • Le grandi imprese esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. <p>Detti beneficiari svolgeranno progettualità di ricerca e innovazione negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.</p> <p>2) L'azione corrispondente all'obiettivo specifico <i>“Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza”</i> (RA 1.4 AdP) è la 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di</p>	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed]

L'azione presenta alcuni caratteri di novità rispetto a quanto realizzato nell'ambito della Programmazione comunitaria 2007-2013: il focus sulle start-up innovative rappresenta un elemento innovativo nella politica regionale a sostegno della ricerca, lo sviluppo e l'innovazione in linea con le indicazioni previste dalla strategia RIS3.

La sfida che si intende affrontare è doppia: sostenere la creazione e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione e sostenere iniziative di spin off della ricerca. Il sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative e alle iniziative di spin off della ricerca sulla base della strategia RIS3 consentirà di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- sviluppare le attività delle PMI, sostenendo l'imprenditorialità e l'incubazione, negli ambiti di specializzazione a forte contenuto innovativo, in particolare ICT, high tech (es. nanotech, biotech) nonché a forte contenuto creativo (es. design, comunicazione);
- favorire progettualità basate sulla ricerca e innovazione in grado di indirizzare la trasformazione del settore manifatturiero verso nuovi sistemi di prodotto, processi/tecnologie, sistemi produttivi;
- incentivare i processi di commercializzazione dei risultati della R&S;
- supportare l'impresa sotto il profilo di definizione del modello di business, organizzativo e di gestione finanziaria.

L'azione potrà anche essere indirizzata, in via sperimentale, alla creazione di nuove imprese che si sviluppino però in continuità a competenze imprenditoriali e/o accademiche già esistenti al fine di creare imprese leader di "ecosistemi di business" potenzialmente in grado di assumere, a loro volta, un ruolo di "incubatore".

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>I <i>territori ammissibili</i> ai finanziamenti sono quelli della Regione.</p> <p>I <i>beneficiari</i> sono PMI che operano negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>In generale, i principi per la selezione delle operazioni sono quelli elencati agli artt. 6 e 7 del Regolamento CE n. 1303 del 17 dicembre 2013 relativi all'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.</p> <p>I principi di riferimento per la scelta delle future azioni regionali, anche in linea con gli orientamenti risultanti dalla nuova legislazione in termini di Politica di Coesione, poggiano sulla RIS3 del Veneto.</p> <p>Un ulteriore principio che si intende adottare nella selezione delle operazioni è relativo alla razionalizzazione degli interventi a favore delle dotazioni strumentali di ricerca (da intendersi con la necessità di effettuare dei potenziamenti e aggiornamenti solo in ragione di giustificate esigenze del tessuto imprenditoriale) e, quindi, rivolto solo a soggetti della ricerca, che partecipano ad un Distretto Industriale o sono partner di una Rete Innovativa Regionale (di cui alla L.R. n. 13/2014) oppure che sviluppano progetti strategici comuni di particolare interesse per elevati livelli di specificità o eccellenza con Aggregazioni di imprese (come definite dalla L.R. n.13/2014).</p> <p>Considerato la natura sinergica delle azioni proposte al fine di incrementare l'attività di ricerca e innovazione nelle imprese, i principi che sottendono alla</p>	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>selezione delle operazioni devono essere sinergici ai fini dell'ottenimento degli obiettivi. In particolare saranno osservati i principi espressi nel documento strategico RIS3 riguardanti non solo le priorità, ma la specificità degli ambiti di specializzazione strategici.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>Si suppone di fare uso di strumenti finanziari per l'azione 1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi [realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione].</p> <p>Il contributo proveniente dagli strumenti finanziari sarà fondato sulla valutazione ex-ante prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013: il ricorso agli strumenti finanziari dipenderà quindi dalle conclusioni di tale valutazione.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.600,00	Regione del Veneto	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.600,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			210,00	Regione del Veneto	Annuale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			1.270,00	Regione del Veneto	Annuale
CO24	Ricerca, innovazione: Numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			670,00	Regione del Veneto	Annuale
CO25	Ricerca, innovazione: Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			70,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.200,00	Regione del Veneto	Annuale
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Più sviluppate			665,00	Regione del Veneto	Annuale
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate			480,00	Regione del Veneto	Annuale
45	Numero di centri di ricerca che ricevono una sovvenzione	Centri di Ricerca	FESR	Più sviluppate			50,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
08	Numero di ricercatori assunti definitivamente o con collaborazione continuativa post progetti di ricerca realizzati presso imprese finanziate	Equivalenti Tempo Pieno	FESR	Più sviluppate			160,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione
-------------------------	---

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		

Asse prioritario		01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
CO02	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			400			1.600,00	Regione del Veneto	
02	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			29.234.588,00			114.000.000,00	Sistema contabile dell'Autorità di Certificazione	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai sensi della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria:

- l'indicatore finanziario è rappresentato come spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse di riferimento;
- l'indicatore di *output* considerato per il *performance framework* dell'Asse 1, e già presente in tabella 5, fa riferimento alle azioni 1.1.1 – 1.1.2 – 1.1.4 – 1.4.1 (priorità di investimento 1 (b). L'indicatore è stato selezionato secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli Obiettivi Specifici ed alle azioni che sono selezionate per l'Asse di riferimento. Tali azioni mirano all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese e all'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza;
- la quota percentuale delle azioni collegate a tale indicatore rispetto al totale della dotazione finanziaria dell'Asse risulta essere circa il 73%, cioè il rapporto tra la dotazione finanziaria attribuita alle azioni (**azione 1.1.1** con un budget di 18.000.000 Eur, **azione 1.1.2** con un budget di 7.000.000 Eur, **azione 1.1.4** con la cifra parziale di 40.000.000 Eur su 70.000.000 Eur e **azione 1.4.1** con 19.000.000 Eur) e il totale delle risorse dell'asse stesso (114.000.000 Eur);
- la fonte delle informazioni per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori di output selezionati è rappresentata dal Sistema Informativo Unitario (SIU), utilizzato per il monitoraggio regionale e oggetto di regolare aggiornamento;
- la quantificazione dei target intermedi e degli indicatori di output inseriti nel Performance framework è stata effettuata sapendo che il Programma verrà avviato a partire dall'anno 2015 e tenendo in considerazione le tempistiche di attivazione e la procedura di gestione per ciascun indicatore presente. Si sono identificati gli indicatori che, per priorità di investimento, contribuiscono maggiormente al raggiungimento della performance finanziaria intermedia (spese certificate al 2018);
- per quanto riguarda la quantificazione dei target finali al 2023 degli indicatori di output inseriti nel Performance framework:

- L'Indicatore comune alle azioni 1.1.1 – 1.1.2 – 1.1.4 – 1.4.1, “CO2 - Numero di imprese che ricevono una sovvenzione”, è stato determinato quantificando le imprese beneficiarie in base al contributo medi degli interventi rispetto al budget disponibile dell'asse, tenendo come riferimento, ove rilevante, delle azioni già finanziate dal FESR nella programmazione 2007-2013.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	058. Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	7.500.000,00
ERDF	Più sviluppate	059. Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	7.500.000,00
ERDF	Più sviluppate	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	7.150.000,00
ERDF	Più sviluppate	063. Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	12.850.000,00
ERDF	Più sviluppate	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	12.500.000,00

Asse prioritario		01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	9.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	48.750.000,00
ERDF	Più sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	7.500.000,00
ERDF	Più sviluppate	07. Premio	750.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	6.180.000,00
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	46.700.000,00
ERDF	Più sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	4.120.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	
------------------	--	--	--

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	57.000.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione
Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	02
Titolo dell'asse prioritario	Agenda Digitale

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2a
Titolo della priorità d'investimento	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (“Digital Agenda” europea) (RA 2.1 AdP).
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Come evidenziato in Sezione 1 a livello regionale i dati sulla copertura del servizio di banda larga di base (almeno 2 Mbps) presentano in Veneto una copertura della popolazione compresa tra il 95-100% (Rapporto Caio, gennaio 2014, che riprende dati BCE del 2013) mentre, all’inizio del 2014, la copertura del servizio a banda larga a 30 Mbps è pari indicativamente al 7,56% della popolazione del Veneto, in particolare residente nei principali Comuni della Regione (2013, MiSE). La copertura della popolazione con banda ultra larga a almeno 100 Mbps è pari allo 0,05% (2013, MiSE), dato che coincide con la percentuale di imprese coperte rispetto al totale delle imprese regionali, indicatore utilizzato per misurare il grado di sviluppo dell’infrastruttura di diffusione della banda ultra larga: in altre parole vi sono pochissime aree del territorio del Veneto coperte con queste velocità di connessione.</p> <p>In questo contesto la domanda di connettività - e quindi di velocità di accesso - che proviene dalle imprese è crescente e tendente all’aumento nel tempo. Lo sviluppo di una nuova generazione di servizi fortemente integrati con la multimedialità che riguarda la sfera delle imprese (web-conference, progettazione condivisa, cataloghi multimediali, realtà aumentata per progettazione, video-monitoraggio, tele-assistenza, ecc.) richiede la diffusione di servizi di banda ultra larga (sopra ai 100 Mbps). A questa domanda potenziale e generalizzata risponde, però, un’offerta attuale e prospettica di servizi predisposta dagli operatori di telecomunicazioni solo nelle principali aree urbane della regione e solo con un’offerta di connessione di banda larga (almeno 30 Mbps), quindi non specificatamente orientata agli insediamenti produttivi. I piani degli operatori privati si stanno concentrando, infatti, dove la densità urbana (e quindi la relativa domanda potenziale) è tale da ripagare gli investimenti nell’infrastruttura necessaria per attivazione del servizio a banda larga. Dall’ultima rilevazione pubblica, condotta, nel corso del 2014, dal Ministero dello Sviluppo Economico presso gli operatori di telecomunicazione, sulla copertura attuale e sui piani di sviluppo della diffusione dei servizi a banda larga (almeno 30 mbps), al 2016 risulteranno solo 61 i Comuni che sono o saranno oggetto di intervento privato, confermando questa concentrazione dell’offerta che, di fatto, al momento lascia ampie zone del territorio regionale - aree produttive comprese - prive di copertura, anche prospettica.</p> <p>A fronte di tale situazione la strategia regionale è orientata alla diffusione di connettività in banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nelle principali aree produttive del Veneto, in quanto “condizione abilitante” per favorire il rafforzamento del sistema produttivo regionale e per l’innovazione nelle imprese, contribuendo altresì al perseguimento dell’obiettivo dell’Agenda digitale europea che, in termini di 100 Mbps, è quello di ottenere una copertura dell’85% del territorio per consentire una</p>

penetrazione del 50% della popolazione.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda lo sviluppo dell'infrastruttura di diffusione della banda ultra larga nelle principali aree produttive del Veneto, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento delle imprese coperte dalla banda ultra larga ad almeno 100 Mbps rispetto al totale delle imprese in Veneto (50%, 2023).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		3 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (“Digital Agenda” europea) (RA 2.1 AdP).						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
24	Imprese coperte dalla banda ultra larga ad almeno 100 Mbps rispetto al totale delle imprese regionali	Imprese in percentuale	Più sviluppate	0,05	2013	50,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
<p>Alla Priorità d'investimento 2 (a) corrisponde l'obiettivo specifico <i>“Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (“Digital Agenda” europea)”</i> (RA 2.1 AdP).</p> <p>L'azione corrispondente all'obiettivo specifico è la 2.1.1 “Contributo all’attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria”.</p> <p>La Regione del Veneto, negli ultimi anni, ha condotto delle politiche per lo sviluppo della banda larga. In particolare dal 2009 ha aderito all’attuazione del “Piano strategico Nazionale per la Banda Larga” promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico che aveva presentato un programma per il superamento del digital divide sul territorio nazionale. Il Piano Nazionale, attraverso una stretta collaborazione tra i diversi attori pubblici e privati, si poneva l’obiettivo di dotare tutta la popolazione italiana di una connessione a banda larga tra 2 e 20 Mbps entro il 2013, e di una copertura nelle aree meno densamente abitate mediante servizi con velocità di almeno 2 Mbps, anche con il ricorso a tecnologie wireless. Il conseguente Piano di Sviluppo Banda Larga del Veneto ha determinato una diminuzione del divario digitale in Veneto, portando, di fatto, assieme agli interventi realizzati autonomamente dagli operatori, al superamento del divario digitale; ovvero garantendo praticamente a tutti i cittadini del Veneto un servizio di connessione a banda larga di base di almeno 2 Mbps - primo obiettivo dell’Agenda Digitale Europea sul tema della banda larga - con circa 1000 km di fibra ottica stesa e messa a disposizione degli operatori per attivazione del servizio nelle aree non coperte e 703 località del Veneto dove sono stati portati i 20 Mbps con un modello incentivo).</p> <p>In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione è di sviluppare la diffusione della banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nelle aree produttive del Veneto, e quindi avendo come target prioritario le imprese. Questo intervento mira, in particolare, allo sviluppo dell’infrastruttura di</p>	

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
<p>diffusione della banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nei territori con un'alta densità di imprese insediate dove il mercato non è ancora intervenuto. Questa azione punta anche a valorizzare le infrastrutture passive (cavidotti, tubazioni, ecc.) già esistenti sul territorio, per favorire il riuso delle stesse. In particolare, l'intervento cercherà di ridurre al minimo i nuovi scavi facendo passare la fibra ottica all'interno di infrastrutture già esistenti (come, per esempio, i cavidotti dell'illuminazione pubblica, i cavidotti presenti nel sottosuolo, ecc.) per permettere l'intervento su un territorio più vasto.</p> <p>L'azione verrà condotta in stretta sinergia e secondo le modalità attuative previste dal Piano Strategico Banda Ultra larga approvato dal Governo Nazionale il 3 marzo 2015.</p> <p><i>I territori ammissibili ai finanziamenti sono le aree produttive del Veneto. In particolare le aree produttive saranno selezionate sulla base dei seguenti criteri:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • inerenza agli ambiti di specializzazione produttiva definiti dal documento di Smart Specialization Strategies (RIS3) del Veneto, ovvero Smart Agrifood, Sustainable living, Creatività e Smart Manufacturing; • indicatori di dimensione dell'area produttiva (numero di imprese insediate, numero di dipendenti, fatturato, ecc.); • la reale e futura domanda di connessione a banda ultra larga richiesta dalle imprese insediate nell'area produttiva; • disponibilità ad acquisire servizi di connettività a banda ultra larga (disponibilità a sottoscrivere i servizi); • aree bianche per la banda ultra larga, coerentemente con la normativa europea sugli aiuti di stato, ovvero aree dove il mercato da solo non dimostra interesse a investire. Ai fini dell'individuazione delle aree marginali nelle quali intervenire, il Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico svolge annualmente una consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni, in coerenza con gli "Orientamenti dell'Unione europea per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga", aggiornando il proprio database relativo al servizio di connettività a banda larga nel territorio nazionale. <p><i>I beneficiari sono gli operatori di telecomunicazione (in questo caso utilizzando l'Aiuto di Stato già notificato dal Ministero dello Sviluppo Economico alla Commissione Europea, N 34199 del 18 dicembre 2012, di cui è in valutazione della Commissione europea una proroga), l'Amministrazione regionale stessa, gli enti pubblici nelle loro diverse forme (amministrazioni centrali, enti locali, consorzi ed Unione di Comuni).</i></p> <p><i>I destinatari sono le imprese.</i></p>	

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
<p>Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:</p> <ul style="list-style-type: none"> • principio di neutralità tecnologica • rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di copertura del territorio e della popolazione ed imprese raggiunti dal servizio a banda ultra larga) a parità di investimento richiesto; • rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica; • rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali; • aree produttive principali (vedere i criteri sopra elencati); • coerenza con il programma di consolidamento dei data center pubblici veneti. <p>Per gli interventi materiali dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
34	Estensione dell'intervento in lunghezza	m	FESR	Più sviluppate			1.100.000,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4
Titolo dell'obiettivo specifico	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3 AdP).
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Come evidenziato in Sezione 1, a livello regionale, il grado di utilizzo di internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi (persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età) – indicatore utilizzato per misurare il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese - è pari al 60,21% della popolazione (2014, ISTAT), dato che si configura superiore alla media nazionale (57,3%), ma che deve essere incrementato per raggiungere il target europeo del 75% della popolazione che usa internet.</p> <p>A fronte di tale situazione la strategia regionale è orientata al potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, azioni di inclusione sociale e di partecipazione in rete, in particolare sostenendo l'alfabetizzazione informatica, la diffusione della cultura digitale e l'accrescimento delle competenze digitali dei cittadini, creando le condizioni affinché le persone, nelle diverse sfere della loro vita – privata, lavorativa, di interazione con le PPAA – possano dare risposta ai loro fabbisogni e alle loro aspirazioni in modo più veloce, efficace, meno costoso attraverso le tecnologie digitali. Questo si traduce, a livello di singolo, in un reale incremento della qualità della vita e, a livello di sistema, in un'evoluzione culturale del territorio che va a supportarne e sostenerne la crescita.</p> <p>Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di raggiungimento del target europeo della popolazione che usa internet (grado di utilizzo di internet nelle famiglie, 75% al 2023, valore obiettivo recepito dalla “Strategia per la Crescita digitale 2014 – 2020” della Presidenza del Consiglio dei Ministri).</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		4 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3 AdP).						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
25	Grado di utilizzo di internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi	Persone in percentuale	Più sviluppate	60,21	2014	75,00	Istat - I cittadini e le nuove tecnologie	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
<p>Alla Priorità d'investimento 2 (b) corrisponde l'obiettivo specifico <i>“Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete”</i> (RA 2.3 AdP).</p> <p>L'azione corrispondente all'Obiettivo Specifico è la 2.3.1: “Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta)”.</p> <p>In particolare, contribuiscono all'obiettivo specifico la diffusione dei punti pubblici di accesso sul territorio regionale per l'accesso, l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali (c.d. P3@) e la diffusione della cultura e dell'utilizzo degli Open Data (dataset pubblici).</p> <p>La Regione del Veneto, negli ultimi due anni, ha maturato buone esperienze sul tema dell'alfabetizzazione ed inclusione digitale con il Progetto P3@ Veneti (finanziato dall'azione 4.1.2 “Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti pubblici di accesso” del POR FESR 2007 - 2013), nato con l'obiettivo di creare dei punti pubblici di accesso sul territorio regionale per accesso, acculturazione e assistenza al “mondo digitale”. Questi centri sono aperti e gratuiti per tutta la cittadinanza, in particolare per le fasce potenzialmente più a rischio di esclusione dal mondo digitale, ovvero anziani, donne fuoriuscite dal mondo del lavoro, disoccupati, giovani e stranieri. In questi centri i cittadini possono acquisire le competenze di base del mondo digitale, navigare in internet svolgendo le attività di proprio interesse e trovare assistenza nell'utilizzo dei servizi digitali della PPAA (per esempio scaricare i referti medici, richiedere i buoni scuola regionali, pagare il bollo auto, ecc.). Tali centri sono stati realizzati con il coinvolgimento dei Comuni del Veneto e delle Associazioni di Volontariato. Sono stati aperti 349 Centri P3@ in 327 Comuni del Veneto (su un totale di 579): ogni Centro, in base alla popolazione del Comune, dispone tra le 3 o 4 postazioni multimediali. Nel periodo luglio 2003 – settembre 2014 sono quasi 200.000 i cittadini che hanno usato i servizi dei Centri, la percentuale di stranieri è stata del 21%, oltre un quinto degli utilizzatori</p>	

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
<p>avevano superato i 50 anni e l'11% era costituito da persone non più in età lavorativa. Sono stati coinvolti più di 300 volontari nella gestione dei Centri.</p> <p>Inoltre, la Regione del Veneto ha recentemente investito sul tema della trasparenza e della diffusione di dati pubblici - Open Government - mediante un'apposita azione a sostegno dell'Open Data (DGR 2301/11) e la pubblicazione del portale regionale dedicato dati.veneto.it, posizionandosi tra le prime Regioni italiane attive e che hanno dato seguito alle direttive europee e nazionali sul tema (attualmente sono disponibili 350 dataset pubblici in Veneto). Tra le buone pratiche dell'amministrazione regionale si segnala anche il progetto europeo HOMER - Armonizzare i Dati Aperti nel Mediterraneo attraverso un migliore accesso e Riuso dell'informazione del settore pubblico, cofinanziato dal FESR attraverso il Programma MED, che mira a stimolare l'accessibilità e il riuso dell'Informazione nel Settore Pubblico (PSI) nel Mediterraneo, coerentemente con una delle azioni chiave dell'Agenda Digitale per l'Europa e della Direttiva PSI. A questo proposito con la citata DGR 2301/2011 si è provveduto anche alla costituzione di un apposito "Gruppo di Lavoro per gli Open Data" (GdL-OD), coordinato dalla Sezione Sistemi Informativi e costituito da funzionari competenti nei diversi settori interessati dal progetto, con i compiti di affrontare gli aspetti tecnici e le questioni giuridiche legate al nuovo portale "dati.veneto.it" e di sostenere l'opportuna attività di divulgazione, organizzata e condivisa dal Gruppo predetto, che si è occupato anche di sviluppare un "Kit Open Data" e di sperimentarne l'utilizzo con alcune amministrazioni comunali prototipo.</p> <p>In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con tale azione, data l'evoluzione delle tecnologie digitali, è di accrescere il numero di cittadini che usano internet e di aumentarne la consapevolezza, relativamente alle potenzialità del digitale, attraverso la diffusione della cultura degli Open Data. Le tipologie di intervento dell'azione permetteranno infatti di contribuire in modo significativo all'incremento della domanda di TIC dei cittadini del Veneto (e quindi anche delle imprese) in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • da una parte i centri P3@ svolgeranno un'azione continua verso i cittadini di alfabetizzazione digitale, di accesso ad internet e di supporto all'utilizzo di servizi digitali sempre più evoluti; • e dall'altra la messa a disposizione dei dataset pubblici (Open Data) da parte della pubblica amministrazione contribuirà a creare le condizioni per un maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi partecipativi locali. <p>Nello specifico, si procederà attraverso le seguenti tipologie d'intervento per:</p>	

1. **Consolidare e sviluppare il network P3@**, i “punti pubblici di accesso”, con cui si vuole incentivare un uso attivo e consapevole del web, dei servizi della PPAA e della partecipazione da parte della cittadinanza, sostenendo un’apertura continuativa di tali centri, un loro potenziamento e un ampliamento delle funzioni e attività sia dal punto di vista organizzativo che di infrastruttura tecnologica.

Visto il limitato arco temporale di apertura di questi centri e gli ottimi risultati ottenuti negli anni scorsi, sia in termini di persone coinvolte, sia in termini di processi di alfabetizzazione e inclusione digitale, risulta importante dare continuità a questa azione intrapresa nella programmazione precedente per estendere la platea dei cittadini da coinvolgere nelle attività di informazione e acculturazione digitale. In particolare, si punterà anche al potenziamento della “Rete degli Utenti Amici” regionale da individuare a livello di P3@ tra i cittadini più sensibili alle tematiche digitali mediante campagne di alfabetizzazione e di comunicazione da condurre in concomitanza con i rilasci dei servizi digitali a cittadini quali identità digitali, pagamenti, gestione istanze, fascicolo del cittadino, anagrafe nazionale della popolazione residente.

Nell’ambito dei Centri P3@ si distinguono, inoltre, gli interventi tra:

a) P3@ già esistenti

Nei Comuni che hanno già dei Punti P3@ esistenti verranno finanziati:

- l’eventuale acquisto di nuovi apparecchi addizionali rispetto agli esistenti in grado di contribuire a colmare il deficit di cultura digitale presente (pc, stampanti, tablet, smart tv, smart watch, etc) e connesse spese di installazione;
- le relative attività di animazione e formazione rivolte ai cittadini per avvicinarli ed aiutarli all’uso dei centri.

b) nuovi P3@

Nei Comuni che non hanno beneficiato dei Punti P3@ nella scorsa programmazione, verranno realizzati dei nuovi centri di acculturazione e verranno finanziati:

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
<ul style="list-style-type: none"> • l'acquisto di nuovi apparecchi in grado di contribuire a colmare il deficit di cultura digitale presente (pc, stampanti, tablet, smart tv, smart watch, etc) e connesse spese di installazione e arredo; • le relative attività di animazione e formazione rivolte ai cittadini per avvicinarli ed aiutarli all'uso dei centri. <p>Nei Comuni che hanno già dei Punti P3@ esistenti ne verranno finanziati di nuovi se la domanda locale di “alfabetizzazione e cultura digitale” lo richiede (come per esempio nei comuni di più grandi dimensioni).</p> <p>E' prevista la possibilità di attivare il sostegno congiunto FSE ex art. 98 del Reg. UE n. 1303/2013 per finanziare attività di formazione rivolte ai cittadini per avvicinarli e supportarli nell'uso delle tecnologie dei P3@.</p> <p>I centri P3@ finanziati rimarranno aperti per tutta la durata della programmazione e, in caso di chiusura anticipata, l'attrezzatura utilizzata (in particolare i pc) verrà in ogni caso destinata ad attività di alfabetizzazione e sviluppo di cultura digitale localmente, da parte dei Comuni, quali beneficiari della tipologia di intervento Centri P3@.</p> <p>I <i>territori ammissibili</i> ai finanziamenti sono individuati nell'intero territorio regionale. Potranno essere programmati interventi mirati ai contesti urbani oggetto dell'Asse SUS, in una logica di sinergia con le altre azioni previste da tale asse.</p> <p>I <i>beneficiari</i> sono i Comuni in forma singola o associata.</p> <p>2) Diffondere la cultura e l'utilizzo degli Open Data degli enti pubblici tra i cittadini e le imprese al fine di favorire la partecipazione dei cittadini alla vita delle pubbliche amministrazioni locali e incentivare le imprese a sviluppare nuovi servizi digitali attraverso gli Open Data.</p> <p>L'azione sosterrà il sistema regionale nel processo tecnologico, organizzativo e culturale di apertura e trasparenza, importante sia per adeguarsi e normative e policy internazionali che come generale occasione di innovazione e sviluppo.</p> <p>La realizzazione di tale intervento avverrà mediante lo sviluppo e l'utilizzo dello strumento del “kit Open data” (già utilizzato in forma sperimentale) da parte dell'Amministrazione Regionale, che provvederà a distribuirlo e a condividerlo con le amministrazioni comunali interessate, e poi queste ultime</p>	

Priorità d'investimento

2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

avvieranno il processo di apertura dei propri dati.

In altre parole, tale percorso verrà realizzato attraverso il sostegno e l'attivazione di meccanismi e processi di aggregazione di dati su scala locale in una logica di condivisione di esperienze e riuso di buone pratiche sia degli aspetti "organizzativi-culturali" (come per esempio procedure, modelli, standard, percorsi informativi, ecc.) che degli aspetti più "tecnologici" (come per esempio soluzioni, applicazioni, ecc.).

Nel dettaglio, il Kit Open Data è composto da:

- strumenti procedurali per l'accompagnamento amministrativo: prototipi di regolamento interno, determina, licenza d'uso, questioni legate alla privacy, ecc.;
- strumenti tecnologici: sistema di trasferimento dei dati nei server regionali; utilizzo dei software; procedure di raccolta dei dati in modalità e formato "open".

Verranno finanziati i seguenti investimenti:

- hardware (i server e le apparecchiature necessarie);
- software;
- servizi professionali per l'apertura dei dati e per la loro metadattazione, anche per lo sviluppo di servizi che utilizzano gli Open Data partendo dai dati resi open (c.d. APP).

I territori specifici ammissibili ai finanziamenti sono individuati nell'intero territorio regionale.

I beneficiari sono l'amministrazione regionale e i Comuni in forma singola o associata.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:	
<ul style="list-style-type: none">• principio dello sviluppo sostenibile;• rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti e destinatari finali coinvolti) a parità di investimento richiesto;• rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica;• rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti;• valorizzare dinamiche aggregative già in corso o in costituzione per favorire processi di apprendimento condivisi ed economie di scala a livello locale e regionale.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
35	Numero di Centri P3@ potenziati	Centri P3@	FESR	Più sviluppate			200,00	Regione del Veneto	Annuale
36	Numero di Centri P3@ attivati	Centri P3@	FESR	Più sviluppate			100,00	Regione del Veneto	Annuale
37	Numero di interrogazioni verso API (Application Programming Interface) e download dataset	Interrogazioni	FESR	Più sviluppate			6.000,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2c
Titolo della priorità d'investimento	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	5
------------------------------------	---

Titolo dell'obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Come evidenziato in Sezione 1, i servizi di e-government proposti dagli enti locali del Veneto presentano livelli di interattività medio-bassi: la rilevazione sulle ICT nella PA locale (2013, ISTAT) mette in evidenza che solo il 30% dei Comuni veneti dispongono di servizi pienamente interattivi (numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web – indicatore utilizzato per misurare la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi pienamente interoperabili).</p> <p>A fronte di tale situazione la strategia regionale è orientata ad aumentare il numero delle Amministrazioni comunali venete che offrono servizi completamente interattivi, in linea con la “Strategia per la crescita digitale 2014 – 2020” della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche intervenendo a favore di progetti che contribuiscano indirettamente ad aumentarne tale capacità. L’aumento dei servizi pienamente interattivi da parte delle amministrazioni comunali del Veneto, da una parte, permetterà il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e sosterrà la competitività delle imprese e, dall’altra, favorirà la crescente domanda di ICT da parte dei cittadini e delle imprese; rappresenta, quindi, un volano importantissimo per raggiungere gli obiettivi previsti dall’Agenda Digitale Europea.</p> <p>Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili della PPAA offerti a cittadini e imprese, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento dei Comuni con servizi pienamente interattivi (60% al 2023).</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		5 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
34	Comuni con servizi pienamente interattivi	Comuni in percentuale	Più sviluppate	30,00	2012	60,00	Istat – Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Alla Priorità di investimento 2 (c) corrisponde l'Obiettivo specifico “<i>Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili</i>” (RA 2.2 AdP), il quale, in linea con la “Strategia per la crescita digitale 2014 – 2020” della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l’Agenda Digitale del Veneto (DGR n. 554 del 3 maggio 2013) e con la strategia di Smart Specialization Strategy RIS-3 del Veneto, sarà perseguito tramite l’azione combinata delle seguenti tre azioni:</p> <p>a. Soluzioni tecnologiche di digitalizzazione per l’innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese (2.2.1 AdP): per intervento di consolidamento dei data center degli enti locali del Veneto realizzato direttamente dall’Amministrazione regionale;</p> <p>b. Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell’OT4) (2.2.2 AdP): per progetti di upgrade dei servizi digitali delle amministrazioni comunali e progetti di sistema promossi dall’Amministrazione regionale;</p> <p>c. Interventi per assicurare l’interoperabilità delle banche dati pubbliche [gli interventi comprendono prioritariamente le grandi banche pubbliche – eventualmente anche nuove basi dati, nonché quelle realizzate attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei Comuni ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni cloud] (2.2.3 AdP): per intervento di diffusione del circuito CRESCI attraverso un’azione diretta dell’Amministrazione regionale.</p> <p>a) 2.2.1 Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione per l’innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese [Gli interventi dovranno garantire i necessari standard di sicurezza e protezione di dati, anche razionalizzando i</p>	

Data Center Pubblici e gestendo i dati in cloud computing tramite soluzioni green]

Con questa azione la Regione intende consolidare la struttura dei data center pubblici in Veneto, riducendone il numero in modo estremamente considerevole e realizzando un upgrade dei sistemi informativi delle amministrazioni Comunali. Il consolidamento dei data center, con il relativo miglioramento ed evoluzione dei sistemi informativi (back-office) delle amministrazioni rappresenta il primo livello di intervento per aumentare l'interattività dei servizi digitali delle amministrazioni Comunali, in quanto solo servizi web pienamente integrati con back-office evoluti garantiscono di raggiungere i più elevati livelli di interattività.

L'obiettivo dell'azione è la riduzione sensibile del numero dei data center pubblici rispetto ai 130 data center esistenti, attraverso un processo di "Server Consolidation" e di razionalizzazione ed ottimizzazione che tenga conto delle specificità territoriali e dei fabbisogni applicativi dei singoli enti che parteciperanno al processo di consolidamento, anche attraverso l'adozione di standard di sicurezza e di policy di protezione dei dati.

La "Server Consolidation" consiste nella riduzione del numero dei server presenti in una organizzazione per evitarne una proliferazione eccessiva, lasciando tuttavia invariati i servizi forniti, i quali saranno invece erogati a un livello d'efficienza maggiore superando la logica "un server, una applicazione", evitando notevoli costi gestionali e di manutenzione.

Gli interventi riguardano:

- progettazione esecutiva, compresa la verifica di compatibilità tecnica, organizzativa, economica da effettuare per ogni server dei data center interessati;
- acquisto di tecnologie per l'adeguamento tecnologico dei locali e degli impianti; software e hardware per la 'virtualizzazione' e relativa installazione;
- spese per il decommissionamento dei server (servizi per la protezione e il trasferimento dei dati).

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>La Regione del Veneto nell'ambito delle attività del “Nodo regionale per lo sviluppo aperto partecipato e condiviso” definisce un catalogo di standard applicativi in collaborazione con Enti e Imprese del suo territorio. La definizione degli standard di colloquio tra sistemi eterogeni è prerequisito ineludibile per la realizzazione di processi di consolidamento hardware e riduzione dei data center.</p> <p>L'azione viene realizzata per creare ambienti più sicuri e affidabili; per tenere sotto controllo con maggiore facilità i costi dell'IT (minori assets da gestire); per contenere i costi di manutenzione e gestione; per agevolare l'adozione di soluzioni SOA (Service Oriented Architecture); per dimensionare in modo più rapido e flessibile le risorse software e hardware per far fronte ad esigenze non prevedibili o non continuative; per prendere decisioni più consapevoli e pro futuro nella scelta di apparati IT e di software; per standardizzare l'hardware, le applicazioni software e le modalità stesse di gestione dell'ICT; per facilitare la cooperazione applicativa tra Amministrazioni.</p> <p><i>I territori ammissibili</i> ai finanziamenti sono individuati nel territorio regionale. La presenza di connessione a banda ultra larga rappresenta un importante pre-requisito per scegliere i territori su cui attivare e/o insediare i data center.</p> <p><i>I beneficiari</i> sono l'Amministrazione Regionale e i Comuni in forma singola o associata.</p> <p><i>I destinatari</i> sono i Comuni.</p> <p>b) 2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4)</p>	

Priorità d'investimento

2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

Con questa azione la Regione del Veneto intende sviluppare e diffondere servizi di e-government interattivi ed integrati sviluppati in una logica di co-design con gli utenti, puntando, ad esempio, ai seguenti servizi digitali evoluti: fascicolo del cittadino, gestione delle istanze, sistema dei pagamenti elettronici, fatturazione elettronica, identità digitale, dematerializzazione, servizi di open-government, servizi per le smart communities and cities, ecc.

In ogni caso gli interventi finanziati devono essere finalizzati ad aumentare i livelli di interattività dei servizi digitali delle amministrazioni comunali del Veneto verso i cittadini e le imprese.

Inoltre, per favorire la diffusione e l'utilizzo dei servizi digitali messi a disposizione delle amministrazioni comunali da parte dei cittadini e delle imprese, verrà favorito lo switch-off dell'analogico verso il digitale, ovvero per alcune tipologie di servizi verrà incentivata la chiusura della "canalità" analogica (cartaceo) a favore di quella digitale che diventerà esclusiva. Sarà importante, non solo affrontare e gestire la dimensione tecnologica, ma investire e sostenere il cambiamento organizzativo, culturale e comunicativo dentro e fuori alla pubblica amministrazione. Questa azione punta a valorizzare il circuito del "Nodo regionale per la digitalizzazione dei servizi ai cittadini e imprese" che oggi conta 180 Enti aderenti e oltre 20 servizi erogati a cittadini e imprese. Si tratta di intervenire sul divario di servizi digitali che affligge gran parte della popolazione veneta che non risiede nei comuni più grandi normalmente strutturati con una maggiore offerta di servizi digitale rispetto alla maggioranza dei piccoli e piccolissimi comuni.

I *territori ammissibili* ai finanziamenti sono individuati nel territorio regionale.

I *beneficiari* sono l'Amministrazione Regionale e i Comuni in forma singola o associata.

Non possono essere beneficiari di questa azione i Comuni parte delle Aree urbane selezionate per l'attuazione dell'Asse Sviluppo Urbano Sostenibile.

I *destinatari* sono i Comuni.

c) 2.2.3 Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche [gli interventi comprendono prioritariamente le grandi banche pubbliche – eventualmente anche nuove basi dati, nonché quelle realizzate attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei

Comuni ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni cloud]

La terza azione, necessaria per diffondere nelle amministrazioni comunali i servizi digitali pienamente interattivi, è la diffusione sul territorio regionale dell'infrastruttura per l'interoperabilità rivolta alla condivisione di dati tra le pubbliche amministrazioni, e, in particolare, con le importanti banche dati pubbliche nazionali e regionali. Per garantire l'erogazione di servizi interattivi complessi - ovvero che richiedono la raccolta di dati ed informazioni provenienti da più amministrazioni - è necessario investire e diffondere sistemi di interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni coinvolte.

Questa azione punta a realizzare e diffondere in modo pervasivo e massimo l'interoperabilità presso gli enti della pubblica amministrazione del Veneto valorizzando il circuito regionale di interoperabilità e cooperazione applicativa denominato CRESCI, coinvolgendo nel circuito CRESCI almeno altri 300 enti nuovi aderenti entro il 2023.

L'azione consisterà in acquisto di hardware, software e servizi professionali in merito ai seguenti interventi:

- diffusione del circuito regionale di interoperabilità tra le amministrazioni Comunali;
- sviluppo di servizi di cooperazione applicativa tra Enti e diffusione dei livelli di utilizzo degli stessi;
- sviluppo, definizione e utilizzo di standard aperti e condivisi tra gli Enti attraverso la definizione del dizionario delle interfacce applicative a

standard regionali e la costituzione del sistema e dei processi per mantenere e sviluppare gli standard regionali di integrazione applicativa regionale.

L'azione sarà sviluppata in sinergia con l'intervento del POR FSE di aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici (RA 11.1).

I *territori ammissibili* ai finanziamenti sono individuati nel territorio regionale.

I *beneficiari* sono l'Amministrazione Regionale e i Comuni in forma singola o associata.

I *destinatari* sono i Comuni.

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:</p> <ul style="list-style-type: none"> • principio dello sviluppo sostenibile; • rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti coinvolti) a parità di investimento richiesto; • rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica; • rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali; <p>valorizzare dinamiche aggregative già in corso o in costituzione per favorire processi di apprendimento condivisi ed economie di scala a livello locale e regionale.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
38	Numero di server consolidati	Server	FESR	Più sviluppate			400,00	Regione del Veneto	Annuale
39	Numero di Comuni con nuovi servizi digitali	Comuni	FESR	Più sviluppate			100,00	Regione del Veneto	Annuale
40	Numero addizionale di comuni che beneficiano del servizio di interoperabilità	Comuni	FESR	Più sviluppate			300,00	Regione del Veneto	Annuale
41	Numero addizionale annuo di interrogazioni al circuito per l'interoperabilità	Interrogazioni	FESR	Più sviluppate			35.000.000,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	CRESCI								

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	02 - Agenda Digitale
------------------	----------------------

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		02 - Agenda Digitale											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
34	O	Estensione dell'intervento in lunghezza	m	FESR	Più sviluppate			350.000			1.100.000,00	Regione del Veneto	
02	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			19.746.168			77.000.000,00	Sistema Contabile dell'Autorità di Certificazione	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Gli elementi riportati nella Tabella 6, compilata ai sensi della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria:

- l'indicatore finanziario è rappresentato come spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse di riferimento;
- l'indicatore di *output* considerato per il *performance framework* dell'Asse 2, e già presente in tabella 5, fa riferimento all'azione 2.1.1 (priorità di investimento 2(a)). L'indicatore è stato selezionato secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli obiettivi specifici ed alle azioni che sono selezionate per l'asse di riferimento. L'azione 2.1.1 riguarda il finanziamento della Banda Ultra Larga sul territorio della Regione del Veneto;
- la quota percentuale dell'azione collegata a tale indicatore rispetto al totale della dotazione finanziaria dell'Asse risulta circa il 52 %, cioè il rapporto tra la dotazione finanziaria attribuita all'azione (**azione 2.1.1** con un budget di 40.000.000 Eur) e il totale delle risorse dell'asse stesso (77.000.000 Eur);
- la fonte delle informazioni per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori di output selezionati è rappresentata dal Sistema Informativo Unitario (SIU), utilizzato per il monitoraggio regionale e oggetto di regolare aggiornamento;
- la quantificazione dei target intermedi e degli indicatori di output inseriti nel Performance framework è stata effettuata sapendo che il Programma verrà avviato a partire dall'anno 2015 e tenendo in considerazione le tempistiche di attivazione e la procedura di gestione per ciascun indicatore presente. Si sono identificati gli indicatori che, per priorità di investimento, contribuiscono maggiormente al raggiungimento della performance finanziaria intermedia (spese certificate al 2018);
- Per quanto riguarda la quantificazione dei target finali al 2023 dell'indicatore di output inserito nel Performance framework:
- L'Indicatore dell' Azione 2.1.1, " Estensione dell'intervento in lunghezza", è stato determinato tenendo in considerazione l'estensione della rete che sarà realizzata nelle principali aree produttive del Veneto (con alta intensità di imprese insediate dove il mercato non è ancora intervenuto e selezionate come da criteri esposti per i territori ammissibili ai finanziamenti), in base ad un contributo medio stimato per chilometro di circa 36.000 euro e in base alle risorse finanziarie disponibili.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		02 - Agenda Digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	047. TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >= 100 Mbps)	20.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	048. TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	15.875.000,00
ERDF	Più sviluppate	080. Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	2.625.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		02 - Agenda Digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	38.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		02 - Agenda Digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	38.500.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		02 - Agenda Digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	38.500.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		02 - Agenda Digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	02 - Agenda Digitale
Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA, come da indicazioni della Commissione europea.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	03
Titolo dell'asse prioritario	Competitività dei Sistemi produttivi

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3a
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6
Titolo dell'obiettivo specifico	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Come evidenziato in Sezione 1, il sistema economico e produttivo veneto ha risentito del periodo di recessione, come testimoniato dall'andamento della demografia d'impresa. In particolare, il tasso netto di turnover (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità) delle imprese venete – indicatore utilizzato per misurare la nascita e il consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese - risulta negativo, confermando un trend che si trascina ormai dall'inizio della crisi (da +0,5% nel 2007 a -1,05%, 2012) e che appare maggiormente accentuato nelle regioni del Nord-Est (-1,19%, 2012) rispetto alla media nazionale (-1,03%, 2012). I livelli di occupazione 15-64 anni, di riflesso, sono in linea con il trend demografico negativo delle imprese (67,8%, 2013, superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media UE28).</p> <p>A fronte di tale situazione la strategia regionale individua nel sostegno allo start-up di impresa uno degli strumenti attraverso cui rivitalizzare il tessuto imprenditoriale per la nascita e il consolidamento delle nuove micro, piccole e medie imprese.</p> <p>Il tema delle start-up può trovare applicazione anche con riferimento a contenuti fondamentali delle politiche europee quali l'imprenditorialità basata sulla parità di genere e la promozione dell'imprenditoria femminile (22% delle imprese attive, 2013), la promozione dell'imprenditoria giovanile (18,73% delle nuove imprese, 2014), nonché nell'ambito dello sviluppo dell'impresa sociale, delle imprese culturali e creative e delle imprese naturalistiche.</p> <p>In particolare, il mondo dell'imprenditoria sociale sta acquisendo un ruolo sempre più significativo a livello regionale (le imprese cooperative rappresentano lo 0,7% delle imprese ma il 6,2% dei lavoratori), ma è caratterizzato dalla tendenza ad effettuare investimenti esigui, non finalizzati e finanziati da capitale di terzi; inoltre si è in attesa di un'efficace normativa nazionale.</p> <p>Particolarmente rilevante è, altresì, il ruolo che rivestono le imprese culturali e creative - ICC (7,7% delle imprese, 2012). In termini occupazionali contano 160.000 lavoratori, collocandosi il Veneto tra le prime 20 regioni europee per più alta occupazione nelle ICC. La spesa culturale in Veneto è cresciuta notevolmente nell'ultimo decennio, fino a raggiungere una</p>

spesa complessiva di 6,6 miliardi di euro, pari al 9% del totale della spesa nazionale del settore (2011).

Le imprese naturalistiche, in quanto operanti o in via di specializzazione nell'ambito ambientale, sono imprese giovani che non sono inquadrabili in un'unica tipologia e sono individuabili in qualche centinaia di unità. Il tasso di natalità è di difficile determinazione, mentre il tasso di mortalità è prossimo allo zero.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'aumento del numero di nuove imprese (start up), e loro consolidamento, anche di nuovi rami di impresa a partire da realtà già esistenti, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento del tasso netto di turnover delle imprese (0,46% al 2023), e indirettamente, all'incremento del livello di occupazione, contribuendo al raggiungimento del target UE 2020 (75%, 2023).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		6 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
35	Tasso netto di turnover delle Imprese (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità delle imprese)	Imprese in percentuale	Più sviluppate	-1,05	2012	0,46	Istat – ASIA demografia d'impresa	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>Alla Priorità di investimento 3 (a) corrisponde l'obiettivo specifico “Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5)”.</p> <p>L'azione corrispondente all'obiettivo specifico è la 3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.</p> <p>La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze nel corso della Programmazione 2007-2013, dimostrando come il coordinamento nell'impiego di fondi regionali e fondi POR FESR, sia un'efficace modalità di supporto alla competitività del sistema produttivo.</p> <p>A tal proposito, si citano le misure mirate a favorire la nascita di imprese in possesso di requisiti in linea con i principi di parità di genere e di promozione dell'occupazione giovanile e femminile, così come già attuato con le leggi regionali 57/99 (imprenditoria giovanile) e 1/2000 (imprenditoria femminile) e con la Programmazione 2007 - 2013, in particolare con il POR 2007-2013, Linea d'intervento 1.3 “Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità”, Azione 1.3.1 e Azione 1.3.2, con cui sono state concesse agevolazioni in conto capitale sulle spese di investimento sostenute per la creazione delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile o giovanili.</p> <p>L'analisi dei dati prodotti dal monitoraggio effettuato su tali interventi di agevolazione (si veda <i>“Focus: Gli incentivi alla neoimprenditorialità femminile e giovanile” – 28 marzo 2013 – Rapporto di valutazione</i>”, pag. 55-59), ha permesso di appurare la capacità di penetrazione dei bandi nel tessuto produttivo delle imprese femminili e giovanili del Veneto, nonché di evidenziare quanto gli incentivi resi disponibili dalle Azioni del POR siano stati in grado di incidere sulle scelte di sviluppo di impresa in senso generale, e, a livello più specifico, di incidere sulle scelte di innovazione e di posizionamento sul mercato; non possono, inoltre, essere trascurati i riscontri circa l'eventuale contributo generato dal sostegno pubblico alla crescita del fatturato ed all'aumento dell'occupazione nelle imprese di nuova costituzione. E' altresì importante sottolineare l'efficacia dimostrata dai bandi nel ricoprire un ruolo di “rafforzatori” di progetti di impresa già esistenti o già delineati, e non un ruolo di meri stimolatori allo start-up. In tal senso si è assistito a una</p>	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>valorizzazione del ruolo dell'intervento pubblico quale strumento di affiancamento all'impresa creativa e propositiva, più che come strumento che spinge o talora forza l'avvio o lo sviluppo di impresa.</p> <p>La Regione del Veneto ha inoltre maturato esperienza in materia di interventi a favore delle imprese naturalistiche nell'ambito dell'azione 1.3.4 del POR FESR 2007 - 2013 "Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale" al fine di mantenere e aumentare il livello di sviluppo economico all'interno del territorio regionale interessato dalla Rete Ecologica Europea Natura 2000: sostenere e consentire l'affermazione e la creazione di imprese naturalistiche, settore in forte fermento anche a livello internazionale, si conferma essere di primaria importanza anche alla luce del Prioritised Action Framework (PAF) per aree Natura 2000, periodo 2014 – 2020, della Regione del Veneto.</p> <p>In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, consiste nella creazione di nuova imprenditorialità e nello sfruttamento economico delle nuove idee, con particolare riguardo anche alle imprese giovanili e femminili, alle imprese sociali ed alle imprese culturali, creative (<i>c.d. ICC, come definite dal relativo Libro Verde 2010</i>) e dello spettacolo, e imprese naturalistiche (<i>PMI che svolgono attività di valorizzazione e promozione di siti a forte valenza naturalistica, in particolare nelle aree della Rete ecologica regionale – Aree a Parco naturale e aree Natura 2000</i>) mediante il supporto a nascita, consolidamento, espansione e aggregazione di start-up.</p> <p>Sarà dedicata attenzione alle attività in grado di avere una ricaduta positiva sul tessuto imprenditoriale e territoriale, in particolare le imprese sociali - ad esempio attraverso la trasformazione e riqualificazione delle aziende e promozione del <i>workers buy out</i> - , le imprese che svilupperanno interventi a favore del settore naturalistico e le imprese culturali, creative e dello spettacolo, anche mediante la collaborazione di incubatori d'impresa e la progettualità condivisa da più soggetti.</p> <p>Va tuttavia sottolineato che il forte impegno profuso dalla Regione nel corso degli ultimi anni a favore della nascita di nuove imprese sul territorio, ha dimostrato la limitata portata di tale tipologia di azione se non supportata da un'azione di accompagnamento alla nascita delle nuove imprese, nonché da una successiva fase di consolidamento. Infatti, i notevoli risultati ottenuti in termini di creazione di start-up sono stati in parte ridimensionati a causa dell'alto tasso di mortalità verificatosi successivamente alla conclusione della fase di avvio che ha beneficiato del sostegno. Nei primi anni di attività, del resto, le start-up sono maggiormente esposte al rischio di cessazione, sia per ovvie ragioni legate al rischio di impresa insito nell'avvio di una nuova attività, sia per la diffusa debolezza di tali imprese sotto il profilo della disponibilità di capitali (difficoltà aggravata, nel Veneto, dalla ridotta dimensione media delle imprese che incide sulla capacità di accesso al credito) e delle carenze nella cultura d'impresa, nel know-how manageriale e finanziario, nella gestione strategica del marketing e della relativa comunicazione.</p>	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono volte, quindi, a supportare le imprese (in particolare femminili, giovanili e a contenuto sociale, culturale, creativo e dello spettacolo, naturalistico) durante la fase di avvio dell'attività mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisizione di servizi qualificati di sostegno alla nascita, consolidamento, espansione e aggregazione (anche attraverso la promozione di forme di aggregazione) di nuove imprese, (es. servizi a supporto della creazione di business <i>model</i> per le start up; <i>due diligence</i>; servizi a supporto dell'innovazione organizzativa; ecc.); • acquisizione di servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti di sviluppo aziendale, anche attraverso l'impiego di figure manageriali a carattere temporaneo (<i>temporary manager</i>); • sviluppo di progetti strategici e innovativi, definizione e attuazione dei piani di investimento (con incentivi diretti all'acquisto di beni materiali e immateriali) e assistenza nelle fasi di nascita, consolidamento, espansione e aggregazione di start-up. <p>La Regione del Veneto ritiene che, per il successo dell'azione, sia essenziale operare su due differenti livelli: nel primo livello, la Regione favorisce la nascita delle nuove PMI attraverso incentivi diretti e l'offerta di servizi, mentre nel secondo livello il sostegno alle imprese passa attraverso incentivi (contributi a fondo perduto) all'aggregazione con interventi mirati ad attivare e consolidare relazioni tra le neonate imprese attraverso la messa in comune di funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale, soprattutto in fase di avvio. A tal proposito, particolare attenzione verrà posta alla valorizzazione di incubatori/acceleratori (che possono essere anche luoghi non fisici ma aggregatori di idee), in grado di favorire la nascita di luoghi di aggregazione di nuove imprese, anche su nuove basi organizzative quali, ad esempio, le imprese riunite nella compagine sociale di società di capitali a controllo congiunto. Gli incubatori, pertanto, possono nascere intorno ad aziende che fungano da capofila verso nuove imprese; questo nell'intento di strutturare e stabilizzare i rapporti cooperativi tra le imprese del territorio.</p> <p><i>I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.</i></p> <p><i>I beneficiari sono le PMI.</i></p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>Gli interventi, oltre a rispettare i principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile, troveranno riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee, in particolare la promozione dell'imprenditorialità, il "Think Small First", il principio delle amministrazioni recettive ("Small Business Act" - SBA).</p> <p>La politica di sostegno alla competitività delle imprese, nel perseguire la sua missione, terrà inoltre conto di tematiche trasversali:</p> <ul style="list-style-type: none">• i principi declinati dalla "Strategia europea per la gioventù" (in particolare, per lo sviluppo degli interventi a favore dell'imprenditoria giovanile);• i principi declinati dalla "Strategia per la parità tra donne e uomini" (in particolare, per lo sviluppo degli interventi a favore dell'imprenditoria femminile). <p>In particolare la selezione delle operazioni verrà effettuata secondo i seguenti principi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Per le imprese sociali:<ul style="list-style-type: none">○ l'incentivazione delle idee imprenditoriali a contenuto sociale dei giovani, delle donne, dei disoccupati, degli inoccupati e di altre categorie svantaggiate;○ l'attuazione di progetti "di rete" atti a sviluppare modelli di inclusione con il coinvolgimento di enti pubblici, cooperative ed imprese sociali, imprese profit, fondazioni, altri soggetti non aventi scopo di lucro.2. Per le imprese culturali, creative e dello spettacolo:<ul style="list-style-type: none">○ principi declinati dal Libro Verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare" – 2010;○ raccomandazioni contenute nella Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 "Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita economica e l'occupazione".3. Per le imprese naturalistiche saranno organizzati, non solo secondo criteri di sostenibilità ambientale, ma anche incanalati e regolati in modo da evitare specifiche pressioni e minacce alle specie e agli habitat. Si evita così che una fruizione non controllata nella quantità e nella qualità possa danneggiare le zone Natura 2000. Gli interventi che riguardano le imprese del settore naturalistico dovranno promuovere, conservare e valorizzare la Rete Ecologica Regionale, così composta:<ul style="list-style-type: none">○ il sistema delle aree naturali protette presenti nel territorio regionale del Veneto;	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<ul style="list-style-type: none"> ○ le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000; ○ gli ambiti individuati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento per le parti non regolate dalle leggi istitutive delle aree naturali protette, che restano comunque soggette alle norme di salvaguardia previste dal P.T.R.C; ○ i parchi di interesse locale; ○ i corridoi ecologici e le altre strutture di collegamento e funzionamento della rete, così come individuate negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale; ○ le aree naturali che rientrano nel patrimonio dell'Umanità secondo le definizioni dell'UNESCO. <p>In generale, sarà data priorità alla valorizzazione di incubatori/acceleratori, in grado di favorire la nascita di luoghi di aggregazione di nuove imprese, anche su nuove basi organizzative.</p> <p>Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.</p> <p>Verrà dato un criterio preferenziale a quei progetti che non prevedono ulteriore consumo di suolo.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			485,00	Regione del Veneto	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			485,00	Regione del Veneto	Annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un	Imprese	FESR	Più sviluppate			485,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	sostegno								
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			725,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	7
Titolo dell'obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Come da Sezione 1, il <i>sistema dei distretti produttivi</i> in Veneto è caratterizzato dalla difficoltà delle imprese a sostenere progetti innovativi e dalla minaccia di perdita delle competenze manifatturiere. Inoltre, i distretti produttivi hanno risentito della crisi, anche se, secondo il rapporto 2014 dell'Osservatorio nazionale distretti italiani nel 2013, rispetto al 2012, sembrano dare comunque segnali di ripresa. Nel 2010 le imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo rappresentano il 36,4% del totale, risultando il Veneto tra le regioni italiane con il maggior tasso di innovazione del sistema produttivo; tuttavia questo valore è ancora poco soddisfacente, se confrontato con la media UE: il Veneto si classifica come

	<p>“Moderate Innovator” secondo il Regional Innovation Index Scoreboard 2014.</p> <p>La strategia regionale, come da <i>vision</i> RIS3, intende perseguire il passaggio a Regione “Innovation Follower” attraverso il rilancio, il riposizionamento competitivo e la riqualificazione delle filiere produttive, sviluppando e implementando nuovi modelli di business, intesi sia in termini di prodotto, sia in termini di processo, negli ambiti di specializzazione individuati dalla RIS3 del Veneto. In particolare con l’introduzione di innovazioni di prodotto o di processo si intende contribuire all’accrescimento degli investimenti privati sul PIL, indicatore utilizzato per misurare il consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, che rappresentano il 18,61% (2011) del PIL Veneto.</p> <p>Un’importante componente del tessuto produttivo veneto è data dal <i>sistema turistico</i>. Come da Sezione 1, l’aumento dell’importanza della domanda estera e il declino dei flussi turistici tradizionali costituiscono importanti sfide. Le imprese turistiche rappresentano il 6,95% delle imprese in Veneto (2012), con un tasso di occupazione del 4,28%, un tasso di natalità del 5,25% e un tasso di mortalità del 9,54% (superiore a media nazionale). Il tasso di turisticità - indicatore utilizzato per misurare il consolidamento, modernizzazione e diversificazione del sistema turistico - registra un trend decrescente (da 13,06 giornate di presenza - 2011 a 12,55 - 2013). I profondi cambiamenti che hanno caratterizzato il mercato turistico hanno reso inadeguate le modalità di gestione delle aree turistiche a rischio stagnazione/declino (ovvero imprese turistiche giunte nella fase del ciclo di vita dove i flussi turistici hanno cominciato a calare perché i loro prodotti turistici risultano meno attrattivi e che, senza un cambiamento gestionale che incida fortemente sul sistema dell’offerta, rischiano il declino).</p> <p>A fronte di tale situazione la strategia regionale individua la necessità per le destinazioni del Veneto di ricondurre a un disegno coordinato l’offerta territoriale, attraverso una specifica azione di governance, ma anche di introdurre elementi di innovazione e differenziazione dei prodotti turistici in coerenza con la domanda e la sua modificazione nel tempo per recuperare competitività.</p> <p>Il risultato atteso per tale obiettivo specifico è il rilancio, il riposizionamento competitivo, il consolidamento, la riqualificazione e la diversificazione produttiva del sistema produttivo e turistico del Veneto, contribuendo al raggiungimento al 2023, quale cambiamento desiderato, del 21,99% degli investimenti privati sul PIL e per il settore turistico del +1,1 del tasso di turisticità (13,6 giornate, 2023).</p>
ID dell'obiettivo specifico	8

Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Come evidenziato in Sezione 1, l'assenza di grandi player internazionali capaci di trainare da soli interi comparti e la scarsa capacità delle imprese di fare sistema rappresentano i punti di debolezza del sistema export e della capacità di internazionalizzazione dei sistemi produttivi del Veneto.</p> <p>Il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero, indicatore utilizzato per la misura del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, si attesta al 42,82% (2012), superiore al livello nazionale (31,09%), confermando, quindi, una capacità di reazione del sistema veneto alle oggettive difficoltà della crisi. Tuttavia il territorio regionale subisce, oltre alle minacce derivanti dal perdurare della crisi globale, anche le conseguenze delle crisi politiche locali (situazione Medio-Oriente; crisi Russia-Ucraina, essendo la Russia uno dei principali partner commerciali del Veneto; ecc.), nonché dai mercati sempre più concorrenziali e dalla velocità di innovazione nel mercato globale.</p> <p>A fronte di tale situazione la strategia regionale individua nel facilitare l'incontro tra domanda e offerta, nell'accesso ai servizi di orientamento e affiancamento e nella promozione dell'internazionalizzazione, attraverso i processi di aggregazione tra imprese volti a supportare l'export, gli strumenti attraverso cui rivitalizzare il tessuto imprenditoriale in relazione alla capacità di internazionalizzazione.</p> <p>Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'incremento della vocazione all'esportazione e del livello di internazionalizzazione delle imprese venete del comparto manifatturiero al fine di contribuire al raggiungimento del cambiamento desiderato di incremento del grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (44,47% al 2023).</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		7 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9	Investimenti privati sul PIL	Euro in percentuale	Più sviluppate	18,61	2011	21,99	Istat	Annuale
26	Tasso di turisticità (giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)	Giornate per abitante	Più sviluppate	12,55	2013	13,60	Istat – Mibact - ONT	Annuale

Obiettivo specifico		8 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
27	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	Euro in percentuale	Più sviluppate	42,82	2012	44,47	Istat	Annale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Alla priorità d'investimento 3(b) corrispondono i seguenti obiettivi specifici:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP);2. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 AdP). <p>1) Le azioni corrispondenti all'obiettivo specifico “Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali” (RA 3.3 AdP) sono:</p> <ol style="list-style-type: none">a. Sostegno del riposizionamento competitivo di sistemi imprenditoriali di tipo distrettuale o di filiera (3.3.1);b. Sostegno del sistema turistico, in ottica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (3.3.4). <p>a) 3.3.1. Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente</p> <p>La sfida che si intende perseguire è di sostenere il riposizionamento competitivo delle imprese, la capacità di adattamento nel mercato e l'attrattività per</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>potenziali investitori dei sistemi territoriali regionali delimitati territorialmente (es. distretti, reti di filiere, ecc.), come da ambiti di specializzazione intelligente individuati dal documento RIS3 Veneto, cui si rimanda.</p> <p>Il contesto programmatico regionale di riferimento è la L.R. n. 13/2014 “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese”.</p> <p>Le tipologie di intervento, a favore delle PMI dei distretti produttivi, all’interno di questa azione riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l’incremento degli investimenti nei processi di innovazione al fine di elevare il contenuto tecnologico dei prodotti e dei cicli di produzione, distribuzione e gestione (riposizionamento competitivo); • il finanziamento di servizi evoluti ed innovativi ad elevato impatto sistemico a favore del sistema distrettuale e la promozione dell’accesso dei distretti a reti che favoriscano la circolazione e la condivisione di conoscenze (capacità di adattamento); • l’incentivazione dei processi di “delocalizzazione di ritorno”, che possano comportare un incremento dell’occupazione sui propri territori e nei sistemi distrettuali e il mantenimento del bagaglio di competenze e di “saperi” sedimentati nel territorio, permettendo una manifattura di qualità (attrattività). <p>Le operazioni, coerentemente all’Accordo di Partenariato, saranno finanziate prioritariamente negli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla RIS3 del Veneto che mirano alla creazione di un vantaggio competitivo regionale, anche attraverso lo sviluppo di traiettorie trasversali e multi settoriali.</p> <p><i>I territori ammissibili</i> ai finanziamenti sono quelli della Regione.</p> <p><i>I beneficiari</i> sono le PMI dei Distretti industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di imprese di cui all’art. 2 della L.R. n. 13/2014.</p> <p>b) 3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa</p>	

Nel contesto italiano e anche in un panorama europeo ed internazionale, il Veneto rappresenta un'eccellenza in campo turistico sia dal punto di vista dei flussi da cui è interessato ogni anno, sia dal punto di vista dell'offerta, ovvero di quelli che sono definiti i *fattori pull* (le attrazioni). Basti pensare che nel raggio di qualche centinaio di chilometri il potenziale turista può trovare in quest'area un'offerta ricca e variegata: mare, terme, laghi, montagne, città d'arte, parchi naturali. Questo spiega perché in questa regione, che registra annualmente più di 16 milioni di arrivi e più di 61 milioni di presenze, per un totale di 11 miliardi di fatturato, si concentri quasi un quarto del turismo internazionale in Italia. A livello europeo poi, il Veneto si colloca al sesto posto tra le regioni europee per pernottamenti. Va però evidenziato che in Veneto il turismo è fortemente concentrato in poche destinazioni che da un lato cominciano a dare segnali di forte saturazione del mercato e problemi di capacità di carico turistico, dall'altro – in alcuni casi – presentano un forte rischio di stagnazione o declino.

Tale tendenza si può invertire favorendo approcci di *destination management* che sviluppino una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche (intese come amalgama di prodotti, servizi e attrazioni variamente composto in uno spazio geografico) e con azioni di *destination marketing* che operino il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando. Gli interventi contribuiranno al consolidamento, modernizzazione e diversificazione del sistema turistico veneto, puntando a rilanciare e riposizionare le imprese di destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino – ovvero le imprese di destinazioni i cui prodotti turistici non risultano più attrattivi - e a sviluppare segmenti turistici emergenti in termini di domanda e di mercato.

Il contesto programmatico regionale di riferimento è la L.R. 11/2013, “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto” e la DGR 2286/2013.

Il presupposto metodologico (per la concreta individuazione delle destinazioni ammissibili) è il seguente: sia per le destinazioni, sia per i segmenti turistici la progettualità strategica è volta a contrastare i rischi di stagnazione e a intercettare le opportunità che vengono dai cambiamenti della domanda e del mercato. Si ritiene che la definizione del quadro di analisi (differenziato per ciascuna destinazione e attento al mutamento della domanda) debba essere svolto a livello di destinazione stessa dagli attori turistici della destinazione (e non centralmente dalla Regione del Veneto); saranno quindi ammissibili ai bandi le imprese delle destinazioni turistiche le cui Organizzazioni di Gestione della Destinazione avranno redatto un *Destination Management Plan*, ossia

un progetto strategico condiviso di gestione della destinazione che:

- definisca il ruolo di tutti gli stakeholder (pubblici e privati),
- analizzi la domanda e i punti di forza e di debolezza della destinazione,
- identifichi in modo chiaro le linee strategiche e le azioni da intraprendere,
- indichi i tempi e la ripartizione delle risorse,
- indichi l'eventuale intervento pubblico di valorizzazione delle risorse culturali e naturali della destinazione, che possono sviluppare sinergie con le azioni a finanziamento sul POR.

Sotto il profilo organizzativo le azioni di *destination management* e *destination marketing* ricadono nelle responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (la cui costituzione in Veneto trova disciplina nella l.r. n. 11/2013; sono già costituite e riconosciute dalla Regione del Veneto le seguenti OGD: Po e suo Delta, Bibione e San Michele al Tagliamento, Cavallino Treporti, Jesolo-Eraclea, Caorle, Verona, Lago di Garda, Pedemontana Veneta; sono in corso di perfezionamento, ad esempio, le OGD di Treviso, di Padova, delle Dolomiti).

L'azione sarà articolata, per il presidio in modo sinergico della qualificazione dell'offerta turistica, dell'innovazione di prodotto/servizio e dell'innovazione organizzativa, al fine di renderli coerenti con le aspettative della domanda turistica e del mercato, attraverso:

A) Attivazione di imprese anche complementari al settore turistico tradizionale. Infatti solo nuove imprese a carattere fortemente innovativo possono garantire l'integrazione con altre filiere (es. filiera agroalimentare, artigianato, intermodalità trasporti, etc.), lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento, la valorizzazione di particolari attrattori culturali e naturali del territorio e il conseguente riposizionamento differenziato delle destinazioni turistiche venete a maggior rischio stagnazione/declino. Tipologie simili di imprese potranno svilupparsi anche lungo i percorsi degli Itinerari ed Escursioni infrastrutturati e riconosciuti nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta (cicloturismo).

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>B) Sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi basandosi su precise analisi di mercato e sulle esigenze dello specifico segmento di mercato a cui si rivolgono. In particolare saranno concessi contributi per sostenere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'ideazione di club di prodotto (analisi di mercato, individuazioni di nicchie e segmenti della domanda, attività di <i>benchmark</i> con buone prassi, formazione, strumenti innovativi). 2. L'avvio e costituzione di club di prodotto, anche attraverso l'acquisto e la realizzazione di "beni di club" e/o la condivisione di servizi specialistici, la gestione e le attività di <i>marketing networking</i>, <i>dynamic packaging</i>, a favore delle imprese aderenti al club e a beni strumentali alle diverse tipologie di club. 3. Lo sviluppo e consolidamento di Reti di Imprese e club di prodotto esistenti. <p>C) Investimenti materiali a favore delle imprese in ottica di sviluppo turistico sostenibile, per: innovazione/differenziazione del prodotto turistico in funzione della domanda, riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse (energia/acqua), ammodernamento tecnologico, crescita dimensionale delle imprese stesse, accorpamento di attività tra più soggetti imprenditoriali, sviluppo di sinergie tra imprese del turismo e altre attività economiche. Tali investimenti saranno finalizzati a innovare e differenziare l'attuale tipologia di offerta, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti turistici e/o la differenziazione dei prodotti attuali, l'allungamento della tradizionale "stagione turistica", valorizzando specifiche risorse locali, riposizionando le imprese e le destinazioni per intercettare nuove tipologie e flussi di turisti e rispondere così alle aspettative del mercato e alle nuove famiglie motivazionali della domanda turistica.</p> <p><i>I territori ammissibili</i> ai finanziamenti sono quelli della Regione.</p> <p><i>I beneficiari</i> sono PMI attive in destinazioni turistiche che abbiano adottato un approccio di <i>destination management</i> e quindi si siano organizzate in conformità alla legislazione turistica regionale (LR 11/2013, art. 9 e DGR 2286/2013), siano state riconosciute dalla Regione del Veneto come "Organizzazioni di Gestione della Destinazione – OGD" (o secondo la terminologia affermatasi nell'esperienza turistica europea "DMO – Destination</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Management Organisation”) e abbiano adottato un Destination Management Plan. Gli interventi saranno concentrati in particolare a favore delle imprese di destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino (destinazioni di montagna o termali); a favore di imprese di destinazioni maggiormente necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto rispetto alle mutate esigenze della domanda (turismo sostenibile, turismo ‘taylor made’ ovvero su misura, nuovi prodotti turistici) e rispetto ai diretti competitors e quindi a favore di imprese di segmenti innovativi dei prodotti turistici (cicloturismo ed enogastronomia).</p> <p>2) Le azioni corrispondenti all’obiettivo specifico Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 AdP) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Progetti di promozione dell’export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale (<u>3.4.1</u>); b. Incentivi all’acquisto di servizi di supporto all’internazionalizzazione in favore delle PMI (<u>3.4.2</u>) <p>a) <u>3.4.1</u> Progetti di promozione dell’export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale</p> <p>La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze dal finanziamento di progetti a favore dell’export, in particolare attraverso gli interventi che favoriscono i processi aggregativi. Tra il 2006 e il 2009, infatti, ai sensi della ex LR n. 8/2003 e s.m.i., la Giunta ha approvato bandi per il finanziamento di progetti sviluppati dalle “Aggregazioni di filiera e di settore”, molti dei quali relativi all’export. La politica di sviluppo attuata nel triennio 2006-2009 è stata ripresa e rivisitata nel 2012, a seguito dell’introduzione dell’istituto del contratto di rete, con l’attivazione del bando regionale, a valere sulle azioni del POR-FESR 2007-2013, 1.1.4, 1.1.1 e 1.1.2, attraverso un nuovo bando a favore delle reti d’impresa riunite in un contratto di rete o in un’Associazione Temporanea d’Impresa.</p> <p>In particolare quest’ultimo bando si è dimostrato uno strumento efficace che ha permesso la generazione di oltre 80 aggregazioni che hanno agevolato</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>anche i processi di internazionalizzazione delle imprese venete.</p> <p>In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con questa azione è di affrontare i sempre più complessi scenari sui mercati internazionali. A tal fine s'intendono sostenere quelle PMI, in particolare del settore manifatturiero, che, in una logica di realizzazione di produzioni maggiormente competitive sui mercati internazionali, si aggregano per raggiungere necessaria per penetrare i mercati e presidiarli costantemente. L'azione si configura, quindi, come approccio risolutivo alla debolezza intrinseca delle PMI venete dovuta alla loro limitata dimensione nell'affrontare la competizione internazionale e, per questo motivo, si propone di agire mediante l'offerta di strumenti di intervento a favore delle aggregazioni d'impresе (anche in forma di rete).</p> <p>Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire l'accesso e l'espansione delle imprese sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi specialistici, di assistenza, orientamento, affiancamento, informazione e promozione dell'export realizzati dai soggetti di cui alla L.R. n. 13/2014, individuati su base territoriale o settoriale, il cui scopo è legato allo sviluppo di un progetto strategico comune. Gli interventi saranno mirati a consolidare/attivare relazioni connesse allo sviluppo delle attività di export tra imprese che intendono mettere in comune funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale. Questo nell'intento di stabilizzare i rapporti cooperativi tra imprese al fine di sostenere la condivisione di bisogni comuni relativi all'export che scaturiscono dall'appartenenza alla medesima area, allo stesso settore o filiera; • acquisizione/assunzione di figure per la consulenza, l'orientamento e la promozione sui mercati esteri e/o specializzate in tematiche internazionali (Temporary Export Manager); • favorire iniziative relative a partecipazione a missioni economiche o partecipazioni fieristiche in forma individuale o aggregata; • introduzione/rafforzamento dell' e-commerce o creazione di canali di incontro tra domanda e offerta. <p><i>I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.</i></p> <p><i>I beneficiari sono le PMI in forma aggregata (L.R. n. 13/2014).</i></p>	

b) 3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI

La sfida che si intende perseguire con questa azione è di aumentare il numero delle PMI venete che intraprendono processi di internazionalizzazione e di penetrazione o consolidamento nei mercati esteri, incentivando l'acquisto di servizi di supporto, attraverso lo strumento prioritario del voucher di importo limitato, così da raggiungere un elevato numero di imprese, anche grazie ai bassi oneri amministrativi che esso impone.

Le tipologie di intervento, in grado di produrre effetti con impatto immediato ed efficace nel breve periodo, all'interno di questa azione sono mirate a:

- acquisire servizi (mediante voucher nominativo e non trasferibile) che possano supportare l'internazionalizzazione delle imprese del territorio attraverso la promozione;
- facilitare la raccolta di informazioni relative ai mercati (es. studi di mercato, di cultura del business, di marketing), alle normative (es. aspetti giuridici per l'internazionalizzazione e il commercio internazionale) e alle modalità di accesso nei paesi stranieri (es. reti di distribuzione, fornitura e di informazione nei paesi di destinazione);
- favorire la ricerca di partner/fornitori/distributori locali al fine di creare e rafforzare reti stabili di cooperazione transnazionale, stabilendo rapporti di tipo produttivo, commerciale e organizzativo.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Azione 3.3.1	
<p>In generale i principi per la selezione delle operazioni sono l'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.</p> <p>L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla RIS3 del Veneto.</p> <p>Nello specifico, invece, i principi di riferimento poggiano sullo “Small Business Act” (SBA). In particolare, nell’ambito di tale condizionalità ex ante, si intende: aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico (principio 7); promuovere l’aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione (principio 8); sostenere l’internazionalizzazione (principio 10).</p> <p>Nell’ottica degli obiettivi previsti la L.R. 30 maggio 2014, n. 13 “Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese”: la Regione del Veneto intende sostenere interventi sviluppati nell’ambito delle forme previste all’art. 2 della stessa legge regionale.</p> <p>Si attribuisce priorità alle aggregazioni di imprese.</p> <p>Per gli interventi materiali all’interno dell’azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d’incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d’incidenza positiva.</p>	
Azione 3.3.4	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>I bandi si atterranno ai principi di sostenibilità economica, inclusione, sviluppo sostenibile, accessibilità, non discriminazione, uguaglianza tra uomini e donne.</p> <p>Le operazioni saranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Obbligatorietà del Destination Management Plan; • Riferimento alle imprese turistiche di Destinazioni Turistiche, con particolare attenzione sia alle destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino (destinazioni di montagna o termali) e alle imprese di destinazioni maggiormente necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, sia ad imprese di segmenti innovativi dei prodotti turistici (cicloturismo ed enogastronomia). <p>Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.</p> <p>Verrà dato un criterio preferenziale a quei progetti che non prevedono ulteriore consumo di suolo.</p> <p>Azione 3.4.1 - 3.4.2</p> <p>In generale i principi per la selezione delle operazioni sono l'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.</p> <p>In particolare, gli interventi nell'ambito di queste azioni, oltre a rispettare i già citati principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee (tra cui le linee guida stabilite da Europa 2020). In considerazione della materia trattata lo "Small Business Act" (SBA) sarà un ulteriore documento di riferimento. Tra i principi promossi dallo SBA che troveranno applicazione si segnalano in particolare: la promozione dell'imprenditorialità (attraverso un incoraggiamento ad una cultura imprenditoriale maggiormente "Cooperativa" volta alla la creazione di reti di imprese e allo scambio di esperienze), il sostegno alle PMI per beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico (principio 7); la promozione e l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>(principio 8), il sostegno all'internazionalizzazione (principio 10).</p> <p>Per le aggregazioni di cui all'Azione 3.4.1 si fa riferimento alle forme previste all'art. 2 della L.R. 30 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese".</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Si suppone di fare uso di strumenti finanziari per l'azione 3.3.4: "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa", limitatamente agli interventi relativi a investimenti materiali a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo di turismo sostenibile, oltre alla forma di finanziamento con sovvenzioni a fondo perduto, anche alla luce dell'esperienza regionale in materia (DGR n. 400/2012).</p> <p>Il contributo proveniente dagli strumenti finanziari sarà fondato sulla valutazione ex-ante prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013: il ricorso agli strumenti finanziari dipenderà quindi dalle conclusioni di tale valutazione.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------------	--

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------------	--

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			2.230,00	Regione del Veneto	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			2.230,00	Regione del Veneto	Annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			80,00	Regione del Veneto	Annuale
CO08	Investimento produttivo:	Equivalenti a tempo	FESR	Più sviluppate			120,00	Regione del	Annuale

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	pieno						Veneto	
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate			400,00	Regione del Veneto	Annuale
15	Numero di club di prodotto (reti di imprese) finanziati	Club di prodotto	FESR	Più sviluppate			30,00	Regione del Veneto	Annuale
51	Numero di aggregazioni beneficiarie di sostegno	Aggregazioni di imprese	FESR	Più sviluppate			202,00	Regione del Veneto	Annuale
53	Numero di imprese supportate per l'innovazione dei distretti produttivi	Imprese	FESR	Più sviluppate			550,00	Regione del Veneto	Annuale
54	Numero di imprese supportate per la	Imprese	FESR	Più sviluppate			600,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	promozione dell'export								
55	Numero di imprese supportate per l'internazionalizzazione	Imprese	FESR	Più sviluppate			600,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9
Titolo dell'obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Come evidenziato in Sezione 1, nel 2013 il PIL regionale è diminuito significativamente (-1,6% rispetto al 2012) riportando il Veneto sotto i livelli del 2000. Rispetto al 2007 il Veneto ha perso 10,5 punti di PIL (e quasi 12 punti di PIL pro capite), “bruciando” in termini reali circa 13,5 miliardi di euro (3.500 euro pro capite), cioè tutto quello che l'economia regionale aveva prodotto dall'inizio del decennio. Il tutto in un contesto che, nel 2013, ha visto il Pil mondiale crescere del +3%, l'Eurozona calare del -0,5% e l'Italia del -1,9% (fonte Unioncamere del Veneto). Sotto il profilo dimensionale la contrazione delle attività produttive ha riguardato tutte le tipologie, ma con intensità differenti. Gli andamenti registrati nel 2012 hanno ulteriormente accentuato le differenze di performance tra imprese di piccola e grande dimensione: la flessione è stata infatti inversamente proporzionale alla dimensione aziendale (-7,7% per le microimprese, -2,6% per le grandi imprese), confermando

che le strutture più piccole risentono in modo più evidente delle debolezze che si acquiscono nelle fasi più critiche di cambiamento dei mercati. Il tasso di innovazione del sistema produttivo (inteso come imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche, di prodotto e processo, nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti) è pari al 42,19% (2012): valore superiore alla media nazionale (33,53%) e che classifica il Veneto quale prima regione italiana per innovazioni tecnologiche di prodotto e processo nelle imprese con più di 10 addetti. La gran parte delle imprese venete tuttavia dà poco spazio alle tecnologie ICT sia per una naturale bassa propensione alla formalizzazione dei processi, che invece la digitalizzazione degli stessi determina, sia perché l'offerta di soluzioni e servizi ICT è spesso progettata per le esigenze delle aziende medio-grandi e non trova quindi una facile e reale applicazioni in contesti di dimensioni minori. I dati evidenziano infatti che nel 2013 solo il 7,5% delle imprese (con almeno dieci dipendenti) utilizza internet per promuovere e vendere.

A fronte di tale situazione la strategia regionale individua nel sostegno al consolidamento della base produttiva delle imprese dei comparti artigianale, industriale, commerciale e dei servizi, culturale, creativo e dello spettacolo, anche mediante l'impiego di tecnologie ICT, la modalità per contribuire al rilancio della propensione agli investimenti privati del sistema produttivo. L'indicatore investimenti privati sul PIL, che rappresenta il 18,61% (2011) del PIL Veneto, sarà utilizzato per misurare tale rilancio.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda il rilancio degli investimenti necessari alle imprese per il loro rafforzamento strutturale, mediante il finanziamento di beni tangibili e intangibili, e l'aumento della "cultura d'impresa", attraverso l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, nonché l'impiego di tecnologie ICT, al fine di contribuire al raggiungimento al 2023, quale cambiamento desiderato, del 21,99% degli investimenti privati sul PIL e del 48% del tasso di innovazione del sistema produttivo.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		9 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
9	Investimenti privati sul PIL	Euro in percentuale	Più sviluppate	18,61	2011	21,99	Istat	Annuale
36	Tasso di innovazione del sistema produttivo	Imprese in percentuale	Più sviluppate	42,19	2012	48,00	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
--------------------------------	--

Alla priorità d'investimento 3 (c) corrisponde l'obiettivo specifico: "Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo" (RA 3.1 AdP).

L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è la **3.1.1. "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale"**.

La Regione ha maturato buone esperienze con la Programmazione POR-FESR 2007-2013 nell'intraprendere con successo alcune azioni per investimenti in macchinari, impianti, beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante l'impiego di tecnologie ICT; in particolare:

- finanziamenti agevolati per investimenti innovativi delle PMI, finalizzati alla concessione di finanziamenti agevolati, prestiti partecipativi, locazioni finanziarie, tramite fondi di rotazione (azione 1.2.3); l'efficienza di tale azione è comprovata dal pieno utilizzo di tutte le risorse inizialmente stanziati sul fondo, e di quelle successivamente aggiunte, oltre al fatto che non si sono riscontrate particolari criticità;
- interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale (azione 1.3.3);
- aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile (azione 1.3.1);
- aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili (azione 1.3.2);
- interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche (azione 1.3.5);
- incentivi a favore delle PMI per l'adozione di servizi informatici in modalità cloud computing (azione 4.1.3), nonché specificatamente ad imprese attive nel settore ICT, per lo sviluppo di servizi informatici in modalità cloud computing (SaaS – Software As a Service) per il mercato della PMI (azione 4.1.1).

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, è quella di valorizzare i settori della produzione e della distribuzione, per un duraturo

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>rilancio di essi. Gli interventi saranno volti ad introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, ad ammodernare i macchinari e gli impianti e ad accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con il fine di aumentare la “cultura d’impresa”, anche attraverso lo sviluppo di business digitali (una delle aree prioritarie di intervento dell’Agenda Digitale del Veneto).</p> <p>Le tipologie di intervento all’interno di questa azione sono mirate a sostenere la creazione e l’ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi e riguardano:</p> <p>a) aiuti per investimenti in beni tangibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ammodernamento tecnologico di macchinari e impianti; • attrezzature tecnologiche di fabbricazione digitale (ad es. anche nel contesto dei FAB-LAB). <p>b) aiuti per investimenti in beni intangibili e per il sostegno all’accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante l’impiego di tecnologie dell’ICT; a titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gestione interna e esterna (clienti, fornitori, progettisti, rivenditori, ecc.); • gestione degli acquisti e dei rapporti con i fornitori da parte delle imprese (e-procurement nella forma del Business to Business – B2B); • multi-canalità dell’offerta e commercio elettronico (servizi di e-Commerce business-to-business e business-to-consumer, mobile commerce) • servizi a supporto di logistica, marketing, contrattualistica e pagamenti; • certificazioni di sistemi di gestione e processi di valutazione (life-cycle-assessment); • percorsi di eco-innovazione e percorsi di eco-design; • servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti unitari di sviluppo aziendale (Temporary Manager e Manager di rete). <p>c) aiuti volti a sostenere i processi di rinnovamento e potenziamento dell’offerta delle imprese che operano nel settore delle ICT a favore di imprese</p>	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
(sviluppo di trend tecnologici emergenti – come ad esempio cloud computing, big data analysis, ecc. - e nuovi standard pubblici)	
Le operazioni, coerentemente all'Accordo di Partenariato, saranno finanziate prioritariamente negli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla RIS3 del Veneto che mirano alla creazione di un vantaggio competitivo regionale, anche attraverso lo sviluppo di traiettorie trasversali e multi settoriali.	
Il risultato potrà essere verificato dalla quota degli investimenti privati sul PIL.	
I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.	
I beneficiari sono le PMI, anche in forma aggregata e i gestori degli strumenti finanziari.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Gli interventi nell'ambito di questa azione, oltre a rispettare i principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile, trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee. In considerazione della materia trattata lo “Small Business Act (SBA)” sarà un ulteriore documento di riferimento. Tra i principi promossi dallo SBA che troveranno applicazione, si segnalano: la promozione dell'imprenditorialità, il “Think Small First”, il principio delle amministrazioni recettive.	
L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione, in via prioritaria, con quanto previsto dalla RIS3 del Veneto.	
Le operazioni a favore del settore manifatturiero sono sviluppate anche nell'ottica degli obiettivi previsti dalla L.R. 30 maggio 2014, n. 13 “ <i>Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese</i> ”. Gli interventi di sviluppo dovranno essere in grado di innovare i modelli di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali ad alto potenziale di crescita e con effetti trainanti su altri settori produttivi, nell'ambito di una strategia industriale di medio/lungo periodo.	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>Le operazioni a favore del settore commercio si collocano nell'ambito della generale politica di sviluppo del settore perseguita dal legislatore regionale con la L. R. n. 50 del 2012 <i>“Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto”</i>.</p> <p>Le operazioni a favore delle imprese culturali, creative e dello spettacolo si collocano in linea con i principi enunciati dal Libro Verde <i>“Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare”</i> del 2010 e soprattutto con le raccomandazioni contenute nella Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 <i>“Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita economica e l'occupazione”</i>, con particolare riguardo ai punti 35, 37 e 47.</p> <p>Per le aggregazioni si fa riferimento alle forme previste dalla L.R. 30 maggio 2014, n. 13 <i>“Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese”</i> e dalla L. R. n. 50 del 2012 <i>“Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto”</i>.</p> <p>In generale, sarà data priorità a coloro che promuovano percorsi di eco-innovazione e di eco-design come driver per aumentare la competitività sul mercato europeo e globale, e che introducano innovazioni per una migliore analisi e più efficiente gestione eco-compatibile dell'intero ciclo di vita del prodotto (benefici, in questo senso, ci saranno in termini di riduzione di impatto ambientale, in linea con gli obiettivi europei del pacchetto Clima-Energia 20-20-20).</p> <p>Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.</p> <p>In caso di investimenti materiali, inoltre, è necessario dimostrare che l'intervento comporti l'invarianza o il miglioramento, per unità di prodotto, delle prestazioni ambientali nell'area direttamente interessata (invarianza o diminuzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime, assenza di nuove fonti di emissioni aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti, ecc.).</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
--------------------------------	--

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>Si suppone di fare uso di strumenti finanziari per l'azione 3.1.1.</p> <p>Il contributo proveniente dagli strumenti finanziari sarà fondato sulla valutazione ex-ante prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, anche in considerazione dell'esperienza derivante dall'attuazione della programmazione 2007-2013.</p> <p>La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze nell'ambito della diversificazione delle fonti di approvvigionamento dei capitali per favorire gli investimenti e andare incontro ai problemi di liquidità derivanti dall'assorbimento finanziario connesso agli investimenti pregressi e causati dalla crisi economica e dalla restrizione del credito da parte delle banche.</p> <p>Nella definizione degli strumenti finanziari si prendono in considerazione anche i risultati del progetto OSAIS - Osservatorio sull'impatto degli aiuti di Stato (Programma Interreg IV C della Commissione Europea) – www.osais.eu - il cui obiettivo complessivo era costituito dalla volontà di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche di sviluppo locali e regionali nelle Regioni partners del progetto nel campo della modernizzazione economica, nonché di incrementare la competitività delle PMI dei partners mediante la condivisione delle buone pratiche (per la Regione del Veneto, il “fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI - ex LR 5/2001”, il “fondo di rotazione per l'Artigianato regionale - ex LR 2/2002”), individuandone gli elementi di pregio e le criticità, con suggerimenti migliorativi.</p> <p>Si terrà in considerazione anche l'esperienza maturata nell'ambito del “fondo di rotazione per il Commercio - ex LR 1/1999”.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.115,00	Regione del Veneto	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.115,00	Regione del Veneto	Annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			235,00	Regione del Veneto	Annuale
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un	Imprese	FESR	Più sviluppate			275,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda								
42	Numero di imprese che introducono innovazioni di processo	Imprese	FESR	Più sviluppate			840,00	Regione del Veneto	Annuale
43	Numero di Imprese che sviluppano servizi ICT	Imprese	FESR	Più sviluppate			25,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3d
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	10
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6 AdP).
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	Come evidenziato in Sezione 1, i fenomeni di difficoltà di accesso al credito e di sottocapitalizzazione delle PMI sono punti di

sostegno dell'UE

debolezza del sistema economico e produttivo del Veneto.

In questo contesto il problema delle imprese venete è, in relazione alla difficoltà di accesso al credito, l'interruzione del flusso di cassa e di liquidità che, in situazioni fisiologiche del passato, veniva garantito dal sistema finanziario. L'utilizzo di garanzie accessorie al credito trova la sua principale motivazione proprio nel favorire l'accesso al credito a quelle imprese, generalmente con ridotta disponibilità di attività da concedere in garanzia alle banche, per le quali le asimmetrie informative rendono difficoltoso segnalare alle banche la validità del progetto industriale intrapreso. In tal caso, un ruolo fondamentale è svolto dai soggetti dedicati alla concessione di garanzie, in primis i Consorzi Fidi, che svolgono un ruolo di agente di sviluppo prezioso in funzione anticiclica, facilitando i rapporti banca-impresa e fornendo garanzie aggiuntive all'intermediario.

Dall'altro lato, in relazione alla sottocapitalizzazione delle PMI, la crescita è tradizionalmente finanziata con ricorso al capitale di debito, con conseguente sbilanciamento della struttura finanziaria, contribuendo in generale a rendere ancor più complessa la situazione di razionamento del credito e diffusa l'esigenza di patrimonializzazione.

Alla luce delle criticità richiamate, la strategia regionale intende favorire l'accesso delle imprese a risorse esterne per finanziare gli investimenti volti al rafforzamento delle capacità di innovazione e al posizionamento competitivo sui mercati. In tal senso si agirà valorizzando il ruolo dei Confidi quale strumento prezioso di collegamento tra sistema bancario e imprese, nonché contribuendo alla patrimonializzazione delle imprese innovative e alla diffusione delle opportunità di finanziamento delle idee imprenditoriali.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda:

- a. il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche (in sinergia con il sistema nazionale e i sistemi regionali) e la valorizzazione del ruolo dei Consorzi Fidi; il cambiamento desiderato consiste nel contribuire al raggiungimento della quota del 21,20% del valore fidi globali tra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese al 2023, a partire da una base del 15,03% (2013);
- b. il rafforzamento patrimoniale dell'impresa, il miglioramento dell'immagine e della crescita del potere contrattuale nei confronti delle banche e del mercato finanziario, l'aumento dell'affidabilità finanziaria dell'impresa e l'agevolazione

	<p>nel reperimento di finanziamenti anche per lo sviluppo del capitale circolante e dell'innovazione manageriale-organizzativa; l'aumento degli investimenti realizzati attraverso operazioni di venture capital; il cambiamento desiderato consiste nel contribuire al raggiungimento di 40 investimenti realizzati nel 2023, a partire da una base di 25 investimenti in venture capital realizzati nel territorio regionale (2014, AIFI).</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		10 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6 AdP).						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
28	Investimenti realizzati attraverso operazioni di venture capital	Investimenti	Più sviluppate	25,00	2014	40,00	AIFI	Annuale
37	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	Euro in percentuale	Più sviluppate	15,03	2013	21,20	Banca d'Italia	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<p>Alla priorità d'investimento 3 (d) corrisponde il seguente obiettivo specifico “Miglioramento dell’accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura” (RA 3.6 AdP).</p> <p>Le azioni corrispondenti a tale obiettivo specifico sono:</p> <ul style="list-style-type: none">a. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l’espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci (3.6.1);b. Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d’impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage (3.6.4). <p>a) 3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l’espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.</p> <p>La Regione del Veneto ha agito su diversi fronti, sia costituendo un Fondo regionale di garanzia (operante attraverso coperture di tranche junior), sia mediante l’attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete, che rappresenta uno strumento importante per il sistema economico veneto che consente di facilitare l’accesso al credito da parte di imprese che non riuscirebbero altrimenti a reperire le</p>	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<p>risorse necessarie sul mercato. Infatti, i Consorzi Fidi, grazie alla conoscenza delle singole imprese e del tessuto produttivo, possono, attraverso la concessione di garanzie a sostegno di progetti credibili e vincenti, ridurre l'asimmetria informativa, dunque il rischio, che altrimenti gli istituti di credito potrebbero non essere in grado di sopportare. Si possono citare al riguardo le seguenti esperienze regionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costituzione e gestione di fondi rischi da parte di Organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del TUB , a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Confidi (POR Parte FESR Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria", Azione 1.2.1 "Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità"); • interventi per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante l'utilizzo del Fondo regionale di Garanzia e Controgaranzia costituito presso la Finanziaria regionale "Veneto Sviluppo Spa" ai sensi dell'art. 2, c. 1, lett. c) della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19; • interventi per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante garanzie su portafogli ("tranché cover"). <p>In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, non potrà prescindere dall'attuazione di una forte azione di coinvolgimento di una rete sempre più estesa e qualificata di soggetti operanti nel settore finanziario, seguendo un approccio di "sistema" e non un approccio limitato a singoli settori o specificità. In particolare, per quanto riguarda le garanzie, risulta fondamentale prevedere un loro rafforzamento da attuarsi in modo "trasversale" sugli strumenti attivati, ovvero a valere su tutti i fabbisogni finanziari aziendali (dal circolante, quale supporto per l'elasticità di cassa in prospettiva dell'attivazione di investimenti, agli investimenti, agli strumenti di equity), con riferimento a tutte le tipologie dei comparti economici (dal manifatturiero, al commercio e ai servizi) e con una attenzione a tutte le componenti del mercato, dalle nuove imprese a quelle mature da "riposizionare". Le modalità di impiego delle risorse destinate agli interventi a supporto della garanzia dovranno tener conto dell'importanza di una complementarità ed integrazione con il sistema nazionale ed europeo (es. BEI/FEI, SME Initiative) di garanzie pubbliche e tra le finalità individuate, gli strumenti da attivare e i soggetti chiamati a veicolare i vantaggi alle PMI beneficiarie.</p> <p>Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:</p>	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<ul style="list-style-type: none"> • supportare l'attività imprenditoriale con interventi di garanzia, controgaranzia e riassicurazione, sia per operazioni di supporto alla liquidità che per finanziamenti a medio-lungo termine, tanto a valere su singole operazioni quanto, in linea con le sperimentazioni in corso a livello regionale, su portafogli di garanzie; • consolidamento dei fondi rischi gestiti da Consorzi Fidi attraverso il conferimento di patrimoni-fondi, vincolati alla concessione di garanzie a fronte di investimenti fissi in beni materiali e immateriali, aventi come destinatari finali PMI finanziariamente ed economicamente sane. Le garanzie rilasciate sono relative a: finanziamenti a medio-lungo termine (superiori a 18 mesi); prestiti partecipativi; prestiti finalizzati all'aumento dei mezzi propri investiti; leasing operativo e finanziario. <p>Il risultato potrà essere verificato dal valore dei fidi concessi alle imprese.</p> <p><i>I territori ammissibili</i> ai finanziamenti sono quelli della Regione.</p> <p><i>I beneficiari</i> sono i gestori dei fondi di garanzia.</p> <p><i>I destinatari</i> sono le PMI.</p> <p>b) 3.6.4. Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage</p> <p>La Regione del Veneto, in materia di patrimonializzazione, è intervenuta per il sostegno delle piccole e medie imprese, supportandone l'accesso al credito. La Regione del Veneto ha reso operativi importanti strumenti di finanza agevolata alle imprese che, andando oltre il mero aspetto finanziario, costituiscono un importante strumento per la crescita del sistema produttivo veneto. Gli interventi sono stati disegnati al fine di agire su alcuni elementi di criticità del "Sistema Veneto": in particolare, la sottocapitalizzazione delle imprese, la carenza di finanziamenti per innovazione e nuova imprenditorialità.</p>	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<p>Tra gli strumenti già adottati nel corso della Programmazione 2007-2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il “Fondo di capitale di rischio” POR 2007-2013, Parte FESR. Asse 1. Linea d’intervento 1.2 “In-gegneria Finanziaria”. Azione 1.2.2 “Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio delle imprese innovative; • il “Patrimonio Destinato”, strumento di investimento finalizzato, in attuazione della Legge Regio-nale 19/2004, ad acquisire partecipazioni minoritarie e temporanee nel capitale delle PMI; • il “Fondo di partecipazione al capitale sociale delle cooperative”, attivato in attuazione della Legge Regionale 17/2005. <p>Si ritiene, inoltre, rilevante quanto emerso dal progetto europeo “Smart Europe” (Interreg IV C; http://smart-europe.eu/interreg-iv-c), secondo cui gli incubatori d’impresa potranno fungere da catalizzatori per una strategia a lungo termine di attrazione e mantenimento di risorse professionali qualificate nel quadro dell’imprenditorialità di alto profilo e dell’economia della conoscenza.</p> <p>In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con riferimento alla patrimonializzazione, è di predisporre forme di intervento nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese venete nella consapevolezza della strategicità, per le imprese, di poter accedere al capitale di rischio e del fatto che, allo stato attuale, mancano strumenti “costruiti a misura” delle PMI.</p> <p>Le tipologie di intervento all’interno di questa azione sono mirate a sviluppare il mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up di imprese, attraverso operazioni di pre-seed (finanziamento dello studio, della valutazione e dello sviluppo dell’idea imprenditoriale), di seed (finanziamento per la definizione del prodotto, per il piano aziendale e l’analisi di mercato) e di start-up capital (finanziamento per la costituzione dell’azienda, per lo sviluppo del prodotto e la commercializzazione iniziale), nonché di capitale di espansione.</p> <p>Il risultato potrà essere verificato dagli investimenti in capitale di rischio in Italia.</p> <p><i>I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.</i></p> <p><i>I beneficiari sono i gestori dei fondi di capitale di rischio.</i></p>	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
I <i>destinatari</i> sono le PMI.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Azione 3.6.1 – 3.6.4	
<p>I principi guida per la selezione degli interventi devono essere non discriminatori e trasparenti e devono tener conto dei principi generali di uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.</p> <p>Per gli interventi materiali all'interno delle azioni dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva. Verrà dato un criterio preferenziale a quei progetti che non prevedono ulteriore consumo di suolo.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Si suppone di fare uso di strumenti finanziari per le azioni 3.6.1 e 3.6.4.	
Il contributo proveniente dagli strumenti finanziari sarà fondato sulla valutazione ex-ante prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, anche	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
in considerazione dell'esperienza derivante dall'attuazione della programmazione 2007-2013	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
--------------------------------	---

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			808,00	Regione del Veneto	Annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di	Imprese	FESR	Più sviluppate			808,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni								
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			208,00	Regione del Veneto	Annuale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			300,00	Regione del Veneto	Annuale
44	Numero di imprese beneficiarie di un investimento realizzato attraverso operazione di venture capital	Imprese	FESR	Più sviluppate			8,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	03 - Competitività dei Sistemi produttivi
------------------	---

Asse prioritario	03 - Competitività dei Sistemi produttivi
------------------	---

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		03 - Competitività dei Sistemi produttivi											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO02	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			678			3.830,00	Regione del Veneto	
02	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			43.785.148			170.739.776,00	Sistema contabile dell'Autorità di Certificazione	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai sensi della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria:

- l'indicatore finanziario è rappresentato come spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse di riferimento;
- l'indicatore di *output* considerato per il *performance framework* dell'Asse 3, e già presente in tabelle 5, fa riferimento alle azioni 3.5.1 (priorità di investimento 3a), 3.3.1 – 3.3.4 – 3.4.1 – 3.4.2 (priorità di investimento 3b) e 3.1.1 (priorità di investimento 3c). L'indicatore è stato selezionato secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli Obiettivi Specifici ed alle azioni che sono selezionate per l'Asse di riferimento. Tali azioni mirano a ad accrescere la competitività delle PMI e lo sviluppo di prodotti e servizi, nonché a sostenere la nascita di nuove imprese;
- la quota percentuale delle azioni collegate a tale indicatore rispetto al totale della dotazione finanziaria dell'Asse risulta essere circa **90%**, cioè il rapporto tra la dotazione finanziaria attribuita alle azioni di 154.139.776 Eur (corrispondenti ad **azione 3.5.1** con un budget di 24.239.776 Eur,

azione 3.3.1 con un budget di 30.000.000 Eur, **azione 3.3.4** con la cifra parziale di 36.400.000 sui 40.000.000 Eur di budget, **azione 3.4.1** con un budget di 20.000.000 Eur, **azione 3.4.2** con un budget di 3.000.000 Eur, **azione 3.1.1** con la cifra parziale di 40.500.000 sui 43.500.000 Eur di budget) e il totale delle risorse dell'asse stesso (170.739.776 Eur);

- la fonte delle informazioni per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori di output selezionati è rappresentata dal Sistema Informativo Unitario (SIU), utilizzato per il monitoraggio regionale e oggetto di regolare aggiornamento.
- la quantificazione dei target intermedi e degli indicatori di output inseriti nel Performance framework è stata effettuata sapendo che il Programma verrà avviato a partire dall'anno 2015 e tenendo in considerazione le tempistiche di attivazione e la procedura di gestione per ciascun indicatore presente. Si sono identificati gli indicatori che, per priorità di investimento, contribuiscono maggiormente al raggiungimento della performance finanziaria intermedia (spese certificate al 2018).
- Per quanto riguarda la quantificazione dei target finali al 2023 degli indicatori di output inseriti nel Performance framework:
 - L'Indicatore comune alle azioni sopra elencate, "CO2 - Numero di imprese che ricevono una sovvenzione", è stato determinato quantificando le imprese beneficiarie in base ai contributi medi degli interventi rispetto al budget disponibile dell'asse, tenendo come riferimento, ove rilevante, delle azioni già finanziate dal FESR nella programmazione 2007-2013.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		03 - Competitività dei Sistemi produttivi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		03 - Competitività dei Sistemi produttivi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	12.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	16.750.000,00
ERDF	Più sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	28.369.888,00
ERDF	Più sviluppate	075. Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	20.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	082. Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compresi il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete), i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC ecc.	8.250.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		03 - Competitività dei Sistemi produttivi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	78.869.888,00
ERDF	Più sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	2.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	4.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		03 - Competitività dei Sistemi produttivi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	85.369.888,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		03 - Competitività dei Sistemi produttivi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	85.369.888,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		03 - Competitività dei Sistemi produttivi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	03 - Competitività dei Sistemi produttivi
Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	04
Titolo dell'asse prioritario	Sostenibilità energetica e Qualità ambientale

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	11
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, in particolare per ottenere la riduzione di circa il 9% dei consumi energetici nelle imprese tramite la diffusione di interventi su efficienza e risparmio energetico, la diffusione di interventi di sviluppo delle fonti rinnovabili, lo sviluppo di progetti di efficientamento energetico nei settori “energy intensive”, nel settore commerciale e nel settore turistico, anche attraverso la diffusione di diagnosi energetiche.</p> <p>Ciò avverrà tramite incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l’installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l’autoconsumo, diretti alle imprese.</p> <p>L’indicatore selezionato come maggiormente rilevante per tale obiettivo specifico è “<i>consumi di energia elettrica delle imprese dell’industria</i>”, che fotografa lo scenario della Regione per tale settore, e che viene misurato in GWh sul valore aggiunto delle imprese dell’industria. Si prevede uno scenario migliorativo, passando dal valore base (2013) di 38,89 al valore obiettivo (2023) di 35,56. E’ importante ricordare che i consumi di energia delle imprese sono influenzati da diversi fattori, quali il rinnovamento tecnologico, i prezzi dell’energia e della tecnologia sul mercato e gli investimenti privati.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		11 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
38	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	GWh per milioni di euro concatenati	Più sviluppate	38,89	2012	35,56	Terna-Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>L'azione corrispondente alla priorità di investimento 4b e all'obiettivo specifico di <i>ridurre di circa il 9% i consumi energetici nelle imprese tramite la diffusione di interventi su efficienza e risparmio energetico, diffusione di interventi di sviluppo delle fonti rinnovabili, sviluppo di progetti di efficientamento energetico nei settori 'energy intensive', nel settore commerciale e nel settore turistico anche attraverso la diffusione di diagnosi energetiche</i>, è: Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza (azione 4.2.1 AdP).</p> <p>La Regione Veneto, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1820 del 15 ottobre 2013, ha adottato il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica" (PERFER), che sviluppa in particolare le strategie e gli interventi per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico e, come logico corollario, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.</p> <p>Tra le azioni individuate e volte alla qualificazione energetica e sostenibilità del sistema produttivo, il PERFER individua, tra l'altro, la diffusione di interventi su efficienza e risparmio energetico (quali ad es. impianti ad alta efficienza di sistemi e componenti in grado di contenere i consumi di energia nei processi produttivi, nonché valorizzazione di altre forme di energia recuperabile), diffusione di interventi di sviluppo delle fonti rinnovabili, sviluppo di progetti di efficientamento energetico nei settori "energy intensive", nel settore commerciale e nel settore turistico anche attraverso la diffusione di diagnosi energetiche.</p> <p>In linea con le Azioni di Piano, l'azione proposta prevede l'incentivazione alle imprese affinché possano contenere la spesa energetica, l'inquinamento e le emissioni in atmosfera, utilizzare in maniera efficiente le risorse e valorizzare le fonti rinnovabili.</p> <p>Le tipologie di interventi potranno riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none">• diagnosi energetiche di I° (preliminare) e II° livello (approfondita) e conseguente realizzazione degli interventi, da realizzare anche mediante	

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>ricorso a voucher; monitoraggio continuo dei flussi energetici ed elaborazione delle buone prassi aziendali;</p> <ul style="list-style-type: none"> • installazione di impianti ad alta efficienza, di sistemi e componenti (quali ad esempio sostituzione di motori elettrici, installazione di inverter, rifasamento, sostituzione di gruppi di continuità, sistemi di controllo) in grado di contenere i consumi energetici nei processi produttivi (con particolare riferimento ai settori “Energy intensive”, al settore commerciale ed al settore turistico), nonché utilizzo di energia recuperata dai cicli produttivi; • installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l’autoconsumo; • cogenerazione industriale; • interventi di efficientamento energetico di immobili produttivi. <p>Verranno inoltre finanziati audit energetici nelle imprese per capire i reali fabbisogni delle stesse e creare consapevolezza da parte degli imprenditori. Questi interventi definiti di tipo “soft” (quali ad esempio l’installazione di sistemi di controllo dei consumi, ecc.) possono essere effettuati soltanto con la realizzazione conseguente di interventi cosiddetti di tipo “hard” (quali ad esempio la riconfigurazione/sostituzione di macchinari, l’inserimento di nuovi filtri/motori, ecc.). Alcuni interventi di efficientamento degli immobili produttivi, anche se di semplice realizzazione, consentirebbero notevoli risparmi. Agire sull’efficienza energetica dell’intero immobile è ovviamente un intervento più costoso da attuare e quindi il risparmio energetico ottenibile deve essere tale da giustificare l’intervento stesso.</p> <p>I beneficiari saranno le piccole e medie imprese, e gli interventi riguarderanno le imprese presenti sull’intero territorio della Regione del Veneto.</p> <p>La modalità di gestione verrà effettuata tramite bandi regionali.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>I principi per la selezione degli interventi saranno i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo sostenibile; • Efficacia dell’intervento; 	

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<ul style="list-style-type: none"> • Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione; • Analisi costi/benefici; • Grado di efficientamento energetico prodotto; • Tempo di rientro degli investimenti; • Realizzazione di audit energetici. <p>Per gli interventi materiali all'interno delle azioni dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>L'uso degli strumenti di ingegneria finanziaria sarà disciplinato dagli esiti della valutazione ex ante prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013: il ricorso agli strumenti finanziari dipenderà quindi dalle conclusioni di tale valutazione. Verrà proposta una tipologia di strumenti di ingegneria finanziaria che preveda il sostegno dell'intervento con una quota in conto capitale abbinata ad uno specifico fondo di rotazione, in analogia a strumenti finanziari già utilizzati nell'ambito della programmazione FESR 2007-2013.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			120,00	Regione del Veneto	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			120,00	Regione del Veneto	Annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Più sviluppate			12.900,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
----------------------------------	----

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	12
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano:</p> <p>1) La realizzazione di interventi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili in modo da garantire una diminuzione di almeno il 35% dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl) nel caso di edifici residenziali e di almeno il 10% nel caso di edifici non residenziali e la promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici. Qualora funzionale ed utile ad incrementare l'efficienza energetica dell'intervento potranno essere inoltre installati anche sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile, da destinare all'autoconsumo.</p> <p>Il cambio desiderato è l'efficientamento degli edifici pubblici residenziali e non residenziali e scolastici. L'esigenza di perseguire tali interventi deriva sia dalle indicazioni fornite in tema di energia da parte della CE sia dalla constatazione dell'attuale scarsa efficienza energetica degli edifici pubblici esistenti.</p> <p>Gli indicatori di risultato specifici individuati si basano sui dati ricavati dal sistema di certificazione energetico operativo nella Regione Veneto. Con D.G.R. 121/2011, infatti, è stato istituito il registro degli Attestati per l'archiviazione e conservazione informatica degli stessi, che ne ha consentito la compilazione telematica on-line con firma digitale, anticipando così gli obblighi previsti dal 2014 sulla comunicazione telematica con le Pubbliche Amministrazioni. Con D.G.R. 659/2012 è stato attivato un sistema telematico on-line "Ve.Net.energia-edifici" per l'invio e la gestione informatizzata degli Attestati di Certificazione Energetica degli edifici. A seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 75 del 16 aprile 2013 e del D.Lgs. 63/2013,</p>

convertito nella Legge 90/2013, quale recepimento della Direttiva Comunitaria n. 2010/31/UE, sono state attivate le modifiche al sistema

telematico al fine di renderlo congruente con le succitate normative.

2) La riduzione almeno del 20% dei consumi energetici annui delle reti di illuminazione pubblica, attraverso l'ammodernamento degli impianti. Nella Regione verrà promossa l'incentivazione di interventi tesi ad ammodernare la rete di illuminazione pubblica attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica) nei Comuni del Veneto, in modo da superare l'approccio tradizionale di mera sostituzione dei punti luce.

I risultati attesi sono:

- la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili.
- il rispetto del principio della sostenibilità ambientale
- la riduzione inquinamento luminoso.

A monte di tutte le iniziative per il miglioramento delle reti di illuminazione è importante la fase della progettazione degli impianti ai sensi della L.R. 17/09.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		12 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
23	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	GWh per Km2	Più sviluppate	18,49	2012	15,96	Terna ISTAT	Annuale
39	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh per unità di lavoro	Più sviluppate	3,86	2011	3,14	Terna-ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>Le due azioni corrispondenti alla priorità di investimento 4.c e con l'obiettivo specifico di <i>ridurre i consumi energetici</i>, sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici (Azione 4.1.1 AdP) <p>La Regione del Veneto, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1820 del 15 ottobre 2013, ha adottato il “Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del “Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica (PERFER)””, che sviluppa in particolare le strategie e gli interventi per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico e, come logico corollario, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. L'azione proposta, prevede l'incentivazione di interventi tesi a ridurre i consumi energetici come previsto dalla L.R. del 27/12/2000 n. 25 “Norme per la pianificazione energetica regionale”, dove è previsto che la Regione del Veneto promuova l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia in attuazione degli indirizzi della politica energetica comunitaria e nazionale e nell'ambito delle competenze conferite alla Regione dalle leggi dello Stato. L'insieme degli interventi realizzati in un edificio deve garantire una diminuzione di almeno il 35% dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl) nel caso di edifici residenziali e di almeno il 10% nel caso di edifici non residenziali. L'insieme degli interventi realizzati in un edificio deve garantire oltre alla riduzione dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl), anche la riduzione conseguente l'emissione inquinante prodotta dagli edifici e dagli impianti.</p> <p>L'efficientamento energetico potrà essere conseguito anche con l'integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica. A titolo esemplificativo, gli interventi possono riguardare:</p>	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<ul style="list-style-type: none"> • diagnosi energetica dell'edificio per l'individuazione delle principali inefficienze energetiche e conseguente realizzazione degli interventi sui componenti edilizi e sugli impianti (ad esempio gli interventi possono consistere nell'isolamento dell'involucro, delle coperture e in generale di tutte le superfici opache, nel miglioramento energetico degli infissi e delle superfici trasparenti e sostituzione di caldaie o termoconvettori); <ul style="list-style-type: none"> • interventi per autoproduzione di energia, con particolare riferimento a fonti termiche; • climatizzazione estiva ed invernale degli ambienti e produzione di acqua calda sanitaria con utilizzo della fonte idrotermica, aerotermica o geotermica; • reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento e relativi impianti di cogenerazione e trigenerazione alimentati da fonti energetiche rinnovabili, ivi comprese le acque di risulta derivanti dall'utilizzo della risorsa termale; • interventi di telecontrollo, telegestione e automazione degli impianti di illuminazione e climatizzazione, ecc., per una maggiore efficienza energetica ed un minor impatto ambientale; • ristrutturazione e riqualificazione energetica-ambientale di scuole pubbliche secondo i criteri dell'edilizia sostenibile, nel rispetto delle linee guida regionali previste dalla L.R. 9 marzo 2007 n. 4 per gli edifici con diversa destinazione d'uso da quella residenziale; • isolamento, schermatura ed ombreggiatura anche attraverso tecnologie verdi, ai fini di ridurre l'irraggiamento solare durante i mesi estivi e contribuire così al raffrescamento naturale ed alla riduzione dell'isola di calore. <p>Di norma l'utilità degli interventi dovrà essere dimostrata da un preventivo audit energetico con lo scopo di ottenere un'adeguata conoscenza del consumo di energia di un edificio o di un gruppo di edifici, identificando e quantificando il costo effettivo del risparmio energetico.</p> <p>Gli interventi saranno effettuati in tutto il territorio della Regione del Veneto.</p> <p>La modalità di gestione sarà tramite bandi regionali e a regia regionale.</p> <p>Le tipologie di beneficiari saranno: Regione del Veneto, Enti locali (anche associati) e ATER. Gli interventi potranno essere presentati dai soggetti pubblici anche in forma di partenariato con soggetti privati. Nel caso di interventi su edifici residenziali (limitati comunque ai soli immobili di proprietà pubblica), i benefici finanziari conseguenti al risparmio energetico saranno destinati a copertura dei costi di investimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni 	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete) (Azione 4.1.3 AdP)	
<p>L'illuminazione pubblica è uno dei settori su cui agire tempestivamente per raggiungere gli obiettivi del piano d'azione per l'efficienza energetica in Italia e per contribuire agli obiettivi "20-20-20" a livello europeo.</p>	
<p>Nell'ambito della qualificazione energetica del settore pubblico, il PERFER (Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica) della Regione del Veneto prevede di promuovere interventi di efficientamento dell'illuminazione pubblica attraverso l'introduzione di sistemi di controllo, sistemi di regolazione del flusso luminoso, erogatori a basso flusso, compresi nei PAES – Piani di Azione per l'Energia Sostenibile, presso le amministrazioni comunali, nonché nei PICIL - Piani Comunali per il contenimento dell'Inquinamento Luminoso.</p>	
<p>Nello specifico, l'art. 5 della L.R. 17/2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" individua, tra i compiti dei Comuni, quello di dotarsi del PIANO DELL'ILLUMINAZIONE PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO (PICIL), che è l'atto comunale di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale, con gli obiettivi di contenimento dell'inquinamento luminoso per la valorizzazione del territorio, il miglioramento della qualità della vita, la sicurezza del traffico e delle persone ed il risparmio energetico.</p>	
<p>Il PICIL mira a favorire una distribuzione equilibrata dei servizi e delle infrastrutture e migliorare la qualità ambientale ed architettonica dello spazio pubblico urbano. L'attuazione del PICIL, infatti, oltre al risparmio energetico, può portare anche al contenimento dell'inquinamento luminoso, alla ridefinizione estetica diurna e notturna del territorio, alla valorizzazione del territorio stesso, alla creazione della città integrata ed al soddisfacimento di diversi servizi al cittadino.</p>	
<p>Il Patto dei Sindaci è invece un'iniziativa, su base volontaria, che impegna le città europee a predisporre un Piano di Azione per l'energia sostenibile (PAES), con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica ed attuino programmi sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.</p>	
<p>L'iniziativa del Patto dei Sindaci è l'unico movimento che impegna gli attori locali e regionali ai fini del perseguimento degli obiettivi europei; in questo senso esso è considerato dalle istituzioni europee come un modello esemplare di governance multilivello.</p>	
<p>Il PAES è il documento chiave che definisce le politiche energetiche che i Comuni intendono adottare per perseguire gli obiettivi del "pacchetto 20 20</p>	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>20". Il Piano non solo è un elemento obbligatorio del Patto dei Sindaci, ma è un piano di settore che funge da strumento operativo e flessibile importante perché in esso sono contenute le azioni che l'amministrazione deve realizzare, ma anche quelle che riguardano i privati.</p> <p>Dal sito ufficiale del Patto dei Sindaci (http://www.pattodeisindaci.eu/actions/sustainable-energy-action-plans_it.html) risulta tra l'altro che <i>“Al di là del risparmio energetico, i risultati delle azioni dei firmatari sono molteplici: la creazione di posti di lavoro stabili e qualificati non subordinati alla delocalizzazione; un ambiente e una qualità della vita più sani; un'accresciuta competitività economica e una maggiore indipendenza energetica”</i>.</p> <p>La previsione di questi interventi all'interno di PAES e PICIL garantisce dunque che l'azione sia realizzata nell'ambito di più ampi progetti di riqualificazione urbana sostenibile e con pratiche tecnologiche innovative.</p> <p>L'azione incentiva gli interventi di ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione (orologi astronomici, crepuscolari), accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità e di presenza), riduzioni di flusso, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica. L'ammodernamento degli impianti a sua volta può essere realizzato tramite interventi congiunti di sostituzione dei corpi illuminanti, sostituzione delle sorgenti e sostituzione degli impianti che garantiscano complessivamente una riduzione del consumo energetico annuo almeno del 20%.</p> <p>In sintesi gli interventi da realizzare si propongono l'ammodernamento degli impianti consentendo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Risparmio energetico; 2. Migliore qualità dell'illuminazione; 3. Diminuzione dell'inquinamento luminoso. <p>Gli interventi dovranno essere collocati nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione urbana sostenibile (PAES E PICIL), con pratiche e tecnologie innovative, in modo da superare la logica tradizionale della semplice sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili.</p> <p>Gli interventi saranno effettuati in piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 ab.).</p> <p>La modalità di gestione sarà tramite bandi regionali.</p> <p>Le tipologie di beneficiari saranno: Regione del Veneto, Enti locali (anche associati). Gli interventi potranno essere presentati dai soggetti pubblici anche</p>	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
in forma di partenariato con soggetti privati.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>Per l'azione: Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici (4.1.1 AdP) i principi guida per la selezione degli interventi sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo sostenibile; • Efficacia dell'intervento; • Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione • Analisi costi/benefici. • Nel caso dei Comuni, gli interventi devono essere previsti nell'ambito dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). <p>Per gli interventi materiali all'interno delle azioni dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.</p> <p>Per l'azione: Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (4.1.3 AdP) i principi guida sono invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo sostenibile; • Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione; 	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<ul style="list-style-type: none"> • Analisi costi/benefici; • Risparmio energetico; • Interventi previsti nell'ambito del Piano Comunale per il contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL), ai sensi L.R. 17/2009; • Interventi previsti nell'ambito dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile presso le amministrazioni comunali (PAES). <p>L'azione verrà attivata solo in quegli stessi Comuni che promuovano interventi di eco-efficienza e di riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche, finanziati dall'azione 4.1.1 del POR FESR 2014-2020: Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, abbinando così le due azioni della priorità di investimento 4c.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO32	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Più sviluppate			5.040.000,00	Regione del Veneto	Annuale
13	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Più sviluppate			90.000,00	Regione del Veneto	Annuale
18	Punti luce oggetto di intervento	Numero	FESR	Più sviluppate			36.000,00	Regione del Veneto	Annuale
31	Nuovi sistemi automatici di illuminazione adattiva	Sistemi	FESR	Più sviluppate			30,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4d
----------------------------------	----

ID della priorità d'investimento	4d
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	13
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'obiettivo è di aumentare del 30% i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia. Il tema delle smart grid nella Regione del Veneto rappresenta un nuovo approccio che non era stato preso in considerazione nella precedente Programmazione 2007-2013, offrendo possibilità di sviluppo tecnologico nel prossimo futuro, grazie alla realizzazione di progetti pilota.</p> <p>I risultati attesi per tale obiettivo specifico sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti. <p>Ciò verrà fatto grazie alla realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio (<i>smart grids</i>) come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne", urbanizzazioni residenziali e/o produttive o quartieri dove sia possibile realizzare reti integrate.</p> <p>L'indicatore selezionato come maggiormente rilevante per tale obiettivo specifico "Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)" riporta la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh, Tale indicatore parte con un valore base, aggiornato al 2013, del 25,91%, e mira a raggiungere il valore obiettivo (2023) del 32,64%. L'utilizzo di fonti rinnovabili è costantemente in crescita in Veneto: si è già passati dal 20,4% nel 2011 al 18,2% nel 2012, fino ad arrivare al già riportato 25,91% nel 2013 (Fonte dati: Terna-ISTAT).</p>

--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		13 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
40	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	GWh in percentuale	Più sviluppate	25,91	2013	32,64	Terna-ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
<p>L'azione corrispondente alla priorità di investimento 4d e all'obiettivo specifico di aumentare del 30% i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia, è: Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane (Azione 4.3.1 AdP).</p> <p>Come indicato nelle Linee Guida della Commissione europea, le smart grids costituiranno la base per il futuro sistema energetico a basse emissioni di carbonio. Le smart grids saranno in grado di aumentare l'efficienza energetica e l'integrazione di diverse forme di energie rinnovabili, creando opportunità di competitività e innovazione tecnologica ed una piattaforma per le società di tipo tradizionale o i nuovi mercati quali le società ICT (Information and Communication Technology), incluse le PMI, per sviluppare servizi energetici innovativi.</p> <p>A seguito del confronto e degli approfondimenti effettuati è emersa da un lato la valenza della tematica trattata, dall'altro l'opportunità che – dato ancora lo scarso sviluppo pratico delle smart grids – il finanziamento preveda la realizzazione di progetti pilota tesi a dimostrare, come indicato anche dalle succitate Linee Guida europee, la loro applicazione pratica, attestando in che modo i consumatori possano beneficiare dell'introduzione di questi sistemi.</p> <p>Per assegnare le priorità ai progetti è importante definire i tempi di realizzazione del progetto stesso, poiché gli interventi sono innovativi e quindi la prefattibilità va inclusa nella valutazione.</p> <p>In particolare, il "Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica (PERFER)" della Regione del Veneto incentiva la Generazione distribuita, interventi sulle reti di trasporto e distribuzione di energia e Smart Micro-Grid, promuovendo lo sviluppo della generazione distribuita e delle micro-reti intelligenti, tramite la messa in opera di infrastrutture di telecomunicazione/telecontrollo e l'integrazione dell'impiantistica già presente con reti elettriche di bassa tensione.</p> <p>In linea con il Piano Energetico Regionale, l'Azione proposta consiste nella realizzazione di reti di gestione e produzione/consumo con i correlati sistemi</p>	

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
<p>di accumulo, necessari per l'ottimizzazione del funzionamento delle reti, all'interno di quartieri o urbanizzazioni anche industriali, singoli edifici o gruppi di edifici anche pubblici, per favorire l'utilizzo energetico proveniente da fonti rinnovabili, massimizzando l'autoconsumo. Questo permette di aumentare l'efficienza e l'indipendenza energetica e di ridurre le emissioni ed infine l'utilizzo condiviso di fonti rinnovabili.</p> <p>Dato il numero ridotto di esperienze a tutt'oggi realizzate a livello nazionale ed europeo è opportuno incentivare la realizzazione di impianti pilota che forniscano un test valido per la loro replicabilità.</p> <p>La realizzazione della produzione e dei consumi consentirebbe risparmi energetici variabili dal 10 al 20% e minori emissioni di CO2.</p> <p>Lo scopo dell'Azione sopraindicata consiste nel raggiungere diversi vantaggi tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ridurre le perdite di energia, le variazioni di tensione, gli stress sui carichi e migliorare l'affidabilità del sistema; • diminuire i costi per i consumatori finali; • sensibilizzare i cittadini al risparmio energetico e all'uso di energie rinnovabili non inquinanti; • sostituire le attuali fonti fossili per la generazione di energia termica con risorse rinnovabili, disponibili localmente; • creare micro-reti di energia generata ed accumulata localmente per favorire l'utilizzo energetico proveniente da fonti rinnovabili massimizzando l'autoconsumo. <p>In tal modo l'insieme dell'energia prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno, unitamente alla creazione di reti quanto più possibile autonome, permette di arrivare ad una centralità del consumatore come protagonista attivo della gestione dell'energia e non come utente finale della filiera di produzione.</p> <p>I beneficiari potranno essere: amministrazioni comunali, ATER, soggetti gestori di servizi energetici sia pubblici che privati. Imprese private.</p> <p>I territori specifici mirati sono: aree urbane, aree periurbane, aree interne e aree rurali, urbanizzazioni residenziali e/o produttive o quartieri dove sia possibile realizzare reti integrate quali smart/micro grids. Le azioni risultano implementabili dove esista una disponibilità di fonti energetiche rinnovabili. Tra queste fonti sono da annoverare gli impianti di tipo fotovoltaico, idroelettrico, eolico, solare termico, geotermia e biomassa, in funzione delle condizioni locali. Gli interventi riguardanti gli impianti di biomassa dovranno essere conformi, per quanto riguarda le emissioni di PM10, alla Direttiva 2009/125/CE e ad alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni</p>	

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
inquinanti originati da impianti di combustione medi (COM/2013/0919 finale).	
La modalità di gestione verrà effettuata tramite regia regionale.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
I principi guida per la selezione degli interventi sono i seguenti:	
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo sostenibile; • Efficacia dell'intervento; • Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione; • Incremento nell'efficienza dell'autoconsumo; • Rapporto costi/benefici economici ed ambientali; • Tempo di cantierabilità degli interventi; • Innovazione tecnologica; • Impiego di fonti rinnovabili; • Risparmio di energia primaria. 	
Verrà data priorità ad interventi realizzabili nei tempi previsti dal Programma Operativo, che possiedano un alto contenuto di innovazione tecnologica e che comportino il minore impatto ambientale per la sostituzione delle fonti fossili per la generazione di energia termica.	
Per gli interventi materiali all'interno delle azioni dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.	

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO33	Efficienza energetica: Numero di utenti energetici	Utenti	FESR	Più sviluppate			1.000,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti "intelligenti"								
32	Interventi di smart grids realizzati	Interventi	FESR	Più sviluppate			3,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale
------------------	--

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO02	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			30			120,00	Regione del Veneto	Annuale
13	O	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Più sviluppate			25.000,00			90.000,00	Regione del Veneto	

Asse prioritario		04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
02	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			23.736.052,00			92.558.512,00	Sistema contabile dell'Autorità di Certificazione	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai sensi della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria:

- l'indicatore finanziario è rappresentato come spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse di riferimento;
- gli indicatori di *output* considerati per il *Performance framework* dell'Asse 4, e già presenti in tabella 5, fanno riferimento alle azioni 4.2.1 (priorità di investimento 4b) e 4.1.1 (priorità di investimento 4c). Gli indicatori sono stati selezionati secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli Obiettivi Specifici ed alle azioni che sono selezionate per l'Asse di riferimento. Tali azioni riguardano la promozione dell'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili per le imprese, nonché l'efficientamento energetico per gli edifici pubblici.
- la quota percentuale delle azioni collegate a tale indicatore rispetto al totale della dotazione finanziaria dell'Asse risulta circa il 74,5%, cioè il rapporto tra la dotazione finanziaria attribuita alle due azioni (**azione 4.2.1** con un budget di 24.000.000 Eur e **azione 4.1.1** con 45.000.000 Eur) e il totale delle risorse dell'asse stesso (92.558.512 Eur);
- la fonte delle informazioni per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori di output selezionati è rappresentata dal Sistema Informativo Unitario (SIU), utilizzato per il monitoraggio regionale e oggetto di regolare aggiornamento.
- la quantificazione dei target intermedi e degli indicatori di output inseriti nel *Performance framework* è stata effettuata sapendo che il Programma verrà avviato a partire dall'anno 2015 e tenendo in considerazione le tempistiche di attivazione e la procedura di gestione dei bandi per ciascun indicatore presente. Si sono identificati gli indicatori che, per priorità di investimento, contribuiscono maggiormente al raggiungimento della performance finanziaria intermedia (spese certificate al 2018).
- Per quanto riguarda la quantificazione dei target finali al 2023 degli indicatori di output inseriti nel *Performance framework*:
- L'Indicatore dell' Azione 4.1.1, "Superficie oggetto dell'intervento", è stato stimato facendo riferimento ai costi medi per interventi di efficientamento energetico già attuati per edifici pubblici. Nel caso di edifici residenziali pubblici, si è calcolato il costo per Mq su di una superficie media delle abitazioni pari a 71,01 mq in base all'esperienza pregressa.

- L'indicatore che fa riferimento all'azione 4.2.1, "CO02 - Numero di imprese che ricevono sovvenzioni" è stato calcolato sulla base della quota delle risorse disponibili per la concessione di finanziamenti alle imprese, basandosi sull'esperienza dei bandi FESR 2007-2013.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	29.279.256,00
ERDF	Più sviluppate	015. Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	5.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	068. Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	12.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	25.250.000,00
ERDF	Più sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	21.029.256,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	6.779.256,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	39.500.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	46.279.256,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale
<p>Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea.</p>	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	05
Titolo dell'asse prioritario	Rischio sismico ed idraulico

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	5b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	14
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del rischio idrogeologico (5.1 in AdP).
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il territorio veneto è sottoposto a rischi di carattere idrogeologico ed in particolare alluvioni, specie in presenza di andamenti climatici irregolari o con picchi anomali di intensità degli eventi meteo. L'obiettivo in Veneto è dunque la mitigazione e la riduzione del rischio idrogeologico al fine di fronteggiare gli eventi alluvionali con la realizzazione di interventi strutturali nella rete idraulica principale.</p> <p>Tale obiettivo rientra nell'ottica di un'attività di programmazione strategica generale da parte della Regione Veneto che mira alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, attraverso interventi realizzati, avviati o da avviare con diverse fonti di finanziamento.</p> <p>In Veneto, come evidenziato nel documento: "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (12 settembre 2013), l'individuazione delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione è una delle attività previste dal D.Lgs. 49/2010 che recepisce la "Direttiva Alluvioni" (Dir. 2007/60/CE), finalizzata ad aggiornare ed integrare le informazioni disponibili nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) attraverso la realizzazione dei "Piani di Gestione del Rischio Alluvioni", nell'ambito di ogni Distretto Idrografico individuato sul territorio nazionale (Art.64 D.Lgs 152/2006). Attraverso l'avvio di interventi puntuali si realizzerà una messa in sicurezza su scala locale che, al completamento del programma generale di interventi, anche finanziati dal FESR, avrà come risultato la messa in sicurezza a livello di bacino di territori molto ampi, garantendo una mitigazione del rischio di alluvione dei territori interessati e riducendo quindi la popolazione esposta a rischio. Gli interventi dovranno essere coordinati con i distretti dei bacini idrografici.</p> <p>Il risultato viene rappresentato dall'indicatore "popolazione esposta a rischio alluvione", per cui il cambiamento che si prevede ottenere è una riduzione degli abitanti per kmq attualmente esposti al rischio dal valore base 23,93 al valore obiettivo 21 per il 2023.</p>
ID dell'obiettivo specifico	15
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del rischio sismico (5.3 AdP)
Risultati che gli Stati membri	Il territorio Veneto è esposto ad un rischio sismico accentuato, come documentato dall'esperienza dal sisma del maggio

intendono ottenere con il sostegno dell'UE

2012 e dai conseguenti danni registrati anche in Veneto. La Regione del Veneto opera quindi per l'identificazione delle zone potenzialmente più pericolose e degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico. In particolare, sono stati identificati dalla D.G.R. Veneto 3645 del 20/11/2003:

- gli edifici “strategici”, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile;
- gli edifici “rilevanti”, che possono invece assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

L'obiettivo è dunque il miglioramento o adeguamento sismico degli edifici strategici e rilevanti, innanzitutto attraverso interventi di natura strutturale, intervenendo in particolare nelle aree a maggior rischio sismico, individuate secondo la mappa di pericolosità sismica approvata con O.P.C.M. 3519 del 28/04/2006. E' poi strettamente indispensabile rafforzare il monitoraggio e la sorveglianza della zona sismica potenzialmente più pericolosa identificando in tempo reale gli eventi e i conseguenti livelli di rischio attesi.

L'adeguamento sismico è conseguito mediante “l'esecuzione di un complesso di opere che rendano l'edificio atto a resistere alle azioni sismiche”, mentre per miglioramento sismico si intendono interventi: “finalizzati ad accrescere la capacità di resistenza delle strutture esistenti alle azioni considerate” così come definiti dal capitolo 8.4.1 del D.M. 14/01/2008 (“Norme Tecniche per le Costruzioni”).

Il risultato è rappresentato dall'indicatore: “indice di rischio sismico” che, quale cambiamento desiderato, mira per il 2023 ad un incremento dal valore base 0,46 al valore obiettivo 0,60. L'indice di rischio è un parametro i cui valori sono compresi tra 0 e 1. Il valore 0 corrisponde ad un edificio che, in seguito ad un sisma, è a rischio crollo, il valore 1 corrisponde all'adeguamento alla normativa sismica. Dunque, più un edificio raggiunge valori prossimi ad 1 in seguito all'intervento, più è potenzialmente resistente. Viene previsto il raggiungimento di un valore dell'indicatore di risultato che si situa ad un livello inferiore (0,60) rispetto a quello ottimale, in quanto la maggior parte degli edifici strategici e rilevanti ha superato i 70 anni dalla costruzione, e pertanto risulta vincolata ai sensi delle norme sul patrimonio architettonico e storico. Per tale tipologia di immobili vincolati è quindi consentito dalle *“Linee guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio*

	<i>culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008” il miglioramento sismico, in luogo dell’adeguamento.</i>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		14 - Riduzione del rischio idrogeologico (5.1 in AdP).						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
41	Popolazione esposta a rischio alluvione	Abitanti per km2 in valore assoluto	Più sviluppate	23,93	2014	21,00	ISPRA	Quinquennale

Obiettivo specifico		15 - Riduzione del rischio sismico (5.3 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
18	Indice di rischio sismico	Classe di rischio sismico	Più sviluppate	0,46	2011	0,60	Protezione Civile - PCM	Quinquennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
<p>L'azione corrispondente all'obiettivo specifico della <i>riduzione del rischio idrogeologico</i> è: “Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico” (azione 5.1.1 AdP).</p> <p>Da sempre la sicurezza idraulica è uno dei requisiti principali perché un territorio si possa sviluppare. Le numerose tracimazioni e rotture arginali verificatesi nella Regione, e gli eventi alluvionali sempre più frequenti (visti anche i recenti episodi di gennaio/febbraio 2014) hanno dimostrato l'insufficienza e la fragilità di diffusi tratti di corsi d'acqua, che ha causato ingenti danni per i cittadini e per l'economia locale e ora richiede notevoli sforzi finanziari per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza. Gli interventi che si vogliono finanziare sono una tappa fondamentale per lo sviluppo della Regione del Veneto, che nei prossimi anni si prefigge di realizzare la maggior parte degli interventi programmati nel “Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico”. La progettazione e la realizzazione degli interventi, dopo gli eventi alluvionali del 31 ottobre-2 novembre 2010, hanno tutti un carattere strutturale, inserendosi in un quadro ben preciso che mira a ridurre la pericolosità idro-geologica del territorio regionale. Si è ritenuto indispensabile avviare una programmazione pluriennale sia di interventi strutturali della rete idraulica regionale che di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua al fine di ripristinare l'efficienza degli stessi ed un miglior deflusso delle piene.</p> <p>La Regione del Veneto, nell'ambito della programmazione sopra riportata, ha inteso avviare la realizzazione di sei nuovi bacini di laminazione delle piene (due in provincia di Vicenza, due in provincia di Verona e due in provincia di Treviso), autorizzando, nel contempo, la progettazione definitiva di ulteriori cinque bacini di laminazione (quattro in provincia di Vicenza ed uno in provincia di Padova). La tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di bacini di laminazione che consentano di controllare le portate di piena del corso d'acqua al fine di evitare eventuali esondazioni e tracimazioni delle strutture arginali, consentendo una riduzione delle aree a rischio alluvione e quindi della popolazione esposta a rischio. L'azione prevede di aumentare l'ambito fluviale creando delle zone di allagamento controllato per la gestione delle portate di piena, creando una rete idraulica che abbia maggiore adattabilità ovvero resilienza ai sempre più frequenti eventi di piena conseguenti ai mutamenti climatici in atto.</p> <p>L'azione si svilupperà nell'ottica di salvaguardare le aree a rischio attraverso il coordinamento di diversi interventi, finanziati anche con altre risorse, così da consentire maggiore funzionalità ad azioni già avviate o da avviare. Si evidenzia che gli interventi di difesa suolo già avviati dalla Regione Veneto</p>	

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
<p data-bbox="136 255 2132 295">negli ultimi cinque anni ammontano a circa 180 milioni di euro di risorse statali e regionali.</p> <p data-bbox="136 327 2132 438">E' da sottolineare la rilevanza e complementarità dei finanziamenti PAR FSC, come anche è importante la continuità con il contributo POR FESR (2007-2013) dell'Azione 3.1.2 "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico" che ha consentito di dare avvio ad una serie di interventi di sistemazione idraulica e di mitigazione del rischio idrogeologico.</p> <p data-bbox="136 470 2132 582">Nello specifico, l'attività di messa in sicurezza idraulica del territorio è già stata infatti avviata dalla Regione Veneto attraverso le risorse POR FESR 2007-2013, che, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, ha finanziato due importanti bacini di laminazione: uno per la messa in sicurezza dell'area metropolitana di Vicenza ed uno per la messa in sicurezza dell'area urbana a monte di Conegliano.</p> <p data-bbox="136 614 2132 726">La realizzazione di tale tipologie di opere rientra nella strategia delle "Green infrastructures" promossa dall'Unione Europea. Le opere dovranno infatti unire alla necessaria prevenzione del rischio di allagamento di vaste superfici coltivate ed abitate, una pluralità di funzioni ecologiche che possono essere esemplificate come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="136 758 2132 798">a) durante la fase di invaso, costituire una zona umida, in grado di ampliare temporaneamente l'habitat disponibile per un elevato numero di specie; <li data-bbox="136 829 2132 901">b) contribuire alla cattura in situ dei sedimenti in sospensione, permettendone un ottimale successivo utilizzo secondo un approccio di "adaptive management", flessibile e modulabile a seconda delle esigenze future; <li data-bbox="136 933 2132 1005">c) permettere un controllato rilascio delle acque invasate, che può essere usato per mantenere il deflusso minimo vitale nel tratto fluviale a valle del bacino, quindi garantendo la permanenza delle comunità acquatiche lì presenti; <li data-bbox="136 1037 2132 1109">d) prevedere infine la creazione di superfici, ai margini dei canali interni al bacino, destinate all'insediamento di vegetazione igrofila come il canneto ed il tifeto. Questi nuovi habitat costituiranno preziosi siti per la fauna sia terrestre che acquatica, contribuendo ad aumentare la biodiversità del sito. <p data-bbox="136 1141 2132 1292">La realizzazione delle opere non prevederà un'ulteriore antropizzazione del territorio. Gli interventi mireranno a lasciare l'area ad uso agricolo attraverso una minimalità degli interventi. Saranno create delle servitù di allagamento delle aree interne e le ditte saranno indennizzate lasciando la funzione agricola. Le opere saranno limitate alla movimentazione di terra solo per il quantitativo necessario al sovrizzo e consolidamento delle arginature saranno creati habitat umidi per tutelare la biodiversità degli ambienti acquatici.</p> <p data-bbox="136 1324 2132 1359">L'approvazione degli interventi sarà avviata solo dopo che la procedura di valutazione di incidenza ambientale sia stata realizzata e a condizione che tale</p>	

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
<p>valutazione abbia dato esito positivo, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, garantendo dunque che non vi siano conseguenze negative dovute all'opera di invaso sui siti Natura 2000. Gli interventi terranno conto dell'importante ruolo della rete Natura 2000 nella prevenzione e nella mitigazione degli effetti dell'instabilità idrogeologica, riducendo la vulnerabilità delle popolazioni.</p> <p>Qualora previsto dalla normativa, i progetti verranno inoltre preventivamente sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA).</p> <p>Il territorio di intervento riguarda piccole aree urbane, dove si concentra il rischio di alluvione, che interessa direttamente circa 57.000 persone (2014).</p> <p>Il beneficiario è la Regione del Veneto.</p> <p>Le due azioni corrispondenti all'obiettivo specifico della <i>riduzione del rischio sismico</i> sono l'azione: “Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio” (azione 5.3.2 AdP) e l'azione “Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce” (azione 5.3.1. AdP).</p> <p>A seguito delle verifiche di livello 0 (“censimento”), eseguite dai Comuni del Veneto ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/03, sono stati censiti circa 16.000 edifici ed opere cosiddetti “strategici e rilevanti” di competenza regionale (D.G.R. Veneto 3645 del 20/11/2003).</p> <p>L'O.P.C.M. 3274/03 ha classificato tutto il territorio nazionale come sismico, suddividendolo in quattro zone: 1 (potenzialmente più pericolosa), 2, 3 e 4. In Veneto c'è la sola presenza delle zone 2, 3 e 4.</p> <p>Con l'approvazione della mappa di pericolosità sismica sono stati introdotti valori di accelerazione non più riferibili ai confini amministrativi dei comuni, ma all'effettivo probabile valore di tale accelerazione sull'area interessata. L'O.P.C.M. 3274/03 e la D.G.R. 3645/03), oltre all'obbligo di verifica di livello 0 (censimento) prevedono la verifica strutturale (verifica di livello 1 e 2). Dei 16.000 edifici strategici e rilevanti censiti, circa 4.000 sono ubicati nella zona sismica potenzialmente più pericolosa (zona sismica 2).</p>	

La messa a norma sismica del patrimonio edilizio definito strategico e rilevante dimostra come gli interventi costituiscano un obiettivo prioritario, per la funzione che questi edifici possono svolgere, durante ed in seguito agli eventi sismici, sia per la salvaguardia della vita umana.

L'azione: "Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio" è volta ad incentivare le seguenti iniziative:

- rafforzamento della conoscenza del rischio sismico negli edifici definiti "strategici e rilevanti" ai sensi della D.G.R. 3645/03 attraverso la verifica sismica e la conseguente valutazione attuale dell'indice di rischio, con la progettazione degli interventi più idonei di messa a norma (verifiche solo se propedeutiche agli interventi);
- aumento della resistenza a seguito di un possibile sisma attraverso interventi di miglioramento e adeguamento sismico, così come definiti dal capitolo 8.4.1. delle "Norme Tecniche per le Costruzioni", affinché l'indice di rischio post intervento sia maggiore o uguale a 0,60.

Tali verifiche ed interventi possono realizzarsi per edifici strategici e rilevanti, pubblici di proprietà degli enti locali. La pericolosità degli impianti viene valutata secondo quanto stabilito dalla Direttiva Seveso D.Lgs. 205/05.

Gli interventi ammessi sono di natura strutturale, o opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, così come definiti dal capitolo 8.4.1 del D.M. 14/01/2008 ("Norme Tecniche per le Costruzioni"). In particolare, si prevede che la azione intervenga nelle aree a maggior rischio sismico, individuate, secondo la mappa di pericolosità sismica approvata con O.P.C.M. 3519/06. A titolo esemplificativo, gli interventi possono consistere in:

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
<ul style="list-style-type: none"> • Analisi preliminare dello stato di fatto, delle tipologia costruttiva e degli aspetti critici evidenti; • Pianificazione ed esecuzione delle indagini documentali e sperimentali specifiche a comprendere le componenti strutturali; • Valutazione del comportamento sismico allo stato attuale; • Valutazione tecnico-economica preliminare degli interventi; • Pianificazione e definizione delle modalità di intervento; • Progettazione esecutiva; • Realizzazione dell'intervento, che consente di ridurre le carenze, aumentando la capacità deformativa della struttura, la duttilità e la capacità di resistenza a pressoflessione e taglio dei pilastri, la resistenza a flessione e/o taglio di travi. <p>Gli interventi mirano al raggiungimento di un più elevato standard del sistema di monitoraggio e di sorveglianza e il miglioramento sismico del seguente patrimonio edilizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • [Allegato A p. 1 D.G.R. 3645/03] edifici di interesse strategico destinati in tutto o in parte ad attività di protezione civile di enti territoriali, inserite nei relativi piani o strumenti operativi di Protezione Civile (COREM, COR, COM; COC, Centro funzionale preposto alla gestione di situazioni di emergenza), ospitanti funzioni di coordinamento, supervisione e controllo, trasmissione banche dati, supporto logistico per personale operativo e operazioni di protezione civile, assistenza e informazione alla popolazione; • [Allegato A p. 3 D.G.R. 3645/03] Sedi amministrative Regionali, Provinciali, Comunali e di Comunità montane ospitanti Consiglio, Giunta e Presidente/Sindaco, polizia municipale, anagrafe, uffici tecnici di edilizia pubblica e urbanistica; • [Allegato A p. 4 D.G.R. 3645/03] Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti [punti 1) e 2)]; • [Allegato B p. 1 D.G.R. 3645/03] Asili e scuole di ogni ordine e grado, pubbliche (non private), purché inserite nei piani di protezione civile come strategiche; <p>La porzione di territorio interessata è quella potenzialmente più a rischio sismico (individuata dai Comuni per cui il territorio è in tutto o in parte caratterizzato da determinati valori di accelerazione sismica massima al suolo di cui all'O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006).</p>	

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
<p>La forma di finanziamento è il contributo a fondo perduto.</p> <p>Si prevede di proporre bandi, predisposti dalla Regione, i cui beneficiari saranno gli enti pubblici, proprietari di edifici strategici e rilevanti. La tipologia di edifici potrà essere ad esempio scuole, municipi, asili, o altre tipologie infrastrutturali edilizie come elencate negli Allegati A e B alla D.G.R. 3645 del 20/11/2003.</p> <p>Nelle priorità per l'assegnazione dei contributi si terrà conto dell'indice di rischio (più alta situazione di pericolosità) e/o con il più alto numero di occupanti regolari. Saranno ammessi a finanziamento soltanto i progetti che comprenderanno non soltanto le fasi preliminari dei progetti (valutazioni e progettazione) ma anche la realizzazione dell'intervento.</p> <p>Nel contesto di tali interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico, si prevedono inoltre (in corrispondenza dell'azione: “Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce”): la realizzazione di sistemi multiparametrici per il monitoraggio di fenomeni transienti di deformazione legati allo sviluppo del ciclo sismico; campagne di misure per la caratterizzazione della risposta sismica locale per le porzioni di territorio a più alto rischio sismico; acquisto, posa in opera e mantenimento di un sistema di sensori in tempo reale per la stima del moto del suolo in campo libero e per la stima di danni all'interno di edifici strategici e rilevanti per accelerare la risposta del sistema di protezione civile in condizioni di emergenza a seguito di eventi sismici; sviluppo di sensoristica sfruttando competenze industriali già presenti sul territorio regionale; realizzazione delle infrastrutture tecniche necessarie per la gestione delle reti di monitoraggio realizzate.</p> <p>La Regione del Veneto ha avviato da anni analoghe iniziative di monitoraggio e rilevazione degli eventi tellurici, in particolare alcune convenzioni (D.G.R. 3801/09) attivate con organismi pubblici di ricerca scientifica di settore.</p> <p>L'azione è volta ad incentivare le seguenti iniziative:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. monitoraggio di fenomeni transienti di deformazione legati allo sviluppo del ciclo sismico; 2. caratterizzazione della risposta sismica locale per le porzioni di territorio a più alto rischio sismico; 	

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
<p>3. disposizione di un sistema di sensori in tempo reale per la stima del moto del suolo in campo libero e per la stima di danni all'interno di edifici strategici e rilevanti per accelerare la risposta del sistema di protezione civile in condizioni di emergenza a seguito di eventi sismici;</p> <p>4. sviluppo di sensoristica sfruttando competenze industriali già presenti sul territorio regionale.</p> <p>A titolo esemplificativo le operazioni possono consistere in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi preliminare dello stato dei luoghi e delle caratteristiche sismiche dei terreni; • concertazione con le Amministrazioni interessate delle attività; • pianificazione e inserimento delle unità operative di monitoraggio; • valutazione del comportamento sismico atteso del post evento; • pianificazione e definizione delle modalità di intervento; • realizzazione degli interventi, sperimentazione e collaudo del sistema. <p>La porzione di territorio interessata è quella potenzialmente più a rischio sismico (individuata dai comuni per cui il territorio è in tutto o in parte caratterizzato da determinati valori di accelerazione sismica massima al suolo di cui all'O.P.C.M. 3519/06).</p> <p>I beneficiari sono soggetti pubblici e privati qualificati nell'organizzazione del rilevamento e sorveglianza sismica.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
<p>Per quanto riguarda l'azione: “Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico” (azione 5.1.1 AdP), gli interventi da finanziare verranno selezionati sulla base della priorità indicata nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici di cui a D.Lgs. 163/2006 e alle priorità indicate dal “Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico”, agendo in maniera complementare con gli interventi strutturali già avviati dalla Regione del Veneto.</p> <p>I progetti dovranno essere selezionati in base alla loro sostenibilità ambientale e alla presenza di un'adeguata analisi ai sensi dell'art. 4.7 della Direttiva</p>	

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
<p>Quadro in materia di acque 2000/60/CE negli stadi iniziali della progettazione.</p> <p>Sono finanziati interventi immediatamente cantierabili provvisti di valutazione di incidenza ambientale che abbia espresso parere favorevole/dato esito positivo.</p> <p>Per quanto riguarda l'azione: “Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio” (azione 5.3.2 AdP), e l'azione “Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce” (azione 5.3.1. AdP) i principi guida alla base dei bandi per la selezione degli interventi sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accelerazione massima al suolo <i>ag</i> in cui il Comune ricade in tutto o in parte; questo parametro, stabilito in tutto il territorio regionale dalle OPCM 3519/05 e OPCM 3907/10, delinea i potenziali maggiori effetti di un sisma di un comune rispetto ad un altro; 2. patrimonio edilizio strategico; 3. livello di progettazione (precedenza, nell'ordine, ai progetti esecutivi, definitivi, preliminari); 4. fattibilità e cantierabilità degli interventi; 5. Aumento dell'indice post intervento da un minimo di 0,6 a un massimo di 1. <p>Nei bandi di selezione dei progetti saranno inoltre specificati criteri di priorità che tengono conto non solo di livelli di accelerazione al suolo dei territori in cui si situano gli edifici, o di livelli di sicurezza raggiunti, ma anche del numero di occupanti l'edificio, e dunque interessati dall'intervento.</p> <p>Verrà inoltre data priorità ad interventi i cui beneficiari siano i Comuni.</p> <p>Per gli interventi materiali all'interno delle azioni 5.3.1. e 5.3.2. dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/CE e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.</p>	

2.A.6.3 *Usa programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
--------------------------------	---

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO20	Prevenzione e gestione dei rischi: Popolazione che beneficia di misure di prevenzione delle alluvioni	Persone	FESR	Più sviluppate			1.500,00	Regione del Veneto	Annuale
09	Volumi invasati	mc	FESR	Più sviluppate			4.000.000,00	Regione del Veneto	Annuale
10	Popolazione beneficiaria di	Persone	FESR	Più sviluppate			2.000,00	Regione del Veneto	Annuale

Priorità d'investimento		5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	misure di protezione contro il rischio sismico								
12	popolazione beneficiaria delle misure di rilevamento	persone	FESR	Più sviluppate			500.000,00	Regione del Veneto	Annuale
33	Edifici strategici/rilevanti migliorati o adeguati dal punto di vista sismico	Edifici	FESR	Più sviluppate			100,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	05 - Rischio sismico ed idraulico

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		05 - Rischio sismico ed idraulico							
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore

Asse prioritario		05 - Rischio sismico ed idraulico											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
33	O	Edifici strategici/rilevanti migliorati o adeguati dal punto di vista sismico	Edifici	FESR	Più sviluppate			30			100,00	Regione del Veneto	
02	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			11.539.968			45.000.000,00	Sistema contabile dell'Autorità di Certificazione	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai sensi della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria:

- l'indicatore finanziario è rappresentato come spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse di riferimento;
- gli indicatori di *output* considerati per il *performance framework* dell'Asse 5, e già presenti in tabella 5, fanno riferimento all'azione 5.3.2 (priorità di investimento 5b). L'indicatore è stato selezionato secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli Obiettivi Specifici ed alle azioni che sono selezionate per l'Asse di riferimento. Tale azione riguarda la messa in sicurezza sismica di edifici strategici e rilevanti, al fine di garantire la sicurezza della popolazione nelle zone a maggiore rischio sismico.
- la quota percentuale dell'azione collegata a tale indicatore rispetto al totale della dotazione finanziaria dell'Asse risulta circa il 64,45%, cioè il rapporto tra la dotazione finanziaria dell'azione (**azione 5.3.2** con un budget di 29.000.000 Eur) e il totale delle risorse dell'asse stesso (45.000.000 Eur);
- la fonte delle informazioni per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori di output selezionati è rappresentata dal Sistema Informativo Unitario (SIU), utilizzato per il monitoraggio regionale e oggetto di regolare aggiornamento.
- la quantificazione dei target intermedi e degli indicatori di output inseriti nel *performance framework* è stata effettuata sapendo che il Programma verrà avviato a partire dall'anno 2015 e tenendo in considerazione le tempistiche di attivazione e la procedura di gestione per ciascun indicatore presente. Si sono identificati gli indicatori che, per priorità di investimento, contribuiscono maggiormente al raggiungimento della performance finanziaria intermedia (spese certificate al 2018).

- Per quanto riguarda la quantificazione dei target finali al 2023 dell'indicatore di output inserito nel *performance framework*:
- L'Indicatore dell' Azione 5.3.2, " Edifici strategici/rilevanti migliorati o adeguati dal punto di vista sismico", è stato stimato facendo riferimento ad un contributo medio pari a circa 300.000 Euro ad intervento per un totale di 100 interventi.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		05 - Rischio sismico ed idraulico	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	087. Misure di adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	7.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	088. Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad esempio terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad esempio incidenti tecnologici), comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture per la gestione delle catastrofi	15.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	05 - Rischio sismico ed idraulico

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	22.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		05 - Rischio sismico ed idraulico	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	7.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	15.500.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		05 - Rischio sismico ed idraulico	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	22.500.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		05 - Rischio sismico ed idraulico	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	05 - Rischio sismico ed idraulico
Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	06
Titolo dell'asse prioritario	Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

L'analisi di contesto e il confronto con il Partenariato hanno evidenziato problematiche intercorrelate e comuni alle principali aree urbane con conseguenze negative sull'accessibilità ai servizi, sulla congestione del traffico, sulle soluzioni abitative e in generale sulla qualità della vita, evidenti in particolare per talune fasce della popolazione e zone degradate. Per massimizzare l'impatto degli interventi è quindi necessario l'utilizzo di un asse dedicato che li contestualizzi in una strategia integrata.

L'Asse SUS intende riconnettere il tessuto urbano migliorando la qualità della vita dei cittadini nelle zone marginali attraverso soluzioni sostenibili, inclusive e smart.

Il miglioramento ambientale implica interventi per la riduzione dell'inquinamento e la promozione dell'efficientamento energetico; questo avverrà principalmente attraverso la promozione dell'uso del TPL (OT 4), migliorandone l'accessibilità e la qualità del servizio a favore dei cittadini, con particolare attenzione alle zone urbane più svantaggiate sotto il profilo socio-economico.

Nelle stesse zone la tensione abitativa, connessa anche alla crisi economica in atto, rende necessari interventi di edilizia residenziale pubblica rivolti alle famiglie disagiate e alle fasce marginali della popolazione, senza aggravare l'utilizzo di suolo e l'aumento del fabbisogno energetico. Si favorirà l'inclusione sociale migliorando la condizione abitativa nelle città (OT9) e recuperando, anche dal punto di vista energetico, il patrimonio immobiliare

pubblico esistente attualmente non utilizzabile. Verranno sperimentati modelli sociali e abitativi innovativi anche finalizzati a soddisfare i bisogni di fasce sociali in condizione di disagio ed esclusione.

La complessità di tali sfide impone una nuova *governance* in cui i molteplici dati a disposizione delle PA siano utilizzati in modo integrato. Si intende quindi migliorare il servizio della PA ai cittadini tramite la digitalizzazione dei processi amministrativi e la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili e integrati (OT2).

Gli interventi OT 9 e OT 4 seguiranno una logica integrata in quanto il miglioramento del servizio TPL sarà mirato in particolare alla riconnessione di aree degradate e marginali sia dal punto di vista dell'accessibilità che da quello socio-economico. Dal punto di vista ambientale inoltre lo sforzo sarà congiunto sia nel miglioramento della qualità dell'aria che nell'efficientamento energetico degli edifici.

Gli interventi OT 2 saranno integrati con le politiche relative all'OT 9 e OT 4 in quanto le azioni mirate alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi verranno attivate nei settori delle politiche sociali e abitative e della mobilità intelligente e sostenibile, contribuendo a migliorare l'erogazione dei servizi ai cittadini.

La percentuale del sostegno per ciascuna priorità di investimento al lordo dell'assistenza tecnica è: OT2 c: 1,33%; OT4 e: 5,50% ; OT9 b: 6,00%.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2c
Titolo della priorità	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

ID della priorità d'investimento	2c
d'investimento	

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	16
Titolo dell'obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (RA 2.2 AdP).
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il risultato atteso è l'aumento dell'interattività dei servizi digitali dei comuni urbani per il miglioramento dei servizi di e-Government per i cittadini e le imprese delle aree urbane, contribuendo all'obiettivo regionale di avere al 2023 la percentuale del 60% dei comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei comuni.</p> <p>I servizi di e-government proposti dagli enti locali del Veneto presentano livelli di interattività medio-bassi (spesso si fermano alla possibilità di scaricare i moduli), come certificato anche dalle rilevazioni annuali condotte dal ISTAT (i dati evidenziano che i Comuni con servizi pienamente interattivi sono soltanto il 30%). Ciò rappresenta un ostacolo alla diffusione ed utilizzo degli stessi da parte dei cittadini e delle imprese, soprattutto per amministrazioni coinvolte nella gestione di contesti urbani, caratterizzate da un maggior numero di utenti e da una maggiore complessità dei servizi e di conseguenza delle banche dati coinvolte.</p> <p>Nelle città i cittadini e le imprese hanno sempre più bisogno di disporre di servizi facili da utilizzare e di ricevere risposte in tempi certi e rapidi dalle PA, e le ICT rappresentano uno strumento innovativo che contribuisce a migliorare e velocizzare il lavoro delle PA per servizi più smart e accessibili a cittadini e imprese, come ad esempio la gestione del fascicolo del cittadino, la gestione delle istanze, l'accesso alla modulistica, l'accesso ai procedimenti amministrativi, a servizi informativi in tempo reale sui fenomeni urbani.</p> <p>L'obiettivo verrà perseguito nei settori di intervento del presente Asse (mobilità, politiche residenziali e sociali e qualità dell'aria), attraverso due macrointerventi sinergici tra loro:</p> <ol style="list-style-type: none"> tramite la maggior strutturazione delle basi informative a supporto della gestione dei servizi delle città, con sistemi di acquisizione di informazioni da molteplici fonti e di un sistema di correlazione ed analisi, a disposizione di cittadini ed imprese tramite open data e servizi interattivi, in quanto la conoscenza e l'utilizzo integrato di dati (delle banche dati

	<p>esistenti e raccolti dal territorio) permetterà alle PA di sviluppare nuovi servizi ai cittadini, migliorando l'efficacia del sistema di gestione dei servizi con una miglior gestione delle politiche urbane in questione;</p> <p>2. tramite l'unificazione e la standardizzazione dei procedimenti amministrativi, sviluppando un sistema informatico per la modellazione dei dati e delle piattaforme per la gestione dei processi amministrativi in modalità standard e open-source; ciò permetterà la creazione di nuovi modelli di erogazione dei servizi e la diffusione online di servizi digitali in cui il cittadino e l'impresa saranno attori attivi e partecipi del procedimento amministrativo.</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		16 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (RA 2.2 AdP).						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
42	Comuni con servizi pienamente interattivi	Comuni in Percentuale	Più sviluppate	30,00	2012	60,00	ISTAT, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Alla priorità d'investimento 2c <i>“Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health”</i> per quanto riguarda l'Asse SUS corrisponde il seguente obiettivo specifico:</p> <p><i>“Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)”</i></p> <p>L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è l'azione 2.2.2 AdP: “Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le smart cities and communities”.</p> <p>L'azione sarà caratterizzata da due macro interventi.</p> <p>Il primo macrointervento prevede lo sviluppo di servizi di management delle aree urbane e di servizi di e-government per i cittadini e le imprese basati su una base di conoscenza che mette a disposizione dati provenienti da fonti eterogenee (basi di dati strutturate gestionali della PA, data base topografici, sensori, immagini, video, etc.).</p> <p>Il macro intervento prevede lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta di informazioni provenienti dal territorio e ottenute tramite diversi dispositivi e fonti quali: sistemi di monitoraggio della circolazione (veicoli, bici, pedoni, parcheggi, ecc.), sensori di rilevazione di parametri ambientali (inquinamento atmosferico e qualità dell'aria), basi di dati strutturate della PA relative alla situazione demografica, sanitaria, abitativa e socio-economica dei cittadini.</p> <p>Questo sistema, attraverso la facilitazione dei processi decisionali distribuiti tra i diversi soggetti operanti nel territorio, la convergenza dei domini di conoscenza, il coordinamento degli eventi e dei soggetti per ottimizzare la qualità dei servizi e i costi, creerà le condizioni per la realizzazione di servizi ai cittadini nei settori della mobilità, circolazione, qualità dell'aria, servizi abitativi, politiche di inclusione sociale e gestione delle emergenze in questi ambiti.</p>	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Le tipologie di operazioni saranno: l'acquisto e l'applicazione di sensori distribuiti nel territorio; l'utilizzo di strumenti di supporto alle amministrazioni per meglio controllare e gestire i servizi alla cittadinanza fornendo indicazioni sull'andamento giornaliero dei diversi sistemi mediante strumenti di controllo e di indagine centralizzati; la rilevazione di grandezze, la definizione di standard di descrizione di tali grandezze e l'integrazione tra fonti informative; la classificazione delle classi di dati rilevate in modo funzionale agli usi successivi (creazione di servizi digitalizzati ai cittadini, sviluppo di sistemi informativi, open data, trasparenza amministrativa, diritto di accesso, politiche di conservazione, etc.) in modo da automatizzare e rendere strutturato e certo l'intero ciclo di vita del dato; l'utilizzo di modelli di analisi che trattano la nuova serie di grandezze organizzate.</p> <p>Il secondo macrointervento prevede l'erogazione di servizi più efficienti e interattivi a cittadini e imprese tramite la standardizzazione di dati e processi amministrativi.</p> <p>Per poter realizzare servizi interattivi di qualità a cittadini e imprese le amministrazioni devono essere in grado di rinnovare i propri processi in una logica di PA digitale e non semplicemente digitalizzata.</p> <p>I procedimenti amministrativi devono essere unificati, standardizzati e svolti dagli enti interessati utilizzando le stesse dinamiche, facilitando la gestione digitalizzata del fascicolo informatico del procedimento, la sua condivisione e l'accesso ai cittadini, alle imprese ed in modo controllato alle altre PA.</p> <p>Per fare questo le amministrazioni comunali delle aree urbane devono dotarsi di un sistema informatico per la modellazione, descrizione e sviluppo dei processi per evolvere verso nuovi modelli di erogazione dei servizi.</p> <p>Questo macro intervento intende sviluppare la creazione e messa a disposizione di strumenti per la gestione della relazione tra PA e cittadini o imprese, nel contesto di un'unica piattaforma informatica per la modellizzazione dei dati.</p> <p>L'implementazione della piattaforma sarà basata su standard e verrà sviluppata in ottica open source, tenendo conto di quanto previsto nelle azioni infrastrutturali trasversali (Strategia per la crescita digitale 2014-2020): Sistema pubblico di connettività, digital security, razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento data center e cloud computing.</p> <p>La piattaforma sarà quindi resa disponibile e accessibile ai seguenti soggetti: Enti Locali, come strumento per la re-ingegnerizzazione dei processi; Gruppi di lavoro regionali composti da diversi stakeholder della Pubblica Amministrazione per il co-design di servizi di cooperazione applicativa tra enti per la realizzazione e gestione di procedimenti amministrativi inter-ente; PMI per lo sviluppo di soluzioni applicative per gli enti pubblici basate su un</p>	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>framework condiviso.</p> <p>Ciò sarà reso possibile anche dal collegamento tra i nuovi servizi erogati e il sistema sviluppato nel contesto della relativa politica regionale per la digitalizzazione attraverso lo sviluppo di: interfacce di cooperazione applicativa da/per servizi a portale sviluppati nell'ambito del progetto Regione Veneto denominato “MyPortal”; Modulo di integrazione con il sistema pubblico d'identità digitale SPID (tramite sistema regionale MyID); Modulo di Integrazione con i sistemi di Interoperabilità delle banche dati di Regione Veneto (sistema CRESCI).</p> <p>I due macrointerventi (1. raccolta e gestione dei dati e 2. standardizzazione dei processi amministrativi) attraverso due aspetti complementari della digitalizzazione delle politiche pubbliche permetteranno l'erogazione di nuovi servizi interattivi per la cittadinanza delle aree urbane. Gli interventi finanzieranno sensoristica, hardware, software e servizi professionali.</p> <p>Alcuni esempi di tipologie di servizi interattivi per il cittadino che verranno creati sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. creazione di un “cruscotto urbano”, accessibile con diversi gradi di complessità, in grado di essere di aiuto ai cittadini e alle imprese nella vita di tutti i giorni, anche in un'ottica previsionale; 2. creazione di servizi informativi in un'ottica multicanale ed interattiva per i cittadini e le imprese riguardo ai fenomeni organici delle città, tramite un miglioramento degli strumenti di conoscenza dei soggetti erogatori di servizi in ambito cittadino; 3. miglioramento dell'accesso dei cittadini ai procedimenti amministrativi attraverso l'integrazione e cooperazione delle basi dati gestionali delle PA con informazioni provenienti da sistemi di sensoristica che rilevano fenomeni in tempo reale sul territorio; 4. attivazione di servizi tempestivi per i cittadini tramite una migliore gestione delle emergenze in modo coordinato e sinergico grazie a strumenti di conoscenza in tempo reale provenienti da fonti diverse e all'ottimizzazione delle operazioni pianificate e non pianificate, mediante un approccio olistico al monitoraggio dei dati e al reporting; 5. sistema di gestione informatica del fascicolo del cittadino e sistema di accesso via web da parte del cittadino al proprio fascicolo; 6. integrazione con il sistema di modulistica on-line regionale (progetto MyInstance) per la compilazione via web da parte di cittadini e imprese delle istanze; catalogo della modulistica online; 7. sistema di gestione delle istanze del cittadino basato su tecnologie di Work Flow Management standard; catalogo delle istanze dei cittadini e relativi procedimenti amministrativi disponibili online e utilizzabili in modo interattivo; 8. sistema di gestione del fascicolo informatico del procedimento, sistema di design dei procedimenti amministrativi utilizzando standard internazionali (ad esempio BPM 2.0). 	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Questo processo metterà inoltre a disposizione delle imprese dati con carattere analitico e/o aggregato utili per conoscere i fenomeni del territorio e per sviluppare nuovi servizi digitali utili alla cittadinanza.</p>	
<p>Entrambi i macrointerventi troveranno applicazione nel contesto dei seguenti settori:</p>	
<ol style="list-style-type: none"> 1. La mobilità urbana sostenibile, relativamente alla gestione del traffico (circolazione del traffico veicolare privato e commerciale, gestione delle zone pedonali, biciclette, ecc.) ad esclusione degli aspetti legati all'infomobilità (vedi azione 4.6.3. sui sistemi di trasporto intelligenti applicati al Trasporto Pubblico Locale). In questo senso, l'integrazione tra OT 2 e OT 4 sarà realizzata mediante la messa in connessione dei dati rilevati nelle due azioni 2.2.2. e 4.6.3. per garantire alle città le informazioni che permetteranno loro di pianificare e gestire in modo "smart" e integrato la circolazione urbana. 2. La qualità dell'aria, in collegamento con le attività sulla mobilità sostenibile in OT 4 e sull'efficientamento energetico degli edifici in OT9. La piattaforma può consentire di implementare piani di analisi sugli edifici residenziali pubblici per ottimizzare gli investimenti di riqualificazione energetica. 3. I servizi sociali, con particolare riferimento alle politiche per l'abitare e per gli interventi mirati alle fasce di popolazione più disagiate, integrando gli interventi OT 2 con quelli previsti nel contesto OT 9. Si intendono cioè utilizzare gli strumenti ICT per migliorare l'erogazione dei servizi, rendendoli più interattivi e accessibili, sia nel contesto dell'azione 9.4.1. che in quello dell'azione 9.5.8. Ciò sarà possibile attraverso lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta dati nel settore delle politiche abitative e sociali, utilizzando e migliorando le banche dati strutturate esistenti e/o attuando nuovi sistemi di raccolta dati attraverso applicativi tecnologici (macrointervento 1) e attraverso l'integrazione e la cooperazione delle basi dati gestionali delle PA nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e delle politiche per l'abitare (ad es. catasto, banche dati ATER, cartella sociale, dati sanitari, anagrafe, indicatori economici, ecc.), (macrointervento 2). Alcuni esempi di strumenti di e-government sono: <ul style="list-style-type: none"> • creazione sistema di gestione delle istanze del cittadino richiedente alloggio, sia in chiave di miglioramento dell'accessibilità al servizio che in funzione anti-frode; • sistema di gestione informatica e accesso via web del fascicolo da parte degli assegnatari degli alloggi, con creazione di funzionalità interattive (es. sistema informatizzato per i pagamenti); • creazione di servizi di tele-assistenza e tele-soccorso dei soggetti inseriti in contesti di co-housing e alloggio sociale (anziani, senza fissa dimora, ecc.) da parte dei servizi assistenziali, attraverso l'utilizzo di sensori a basso costo e basso impatto installativo per il monitoraggio dei comportamenti e di fattori fisiologici di base degli anziani e di particolari casi di scarsa autonomia, estendendo la capacità di monitoraggio e la tempestività dell'intervento di soccorso o di verifica da parte dei servizi sociali e/o sanitari; • creazione di strumenti di consultazione via web o servizi informativi per i cittadini e gli operatori del settore riguardo ai principali fenomeni legati 	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>alle politiche sociali e abitative, tramite un miglioramento degli strumenti di conoscenza dei soggetti erogatori di servizi in ambito cittadino, in chiave di maggiore trasparenza e accessibilità dei servizi.</p> <p>I beneficiari di questa azione sono le Autorità urbane e i comuni ricompresi nelle aree urbane selezionate.</p> <p>I Comuni delle Aree urbane che verranno selezionati per l'attuazione dei presenti interventi di cui all'Asse SUS non possono essere beneficiari della corrispondente azione 2.2.2. attivata nell'ambito dell'ASSE 2.</p> <p>I destinatari finali di questa azione sono i cittadini e le imprese delle aree urbane selezionate che disporranno di servizi digitali più semplici, uniformi e con tempi di risposta certi e pertanto con costi amministrativi ridotti.</p> <p>Il territorio interessato dalla presente azione riguarda le aree urbane così come individuate ai sensi della sezione 4 del presente POR. Nel territorio della Regione Veneto la città di Venezia è interessata dal PON "Città Metropolitane".</p> <p>Poiché nella Città metropolitana di Venezia sarà attivata un'azione OT2 finanziata dal PON METRO, per evitare duplicazioni o sovrapposizioni, gli interventi nell'ambito OT 2 dell'Asse 6 del POR FESR non saranno attuati nel territorio della Città metropolitana di Venezia.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida: principio dello sviluppo sostenibile; rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti coinvolti) a parità di investimento richiesto; rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica; rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali.</p> <p>In generale, gli interventi dovranno essere volti all'obiettivo del miglioramento dei servizi ai cittadini, definendo e realizzando modelli di erogazione dei servizi basati sul nuovo paradigma della relazione PA con cittadino/impresa, che vede il cittadino e l'impresa attori attivi e partecipi nel procedimento amministrativo. Dove possibile gli interventi dovranno prevedere la definizione e applicazione di procedimenti standardizzati, anche attraverso procedimenti inter-ente anch'essi standardizzati e gestiti con un'ottica di sintesi, contribuendo alla messa a fattore comune delle competenze degli Enti</p>	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Locali. Dovranno prevedere la messa a disposizione delle PMI fornitrici di servizi per la PA di una piattaforma di riferimento standard, integrata e certa su cui basare lo sviluppo di software e servizi con un approccio aperto e di capitalizzazione degli investimenti nel tempo, nonché l'integrazione con gli strumenti previsti nelle piattaforme abilitanti (Strategia per la crescita digitale 2014-2020): Sistema Pubblico d'Identità Digitale (SPID), Pagamenti elettronici, Fatturazione Elettronica, Open Data.</p> <p>In funzione dei principi e degli obiettivi integrati di sviluppo urbano sostenibile, entrambi i macrointerventi dovranno essere previsti nella Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) descritta nella Sezione 4.2 cioè essere attuati in sinergia con gli interventi previsti nel contesto dell'OT 4 e dell'OT 9.</p> <p>Le AU saranno responsabili della selezione delle operazioni e quindi organismi intermedi ai sensi dell'art 7 del Reg. FESR; l'AdG si riserva di controllare l'ammissibilità delle stesse.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
49	Servizi online addizionali per il cittadino offerti da ciascuna Area Urbana	Servizi	FESR	Più sviluppate			20,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4e
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	17
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'incremento dell'utenza nel settore del Trasporto Pubblico Locale (TPL), attraverso una maggiore accessibilità e fruibilità dello stesso, con l'aumento da 266,50 nel 2013 a 270,00 nel 2023 del numero dei passeggeri trasportati dal TPL per abitante nei Comuni capoluogo di Provincia; contestualmente il perseguimento del suddetto risultato atteso contribuirà al miglioramento della qualità dell'aria degli stessi Comuni con una

riduzione da 79 nel 2013 a 62 nel 2023 del numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10.

Il sistema del TPL nella Regione Veneto è disciplinato dalla L.R. 25/1998.

Nel corso del 2013 nell'ambito del servizio ferroviario è stato attivato l'orario cadenzato dei convogli su tutta la rete in Veneto, con effetti positivi sulla mobilità regionale e in particolare sul TPL. Per ottimizzare e massimizzare questo intervento è necessario tuttavia favorire un miglior interscambio ferro-gomma e inter-modale, soprattutto nel contesto urbano.

Nelle aree urbane si riscontra un insufficiente utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei cittadini legato anche alla qualità dei mezzi e del servizio e alla carenza di servizi di infomobilità con situazioni differenziate tra le differenti aree urbane e tali da non consentire la scelta modale della soluzione di trasporto ottimale.

Il cambiamento desiderato consiste nel migliorare il servizio di TPL per aumentarne la fruizione da parte dei cittadini, riducendo al contempo l'inquinamento in tali aree. L'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e la parallela diminuzione del traffico veicolare privato che converge verso i nodi di interscambio, i centri servizi e i posti di lavoro dei Comuni capoluogo, è ottenibile attraverso la promozione del TPL, migliorandone l'accessibilità e la qualità del servizio e favorendo gli interscambi tra diverse modalità di trasporto. Con questo si contribuisce a riconnettere il tessuto urbano, ricompattando relazioni, dinamiche sociali, economiche e produttive.

A tal fine gli ambiti d'intervento si articoleranno in due azioni:

- applicazione delle tecnologie informatiche e della comunicazione al servizio di TPL;
- rinnovo delle flotte attraverso l'acquisto di mezzi non inquinanti che assicurano standard qualitativi e di accessibilità più elevati.

Queste azioni comporteranno diversi vantaggi quali: il miglioramento della qualità del servizio di TPL dovuto da un lato all'inserimento degli interventi in piani integrati finalizzati al ricompattamento del tessuto urbano e all'integrazione con gli altri OT e dall'altro al monitoraggio del TPL e alla conseguente pianificazione e gestione basata su dati e fabbisogni identificati; il miglioramento dell'accesso al TPL grazie alla circolazione di mezzi nuovi e meglio attrezzati (ad es. grazie

	<p>alla dotazione di pedane per disabili) e alla diffusione delle informazioni favorita dall'infomobilità; inoltre, la realizzazione di alcuni interventi attraverso l'applicazione delle ICT al TPL rappresenta la premessa in prospettiva per l'interoperabilità tra operatori di trasporto e la realizzazione di integrazioni tariffarie.</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		17 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
30	Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	Giorni	Più sviluppate	79,00	2013	62,00	ISTAT	Annuale
43	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	Passeggeri per abitante	Più sviluppate	266,50	2013	270,00	DPS-ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>Alla priorità d'investimento 4e “ <i>Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>” corrisponde l’obiettivo specifico “ <i>Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane</i>” (RA 4.6 AdP)</p> <p>Le azioni corrispondenti a tale obiettivo specifico sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• Rinnovo del materiale rotabile (Azione 4.6.2. AdP) <p>L’operazione si sostanzia nell’acquisto di autobus di ultima generazione e nella relativa dismissione dei mezzi più obsoleti, rinnovando il parco veicolare in dotazione al servizio TPL nelle aree urbane. Ciò costituisce una concreta risposta in termini di mobilità sostenibile alla tendenza che vede sempre maggiori spostamenti dalle aree periferiche e suburbane verso i centri urbani.</p> <p>L’azione, coerentemente a quanto già sopra esposto, contribuisce inoltre a promuovere strategie di riduzione dell’inquinamento con effetti concreti sulla diminuzione di CO2 e PM10 nelle aree urbane e suburbane. E’ evidente, infatti, che la produzione di particelle inquinanti è inferiore nei mezzi che rispettano l’omologazione superiore rispetto alla classificazione europea (Euro n).</p> <p>L’avvio di un programma di investimenti finalizzato all’acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euroVI si inserisce in un contesto di programmazione che trova fondamento, tra l’altro, al capo IV della LR 30 ottobre 1998, n. 25 “Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale”.</p> <p>Il settore della mobilità sostenibile e del TPL è gestito in modo complementare dai diversi enti del territorio. La governance del settore è condivisa da Regione, Autorità di Bacino di livello provinciale e singoli comuni, in attuazione dei seguenti documenti di pianificazione: Piano Regionale dei Trasporti</p>	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>del Veneto (PRTV), Piani di Bacino di livello provinciale, Piani Urbani del Traffico (PUT) e Piani per la Mobilità (PUM), nonché il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Tali strumenti concorrono a definire la pianificazione strategica e la programmazione operativa, con particolare attenzione alle aree urbane.</p> <p>In attuazione di tale programmazione, la Regione ha attivato negli ultimi anni alcuni programmi specifici dedicati al rinnovo del parco veicolare del TPL che non hanno potuto coprire completamente i relativi bisogni; pertanto l'entità delle risorse riservate a quest'azione si dimostra coerente con la prosecuzione di tale operazione di rinnovo. Considerato che altre tipologie di intervento, finalizzate a sviluppare una mobilità sostenibile, ma caratterizzate da un maggior grado di infrastrutturazione, avrebbero richiesto evidentemente maggiori disponibilità finanziarie non compatibili con il budget assegnato, si ritiene giustificato in termini di costi/efficacia il presente intervento. Inoltre, l'attuazione di simili programmi, oltre che generare effetti positivi sulla qualità dell'aria, consente di perseguire obiettivi di miglioramento sotto il profilo dell'apprezzamento qualitativo del servizio da parte dall'utenza verso mezzi più moderni, confortevoli e più accessibili anche a fasce deboli di utilizzatori (dotazione pedane per disabili, impianti di riscaldamento e raffrescamento ecc.).</p> <p>I beneficiari vanno individuati tra le aziende titolari dei contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti (Comuni, Province) e gli stessi Enti Locali affidanti.</p> <p>I mezzi acquistati con questo programma saranno di proprietà di tali aziende, nel rispetto dei vincoli stabiliti dalla disciplina regionale di settore che prevede il divieto di alienazione e di un uso diverso dal servizio di trasporto pubblico locale degli autobus, se non dopo il periodo di ammortamento fissato in 12 anni dalla data di immatricolazione del mezzo (rif. Art. 18 della L.R. 25/1998). Non si prevede l'alienazione dell'autobus prima di detto periodo. Tale intervento si presenta conforme al Regolamento (CE) N. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio, alla Legge regionale n. 25 del 30 ottobre 1998 e alla disciplina generale prevista in materia di aiuti di stato, configurandosi nell'ambito di attività istituzionalmente previste ed attribuite ai compiti propri di Autorità pubbliche, quali sono appunto gli enti affidanti dei servizi di TPL, che nel caso di specie sono rappresentati dai Comuni Autorità Urbane (AU) nell'ambito dell'asse SUS.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di trasporto intelligenti (Azione 4.6.3. AdP) <p>Nell'ambito di un impegno nella direzione di un maggiore utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico a riduzione dell'uso del mezzo privato con conseguenze positive in termini di abbattimento delle emissioni di carbonio e polveri sottili, si rende rilevante sviluppare un programma di investimenti dedicato allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi di TPL.</p>	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>A tal fine gli ambiti di intervento dell'azione potranno riguardare, ad esempio: sistemi di monitoraggio e localizzazione della flotta interessata, il controllo delle corsie riservate al trasporto pubblico locale, l'informazione all'utenza alle fermate (anche accessibili attraverso applicazioni per siti web e per smartphone) e la pianificazione dei viaggi multi-modalità.</p> <p>Nel quadro degli investimenti descritti, si prevede nell'azione anche l'implementazione dei sistemi di bigliettazione elettronica e di apparecchiature di videosorveglianza a bordo dei mezzi e nei pressi dei nodi di interscambio, che possono determinare un più facile e diffuso accesso all'uso del mezzo pubblico da parte dell'utenza posta nelle aree urbane e di quella proveniente dalle aree periferiche e suburbane verso i centri urbani.</p> <p>Si tratta di interventi coerenti con gli strumenti di pianificazione già citati e con la strategia regionale volta al miglioramento della mobilità urbana e suburbana attraverso una pianificazione dei servizi che comprenda le agevolazioni di bigliettazione integrata.</p> <p>Nelle aree urbane dovrebbero essere effettivamente combinati ed integrati modi di mobilità differenti e facilitata l'alternanza tra l'andare a piedi, in bici, prendere il bus, il tram, il treno, incentivando dunque la multi-modalità, obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso la diffusione delle informazioni (infomobilità). I sistemi di infomobilità, monitoraggio e localizzazione previsti dall'azione integreranno i dati della piattaforma prevista dal macrointervento 2 dell'OT2 (relativi alla qualità dell'aria e alla mobilità urbana ad esclusione di quella dei mezzi del TPL), per l'analisi integrata dei dati del territorio.</p> <p>E' utile precisare che la Regione del Veneto, a partire dal 2003 ha attivato un finanziamento per la realizzazione di sistemi di bigliettazione elettronica, ed ha stabilito una serie di specifiche e standard tecnici cui devono rispondere gli stessi sistemi. Questo sforzo finanziario, seppur consistente, non è stato ancora sufficiente a poter consentire la diffusione tra tutti gli operatori di TPL di queste tecnologie.</p> <p>Una tale politica è inoltre coerente con gli ultimi indirizzi forniti anche dallo Stato in materia di diffusione delle tecnologie per la bigliettazione elettronica. Un simile programma di investimenti rappresenta, inoltre, un passaggio preliminare all'attivazione di meccanismi di pagamento interoperabili e alla predisposizione di un sistema tariffario unico regionale.</p> <p>I beneficiari sono le aziende titolari di contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti (Comuni, Province) e gli stessi Enti Locali affidanti.</p> <p>Tale intervento si presenta conforme al Regolamento (CE) N. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio, alla Legge regionale n. 25 del 30 ottobre 1998 e alla disciplina generale prevista in materia di aiuti di stato, configurandosi nell'ambito di attività istituzionalmente previste ed attribuite ai compiti</p>	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>propri di Autorità pubbliche, quali sono appunto gli enti affidanti dei servizi di TPL, che nel caso di specie sono rappresentati dai Comuni Autorità Urbane (AU) nell'ambito dell'asse SUS.</p> <p>Infine, le forme di integrazione sopra descritte costituiscono interventi di stimolo ai territori per la partecipazione ad altri programmi europei (ad esempio HORIZON 2020 e Programmi di CTE) e, in particolare, a possibili progetti LIFE e progetti integrati LIFE.</p> <p>Nell'ambito della strategia generale espressa dalla Regione del Veneto in materia di TPL, gli investimenti proposti nelle due Azioni rispondono a finalità generali rivolte ad un'incentivazione e miglioramento della mobilità urbana e suburbana con particolare riguardo alle aree caratterizzate da elevati livelli di inquinamento e congestione, nonché a quelle e periferiche e/o degradate attraverso il riassetto e l'integrazione delle reti e dei modi di offerta del trasporto pubblico e la razionalizzazione del traffico privato, in modo da conseguire efficacia, efficienza ed economicità favorendo il trasporto pubblico collettivo rispetto a quello individuale e realizzando anche un'efficace politica d'inclusione sociale attraverso la diffusione dei servizi in aree marginali sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità, in complementarietà con OT9 per quanto riguarda i destinatari delle azioni e la rivitalizzazione delle stesse aree.</p> <p>Le operazioni previste dalle due azioni sono coerenti con gli interventi individuati dal vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto, che contiene le misure e le azioni ritenute necessarie per il contenimento degli inquinanti atmosferici e la riduzione della CO2. Sono inoltre coerenti con gli strumenti di coordinamento di livello interregionale e nazionale tra cui il più recente è l'Accordo di Programma del Ministero dell'Ambiente con le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano in materia di qualità dell'Aria del 2013. Pertanto entrambe le azioni previste concorrono al principio di sostenibilità ambientale (art. 8 reg. n. 1303/2013). Gli interventi previsti dalle azioni riguarderanno solo i comuni nell'ambito delle aree urbane individuate al termine del processo di selezione, con particolare riferimento alle aree urbane periferiche e/o disagiate al fine di coinvolgerle nel processo di inclusione sociale.</p> <p>Nel territorio della Regione Veneto la città di Venezia è interessata dal PON "Città Metropolitane" (PON METRO). Per quanto riguarda la demarcazione degli interventi tra POR FESR e PON METRO, nel contesto dell'OT 4, al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni, si segnala che nel territorio della Città metropolitana di Venezia il presente POR FESR interverrà esclusivamente con l'azione 4.6.2., azione riferita solo all'acquisto di materiale rotabile. Non verrà attivata da parte del POR FESR l'azione 4.6.3. relativamente ai Sistemi di trasporto intelligenti in quanto verrà attivata direttamente dal Comune di Venezia con fondi PON. Gli interventi quindi non saranno duplicati ma si collegheranno in una logica di complementarietà ed integrazione, anche rispetto agli altri OT del presente Asse SUS. Il necessario coordinamento delle Azioni e degli</p>	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
strumenti di attuazione sarà garantito tramite incontri tra DPS, Regione e Comune di Venezia.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>L'individuazione dei soggetti beneficiari del programma di investimento afferente il rinnovo del parco mezzi nei servizi di TPL, e il successivo riparto delle risorse assegnate a tale linea di spesa, si basa su una serie di parametri tra cui si riportano sinteticamente: 1) vetustà del parco veicolare, 2) percorrenza chilometrica, 3) investimenti in autofinanziamento da parte delle aziende concessionarie, 4) densità di popolazione. L'individuazione dei soggetti beneficiari del programma di investimento per l'impiego di tecnologie in ambito di ITS, infomobilità, bigliettazione elettronica e telerilevamento delle flotte, nonché del successivo riparto delle risorse assegnate a tale linea di spesa, si basa su una serie di parametri tra cui si riportano sinteticamente: 1) impiego di precedente tecnologia, 2) densità di popolazione, 3) livelli di concentrazioni di polveri fini pm10. Per quanto riguarda l'attivazione di sistemi di bigliettazione elettronica, vi sarà un ordine di priorità per quelle realtà che ancora non ne sono dotate. Sulla base dei principi guida appena elencati, precisato che vi è anche una costante attenzione prestata alle esigenze espresse dalla diverse realtà locali con riguardo al fabbisogno di mobilità nonché degli aspetti dimensionali delle aziende che operano sulle diverse aree venete, si arriva alla predisposizione di un programma di investimento e relativo quadro di riparto delle risorse.</p> <p>Le AU saranno responsabili della selezione delle operazioni e quindi organismi intermedi ai sensi dell'art 7 del Reg. FESR; l'AdG si riserva di controllare l'ammissibilità delle stesse.</p> <p>I criteri di selezione devono tenere conto dell'esistenza preliminare di strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a</p>	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
basso impatto ambientale.	
<p>Infine, gli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle Azioni descritte con riferimento all'OT4 dovranno essere previsti nella Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) descritta nella Sezione 4, che dovrà dimostrare l'integrazione con le altre Azioni previste per l'OT2 e l'OT9. In questo quadro dovrà essere posta particolare attenzione alla diffusione dei servizi in aree marginali sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità, al fine di ottenere un sensibile miglioramento del servizio e di favorire l'utilizzo del mezzo pubblico a scapito del mezzo privato. Per quanto riguarda l'integrazione con l'OT2, lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta di informazioni e la standardizzazione dei dati in possesso degli enti locali sarà uno strumento fondamentale in tutte le fasi del management della mobilità urbana (pianificazione della circolazione, monitoraggio del traffico).</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
47	Numero sistemi tecnologici	Sistemi tecnologici	FESR	Più sviluppate			12,00	Regione del Veneto	Annuale
52	Unità beni acquistati ad alimentazione elettrica, ibrida o euro VI	Beni	FESR	Più sviluppate			57,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9b
Titolo della priorità d'investimento	Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	18
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	A livello regionale l'esame dell'offerta e della domanda di alloggi Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) al 2013 evidenzia

sostegno dell'UE	<p>che il 97% delle domande di alloggio rimane insoddisfatto e che è in corso un allargamento della fetta di popolazione meno abbiente colpita da forme di disagio abitativo, con particolare insistenza del fenomeno nelle aree urbane.</p> <p>I dati mostrano un aumento della percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo in Veneto. Il risultato atteso per tale obiettivo specifico è l'inversione di questo trend negativo, riducendo da 7,71 a 7,5 la percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali. Tale riduzione rispetto alla base dati del 2013 sarà ottenuta attraverso l'incremento della disponibilità di alloggi.</p> <p>Si procederà attraverso due macrointerventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziamento del patrimonio pubblico esistente attraverso il recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP (ora ATER); • sperimentazione di modelli innovativi sociali ed abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni specifici di soggetti target (ad es. residenzialità delle persone anziane, l'inclusione degli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza) ed in particolare di co-housing.
ID dell'obiettivo specifico	19
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora (RA 9.5 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Sono quasi 5.000 (4.874 al 2011, fonte Caritas) le persone senza dimora in Veneto, il 9,4% del totale nazionale. Il fenomeno rischia di aumentare se si tiene conto che secondo le ultime rilevazioni Istat sul Veneto (anno 2012), solo il 57,5% delle famiglie dichiara di disporre di risorse economiche adeguate, mentre il 37,1% le dichiara “scarse” ed il 5,3% “assolutamente insufficienti”.</p> <p>Il risultato atteso per tale obiettivo specifico è: riduzione del 10% del numero delle persone aventi status di senza dimora, passando da 4.874 del 2011 al 4.386 nel 2023.</p> <p>Per raggiungere tale risultato, si procederà attraverso la seguente linea di intervento:</p> <p>incremento della disponibilità di spazi abitativi per il target di riferimento. Si procederà recuperando edifici e spazi esistenti, anche attraverso soluzioni innovative di housing sociale, che permettano un aumento ed un miglioramento dell'efficacia dei</p>

	percorsi attivati di presa in carico del target di riferimento da parte dei servizi sociali esistenti
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		18 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
31	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali	Persone in percentuale	Più sviluppate	7,71	2013	7,50	ISTAT, Indagine EU- SILC	Annuale

Obiettivo specifico		19 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora (RA 9.5 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
32	Persone senza fissa dimora	Persone	Più sviluppate	4.874,00	2011	4.386,00	Caritas	Quinquennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>Alla priorità di investimento (9b) <i>“Promuovere l’inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali”</i> corrispondono due obiettivi specifici:</p> <p>Il primo obiettivo specifico è la <i>“Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo”</i>. L’azione corrispondente a tale obiettivo specifico è: “Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili (Azione 9.4.1 AdP)</p> <p>Tale azione si suddivide in due macro interventi.</p> <p><i>Macro intervento 1:</i></p> <p>L’edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (ERP) tutela il diritto alla casa dei cittadini a basso reddito che non hanno accesso né agli alloggi in locazione sul libero mercato e né a quelli a canone agevolato (social housing). L’analisi dei dati relativi alle domande di alloggi di ERP e alle assegnazioni evidenzia la presenza di un fabbisogno insoddisfatto a causa dell’esiguo numero di alloggi disponibili all’assegnazione. I soggetti istituzionali operanti nel settore rilevano crescenti difficoltà nel gestire efficientemente il comparto immobiliare pubblico a causa dei costi elevati per recuperare il degrado edilizio e dell’insufficienza di risorse, il che impedisce adeguati interventi manutentivi sul patrimonio edilizio. Il contesto d’intervento sono le unità abitative di proprietà dei Comuni e delle ATER del Veneto attualmente sfitte perché necessitano di interventi di recupero edilizio e efficientamento energetico. Nel 2014 tali alloggi erano 1.473, di cui 820 di proprietà delle ATER medesime e 653 in disponibilità delle Amministrazioni locali. Le richieste di alloggi nel Veneto nel 2012 sono state 18.532. Gli interventi necessari sono localizzati principalmente nelle aree urbane in quanto a maggiore tensione abitativa, in particolare in provincia di Venezia, seguita da quelle di Vicenza e Padova.</p>	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>L'azione consisterà nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> • recupero del patrimonio immobiliare esistente, rendendo abitabili gli alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedirne l'assegnazione e l'abitabilità; • adozione di tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessari per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard energetico disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento. <p>Tali interventi permetteranno alle famiglie che usufruiranno degli alloggi di avere dei benefici economici derivanti dalla minore spesa per il consumo energetico.</p> <p>Le operazioni finanziabili nell'ambito dell'azione potranno consistere, ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", in interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia.</p> <p>Gli interventi si pongono a completamento delle azioni regionali previste nell'ambito del recente Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto, di cui all'art. 6 della L.R. n. 7/2011, quale strumento programmatico delle politiche della casa per il periodo 2013-2020, in coerenza con la relativa Programmazione nazionale.</p> <p>I destinatari degli interventi saranno i nuclei familiari individuati secondo i criteri della L.R. 2 aprile 1996, n. 10. L'azione verrà realizzata valorizzando il patrimonio immobiliare esistente di proprietà o in gestione alle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER). La scelta di operare tramite le ATER si giustifica per il fatto che tali Aziende, dotate di competenza sovra comunale, rappresentano i soggetti attraverso i quali la Regione opera sul territorio, assicurando un'adeguata specializzazione, omogeneità, continuità e coerenza dell'azione.</p> <p>Il territorio interessato dalla presente azione riguarda le aree urbane così come individuate ai sensi della sezione 4 del presente POR.</p> <p><i>Macro intervento 2:</i></p> <p>Con l'attuale mutamento socio-economico si assiste all'emergere di nuove forme di marginalità sociale in aggiunta a quelle tradizionalmente intese, ad esempio legate alla perdita del lavoro. Nell'attuale realtà urbana le istituzioni devono cercare nuove forme meno dispendiose di welfare che siano al contempo in grado di venire incontro ad esigenze sempre più diversificate; è necessario pertanto uscire da una pura logica assistenzialistica basata sul</p>	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>contributo economico ed innescare azioni che permettano alla persona di valorizzare le proprie potenzialità in una dinamica di ri-socializzazione. Le motivazioni che portano alla co-residenza sono quindi l'aspirazione a ritrovare dimensioni perdute di socialità, di aiuto reciproco, di buon vicinato e contemporaneamente ridurre la complessità della vita, lo stress e i costi di gestione delle attività quotidiane e, nel caso specifico delle persone anziane, contrastare l'isolamento e la non autosufficienza.</p> <p>Il modello di co-residenza permette a famiglie e persone con difficoltà temporanee di avere accesso ad una comunità di vicinato dove coesistono spazi privati e spazi comuni, attraverso un processo di programmazione partecipata.</p> <p>Le iniziative oggetto dei fondi consistranno in interventi di recupero edilizio e nell'adeguamento di immobili di proprietà pubblica da adibire a co-housing, legati a interventi di progettualità sociale per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie attraverso un percorso di durata pluriennale di superamento delle difficoltà. Gli interventi infrastrutturali di recupero edilizio dovranno conseguire miglioramenti consistenti dello status energetico.</p> <p>Il criterio metodologico per la strutturazione degli interventi finanziati col FESR è quello dell'inserimento degli stessi in piani d'azione integrati locali.</p> <p>E' prevista l'assegnazione sotto forma di contributi a fondo perduto destinati all'adattamento, adeguamento e recupero di spazi destinati al co-housing con finalità di tipo sociale.</p> <p>Gli interventi sugli immobili completano il percorso iniziato dalla Regione del Veneto attraverso la Dgr. N.1462/2013 "Progetto sperimentale di housing e co-housing sociale a favore di famiglie in situazione di disagio soprattutto con figli minori e di nuclei famigliari composti da persone anziane sole e autosufficienti a rischio di isolamento e marginalità sociale".</p> <p>I criteri per la selezione dei destinatari degli interventi saranno determinati in collaborazione con le Autorità Urbane e considereranno il reddito personale e familiare, il numero di famigliari, le segnalazioni delle Autorità competenti quali i Servizi sociali dei comuni ed altri elementi, per garantire l'accesso alle persone con reali e comprovate necessità socio-economiche ed abitative.</p> <p>A titolo di esempio si elencano alcune tipologie di target: famiglie in palese disagio economico e sociale (criterio ISEE secondo linee di indirizzo governative e standard correnti); famiglie mono-genitoriali, come ambito di tutela del minore; anziani fragili; soggetti adulti in palese situazione di svantaggio quale disoccupazione nonostante reiterate ricerche, esperienza recente di detenzione carceraria, disabilità fisica o motoria che ne compromette l'inserimento lavorativo e le relazioni sociali ed altre forme di svantaggio sociale ed economico; adulti giovani (dai 18 ai 35 anni) disoccupati/inoccupati</p>	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>nonostante reiterate ricerche (NEET), e/o con presenza di disabilità in famiglia o di anziani svantaggiati all'interno del nucleo familiare.</p> <p>Ogni intervento prevedrà un numero pre-determinato di beneficiari appartenente alle categorie sopra elencate, in modo tale da favorire la condivisione di un progetto residenziale di housing sociale di soggetti diversi.</p> <p>I beneficiari sono enti pubblici.</p> <p>Il secondo obiettivo specifico legato alla PI 9b è: <i>“Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora”</i>.</p> <p>L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è: “Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia” (Azione FESR 9.5.8 AdP)</p> <p>Secondo i dati forniti dai Centri di Ascolto delle Caritas del Triveneto sono quasi 5.000 nel 2011 le persone senza dimora in Veneto. La gran parte di queste si concentrano nei principali centri urbani, in particolare Venezia, Padova Vicenza e Verona (dati Caritas 2011). Un dato che fotografa la gravità del fenomeno è rappresentato dal +27% negli accessi ai centri ascolto Caritas in Veneto del 2012 rispetto al dato del 2011: tra questi accessi, la stragrande maggioranza ha richiesto servizi “materiali”, tra cui accoglienze residenziali notturne (75%).</p> <p>Con il FESR saranno finanziati interventi che andranno ad individuare, ristrutturare e ri-organizzare, sia strutturalmente che funzionalmente, edifici nei contesti urbani, laddove il problema dei senza dimora risulta essere maggiormente presente.</p> <p>L'obiettivo dell'azione è ridurre il numero di senza dimora attraverso il potenziamento dell'assistenza abitativa e residenziale, secondo un processo di superamento del dormitorio come risposta esaustiva.</p> <p>Tale processo di “provvisorietà decrescente” comprende azioni di accoglienza notturna e residenziale di emergenza (asilo notturno, comunità alloggio, alloggio di sgancio, alloggio parcheggio, appartamento auto-gestito, strutture di prima e seconda accoglienza), per poi portare il target verso inserimenti abitativi nel quadro di percorsi di autonomia.</p> <p>Al fine di assicurare efficacia a tale intervento nel lungo periodo, accanto alla mera assistenza abitativa il percorso di accoglienza ed accompagnamento</p>	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>comprende quindi le seguenti tappe:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accoglienza e soddisfazione dei bisogni primari; 2. costruzione di percorsi personalizzati in rete con i soggetti competenti sul caso; 3. housing sociale; 4. coinvolgimento della comunità locale nell'integrazione della persona sul territorio. <p>Considerando non solo la fase acuta della persona in condizione di grave marginalità, saranno finanziati interventi volti a creare un contesto residenziale rispettoso dell'individuo e di sostegno nella gestione delle attività della vita quotidiana. L'obiettivo finale deve rimanere l'uscita dalla condizione di marginalità estrema. Il finanziamento FESR copre dunque gli interventi strutturali delle tappe 1 e 3, demandando l'implementazione degli interventi immateriali all'utilizzo di risorse integrative pubbliche e/o private.</p> <p>L'housing sociale mira ad aiutare la persona senza dimora, una volta approdata ad una buona autonomia, a gestire la quotidianità al di fuori delle strutture di accoglienza.</p> <p>Con la ristrutturazione/riorganizzazione di edifici è possibile attivare uno spazio sociale significativo, nel quale la persona possa trovare non solo un luogo in cui risiedere, ma anche costruire relazioni positive e progressivamente guadagnare una propria autonomia gestionale ed economica attraverso servizi sociali complementari finanziati con risorse integrative pubbliche e/o private o eventualmente con il FSE.</p> <p>Tale finanziamento verrà messo a bando nella forma del contributo a fondo perduto. Gli interventi strutturali di recupero edilizio dovranno conseguire miglioramenti consistenti dello status energetico.</p> <p>Gli interventi si andranno ad innestare nel contesto di altri strumenti regionali già attivati nei confronti del target senza dimora e delle marginalità estreme in generale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Piani di Zona: azione strutturale e continuativa, strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione sociosanitaria e di programmazione delle politiche sociali e socio-sanitarie definite a livello locale in coerenza con la programmazione regionale. Il Piano socio-sanitario regionale 2012-2016 (LR n. 23 del 29 giugno 2012), prevede, tra le altre cose, “<i>misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento alle persone senza fissa dimora</i>” come “<i>livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi</i>”. Tali servizi vengono pianificati ed erogati attraverso i Piani di Zona. 	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>2. PALIS (Piani d'Azione Locale per l'Inclusione Sociale): azione puntuale non continuativa. Attivati nel contesto della Legge 328/2000, riguardano in generale le persone in situazione di povertà e prevedono misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento ai senza fissa dimora.</p> <p>3. RUI (Reddito di Ultima Istanza): azione puntuale non continuativa. Strumento attivato con DGR n. 2897 del 30 dicembre 2013, si rivolge alle categorie di persone più deboli nei Comuni capoluogo (tra cui i senza dimora), attraverso politiche di sostegno, di formazione, di recupero delle capacità residue e reinserimento all'impiego.</p> <p>Gli interventi FESR, volti a potenziare la componente abitativa/strutturale dell'attività (tappe 1 e 3) solitamente esclusa dalle tipologie regionali ordinarie di spesa, dovranno essere inseriti nel contesto di piani d'azione integrati locali, che prevedano misure di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza secondo prospettive di lungo termine (tappe 2 e 4).</p> <p>I destinatari dell'Azione in oggetto sono le Persone Senza Dimora. Con il termine persona senza dimora si intende una persona in stato di povertà materiale ed immateriale portatrice di un disagio complesso, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari, ma che investe l'intera sfera delle necessità della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo.</p> <p>I beneficiari degli interventi sono enti pubblici.</p> <p>Entrambe le azioni verranno attuate secondo una logica di integrazione con gli altri interventi SUS.</p> <p>Gli interventi previsti all'OT 2 rappresenteranno uno strumento importante sia nel settore delle politiche abitative che nel contesto più generale delle politiche rivolte alle categorie fragili, perché l'interoperabilità delle banche dati a disposizione degli enti coinvolti (comuni, ATER, ASL, catasto) permetterà un miglior servizio ai cittadini nella gestione delle risorse dell'edilizia residenziale pubblica, garantendo in modo più equo l'assegnazione agli effettivi aventi diritto, e individuando con più efficacia i target delle misure di inclusione sociale (anagrafe, dati socio-sanitari, indicatori economici, dati topografici e catastali, ecc.), nonché permettendo la creazione di servizi di tele-assistenza e tele-soccorso dei soggetti inseriti in contesti di co-housing e alloggio sociale (anziani, senza fissa dimora, ecc.).</p> <p>Per quanto riguarda le azioni OT 4, l'integrazione verrà portata avanti su due piani:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un piano strettamente operativo, in quanto gli interventi saranno mirati in particolare al miglioramento del TPL in zone disagiate o scarsamente accessibili dove un miglioramento del servizio può aiutare a incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico e a riconnettere aree altrimenti marginali; 	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<ul style="list-style-type: none"> • un piano di carattere più generale, in quanto entrambe le azioni contribuiscono con strumenti diversi (miglioramento qualità dell'aria e maggiore efficienza energetica degli edifici) ad un miglioramento delle condizioni ambientali della città e all'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo urbano. <p>Nel territorio della Regione Veneto la città di Venezia è interessata dal PON “Città Metropolitane” (PON METRO).</p> <p>Per quanto riguarda la demarcazione degli interventi tra POR FESR e PON METRO, nel contesto dell'OT 9 il POR FESR nella Città metropolitana di Venezia si concentrerà esclusivamente su interventi strutturali su immobili di proprietà ATER o di proprietà di comuni diversi dal Comune di Venezia, non intervenendo su immobili di proprietà del Comune di Venezia. Il PON METRO potrà intervenire su immobili di proprietà del Comune di Venezia o su interventi non strutturali.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>In caso di operazioni nel settore di intervento delle infrastrutture edilizie, esse verranno selezionate considerando le caratteristiche architettoniche e le modalità costruttive utilizzate, le quali dovranno essere orientate ai principi dell'edilizia sostenibile (sia dal punto di vista dei materiali che del risparmio energetico, privilegiando dove possibile gli appalti verdi) e del “design for all” (dal punto di vista dell'accessibilità per tutti). Gli interventi di recupero di edifici esistenti, volti ad evitare ulteriore consumo di suolo, dovranno comprendere l'efficientamento energetico degli stessi nonché l'uso di materiali a basso impatto.</p> <p>Le operazioni dovranno essere selezionate seguendo il principio della parità di accesso tra soggetti di genere diverso e l'assoluta non discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, prevedendo l'inclusione sociale delle categorie disagiate.</p> <p>In funzione dei principi e degli obiettivi integrati di sviluppo urbano sostenibile, gli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle Azioni descritte OT9 dovranno essere previsti nella Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) descritta nella Sezione 4.2. Entrambe le azioni dovranno cioè essere attuate in sinergia con gli interventi previsti nel contesto dell'OT 4 e utilizzare strategicamente gli strumenti informatici e tecnologici sviluppati</p>	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>nel contesto dell'OT 2.</p> <p>Con riferimento alle due Azioni, dovranno essere adottate tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessari per migliorare lo status energetico degli alloggi, per il condizionamento degli stessi, fino al raggiungimento del miglior standard energetico disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento.</p> <p>Le Autorità Urbane dovranno presentare una mappatura georeferenziata delle aree e delle strutture pubbliche oggetto di intervento.</p> <p>Gli interventi in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate devono essere inseriti nel quadro di piani d'azione integrati locali, nel contesto di interventi di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria. Tali piani devono contenere una diagnostica delle infrastrutture sulle quali si andrà ad intervenire, una diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate (su infrastrutture e su gruppi destinatari) e fonti di finanziamento.</p> <p>Le operazioni di recupero del patrimonio edilizio deteriorato ed inutilizzabile in proprietà saranno condotte nel rispetto dei principi di: efficienza ed economicità, celerità nella realizzazione e nel conseguimento dell'obiettivo di risposta al bisogno della popolazione-target in condizioni di fragilità economico-sociale, principio guida nel rispetto dei costi massimi ammissibili previsti con DGR n. 897 del 12 aprile 2002, modificata con successiva DGR n. 4078 del 19 dicembre 2006 relativamente agli interventi di edilizia sovvenzionata ed agevolata (edilizia sociale).</p> <p>Tutte le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi: principio di trasparenza, attraverso procedure in linea con la normativa relativa (D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33 - Trasparenza nella pubblica amministrazione - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), in modo tale da garantire da un lato pari opportunità di accesso e dall'altro procedure di selezione e di gestione trasparenti.</p> <p>In caso di operazioni nel settore di intervento delle infrastrutture dell'edilizia sociale, esse verranno selezionate seguendo le indicazioni della corrente disciplina sulla libera concorrenza secondo la "Decisione 2012/21/UE (9380)" relativa all'applicazione delle disposizioni dell'articolo 106, paragrafo 2, del TFUE agli aiuti di Stato per cui le Autorità pubbliche sono esentate dall'obbligo di notificare alla Commissione europea le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG, tra i quali rientra espressamente l'"edilizia sociale" (cfr. articolo 2); le operazioni di cui trattasi, ai fini della compatibilità con il mercato interno, devono soddisfare i criteri indicati nella decisione e non possono eccedere quanto necessario per coprire il costo netto</p>	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
determinato dall'adempimento dell'obbligo di servizio pubblico, nonché un margine di utile ragionevole.	
Le AU saranno responsabili della selezione delle operazioni e quindi organismi intermedi ai sensi dell'art 7 del Reg. FESR; l'AdG si riserva di controllare l'ammissibilità delle stesse.	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		

Priorità d'investimento		9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Più sviluppate			370,00	Regione del Veneto	Annuale
48	Strutture per l'alloggio temporaneo per senza dimora create in aree urbane	Strutture	FESR	Più sviluppate			12,00	Regione del Veneto	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)
------------------	--

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO40	O	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Più sviluppate			105			370,00	Regione del Veneto	Annuale

Asse prioritario		06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
05	O	Unità beni acquistati ad alimentazione elettrica, ibrida o euro VI	Numero	FESR	Più sviluppate			22			57,00	Regione del Veneto	
02	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			19.746.170			77.000.000,00	Sistema contabile dell'Autorità di Certificazione	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai sensi della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria:

- l'indicatore finanziario è rappresentato come spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse di riferimento;
- gli indicatori di *output* considerati per il *performance framework* dell'Asse 6, e già presenti in tabella 5, fanno riferimento alle azioni 4.6.2 (priorità di investimento 4e) e 9.4.1 (priorità di investimento 9b). Gli indicatori sono stati selezionati secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli Obiettivi Specifici ed alle azioni che sono selezionate per l'Asse di riferimento. Tali azioni riguardano l'ammodernamento dei mezzi pubblici secondo criteri di accessibilità e basso impatto ambientale, nonché l'aumento di alloggi disponibili per i cittadini in condizioni di disagio abitativo.
- la quota percentuale delle azioni collegate a tale indicatore rispetto al totale della dotazione finanziaria dell'Asse risulta circa il 63%, cioè il rapporto tra la dotazione finanziaria attribuita alle due azioni (**azione 4.6.2** con un budget di 20.000.000 Eur e **azione 9.4.1** con 29.000.000 Eur) e il totale delle risorse dell'asse stesso (77.000.000 Eur);
- la fonte delle informazioni per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori di output selezionati è rappresentata dal Sistema Informativo Unitario (SIU), utilizzato per il monitoraggio regionale e oggetto di regolare aggiornamento.
- la quantificazione dei target intermedi e degli indicatori di output inseriti nel *performance framework* è stata effettuata sapendo che il Programma verrà avviato a partire dall'anno 2015 e tenendo in considerazione le tempistiche di attivazione e la procedura di gestione dei bandi per ciascun indicatore presente. Si sono identificati gli indicatori che, per priorità di investimento, contribuiscono maggiormente al raggiungimento della performance finanziaria intermedia (spese certificate al 2018).
- Per quanto riguarda la quantificazione dei target finali al 2023 degli indicatori di output inseriti nel *performance framework*:

- L'Indicatore dell'azione 4.6.2, "Unità beni acquistati ad alimentazione elettrica, ibrida o euro VI", è stato quantificato ipotizzando il numero di interventi realizzabili con il budget a disposizione. Sulla base di esistenti strumenti di policy regionale è stato calcolato il contributo medio erogato per questi interventi.
- L'indicatore che fa riferimento all'azione 9.4.1, "CO40 - Abitazioni ripristinate in aree urbane", è stato quantificato facendo riferimento al numero di interventi realizzabili con il budget a disposizione. Sulla base di esistenti strumenti di policy regionale è stato calcolato il contributo medio erogato per questi interventi, tra i 70.000 e gli 80.000 euro. In particolare, è stata presa in considerazione l'esperienza pregressa della Regione del Veneto in materia di edilizia residenziale pubblica; a titolo di esempio si cita il "Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto" strumento programmatico delle politiche della casa per il periodo 2013-2020 e, per il macro-intervento relativo al co-housing, la Dgr. N.1462/2013 "Progetto sperimentale di housing e co-housing sociale a favore di famiglie in situazione di disagio".

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	10.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	6.500.000,00
ERDF	Più sviluppate	048. TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di	2.000.000,00

Asse prioritario		06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
		dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	
ERDF	Più sviluppate	054. Infrastrutture edilizie	14.500.000,00
ERDF	Più sviluppate	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	3.500.000,00
ERDF	Più sviluppate	078. Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	2.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	38.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	38.500.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	38.500.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)
Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea	

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	07
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	07 - Assistenza tecnica
L'AT mira a migliorare e ottimizzare le attività di gestione e attuazione del PO. Le principali azioni previste nell'ambito dell'Asse riguardano: Adeguamento e potenziamento delle competenze tecnico-amministrative delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione,	

gestione, attuazione e controllo del programma

Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- sistema informatizzato per lo scambio elettronico di dati e informazioni: tale sistema potrà interessare la gestione dei singoli bandi, il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale, le attività di sorveglianza, valutazione e controllo, le fasi di rendicontazione e certificazione, le comunicazioni e la trasmissione di documentazione con i beneficiari;
- supporto alle strutture regionali nella definizione, semplificazione e gestione delle procedure inerenti, in particolare, i regimi di aiuto, gli appalti pubblici, i controlli amministrativi e in loco; supporto alle attività di preparazione e realizzazione dei piani di azione riguardanti le condizionalità ex ante non ancora rispettate con particolare riferimento ad aiuti di stato, appalti e legislazione ambientale, coerentemente con quanto previsto dal PRA; supporto alla creazione e implementazione di strategie integrate di sviluppo urbano sostenibile;
- incarichi a soggetti esterni qualificati per il supporto tecnico-scientifico alle strutture regionali;
- materiale e strumentazione tecnico-informatica;
- organizzazione e partecipazione a incontri tecnici o di interesse specifico e ad attività formative da parte del personale delle strutture regionali. In particolare per quanto riguarda le attività di formazione, i relativi bisogni verranno quantificati sulla base di un apposito Piano formativo del personale, in coerenza con gli interventi previsti dal PRA.

Attivazione di modalità di reclutamento per il rafforzamento tecnico delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma

Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- assunzione di personale, conformemente alla normativa e alle disposizioni vigenti, selezionato sulla base di specifiche competenze e conoscenze, da assegnare alle strutture regionali che necessitano di uno specifico supporto;
- incarichi a società per la somministrazione di personale con specifiche competenze tecniche.

Supporto e miglioramento della qualità e del grado di incisività della consultazione partenariale e della sorveglianza del programma

Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- strumenti on-line per la condivisione di informazioni, documenti ed eventi e per favorire la partecipazione e la consultazione dei soggetti coinvolti;
- incontri del Tavolo di Partenariato e del Comitato di Sorveglianza e altri incontri connessi;
- attività di Segreteria Tecnica (produzione e stampa di documenti e materiali, cancelleria, CD, DVD, memorie USB, etc.).

Valutazione e studi

Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- attività di valutazione tese a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del programma e a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto, in attuazione del Piano di valutazione di cui all'art. 114 del reg. CE 1303/2013 e degli obiettivi della Strategia Europa 2020;
- studi, analisi e ricerche su tematiche di interesse del programma.

Comunicazione e Informazione

Attuazione degli interventi previsti dalla Strategia di Comunicazione elaborata ai sensi dell'art. 116 e dell'Allegato XII del reg. CE 1303/2013 e finalizzata a garantire la trasparenza dell'intervento dei fondi, informando i potenziali beneficiari in merito alle opportunità offerte dal programma, alle informazioni disponibili e alle modalità di accesso ai finanziamenti, e a pubblicizzare presso i cittadini gli interventi realizzati e il ruolo dell'Unione europea, dello Stato e della Regione.

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma.

Per l'esecuzione delle singole azioni, o per parti di esse, ci si potrà avvalere di società "in house" o di accordi di collaborazione/partenariato con Enti Pubblici.

2.B.6.2 Indicatori di prodotto che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		07 - Assistenza tecnica				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
01	Sistemi informativi realizzati/integrati	Numero			1,00	Monitoraggio
02	Rapporti di valutazione prodotti	Numero			4,00	Monitoraggio
03	Attività di informazione e comunicazione	Numero			60,00	Monitoraggio
30	Personale assunto per il rafforzamento tecnico delle strutture regionali	Equivalenti Tempo Pieno (ETP)			40,00	Monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		07 - Assistenza tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	10.306.214,00

Asse prioritario		07 - Assistenza tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	700.000,00
FESR	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	1.000.000,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		07 - Assistenza tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	12.006.214,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		07 - Assistenza tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	07. Non pertinente	12.006.214,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione												
FESR	Più sviluppate	0,00	0,00	70.939.101,00	4.528.028,00	40.584.149,00	2.590.478,00	41.396.382,00	2.642.322,00	42.224.843,00	2.695.203,00	43.069.857,00	2.749.140,00	43.931.705,00	2.804.150,00	282.146.037,00	18.009.321,00
Totale		0,00	0,00	70.939.101,00	4.528.028,00	40.584.149,00	2.590.478,00	41.396.382,00	2.642.322,00	42.224.843,00	2.695.203,00	43.069.857,00	2.749.140,00	43.931.705,00	2.804.150,00	282.146.037,00	18.009.321,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita a nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita a nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	
01	FESR	Più sviluppate	Pubblico	57.000.000,00	57.000.000,00	57.000.000,00	0,00	114.000.000,00	50,000000000000%		53.437.500,00	53.437.500,00	3.562.500,00	3.562.500,00	6,25%
02	FESR	Più sviluppate	Pubblico	38.500.000,00	38.500.000,00	38.500.000,00	0,00	77.000.000,00	50,000000000000%		36.093.750,00	36.093.750,00	2.406.250,00	2.406.250,00	6,25%
03	FESR	Più sviluppate	Pubblico	85.369.888,00	85.369.888,00	85.369.888,00	0,00	170.739.776,00	50,000000000000%		80.034.270,00	80.034.270,00	5.335.618,00	5.335.618,00	6,25%
04	FESR	Più sviluppate	Pubblico	46.279.256,00	46.279.256,00	46.279.256,00	0,00	92.558.512,00	50,000000000000%		43.386.803,00	43.386.803,00	2.892.453,00	2.892.453,00	6,25%
05	FESR	Più sviluppate	Pubblico	22.500.000,00	22.500.000,00	22.500.000,00	0,00	45.000.000,00	50,000000000000%		21.093.750,00	21.093.750,00	1.406.250,00	1.406.250,00	6,25%
06	FESR	Più sviluppate	Pubblico	38.500.000,00	38.500.000,00	38.500.000,00	0,00	77.000.000,00	50,000000000000%		36.093.750,00	36.093.750,00	2.406.250,00	2.406.250,00	6,25%
07	FESR	Più sviluppate	Pubblico	12.006.214,00	12.006.214,00	12.006.214,00	0,00	24.012.428,00	50,000000000000%		12.006.214,00	12.006.214,00			
Totale	FESR	Più sviluppate		300.155.358,00	300.155.358,00	300.155.358,00	0,00	600.310.716,00	50,000000000000%		282.146.037,00	282.146.037,00	18.009.321,00	18.009.321,00	6,00%
Totale generale				300.155.358,00	300.155.358,00	300.155.358,00	0,00	600.310.716,00	50,000000000000%	0,00	282.146.037,00	282.146.037,00	18.009.321,00	18.009.321,00	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	FESR	Più sviluppate	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	57.000.000,00	57.000.000,00	114.000.000,00
Agenda Digitale	FESR	Più sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	38.500.000,00	38.500.000,00	77.000.000,00
Competitività dei Sistemi produttivi	FESR	Più sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	85.369.888,00	85.369.888,00	170.739.776,00
Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	46.279.256,00	46.279.256,00	92.558.512,00
Rischio sismico ed idraulico	FESR	Più sviluppate	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	22.500.000,00	22.500.000,00	45.000.000,00
Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	FESR	Più sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	4.000.000,00	4.000.000,00	8.000.000,00
Sviluppo Urbano	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	16.500.000,00	16.500.000,00	33.000.000,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Sostenibile (SUS)						
Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	FESR	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	18.000.000,00	18.000.000,00	36.000.000,00
Totale				288.149.144,00	288.149.144,00	576.298.288,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
04	46.279.256,00	15,42%
05	13.200.000,00	4,40%
06	6.600.000,00	2,20%
Totale	66.079.256,00	22,02%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La dimensione territoriale della politica di coesione 2014 – 2020 valorizza il ruolo delle aree urbane e dei territori subregionali con specifici problemi geografici o demografici.

Secondo un'impostazione *place based* e partendo da un'analisi dei fabbisogni e delle potenzialità dei luoghi, il POR FESR interviene dedicando delle risorse alla strategia di sviluppo territoriale.

Il carattere policentrico del Veneto ha sempre rappresentato un punto di forza nello sviluppo regionale, ma ha anche determinato inefficienza nell'uso e nell'organizzazione delle risorse, degrado del paesaggio e inquinamento, elevato consumo del suolo e marginalizzazione di alcune aree e fasce di popolazione.

Dall'analisi di contesto e in particolare dallo studio degli indicatori demografici (vedi sez.1) sono emerse in particolare due dinamiche, confermate dal confronto con il partenariato:

1. un incremento di popolazione nelle zone urbane nel Veneto centrale (secondo la classificazione FEASR, identificate come poli urbani e aree rurali urbanizzate). Le città, luoghi chiave dello sviluppo dove si concentrano terziario avanzato, ricerca e formazione, capitale umano e finanziario, affrontano le sfide della congestione da traffico veicolare e conseguentemente dell'inquinamento atmosferico. Il tessuto socio-economico urbano si indebolisce a causa dell'accentuata tensione abitativa e del degrado di alcune aree, dove aumentano i fenomeni di marginalità sociale ed economica. Le autorità pubbliche affrontano sfide sempre più complesse, e necessitano di strumenti adeguati per governare in modo integrato fenomeni che travalicano i tradizionali confini amministrativi e comunali.
2. parallelamente, assistiamo ad un fenomeno di marginalizzazione nelle aree esterne rispetto al Veneto centrale (in particolare fascia montana e Delta del Po, comprese nelle aree rurali C e D secondo la classificazione FEASR). Secondo l'analisi elaborata a livello nazionale, anche in Veneto sono presenti alcune aree classificate come "interne": aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità) e ricche di risorse ambientali. Una parte rilevante di queste aree ha subito un processo di marginalizzazione segnato da: invecchiamento e calo della popolazione; riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio; offerta locale calante di servizi pubblici e privati; dissesto idrogeologico e degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

In assenza di intervento, tali dinamiche lasciano intravedere potenziali scenari di peggioramento dei fenomeni in corso.

Nel POR FESR del Veneto l'approccio territoriale intende contribuire alla risposta a queste sfide principalmente attraverso due strumenti:

- la creazione di un asse del POR FESR dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile (vedi sez. 4.2.);
- l'adesione, in forma integrata con gli altri Fondi SIE, alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (vedi sez. 6).

Per l'applicazione di entrambi gli strumenti saranno applicate metodologie innovative come: strategie composte di poche azioni integrate e sinergiche, nuove forme di collaborazione tra i soggetti coinvolti per l'individuazione degli interventi, la realizzazione delle attività e lo svolgimento delle funzioni necessarie al conseguimento degli obiettivi previsti e un approccio orientato ai risultati.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

In base all'analisi del territorio veneto è stata individuata una lista di potenziali aree che presentano caratteristiche più spiccatamente urbane.

La prima tipologia di aree pre-selezionate sono le città di Venezia, Vicenza, Padova, Treviso, Verona e i comuni dei loro hinterland (vedi allegato), in base a:

- Lo studio OCSE-UE "Definition of Functional Urban Areas (FUA) for the OECD metropolitan database (Sept. 2013)", che individua in Veneto 5 "aree urbane funzionali"
- alta densità e popolazione complessiva superiore a 150.000 ab.
- corrispondenza con i poli e i poli urbani individuati nella classificazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e delle Aree rurali (FEASR 2014-2020).

Inoltre, è stata individuata una seconda tipologia di aree costituite da comuni minori ma con funzioni urbane rilevanti: Mirano, Montebelluna, Castelfranco Veneto, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Este, Isola della Scala, Legnago, Schio, Thiene, Bassano del Grappa, in base ai seguenti criteri:

- comune *polo* (centro di offerta di servizi) ai sensi della SNAI
- non inclusione in area LEADER ai sensi del FEASR.

Entro 6 mesi dall'approvazione del POR l'AdG selezionerà definitivamente con 2 bandi distinti 6 Aree, i cui comuni dovranno sottoscrivere tra loro un accordo formale, e che saranno così composte:

- Bando 1: massimo 5 Aree della prima tipologia, composte dal comune capoluogo e da minimo 2 e massimo 5 comuni dell'hinterland formanti un'area omogenea con lo stesso

- Bando 2: massimo 1 Area della seconda tipologia, composta da 1 comune *polo* ai sensi della SNAI e da comuni dell' hinterland formanti un' area omogenea con lo stesso, non inclusi in area LEADER o in altre aree urbane. L' Area complessivamente dovrà avere: tra i 100.000 e 150.000 ab.; densità non inferiore a 300 ab./kmq; organizzazione dei comuni in esercizio associato secondo LR n.18/2012 con priorità alle Unioni di Comuni.

Al momento della candidatura ogni Area indicherà l' Autorità Urbana (AU), che presenterà una Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) contenente:

1. un' ampia strategia per il miglioramento economico, ambientale, climatico, sociale e demografico duraturo di tutto il territorio di riferimento;
2. all'interno di questa strategia, una strategia integrata dei tre obiettivi tematici 2, 4 e 9 che saranno sostenuti dal FESR. Tale strategia darà luogo ad azioni fortemente integrate e proporzionali ai bisogni delle aree destinatarie di questi interventi, che serviranno in primo luogo a ricompattare il tessuto urbano.

Selezionate le Aree urbane, l' AdG designerà le AU quale organismo intermedio responsabile della selezione delle operazioni. L' AdG si riserva di controllare l' ammissibilità delle stesse. Le funzioni connesse ai flussi finanziari, ai controlli di 1° livello e alla certificazione saranno mantenute nell' ambito dell' AdG.

Le AU dovranno avere esperienza in interventi cofinanziati dai fondi comunitari ed effettiva rispondenza della *governance* locale e della struttura organizzativa interna agli obblighi imposti dal Reg. UE 1303/2013.

Essendo Venezia interessata anche dal PON "Città Metropolitane", le azioni dei due PO dovranno essere complementari e demarcate per evitare sovrapposizioni degli interventi. Le azioni 2.2.2 e 4.6.3 dell' Asse 6 non verranno finanziate dal POR FESR nel territorio della Città metropolitana di Venezia, mentre per la PI 9b non potranno essere finanziati interventi strutturali su immobili di proprietà del Comune di Venezia.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	38.500.000,00	12,83%
TOTALE FESR+FSE	38.500.000,00	12,83%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		0,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

La Regione Veneto è da sempre impegnata con le regioni confinanti nella definizione di strategie comuni e di nuovi strumenti di cooperazione.

Nel 2012 è stata formalizzata la collaborazione con le regioni partner transfrontaliere creando il GECT "Euregio senza confini" con Friuli Venezia Giulia e Carinzia, e prossimamente con la Regione Istriana.

Il Veneto è anche parte di due Strategie macroregionali:

- EUSAIR, il cui Piano d'Azione predisposto dalla Commissione Europea ha ottenuto l'endorsement del Consiglio Europeo nell'ottobre 2014, è il traguardo di un percorso di cooperazione nel contesto dell'Euroregione Adriatico-Ionica e dell'Iniziativa Adriatico Ionica e grazie ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) come IPA Adriatico.

- EUSALP, il cui Piano d'Azione verrà approvato nel 2015, prosegue idealmente le iniziative come la Convenzione delle Alpi e le progettualità emerse con Spazio Alpino per elaborare una strategia condivisa di gestione dei territori dell'arco alpino.

Le Strategie non prevedono né la creazione di nuove istituzioni, né la creazione di nuova normativa, né finanziamenti dedicati. È quindi fondamentale per le Regioni che gli strumenti di programmazione esistenti e l'utilizzo dei fondi SIE siano coerenti rispetto alle priorità delle Strategie stesse.

Anche i POR delle regioni coinvolte contribuiranno quindi alla realizzazione dei programmi e delle priorità di tali strategie, come indicato dall'art. 96 3e del Reg.(UE) 1303/2013. La tavola di correlazione di cui all'Allegato III dell'AdP individua le seguenti corrispondenze tra i pilastri e priorità tematiche dell'EUSAIR e le azioni del POR FESR del Veneto:

EUSAIR	POR FESR Veneto
Pilastro 1: Topic 1	1.1.1.
Pilastro 1: Topic 1	1.4.1.
Pilastro 1: Topic 3	2.3.1.
Pilastro 1: Topic 3	2.2.1.
Pilastro 1: Topic 3	2.2.2.
Pilastro 1: Topic 3	2.2.3.
Pilastro 4: Topic 1	3.3.4.

Sarà importante anche l'utilizzo dei nuovi Programmi di CTE per l'area adriatica, in particolare ADRION.

Riguardo ad EUSALP, non sono già state individuate delle correlazioni tra priorità della Strategia e azioni dell'AdP in quanto l'approvazione è prevista nella seconda metà del 2015.

Tuttavia dalla Risoluzione Politica di Grenoble nel 2013 e dai documenti preparatori si possono individuare delle corrispondenze tematiche tra i pilastri e priorità tematiche e il POR FESR.

Relativamente al 1° pilastro (Incoraggiare la crescita sostenibile e promuovere l'innovazione nelle Alpi: dalla teoria alla pratica, dai centri di ricerca alle imprese), esiste una forte contribuzione da parte del POR FESR del Veneto per quanto concerne gli Assi 1 e 3.

In merito al 2° pilastro (Collegamenti per tutti: alla ricerca di uno sviluppo territoriale equilibrato attraverso modelli di mobilità, sistemi di trasporto e servizi e infrastrutture di comunicazione rispettosi dell'ambiente), il POR FESR del Veneto potrà contribuire soprattutto con l'Asse 2 e l'Asse 6 (con le Azioni previste per gli OT 2 e 4) con riferimento alla terza priorità del pilastro.

Infine per il 3° pilastro (Assicurare la sostenibilità nella Regione Alpina: preservare il patrimonio Alpino e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali e culturali), il POR potrà contribuire sia con l'Asse 4, sia con l'Asse 5 per quanto riguarda la gestione del rischio, sia grazie all'Asse 3 per quanto riguarda la valorizzazione economica del patrimonio naturale e culturale della Regione. Si ricorda inoltre il rapporto con i programmi CTE Spazio Alpino e Italia-Austria.

**5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE
PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI
BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE
SOCIALE (SE DEL CASO)**

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
--	---	-------------------------	--------------	-----------------------------	--------------------------------

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Per affrontare le sfide demografiche presenti in alcune aree del territorio regionale, la Regione del Veneto ha deciso di aderire alla “Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese” (SNAI), inserita nel Piano Nazionale di Riforma e nell’AdP. La SNAI mira a rallentare lo spopolamento nelle aree marginalizzate, sempre meno presidiate e curate da comunità locali attive, recuperando e valorizzando le potenzialità presenti e innescando dei percorsi di sviluppo equilibrato. La strategia sarà composta da 2 classi di azione: una nazionale, relativa all’adeguamento della qualità/quantità dell’offerta dei servizi essenziali, e una regionale, da svolgersi attraverso dei progetti di sviluppo locale, focalizzati su: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia; saper fare e artigianato.

L’istruttoria per la selezione delle aree: Il Comitato interministeriale Aree interne, in collaborazione con la Regione, ha attivato il processo di istruttoria. I comuni classificati come area interna da parte del MiSE-DPS sono stati incrociati con la conoscenza diretta del territorio attraverso un’analisi di indicatori statistici di contesto di tipo socio-demografico ed economico, che hanno evidenziato criticità e potenzialità a livello comunale. Si è rivelata importante anche la preesistenza e la storicità di strumenti di gestione associata di funzioni tra comuni. Inoltre, sono state rilevate le potenzialità dei territori analizzati nelle risorse naturali, culturali e del turismo, nella trasformazione del sistema agro-alimentare e nell’importanza dell’artigianato. Come risultato il Veneto ha pre-selezionato 4 “aree progetto”, presentandole al DPS il 6 marzo 2014: l’Unione montana Agordina, l’Unione montana Comelico e Sappada, l’Unione montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e il partenariato del Contratto di Foce Delta del Po. Rispetto alla classificazione ministeriale, le 3 unioni montane raggruppano comuni interamente classificati dal DPS come area interna, mentre per il Contratto di foce è la maggioranza dei comuni ad essere classificata come area interna.

Prossime Fasi: Una volta pre-selezionate le aree, l’istruttoria è proseguita con l’elaborazione delle “Diagnosi aree progetto” e lo svolgimento della Missione di campo del Comitato interministeriale e della delegazione regionale. La Strategia viene delineata all’interno del POR FESR per quanto riguarda assi prioritari, priorità d’investimento, risorse finanziarie indicative e strumenti. Il processo di diagnosi si concluderà con un rapporto istruttorio da parte del Comitato, sulla base del quale Comitato e Regione individueranno in via definitiva le aree selezionate e un’area pilota in cui cominciare l’attuazione della Strategia in via prioritaria. Ogni fase verrà guidata da una logica di partenariato multilivello, con le istituzioni locali e con le autorità centrali per definire gli interventi per l’offerta dei servizi essenziali.

La SNAI nel POR FESR:

1. **Ambiti di intervento:** Rispetto ai 5 ambiti di intervento individuati dall'AdP per i progetti di sviluppo locale, la SNAI e il relativo contributo del POR FESR in Veneto si concentreranno su interventi volti al consolidamento, qualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali e su interventi per la sostenibilità energetica, l'accessibilità ed i servizi al cittadino. All'interno di questo POR si individuano le seguenti priorità d'investimento:
 - Tutela del territorio e comunità locale: ASSE 2, PI 2c;
 - Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile: ASSE 4, PI 4b, 4c, 4d;
 - Saper fare e artigianato: ASSE 3, PI 3a, 3b, 3c.
2. **Risorse finanziarie:** Per quanto riguarda i progetti di sviluppo locale, si prevede di individuare una riserva di circa 3% negli Assi del POR sopra indicati. Indicativamente le risorse ammonteranno a circa 10 M € da ripartire tra le varie azioni, individuate dopo un'analisi delle necessità dei territori assieme alle istituzioni locali.
3. **Strumenti e Governance:** la Regione sarà il soggetto coordinatore, mentre i comuni saranno partner chiave per la definizione della strategia e per la realizzazione dei progetti di sviluppo, privilegiando organizzazioni in forma associata e/o consortile (già esistenti o in via di consolidamento) per l'organizzazione dei servizi sul territorio. I soggetti dovranno poi sottoscrivere degli Accordi di Programma Quadro per coordinare gli interventi tra i livelli di governo coinvolti e assicurare la sinergia dei progetti di sviluppo locale con l'adeguamento dei servizi essenziali. La Regione con DGR ha costituito un gruppo di lavoro al fine di dare corso alla Strategia e per garantire il coordinamento tra le Autorità di Gestione del FESR, del FSE e del FEASR e le altre strutture regionali coinvolte.

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR, che fa parte del Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali. Coordinamento dell'attività a cura della Segreteria Generale della Programmazione	Direttore della Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR. Attualmente la posizione è ricoperta da un dirigente regionale di ruolo
Autorità di certificazione	Area Bilancio Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi. Coordinamento dell'attività a cura della Segreteria Generale della Programmazione	Direttore dell' Area Bilancio Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi. Attualmente la posizione è ricoperta da una figura dirigenziale di provenienza esterna all'amministrazione
Autorità di audit	Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie, che fa riferimento direttamente alla Segreteria Generale della Programmazione, quindi al vertice dell'organizzazione amministrativa della Regione del Veneto	Direttore della Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie. Attualmente la posizione è ricoperta da un dirigente regionale di ruolo
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)	Ispettore Capo pro tempore

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Come stabilito dall'art. 5 del Regolamento(CE) 1303/2013, il Partenariato, ovvero il confronto con società civile, parti economiche e sociali, autorità locali, è un elemento fondamentale della programmazione comunitaria.

A livello nazionale il documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020”, elaborato dal Ministero per la Coesione Territoriale, ha dato avvio al confronto pubblico proponendo delle innovazioni di metodo nella nuova programmazione, allargando la platea dei soggetti coinvolti rispetto alla precedente programmazione, sottolineando la centralità del partenariato anche nelle fasi “discendenti” e promuovendolo anche in chiave di trasparenza e valutazione.

Il “Programma Regionale di Sviluppo” della Regione del Veneto, approvato con LR n. 5 del 2007, indica nel “principio della concertazione con gli Enti locali e con le parti economiche e sociali [...] un elemento fondativo della partecipazione al processo di programmazione regionale”.

Il metodo della concertazione, inoltre, è stato proficuamente adottato anche in diversi ambiti specifici, tra i quali si può evidenziare l’istituzione della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali (L.R. n. 20/1997) e il Tavolo di Partenariato per i Fondi strutturali 2007-2013 (DGR 3131/2007).

Nella Programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, la Regione del Veneto riconosce nel principio del partenariato uno dei punti chiave nell’attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune dell’Unione europea e ritiene che il coinvolgimento del partenariato rappresenti un valore aggiunto nell’attuazione dei fondi, in quanto rafforza l’impegno collettivo e il senso di appropriazione delle politiche pubbliche europee, favorisce la disponibilità di maggiori conoscenze, competenze e punti di vista nell’elaborazione e attuazione delle strategie e, infine, è garanzia di maggiore trasparenza nei processi decisionali.

Ai fini della formulazione dei documenti della programmazione 2014-2020, la Regione del Veneto ha avviato una intensa operazione di coinvolgimento operativo del partenariato economico-sociale, promuovendo una serie di incontri con il territorio al fine di sensibilizzare gli stakeholder territoriali e recepire indicazioni, stimoli e proposte per la nuova Programmazione.

Basandosi sulle indicazioni disponibili del Codice di condotta europeo e sull’esperienza del Patto per il Veneto, con la deliberazione della Giunta regionale n. 410 del 23/03/2013 si è data concreta attuazione alla Programmazione Regionale Unitaria (PRU), prevedendo le modalità di coordinamento per i Fondi del Quadro Strategico Comune nell’ottica di una programmazione regionale integrata e unitaria dei fondi europei. In particolare la Regione si è dotata di un “modello di programmazione condiviso” che si è tradotto in un corrispondente assetto organizzativo basato principalmente su un Gruppo Tecnico di Coordinamento della Programmazione Regionale Unitaria, coordinato dal Segretario Generale della Programmazione e composto da tre dirigenti in rappresentanza di ciascuno dei Fondi FESR, FSE e FEASR che, sulla base degli indirizzi della Giunta regionale, attua il coordinamento ed il monitoraggio delle fasi e delle attività della Programmazione Regionale Unitaria, fino alla fase di approvazione dei programmi regionali, garantendo il raccordo e il supporto alla Giunta regionale nel confronto con il partenariato e nei rapporti con il Consiglio regionale.

Inoltre sono stati individuati i soggetti incaricati a livello regionale della predisposizione dei nuovi documenti di programmazione europea 2014-2020.

E’ in corso un percorso regionale di organizzazione e coinvolgimento del partenariato dei soggetti interessati nelle varie fasi della programmazione 2014 – 2020 ed è stato istituito

un Tavolo di Partenariato della PRU che ottempera all'obbligo di far partecipare al partenariato le istituzioni, le organizzazioni e i gruppi che possono influire sull'attuazione dei programmi o esserne toccati, in modo da promuovere il pluralismo.

Un primo momento di confronto del Tavolo di Partenariato della PRU si è avuto nel mese di maggio 2013, e ha visto una buona partecipazione dei soggetti del Tavolo, ovvero i rappresentanti delle associazioni datoriali (industriali, artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, enti di gestione dei servizi pubblici), del mondo cooperativo, dei lavoratori (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative), delle associazioni ambientaliste, della commissione regionale per le pari opportunità, oltre ai rappresentanti istituzionali di Province, Comuni e Comunità Montane.

Successivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 942 del 18 giugno 2013, si è dato avvio al percorso Partenariale ai fini della redazione del POR e del successivo accompagnamento del Programma, istituendo il Tavolo di Partenariato FESR per la programmazione 2014 – 2020 sulla base dell'esperienza di partenariati già esistenti. E' stata quindi aperta la possibilità a tutti i soggetti pubblici e privati presenti nel territorio regionale di presentare nuove candidature, giungendo all'individuazione definitiva, con DGR n. 406 del 04/04/2014, della composizione del Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020. Il dettaglio dell'iter di istituzione del Tavolo e di selezione e dei partner è riportato al paragrafo 12.3.

Al fine di supportare e agevolare i lavori e le attività del Tavolo di Partenariato, la citata DGR 406/2014 ha istituito una Segreteria Tecnica, incardinata presso l'Autorità di Gestione del Programma, con il compito di organizzare gli incontri, predisporre e diffondere i materiali, fornire informazioni e assistenza e assicurare la massima precisione, continuità e rapidità nella diffusione delle informazioni.

Inoltre, per affiancare mediante lo strumento informatico buona parte delle attività normalmente svolte, con indubbi vantaggi in termini di trasparenza, partecipazione, riduzione dei tempi e recupero in efficienza dell'intero processo e agevolare le attività di informazione, comunicazione e consultazione, è stato istituito il sito internet del Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020, consultabile all'indirizzo <http://partenariato.regione.veneto.it/> che, oltre a fornire informazioni di carattere generale a tutti gli utenti, prevede un'area riservata ai componenti, accessibile mediante identificativo e password, in cui è possibile consultare documenti di lavoro, ricevere comunicazioni, partecipare a forum di discussione e consultazioni on line, mettersi in contatto con la Segreteria Tecnica o con gli altri componenti del Tavolo. Il Tavolo di Partenariato, per lo svolgimento ed il supporto alle proprie attività, si avvale dell'Assistenza Tecnica.

Il partenariato regionale è stato ampiamente coinvolto nella fase di preparazione del Programma Operativo. In particolare il 24/06/2013 è stato organizzato un primo incontro partenariale FESR per la programmazione 2014-2020, in cui è stata data comunicazione dell'istituzione del Tavolo di Partenariato, informato sullo stato di attuazione della nuova programmazione FESR e presentato il portale del Tavolo di Partenariato e le modalità di accesso alla consultazione web.

Come annunciato nel corso dell'incontro, è stata quindi avviata, avvalendosi del sito web del Tavolo di Partenariato, una consultazione on line con lo scopo di raccogliere indicazioni sulle priorità tematiche e sugli obiettivi specifici, mediante l'individuazione

delle preferenze sulle azioni potenzialmente finanziabili dal FESR. In particolare tutti i componenti del Tavolo sono stati chiamati ad esprimere una valutazione (Molto rilevante, Rilevante, Poco rilevante, Non rilevante, Non so) sulle azioni individuate dall'Accordo di Partenariato (versione in corso d'opera) raggruppate per Obiettivi tematici e di riportare una breve motivazione relativa e esigenze specifiche e bisogni territoriali generali che giustifichi le preferenze riportate. La consultazione è stata attiva il 1 agosto e si è conclusa il 9 settembre 2013.

A conclusione dell'attività partenariale svolta, la Regione del Veneto ha approvato con DGR 34INF del 10/09/2013 gli "Orientamenti per il Programma Operativo Regionale del Veneto parte FESR 2014-2020", contenente gli obiettivi generali e le scelte strategiche.

I risultati della consultazione web e gli Orientamenti per il Programma Operativo Regionale del Veneto, unitamente a un'informativa generale sull'avanzamento della programmazione 2014-2020, sono stati presentati e discussi nella seconda riunione del Tavolo di Partenariato FESR tenutasi a Venezia il 23/09/2013.

Sono quindi stati predisposti dei Position Paper sulle tematiche "R&I, Agenda Digitale e Competitività PMI", "Energia" e "Città e Territorio", presentati al partenariato nei seguenti workshop tecnici svoltisi tra ottobre e dicembre 2013:

WORKSHOP 1 – tenutosi il 16 ottobre 2013 a Venezia sul tema "Le politiche di sviluppo regionale per l'innovazione, l'economia digitale e la competitività del sistema produttivo" ha visto la presentazione e discussione con i membri del Tavolo di Partenariato dei position paper relativi agli obiettivi tematici OT1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", OT2 "Agenda digitale" e OT3 "Competitività dei sistemi produttivi".

WORKSHOP 2 – tenutosi il 30 ottobre 2013 a Venezia sul tema "Energia", dove è stato presentato e discusso con i membri del Tavolo di Partenariato il Position Paper "Energia" nell'ambito dell'obiettivo tematico 4 "Economia a bassa emissione di carbonio".

WORKSHOP 3 – tenutosi il 4 dicembre 2013 a Vicenza sul tema "Città e Territorio", in cui è stato presentato e discusso con i componenti del Tavolo di Partenariato il position paper omonimo, afferente all'OT 4 "Energia sostenibile e qualità della vita" (per la parte relativa alla mobilità sostenibile e per la parte relativa all'efficientamento energetico degli edifici pubblici), all'OT 6 "Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali" e all'OT 9 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", declinati per i contesti urbani e del territorio.

I materiali presentati nei Workshop, i vari contributi e le slide di presentazione sono stati condivisi avvalendosi del sito web del Tavolo di partenariato

Infine il 16/06/2014 il Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020 si è riunito a Venezia per la presentazione dell'iter di approvazione del Programma Operativo e delle azioni proposte.

Il partenariato regionale verrà inoltre coinvolto anche nelle fasi di esecuzione, monitoraggio e sorveglianza del Programma. In particolare il Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020 verrà periodicamente informato sullo stato di attuazione del programma e delle singole azioni e sulle eventuali proposte di

integrazione/modifica, nonché nelle fasi fondamentali della gestione e attuazione del Programma.

Inoltre, è previsto il coinvolgimento dei partner nella fase di implementazione e valutazione del POR attraverso la partecipazione al Comitato di Sorveglianza in cui sarà prevista un'adeguata rappresentanza.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

8.1 Programmazione Regionale Unitaria (PRU): il coordinamento dei fondi SIE

La Regione garantisce che gli interventi finanziati attraverso i fondi SIE siano complementari e coordinati per creare sinergie e accrescere l'impatto e l'efficacia dei fondi, nonché ridurre gli oneri amministrativi a carico degli organismi di gestione e dei beneficiari, conformemente agli artt. 4, 15 e 27 del Reg. CE 1303/2013. La PRU (DGR n. 410/2013,

<http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=247315>) rappresenta il meccanismo per l'efficace coordinamento tra le Autorità di Gestione dei fondi, compresa la Cooperazione Territoriale Europea (CTE) e in coordinamento con il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), per valorizzare il ruolo addizionale del contributo dei fondi europei alle strategie regionali ordinarie. La Regione nel quadro appena delineato adotta l'approccio mono-fondo in una logica di integrazione rafforzata dalla PRU. Considerate le buone pratiche relative alle procedure e ai modi di operare all'interno delle strutture incaricate della programmazione e attuazione dei fondi, e consapevoli dei limiti operativi delle passate programmazioni, la Regione adotta il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Il PRA contribuisce a individuare le iniziative legislative, amministrative e/o organizzative che porteranno a una sempre più accentuata gestione integrata dei Fondi.

I principi alla base della complementarietà applicata a livello di PRU sono:

- il coordinamento, l'integrazione e la sinergia tra i diversi Fondi interessati;
- la complementarietà e la demarcazione tra i Fondi e tra i relativi interventi;
- la massimizzazione dell'efficacia dell'azione regionale;
- la prioritaria valorizzazione di staff operativi e risorse umane nell'ambito del sistema;
- la semplificazione delle procedure.

L'assetto organizzativo e operativo della PRU si compone come segue:

- *Gruppo Tecnico di Coordinamento PRU*: coordinato dal Segretario Generale della Programmazione e composto dai dirigenti in rappresentanza di ciascuno dei Fondi FESR, FSE e FEASR che, sulla base degli indirizzi della Giunta regionale, attua il coordinamento ed il monitoraggio delle fasi e delle attività della PRU, fino alla fase di approvazione dei programmi.
- *Gruppo Operativo PRU*: gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle AdG dei Fondi, nonché della CTE e del FSC; in funzione delle effettive esigenze operative, possono essere invitati a partecipare ai lavori anche rappresentanti delle Strutture coordinate.

- *Strutture coordinate*: altre strutture regionali coinvolte direttamente nell'attuazione dei programmi regionali e/o dei relativi interventi, anche in termini di gestione delle relative risorse finanziarie.
- *Monitoraggio e valutazione*: è previsto il potenziamento del sistema informativo.

Le attività previste necessitano di alcuni supporti specialistici attraverso altre strutture regionali, come ad esempio le Sezioni: Sistema Statistico Regionale, Affari Legislativi, Riforme Istituzionali e processi di delega, Lavori Pubblici, Sistemi Informativi, Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie, Bilancio, ed AVEPA.

Per le Aree interne, con DGR n. 6/2015 è stato costituito un Gruppo di Lavoro delle AdG dei Fondi interessati per l'implementazione della Strategia secondo un approccio integrato e di raccordo con la programmazione generale.

Il "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014 -2020" (DGR 657/2014, <http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=274643>) in base alle opzioni dell'AdP definisce le linee guida regionali per un utilizzo sinergico delle risorse Unionali per una prospettiva di sviluppo intersettoriale partendo dalla posizione della Regione rispetto ai target della Strategia Europa 2020 e evidenziando la strategia di intervento per il raggiungimento dei target stessi.

Il Rapporto individua le priorità sulle quali saranno concentrati gli interventi e gli elementi di complementarità tra i programmi, in coordinamento con la CTE e compreso il FSC, secondo gli orientamenti di seguito descritti.

OT 1

Tra il FESR e il FSE la complementarità è assicurata attraverso iniziative indirizzate al sostegno all'occupazione di ricercatori. Il FEASR opera in complementarità, a valere su tutto l'OT 1 attraverso il finanziamento dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

I progetti nell'ambito dei Programmi Area Alpina, Adrion, MED, Europa Centrale, Italia-Slovenia, Italia-Austria e Italia-Croazia potranno promuovere gli investimenti in R&I, il trasferimento della conoscenza, il miglioramento delle competenze imprenditoriali e lo sviluppo di sinergie tra le imprese e i centri di ricerca e innovazione.

Interreg Europe favorirà la creazione di network e di strumenti di incrocio tra domanda e offerta di ricercatori nonché la predisposizione di piattaforme dedicate.

OT 2

La diffusione di connettività in banda larga e ultra larga sarà realizzata attraverso interventi complementari FESR – FEASR (in coordinamento con FSC). Il FESR supporterà lo sviluppo dell'infrastruttura di banda ultra larga nelle principali aree produttive. In generale il FSE supporterà la realizzazione di servizi di e-Government e per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale.

OT 3

Gli interventi saranno realizzati in via principale dall'Asse 3 del FESR mediante interventi mirati e regionalizzati, e altresì attraverso la possibile realizzazione di iniziative che prevedono l'utilizzo di "bandi" congiunti con il FSE. Il FEASR opera, invece, in complementarità con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tipo settoriale, perseguendo le finalità previste dalle Focus Area 2a, 2b, 3a e 3b. I progetti nell'ambito di Interreg Europe e Italia-Austria potranno favorire lo scambio di buone pratiche per le PMI e i giovani imprenditori nonché lo sviluppo di prodotti e servizi per accrescere la competitività territoriale.

OT 4

L'azione complementare dei fondi FESR e FEASR avverrà secondo una demarcazione di tipo settoriale e territoriale. Il FSE, in particolare, supporterà l'OT 4 con azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e delle imprese sui temi della sostenibilità e del contrasto cambiamento climatico.

I progetti nell'ambito di Interreg Europe, MED, Area Alpina, Europa Centrale e Italia-Slovenia potranno assicurare lo scambio delle conoscenze sull'efficienza energetica negli edifici pubblici, risparmio energetico e mobilità sostenibile anche promuovendo la sperimentazione di nuove soluzioni e strategie di pianificazione energetica.

OT 5

Il FEASR e il FESR opereranno sulla base di una demarcazione territoriale per la riduzione del rischio idraulico. I progetti CTE, nell'ambito del Programma Med, operano in coerenza con gli interventi attivati nell'ambito dei fondi strutturali. Gli interventi previsti dal FSC per questo OT si affiancano a quelli attivati con i fondi SIE.

Il Programma MED sosterrà la realizzazione di progetti per migliorare gli strumenti di contrasto alla siccità, le inondazioni e i fenomeni di erosione mentre Italia Croazia si concentrerà sulla gestione del rischio idraulico e sull'adattamento al cambiamento climatico nelle aree costiere.

OT 6

Il FSE supporterà l'OT 6 con azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e delle imprese, mentre il FESR interverrà tramite azioni dell'OT 3 rivolte specificamente a imprese culturali, creative, dello spettacolo e naturalistiche.

Il FEASR interviene con proprie iniziative riguardanti le Focus Area 4a, 4b, 4c e 5a e con demarcazione a livello territoriale.

Interreg Europe, Adrion, MED, Area Alpina, Europa centrale, Italia-Slovenia, Italia-Croazia e Italia-Austria promuoveranno la valorizzazione e protezione dei patrimoni naturale e culturale e lo sviluppo della gestione efficiente per aumentare l'attrattività dei relativi territori (es. turismo intelligente e sostenibile).

L'impegno del FSC rafforza decisioni assunte nella precedente programmazione e bilancia la ridotta apposizione di risorse Unionali sul tema mediante interventi strategici su grandi attrattori culturali.

OT 8

Il FESR supporta indirettamente l'OT 8 con azioni nell'OT 3 e nell'OT 1 per l'imprenditoria giovanile e femminile in particolare attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese. Tra il FESR e il FSE l'integrazione può avvenire attraverso la realizzazione di iniziative che prevedono l'utilizzo di "bandi" congiunti. Il FEASR opera in complementarietà con una demarcazione di tipo settoriale, attraverso il sostegno ad azioni di cui alla Focus Area 6a.

OT 9

Tra il FESR ed il FSE la complementarietà è assicurata con iniziative per la riduzione delle famiglie con fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo. Gli interventi materiali finanziati dal FESR nell'ambito dell'OT 9 saranno realizzati nell'ottica di integrazione con risorse integrative pubbliche e/o private o eventualmente con il FSE.

Il FEASR opera in complementarietà rispetto all'OT 9 prevedendo azioni nell'ambito della Focus Area 6b, in particolare nei territori rurali classificati come aree C e D, mediante il CLLD.

Il FSC si concentra sul miglioramento delle infrastrutture socio-sanitarie, sugli interventi di edilizia a favore dei soggetti in condizioni di disagio abitativo e sui servizi di cura dell'infanzia.

Il programma Italia-Austria promuoverà progetti finalizzati a rafforzare l'integrazione transfrontaliera e ad aumentare il livello di responsabilizzazione delle comunità locali di confine sui temi della crescita innovativa, sostenibile ed inclusiva secondo l'approccio CLLD.

Va infine ricordato che Interreg Europe promuove le sinergie con i POR FESR, stimolando il coinvolgimento nei progetti di cooperazione interregionale delle AdG dei fondi che insistono nelle medesime aree eligibili, attraverso lo scambio e il trasferimento di buone pratiche tra le AdG dei fondi e le altre autorità responsabili di politiche.

8.2 Modalità per il coordinamento dei Fondi SIE con i programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) e con le Strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP

A livello nazionale, l'AdP identifica i gruppi di coordinamento e accompagnamento all'attuazione dei Programmi di CTE a cui partecipano anche i rappresentanti delle Regioni. A livello regionale all'interno dell'assetto operativo PRU sono state incluse anche le strutture che si occupano di CTE.

La Regione partecipa ai seguenti programmi CTE: Central Europe, Med, Adrion, Spazio Alpino, Italia-Slovenia, Italia-Austria, Italia-Croazia ed Interreg Europe. All'interno dei Programmi CTE si possono individuare aree di sinergia con le azioni previste dal POR FESR (si veda par. 8.1). All'interno della PRU si considerano inoltre le strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP (si veda Sez. 4) le quali costituiscono delle importanti linee guida in tema di sviluppo territoriale.

Il legame operativo tra POR FESR, CTE e EUSAIR è garantito anche dalla scelta organizzativa regionale di concentrare le strutture responsabili di queste tematiche in un unico Dipartimento Politiche e Cooperazione internazionali. Il Dipartimento garantisce il coordinamento, la direzione e il controllo delle sue articolazioni organizzative, al fine di facilitare la complementarietà delle scelte strategiche. Il Dipartimento cura inoltre la partecipazione alle attività di organismi ministeriali nonché di enti internazionali e interregionali, e ai relativi Tavoli e Gruppi di lavoro. Ad esempio all'interno del gruppo di lavoro EUSAIR Italia il Veneto ha coordinato il gruppo sul pilastro 1. Riguardo a EUSALP la Sezione Economia e sviluppo montano si occupa della partecipazione ai tavoli internazionali e nazionali durante il processo di consultazione ed elaborazione dell'Action Plan. Anche per EUSALP il coordinamento a livello regionale verrà garantito a livello di PRU.

8.3. Modalità per il coordinamento dei Fondi SIE con altri strumenti di finanziamento europei e con la BEI

Come indicato dall'AdP, il coordinamento e la complementarietà dei Fondi strutturali con altri programmi e Fondi UE saranno garantiti attraverso apposite sedi di *governance* nell'ambito delle quali vi sarà un confronto sulla programmazione delle attività.

Ciò verrà garantito in particolare sui seguenti programmi:

- Horizon 2020 (comprendente le Azioni Marie Curie e le tipologie di partenariato tra cui Joint Programming Initiatives, ERANET, iniziative art 185 e art 187), in particolare per l'OT 1.
- LIFE: le azioni previste nell'ambito dell'OT 4 saranno correlate a quelle previste da tale Programma. La Regione incoraggia progetti LIFE e progetti integrati LIFE.
- CREATIVE EUROPE, in particolare per l'OT 3.
- CONNECTING EUROPE FACILITY - CEF, in particolare per interventi in temi di energia, mobilità (OT 4) e agenda digitale (OT 2).

- NUOVO MECCANISMO EUROPEO DELLA PROTEZIONE CIVILE in eventuale collegamento con l'azione 5.3.1.

Inoltre, a livello regionale, sono in valutazione le modalità di coordinamento con COSME, il programma per la competitività delle imprese e le PMI, e la SME Initiative (BEI/FEI), nonché l'eventuale utilizzo di strumenti finanziari gestiti o supportati dalla BEI.

Si segnala inoltre che, per incrementare e amplificare l'impatto degli interventi co-finanziati dal FESR in particolare per quanto riguarda OT 1 e OT 3, la Sede regionale di Bruxelles promuove l'utilizzo di altri strumenti finanziari e bandi gestiti dalla Commissione europea presso gli enti pubblici e privati regionali tramite apposite iniziative di supporto nella presentazione di proposte progettuali.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Le condizionalità ex-ante previste dal Regolamento comune dei Fondi strutturali, costituiscono una novità della Programmazione 2014-2020 e individuano condizioni giudicate necessarie per un efficace utilizzo delle risorse. Agli Assi del POR FESR 2014-2020 del Veneto sono applicabili le condizionalità riportate nelle successive tabelle.

In merito alla condizionalità 1.1, relativa alla Ricerca e innovazione, e alla condizionalità 1.2, relativa alle Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, è stato approvato il Documento di Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente, con DGR n. 1020 del 17 giugno 2014 (aggiornato a luglio 2015 – V 2.0).

Puntare all'innovazione come strategia contro la crisi è il principio cardine del percorso condotto dalla Regione del Veneto nel corso degli ultimi anni, frutto di un dialogo efficace e costruttivo dell'Amministrazione con il mondo economico e sociale veneto. Gli effetti della crisi hanno fatto registrare in Veneto un calo dell'incidenza della spesa in ricerca sul PIL (nel 2011 pari a 1,03%), dovuto principalmente ai tagli effettuati dalle Università e dalle istituzioni pubbliche alle spese ritenute "accessorie". La Regione del Veneto, a partire dal 2000, ha avviato, quindi, azioni di promozione e coordinamento della ricerca scientifica e dell'innovazione del sistema produttivo regionale e, nell'ambito della strategia delineata dal Programma di Sviluppo Regionale, ha individuato le finalità e gli obiettivi nel campo della ricerca e dell'innovazione, nonché gli elementi di governance del sistema regionale dell'innovazione (L.R. 18 maggio 2007, n. 9 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica dello sviluppo economico e dell'innovazione del sistema produttivo regionale"). Strumento di attuazione della LR n. 9/2007 è il Piano Strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, approvato con Delibera del Consiglio Regionale (DCR) n. 73 del 28 ottobre 2008 e rinnovato con DCR n. 70 del 19 ottobre 2011. A complemento di tali programmi si aggiunge l'istituzione di un fondo di rotazione per il co-finanziamento di progetti nell'area della ricerca e dell'innovazione (DGR n. 584 del 3 maggio 2013) con utilizzo congiunto di contributi in conto capitale e contributi in conto interessi. In linea con le indicazioni di policy comunitarie e nazionali, l'Amministrazione ha approvato, nel 2013, il progetto "INNOVAREA. Il modello di sviluppo imprenditoriale Veneto Venti Venti" (DGR n. 1081 del 28 giugno 2013) presentato dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Il progetto mira a supportare la competitività delle PMI venete attraverso la produzione di una conoscenza funzionale allo sviluppo di innovazioni strategiche per favorire la realizzazione di "ecosistemi di business" partendo dall'identificazione e valorizzazione di realtà imprenditoriali già performanti che possono generare un effetto leva per altre PMI e stimolare processi di innovazione sociale per mezzo della creazione di nuove figure professionali e la contaminazione di conoscenza tra player di successo e giovani talenti. La Regione del Veneto, oltre ad aver aderito alla Piattaforma S3 "smart specialisation", ha declinato le proprie premesse strategiche nel documento di Smart Specialisation Strategy, costituente un elemento di discontinuità con la Programmazione regionale precedente e che mira a una razionalizzazione delle aree di intervento e delle tecnologie abilitanti riconducibili a macroaree di consolidato o potenziale sviluppo in

ottica di ricerca e innovazione. Smart Agrifood, Sustainable Living, Smart Manufacturing e Creative Industries sono i percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione, ovvero le specializzazioni produttive individuate tenuto conto delle competenze e degli *skills* locali e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali. In linea con questo approccio *competence-based* sono, quindi, individuate le traiettorie di sviluppo che rispondono a effettive potenzialità del sistema della ricerca e a progettualità del mondo delle imprese. Ciò ha consentito all'Amministrazione di operare scelte e di mettere a punto una ricognizione anche in termini di ambiti tecnologici emergenti e applicativi su cui fondare il relativo *priority setting*, di individuare le competenze disponibili nei propri territori collegate alle *Key Enabling Technologies* (KETs) e di ricostruire il quadro delle diverse produzioni su cui fondare la propria strategia. Tra le più recenti iniziative realizzate in materia di ricerca e innovazione coerenti e in linea con i principi ispiratori della strategia Smart Specialisation, vi è infine la piattaforma del Progetto Innoveneto, che mappa a livello regionale i Centri di innovazione e di trasferimento tecnologico esistenti, allo scopo di favorire l'incontro fra imprese ed enti di ricerca facilitando il processo di innovazione di nuovi servizi e prodotti e accelerando la creazione di sistemi di business favorevoli all'innovazione.

Con riferimento alla condizionalità 2.1, relativa alla crescita digitale, la Regione del Veneto intende promuovere e incentivare la diffusione delle tecnologie digitali per lo sviluppo di una "Società dell'Informazione" che passi attraverso i temi dell'interoperabilità, della rete internet, dell'alfabetizzazione e dei servizi digitali, oltre che dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

Per la condizionalità 2.2 riferita alla infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN) la Regione adeguerà la propria strategia al Piano nazionale Banda Ultra Larga.

In particolare, nell'ambito della programmazione delle politiche regionali, un ruolo preminente riveste lo sviluppo della "Società dell'Informazione" in quanto le nuove tecnologie offrono un'opportunità fondamentale per favorire l'efficienza e la competitività delle aziende venete nonché per sostenere lo sviluppo della conoscenza collettiva. A tale fine, la Regione del Veneto ha posto le proprie premesse strategiche nelle "Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto", approvate con DGR n. 554/2013. Queste intendono tracciare le linee fondamentali di sviluppo della strategia digitale regionale, intesa come complesso di diverse misure per la crescita/diffusione sul territorio veneto delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) al fine di garantire un'evoluzione della stessa strategia digitale armonica e coerente col contesto di riferimento a livello europeo e nazionale. Inoltre, la Regione del Veneto ha investito sul tema della trasparenza e la diffusione dei dati pubblici sviluppando una specifica Azione a sostegno dell'Open Data, approvata con DGR n. 2301/2011, per la trasparenza e la diffusione dei dati pubblici – Open Government - e la pubblicazione del portale regionale dedicato "dati.veneto.it". A continuazione dell'attività fino ad oggi svolta, la Regione intende sostenere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile del Veneto mirata al conseguimento degli obiettivi relativi alla riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga; alla digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA e al potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese che travalicano l'OT2 e che si prestano a molteplici interrelazioni con gli ambiti di intervento che vanno dal sostegno al tessuto economico produttivo veneto, all'alfabetizzazione informatica e quindi lo sviluppo delle competenze professionali fino al miglioramento dell'efficienza della PA.

Per la condizionalità 4.1 relativa alle azioni finalizzate al miglioramento dell'efficienza nell'uso e/o investimento energetico, la Regione del Veneto seguirà l'evolversi della tematica a livello nazionale adeguandone la propria normativa.

Con riguardo alle condizionalità:

3.1 relativa alla competitività delle PMI;

4.2 relativa alla promozione della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento; 4.3 relativa alla produzione e distribuzione di fonti di energia rinnovabili; 5.1 relativa all'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi e 9.1 relativa all'inclusione sociale e alla lotta alle nuove e vecchie povertà, esse risultano soddisfatte.

Per quello che concerne le condizionalità ex-ante generali B.1, relativa all'Antidiscriminazione, B2 riguardante la Parità di genere, B3 riguardante la Disabilità, e B7 riguardante Sistemi statistici e indicatori di risultato, esse risultano soddisfatte. Per maggiori dettagli si rinvia alle specifiche tabelle.

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	No
T.01.2 - Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	No
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	02 - Agenda Digitale 06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	No
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o	02 - Agenda Digitale	No

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.		
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	03 - Competitività dei Sistemi produttivi	Sì
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	In parte
T.04.2 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento.	04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	Sì
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	Sì
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	05 - Rischio sismico ed idraulico	Sì
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione 02 - Agenda Digitale	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
fondi SIE.	03 - Competitività dei Sistemi produttivi 04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale 05 - Rischio sismico ed idraulico 06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) 07 - Assistenza tecnica	
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione 02 - Agenda Digitale 03 - Competitività dei Sistemi produttivi 04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale 05 - Rischio sismico ed idraulico 06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) 07 - Assistenza tecnica	Sì
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione 02 - Agenda Digitale 03 - Competitività dei Sistemi produttivi 04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale 05 - Rischio sismico ed idraulico 06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) 07 - Assistenza tecnica	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione 02 - Agenda Digitale 03 - Competitività dei Sistemi produttivi 04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale 05 - Rischio sismico ed idraulico 06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) 07 - Assistenza tecnica	No
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione 02 - Agenda Digitale 03 - Competitività dei Sistemi produttivi 04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	No

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	05 - Rischio sismico ed idraulico 06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) 07 - Assistenza tecnica	
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione 02 - Agenda Digitale 03 - Competitività dei Sistemi produttivi 04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale 05 - Rischio sismico ed idraulico 06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) 07 - Assistenza tecnica	In parte
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione 02 - Agenda Digitale 03 - Competitività dei Sistemi produttivi 04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale 05 - Rischio sismico ed idraulico 06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) 07 - Assistenza tecnica	Sì

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.</p>	<p>1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:</p>	<p>No</p>	<p>Versione 2.0 Documento di Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente approvato con DGR n. 1020 del 17 giugno 2014 (http://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/Smart-Specialisation-Strategy), revisionato in recepimento osservazioni CE (C(2014)7854 final).</p>	<p>Con DGR n. 1020 del 17 giugno 2014 è stata approvata una prima versione della RIS3. Il documento è stato aggiornato a seguito delle risultanze sorte dal percorso di scoperta imprenditoriale ed è in corso di aggiornamento in base alle indicazioni della Commissione Europea.</p> <p>In corso di aggiornamento.</p>
<p>T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.</p>	<p>2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;</p>	<p>No</p>	<p>Versione 2.0 Documento di Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente approvato con DGR n. 1020 del 17 giugno 2014 (http://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/Smart-Specialisation-Strategy), revisionato in recepimento osservazioni CE (C(2014)7854 final).</p>	<p>Il documento di RIS3 riporta uno studio del contesto su base accademica e statistica e un'analisi SWOT del sistema regionale dell'innovazione, aggiornata in base agli elementi emersi dal processo di scoperta imprenditoriale.</p> <p>Il documento riporta altresì gli esiti del percorso di scoperta imprenditoriale relativamente all'individuazione degli ambiti di specializzazione intelligente, alle traiettorie di sviluppo e alle priorità.</p> <p>La validazione del documento RIS3 a chiusura del percorso di scoperta</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>imprenditoriale da parte degli organi di governance è prevista entro settembre 2015.</p> <p>In corso di aggiornamento.</p>
<p>T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.</p>	<p>3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;</p>	<p>No</p>	<p>Versione 2.0 Documento di Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente approvato con DGR n. 1020 del 17 giugno 2014 (http://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/Smart-Specialisation-Strategy), revisionato in recepimento osservazioni CE (C(2014)7854 final).</p>	<p>Il documento RIS3 individua priorità e interventi atti a sviluppare investimenti privati in RTD.</p> <p>Le misure atte a sviluppare gli investimenti privati in RTD saranno completate a seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allocazione finanziaria regionale delle risorse dedicate a Ricerca e Innovazione nel Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, come previsto dall'articolo 11 della Legge regionale n. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale"; - conclusione delle attività per iniziative con gli attori finanziari. <p>In corso di aggiornamento.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.</p>	<p>4 - preveda un meccanismo di controllo.</p>	<p>No</p>	<p>Versione 2.0 Documento di Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente approvato con DGR n. 1020 del 17 giugno 2014 (http://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/Smart-Specialisation-Strategy), revisionato in recepimento osservazioni CE (C(2014)7854 final).</p>	<p>Il documento RIS3 prevede un meccanismo di monitoraggio gestito dal Management Team (Sez.Ricerca e Innovazione della Regione del Veneto e Veneto Innovazione S.p.A.) al fine di fornire informazioni sull'avanzamento della Strategia, da cui ne consegue un sistema di valutazione gestito dagli organi della governance, ovvero il Comitato di indirizzo regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e l'Osservatorio per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.</p> <p>Il documento RIS3 prevede un processo di revisione della RIS3, in particolare relativamente alle modalità di condivisione con il partenariato.</p> <p>Il meccanismo di monitoraggio, in relazione alla valorizzazione degli indicatori di realizzazione, sarà completato a seguito dell'allocatione finanziaria delle risorse dedicate a Ricerca e Innovazione nel Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (L.R.n.9/2007).</p> <p>In corso di aggiornamento</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	No	Versione 2.0 Documento di Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente approvato con DGR n. 1020 del 17 giugno 2014 (http://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/Smart-Specialisation-Strategy), revisionato in recepimento osservazioni CE (C(2014)7854 final).	Il documento RIS3 individua attualmente la sola allocazione finanziaria delle risorse previste nel POR FESR 2014-2020, in quanto la visione completa dell'allocazione finanziaria dedicata a Ricerca e Innovazione sarà disponibile nel Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, come previsto dall'articolo 11 della Legge regionale n. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale". In corso di aggiornamento.
T.01.2 - Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1 - Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	No	Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca	Adozione del Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca.
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale,	No	Strategia per la crescita digitale 2014-2020" adottata dal Consiglio dei Ministri del 3	La condizionalità è di livello nazionale. A seguito dell'interazione tra la Commissione Europea e l'Italia, la scadenza per l'adozione della strategia

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	contenente quanto segue:		marzo 2015.	digitale è fissata al 31/12/2015, come da relativo piano d'azione (vedi tabella 26).
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	No	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020" adottata dal Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015. Analisi SWOT non effettuata Priorità d'investimento definite Anche mediante incontri sul territorio (http://agendadigitale.regione.veneto.it/discussione-e-condivisione/incontri-sul-territorio/)	La condizionalità è di livello nazionale.
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	No	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020" adottata dal Consiglio dei Ministri del 3	La condizionalità è di livello nazionale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>(TIC);</p>		<p>marzo 2015.</p> <p>Non è stata prevista un'azione di benchmarking in tal senso</p>	
<p>T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;</p>	<p>No</p>	<p>"Strategia per la crescita digitale 2014-2020" adottata dal Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015.</p> <p>Nelle attività di governance operativa sui progetti POR 2007-2013, nonché sui progetti europei e quelli interregionali, è previsto un sistema di monitoraggio che utilizza gli stessi indicatori previsti dallo scoreboard europeo che verranno gestiti in raccordo con l'ufficio statistico regionale. Tale modalità sarà applicata, con opportuni aggiornamenti, alla nuova programmazione.</p>	<p>La condizionalità è di livello nazionale.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	No	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020" adottata dal Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015.	La condizionalità è di livello nazionale.
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	No	Il Progetto Strategico BUL, sviluppato dal MISE è stato sottoposto a consultazione pubblica Hanno risposto PA, soprattutto Regioni, e mercato. http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/strategia_bul_nov._2014.pdf http://agendadigitale.regione.veneto.it/LineeGuidaperAgendaDigitaleVenetoDGRApprovata.pdf?attredirects=0	La condizionalità è di livello nazionale. A seguito dell'interazione tra la Commissione Europea e l'Italia, la scadenza per l'adozione della strategia digitale è fissata al 31/12/2015, come da relativo piano d'azione (vedi tabella 26). Nelle Linee guida dell'Agenda Digitale del Veneto è stata prevista, e indicata al Capitolo 4.1, l'adesione al Piano nazionale di riferimento
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle	No	Progetto Strategico BUL, sviluppato dal MISE è stato sottoposto a consultazione	La condizionalità è di livello nazionale. Scadenza 31/12/2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;		pubblica. Hanno risposto PA, soprattutto Regioni, e mercato. http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/strategia_bul_nov._2014.pdf	
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	Progetto Strategico BUL (vedi punto 2)	La condizionalità è di livello nazionale. Scadenza 31/12/2015
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	No	Progetto Strategico BUL (vedi punto 2)	La condizionalità è di livello nazionale. Scadenza 31/12/2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	1 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	<p>Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14</p> <p>Legge regionale 4 marzo 2010, n. 15, D.G.R. n. 1010 del 5 giugno 2012, legge regionale n. 50 del 2012, D.G.R. n. 986 del 18 giugno 2013</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14)Il procedimento di iscrizione all'Albo delle imprese artigiane è stato coordinato con quello di iscrizione al registro imprese. I costi si aggirano tra i 30 e i 50 euro</p> <p>In tutte le attività produttive afferenti materie di competenza regionale,in assenza di un motivo imperativo di interesse generale,il regime autorizzatorio è stato sostituito dalla SCIA.L'apertura l'ampliamento o la riduzione di superficie, il mutamento del settore merceologico, il trasferimento di sede e il subingresso delle medie strutture con superficie di vendita non superiore a 1.500 metri quadrati sono soggette a SCIA,da presentarsi allo SUAP competente per territorio.È stata aggiornata e semplificata la disciplina di assegnazione dei posteggi su aree pubbliche, individuando la durata min.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				e max delle concessioni dei posteggi ed i criteri per l'effettuazione delle relative procedure selettive da parte dei comuni
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	2 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14 D.G.R. n. 1309/2011 e n. 2133/2012	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14) È stato avviato un percorso sperimentale per l'attuazione dello Sportello Unico Attività Produttive telematico. L'obiettivo perseguito è il superamento della pratica cartacea per pervenire in tempi brevi ad una modalità esclusivamente telematica. Con procedure digitali vengono gestiti anche i procedimenti edilizi ed ambientali complessi, come l'Autorizzazione Unica Ambientale. Nel caso di procedimenti automatizzati, l'imprenditore con un unico adempimento si iscrive al Registro imprese o all'Albo delle imprese artigiane e avvia l'attività economica.
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	Sì	Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14 L.R. 39/2001	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14). La Regione del Veneto valuta l'impatto sulle imprese dei propri provvedimenti amministrativi acquisendo dati

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>statistici dal registro imprese. Per quanto riguarda l'analisi di impatto regolamentare (AIR), i progetti di legge sono corredati da una scheda di analisi economico-finanziaria. Per quanto riguarda, invece, la valutazione ex post, o VIR, si segnala che dal 2001 il Consiglio regionale ha avviato il progetto "Valutazione delle leggi e delle politiche regionali". Questa attività di rendicontazione Consente la valutazione successiva degli interventi legislativi adottati.</p>
<p>T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>	<p>1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;</p>	<p>No</p>	<p>D.lgs 192/05 e s.m.i. e D.lgs 115/08</p>	
<p>T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>	<p>2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;</p>	<p>No</p>	<p>Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14)</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	3 - Le azioni sono: misure volte a garantire la pianificazione strategica dell'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Sì	Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14 A livello nazionale è stata inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14). Il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - Le azioni sono: misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Sì	Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14 Decreto legislativo 115/2008, che attua a livello nazionale la Direttiva 2006/32/CE	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Sez. 2, Tav. 14).
T.04.2 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento.	1 - Il sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9, paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 2004/8/CE;	Sì	Soddisfatta dal D.lgs.20/2007 Che ha recepito la direttiva 2004/8/CE e da successivi decreti ministeriali del 4 agosto 2011 e 5 settembre 2011 che Normano la promozione di questa modalità di generazione	Il criterio è soddisfatto da disposizioni di livello nazionale. Ulteriori dettagli a livello regionale nell'Allegato

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			energetica (elettrica, termica e meccanica) prevedendo modalità di sviluppo della stessa anche attraverso incentivi dedicati. http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Relazione-cogenerazione-2011.pdf	
T.04.2 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento.	2 - Gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di: a) favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile; e b) ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della cogenerazione.	Sì	Fare riferimento al criterio generale	Il criterio è soddisfatto da disposizioni di livello nazionale Ulteriori dettagli a livello regionale nell'Allegato
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	1 - Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard	Sì	Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.	Il criterio è soddisfatto da disposizioni di livello nazionale

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.			
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	2 - Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	Sì	http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf	Il criterio è soddisfatto da disposizioni di livello nazionale
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	1 - Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:	Sì	La Valutazione del rischio regionale è stata affrontata all'interno dei Piani di Assetto Idrogeologico, nei Piani per la Sicurezza Idraulica e nel OPCM 3906/2010.	
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	2 - la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Sì	DLgs 152/2006 e il DLgs 49/2010. Piani di Assetto Idrogeologico Piani per la Sicurezza Idraulica.	Le metodologie da seguire per la definizione dei scenari di rischio e della loro gestione sono stati definiti nell'ambito delle direttive europee 2000/60 e 2007/60 recepite attraverso i DLgs 152/2006 e il DLgs 49/2010. Le priorità agli interventi è stata assegnata in base ai Piani di Assetto

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Idrogeologico e ai Piani per la Sicurezza Idraulica.
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	3 - la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Sì	Piani di Assetto Idrogeologico.	Nei Piani di Assetto Idrogeologico. Nell'ambito delle direttive 2000/60 e 2007/60 si stanno valutando i scenari monorischio e multi rischio
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	4 - la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Sì	<p>Mappe di pericolosità e dei rischi da alluvione.</p> <p>Progetto di Cooperazione Territoriale denominato C3-ALPS</p> <p>Si sta predisponendo un piano di gestione sostenibile di area vasta.</p> <p>Progetto Water Scarcity Index (Indice di scarsità d'acqua)</p>	<p>Nell'ambito delle direttive 2000/60 e 2007/60 si stanno facendo valutazioni Sui cambiamenti climatici. Questo aspetto è stato considerato nella predisposizione delle mappe di pericolosità e dei rischi da alluvione.</p> <p>Con riguardo agli scenari di cambiamento climatico, nell'ambito di un progetto di Cooperazione Territoriale denominato C3-ALPS, si stanno individuando strategie di adattamento nei settori "foreste" e "acqua".</p> <p>Si sta sviluppando un piano di gestione sostenibile di area vasta, che garantisca una gestione che aumenti la capacità di resilienza delle foreste e la loro stabilità. In riferimento alla tematica "acqua", il progetto ha determinato per un bacino campione il cosiddetto Water Scarcity Index (Indice</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				di scarsità d'acqua), per la pianificazione della risorsa idrica nei momenti di maggior siccità, riducendo gli sprechi e gli eventuali conflitti tra i diversi utilizzatori.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Sì	<p>LIVELLO NORMATIVO</p> <p>l.r n. 3/09</p> <p>l.r n. 22/02</p> <p>l.r n. 16/01</p> <p>l.r n. 11/01</p> <p>l.r n.328/00</p> <p>L.R n.5/07</p> <p>L.R n. 14/13</p> <p>LIVELLO PROGRAMMATARIO</p> <p>DPEF (DGR/CR n. 70 del 28 giugno 2013 (DCR</p>	<p>Sul fronte dell'integrazione tra politiche assistenziali e politiche per il lavoro la Regione del Veneto ha svolto un ampio lavoro di ricognizione e confronto con le esperienze europee concernenti un reddito di ultima istanza, quindi ha svolto un primo studio di fattibilità delineando obiettivi, criticità e costi.</p> <p>La Regione si propone di intervenire sul sistema socio-assistenziale veneto, attraverso azioni mirate che perseguano gli obiettivi dell'occupazione e dell'inclusione sociale. Ciò mediante il potenziamento della rete della governance locale, sviluppando più efficaci misure inclusive con particolare riguardo alle fasce più deboli della popolazione e di quelle a più alto rischio di esclusione sociale;tale azione determinerà la nascita di nuovi bacini occupazionali non solo con riferimento al potenziamento del sistema di welfare, ma anche nell'ambito di imprese innovative del terzo settore,che possono costituire una modalità di</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			n.112/13) LIVELLO DI ATTUAZIONE Delibere Della Giunta Regionale ANNO 2008 dgr: 1023, 2341, 2341 ANNO 2009 dgr:2472,1566,643,1757 ANNO 2010 dgr 427,dgr 3563 dgr 808	risposta alle indicazioni Europa2020
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	Vedi primo criterio	Vedi primo criterio

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
occupazione.				
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Sì	Vedi primo criterio	Vedi primo criterio
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	Vedi primo criterio	Vedi primo criterio
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	Vedi primo criterio	Vedi primo criterio

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Sì	DGR n. 3875 del 15 Dicembre 2009: "Servizio di assistenza tecnica" per la realizzazione di interventi di formazione per i formatori	Il progetto "Servizio di assistenza tecnica per la realizzazione di interventi di formazione per i formatori" ha come obiettivo l'elaborazione e l'applicazione di riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare il potenziale occupazionale, con una particolare attenzione all'orientamento e alle politiche finalizzate all'occupabilità. Il progetto Formazione dei Formatori ha permesso di incidere sul sistema regionale dell'istruzione e della formazione professionale innovando e accrescendo la competitività del sistema anche in termini di occupabilità e integrazione con i servizi per il lavoro e anticipando e gestendo i cambiamenti richiesti dal territorio. Attraverso il progetto si stanno sostenendo percorsi di sviluppo professionale dei singoli operatori qualificando e sviluppando le competenze necessarie ad affrontare le nuove sfide e i futuri scenari nonché a rapportarsi efficacemente ed efficientemente con il territorio

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	<p>L.R. n. 62/87</p> <p>L.R. n. 3/09</p> <p>L.R. n. 42/88 Decreto del Segretario della Segreteria generale della programmazione N. 6 del 02/11/2011 - L.R. n. 37/13 DPEF (DGR/CR n. 70 del 28/06/13(DCR n.112 del 27/12/2013) :</p> <p>DGR n. 3131/2007</p> <p>DGR n. 2944/2012</p> <p>DGR n. 157/2010</p> <p>DDR n. 131 del 03/04/2013 e</p> <p>DDR n. 202 del 25/05/2013 del Dirigente della Direzione Servizi Sociali</p>	<p>Organismi pertinenti sono coinvolti nei comitati di sorveglianza: per la programmazione attinente al FESR nel periodo 2007-2013 cfr. DGR n. 3131/2007 “Periodo di programmazione 2007-2013. Comitato di Sorveglianza e Tavolo di Partenariato per l’obiettivo “Competitività – regionale e Occupazione” parte FESR. Istituzione e adempimenti organizzativi e procedurali”. Si rimanda all’AdP per le competenze nazionali e all’Allegato per ulteriori dettagli su coinvolgimento degli organismi di parità nella programmazione e attuazione</p>
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica	Sì	DGR n. 1249/2011	Sono state svolte e saranno programmate nel Piano formativo alcune iniziative a cura del CUG (Comitato Unico di Garanzia). Tali

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	antidiscriminazione dell'Unione.			<p>iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione di Fondi SIE.</p> <p>Questa tipologia di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo (Piano attuale approvato con DGR n. 1249/2011 recante oggetto "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto")</p>
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	DGR 3131/2007 L.R. 30 dicembre 1987 n. 62 L.R. 13 marzo 2009 n. 3 Decreto del Segretario della Segreteria generale della programmazione N.6 del 02/11/2011 L.R. n. 5 del 23 aprile 2013 DCR n. 112/2013	Organismi pertinenti sono coinvolti nei comitati di sorveglianza: per la programmazione attinente al FESR nel periodo 2007-2013 cfr. DGR n.3131/2007 "Periodo di programmazione 2007-2013. Comitato di Sorveglianza e Tavolo di Partenariato per l'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" – parte FESR. Istituzione e adempimenti organizzativi e procedurali". Si rimanda all'AdP per le competenze nazionali e all'Allegato per ulteriori dettagli su coinvolgimento degli organismi di parità nella programmazione e attuazione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p><i>L.R. n. 3/2009</i></p> <p><i>L.R. n. 30/2009</i></p> <p><i>L.R. n. 16/2010</i></p> <p><i>D.C.R. 112/2013</i></p> <p><i>DGR N. 5273/1998</i></p> <p><i>DGR n. 393/2005</i></p> <p><i>DGR N.1859/2006</i></p> <p><i>DGR N. 1137/2008</i></p> <p><i>DGR n. 2960/2012</i></p> <p><i>DGR N. 2094/2013</i></p> <p><i>DGR N. 2401/2013</i></p> <p><i>DGR N. 2960/2012</i></p> <p>DGR N. 671/2013</p>	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	Nel corso degli anni sono stati svolti alcuni corsi a catalogo per lo più in materia di assunzioni.	
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	L.R. 16/2007 http://www.regione.veneto.it/web/lavori-pubblici/attuazione-l.r.-n.16/07	Si rimanda all'AdP per le competenze nazionali. L.R. 16/2007 - Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche", entrata in vigore dal 31/07/2007. Struttura competente: Direzione Lavori Pubblici, per gli interventi di soggetti pubblici; Unità Complessa per la non autosufficienza, per gli interventi di soggetti privati. Per il 2007 il Piano annuale di intervento nel settore pubblico è stato approvato con DGR n. 368 del 20/02/2007, ai sensi della previgente LR 41/1993. Tale Legge Regionale è collegata alla Legge 13/1989 a livello nazionale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e dal relativo Regolamento d'Attuazione DPR 207/2010	Le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE sono state recepite a livello nazionale dal Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e dal relativo Regolamento d'Attuazione DPR 207/2010.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	DGR 354/2012 e DGR 2401/2012 DGR 4493/1999 e DGR 403/2000 e LR 27/2003 in relazione all'Osservatorio Regionale degli Appalti www.serviziocontrattipubblici.it	Con DGR 354/2012, aggiornata con DGR 2401/2012, è stata adottata la Disciplina delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia. Osservatorio Regionale degli Appalti: consente di gestire e monitorare i dati dei contratti, lavori pubblici e forniture e consente alle Stazioni appaltanti di adempiere agli obblighi di pubblicità informatica. Offre un servizio di informazione sugli appalti pubblici, rivolto a qualunque interessato ed assicura la trasparenza. Il servizio di risposta www.serviziocontrattipubblici.it che ha valenza di una vera e propria assistenza tecnico-amministrativa alle Stazioni appaltanti. I prezzari regionali delle opere pubbliche, con cui la Regione offre uno strumento di supporto e di orientamento per la terminazione dell'importo presunto delle prestazioni da affidare.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	D.G.R. 1249/2011 “Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto”.	A livello regionale, questo tema, considerata la continua evoluzione normativa, è stato e sarà oggetto, nel prossimo ciclo formativo, di ulteriori approfondimenti previsti dal Piano formativo. Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE. Questa tipologia di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo (Piano attuale approvato con D.G.R. n.1249/2011). Inoltre la struttura regionale responsabile in materia di lavori pubblici predispone pareri e approfondimenti sulle problematiche in materia di “Appalti pubblici”, sia su richiesta di soggetti interessati che d’ufficio.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	Si rinvia a quanto esposto nei criteri precedenti	
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	-nota Segretario Gen. Programm. 10/12/2002 -LR n.26/2011	Il sistema italiano per la concessione e gestione degli aiuti di stato risulta decentrato. L’Amministrazione regionale è responsabile della concessione degli aiuti di Stato nelle

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>-Osservatorio europeo aiuti di Stato</p> <p>-SARI</p> <p>-Registro nazionale aiuti illegali</p> <p>-Osais(Osservatorio sull'impatto degli aiuti di Stato)–progetto InterregIVC</p> <p>per individuazione buone pratiche in materia di aiuti di Stato(www.osais.eu)</p> <p>e relativo Action Plan</p> <p>(http://www.osservatorioaiutidistato.eu/images/partnership/osais/veneto_region_action_plan_with_annex_20130312.pdf)</p> <p>-sezione web intranet dedicata alle normative UE in materia di aiuti di Stato</p>	<p>materie di competenza. In particolare la Sezione Programmazione e Autorità di Gestione Fesr ha funzioni di coordinamento e supervisione sull'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato. Manca un registro che raccolga le informazioni su tutti gli aiuti concessi,anche a titolo di deminimis. E' stato avviato lo studio del nuovo Sistema Informativo regionale in materia di fondi SIE che comprenderà anche il monitoraggio degli aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<ul style="list-style-type: none"> • Intervento formativo dell'Osservatorio per i referenti regionali in materia di AdiS • Gruppo di lavoro "Comunicazione interna FESR", presso l'AdG FESR nell'intranet regionale, per formulare quesiti anche in materia di AdiS con pubblicazione delle risposte fornite • nomina, con nota del Presidente della Regione del Veneto, del referente regionale per la PCM – DPE per il coordinamento circa i temi affrontati e per il coinvolgimento delle Strutture regionali interessate nella fase 	<p>E' stata creata la rete che consente il dialogo tra le istituzioni europee, le istituzioni nazionali e quelle regionali, consentendo una rapida ed efficace diffusione delle informazioni. Parallelamente è stata avviata la formazione del personale sulla SAM con i seguenti interventi formativi:</p> <p>17.06.2014 Corso formazione presso DPE;</p> <p>20.06.2014 Giornata formativa sulla nozione di AdiS tenuta dall'Osservatorio europeo sugli AdiS per la rete referenti AdiS della Regione del Veneto; 3.10.2014 Seminario CINSEDO sugli AdiS alle Infrastrutture e la metodologia del "funding gap": istruzioni per l'uso e raccordo con le regole dei Fondi SIE; 11.12.2014 Giornata formativa in materia di AdiS alla cultura. 2/3/31.03.2015 corso formazione presso DPE.</p> <p>E' stata creata una pagina web nel sito della Regione del Veneto dove viene pubblicata la normativa aggiornata in materia di AdiS.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			ascendente.	
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>-DGR 2611/2013 individuazione presso la Sezione Affari legislativi della competenza per la consulenza su questioni giuridiche per gli AdiS e Presso la Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR del Coordinamento in materia di aiuti di Stato.</p> <p>- “Manuale sugli aiuti di Stato per le Camere di Commercio Venete ed enti controllati”, curato da Unioncamere sugliAdiS (www.ven.camcom.it).</p> <p>- Osservatorio europeo aiuti di Stato (www.osservatorioaiutidistato.eu).</p>	<p>L'organizzazione della Regione del Veneto è stata modificata anche per garantire la corretta attuazione e applicazione delle norme sugli AdS. Con Unioncamere del Veneto è stata raggiunta una competenza approfondita in materia con l'importante ruolo riconosciuto a Eurosportello quale Ufficio dell'UE operativo nell'informazione alle aziende, enti e cittadini del territorio sulle opportunità dell'UE e facente parte della rete Enterprise Europe Network per fornire un servizio alle PMI.L'Osservatorio europeo sugli AdS è strumento di informazione e aggiornamento per soggetti pubblici e privati per favorire una corretta applicazione della disciplina dell'UE sugli AdS. Gli obiettivi dell'O.E. sono perseguiti con il monitoraggio, lo studio, la sensibilizzazione e l'assistenza. Presso l'AdG è preposto un ufficio ad hoc dedicato con 3 persone con competenze specifiche; nell'ambito dell'O.E. vi è un Comitato scientifico di 6 membri con competenze specifiche; i referenti</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				regionali sono 10.
<p>G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.</p>	<p>1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).</p>	<p>No</p>	<p>D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.L. 91/2014 (criteri e soglie per le procedure di verifica di assoggettabilità) convertito con Legge n.116/2014</p> <p>D.M. n. 52 del 30.03.2015 del "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006"</p>	<p>Il D.L. 91/2014 ha introdotto precise modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086: per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell'All.IV - Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i. devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso" nelle more dell'adozione delle Linee guida nazionali che forniranno indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006.</p> <p>Il DM del 30.03.2015, entrato in vigore il 26 aprile 2015, introduce linee guida per la verifica di assoggettabilità a VIA e prevede che le Regioni e Province Autonome possano adottare norme in parte diverse da quelle stabilite nel DM.Tale decreto ha mantenuto un sistema basato su soglie per alcune tipologie di progetti e potrebbe necessitare di un allineamento rispetto alla normativa comunitarie</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Sì	D.Lgs. 152/2006 http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/vas http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via	Per il soddisfacimento del criterio si rinvia a quanto previsto dall'AdP, inoltre, la Regione svolge approfondimenti, tramite la formazione a catalogo o a domanda individuale. La formazione e la diffusione di informazioni vengono attuate tramite le seguenti azioni: - incontri periodici con enti locali e professionisti - convegni in ambito VAS; - I° Corso Alta Formazione sulla VAS svoltosi dal 10.10.13 al 06.12.13 (ulteriore edizione in fase di avvio); - Tavolo permanente di coordinamento con le Province per l'applicazione della normativa in materia di VIA; - allestimento di una sezione del sito internet regionale in cui vengono fornite informazioni relative alle procedure in essere e da cui è direttamente scaricabile la documentazione inerente i progetti ed i relativi studi di impatto ambientale degli interventi in corso di valutazione.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	L.R. n. 4/2008 DGR n.3262/2006 L.R. n. 10/1999	Per quanto concerne la VAS, nella Regione del Veneto, esiste la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS, VIncA, NUVV), struttura tecnico-Amministrativa di supporto alla Commissione Regionale per la VAS. La Commissione Regionale per la VAS è stata costituita con l'art.14 della LR n. 4/2008 e con DGR n.3262/2006. Per quanto concerne la VIA, la Regione del Veneto, nell'ambito della Sezione Tutela Ambiente, ha individuato una struttura dedicata all'adempimento delle competenze in materia di VIA e si è dotata (ancora con Legge Regionale n. 10/1999, art.5) di un organismo tecnico istruttorio Denominato Commissione Regionale VIA. In data 30 marzo 2015, il Ministero dell'Ambiente ha emanato il decreto n. 52, previsto dall'art. 15 del D.L. 91/2014. La Commissione europea ritiene questo decreto non conforme alla direttiva 2011/92/UE. Pertanto si rendono necessarie ulteriori azioni a livello nazionale (vedasi piano d'azione CEA G6 nella tabella 25)
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la	Sì	Il Sistema Statistico Regionale Veneto (SISTAR), istituito dalla L.R. n. 8 del 2002. (http://statistica.regione.veneto).	Il SISTAR, è la rete di soggetti pubblici che fornisce l'informazione statistica ufficiale regionale, gestito dalla Sezione Sistema Statistico Regionale, che costituisce Ufficio di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>convalida statistica.</p>		<p>it /sistar/Regionale.jsp)</p>	<p>statistica della Regione ai sensi del D.lgs. 322/89. Le funzioni più importanti del SISTAR sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il coordinamento nelle attività di rilevazione, elaborazione, analisi diffusione e archiviazione dei dati Statistici da parte dei suoi membri, per Favorire l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi; - garantire la disponibilità delle Informazioni statistiche validate necessarie al processo di programmazione, - controllo, monitoraggio e valutazione delle politiche attuate sul territorio
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.</p>	<p>Sì</p>	<p>Per la disponibilità di dati con disaggregazione territoriale almeno regionale, forniti a livello nazionale, si rimanda a quanto indicato nell'AdP; per la disponibilità regionale si rimanda ai seguenti link:</p> <p>http://www.regione.veneto.it/web/statistica/</p> <p>http://www.regione.veneto.it/web/</p>	<p>A livello regionale si garantisce la disponibilità dei dati con disaggregazione territoriale regionale attraverso i siti regionali dedicati. L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			b/guest/percorsi	
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.</p>	Sì	<p>A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat e altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità 	<p>Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	Sì	<p>A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat e altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale- rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità 	Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione	Sì	A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:	Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.</p>		<p>- compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale</p> <p>-rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato</p> <p>- realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità</p>	<p>statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione</p>	<p>6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.</p>	<p>Sì</p>	<p>SMUPR (DGR n. 1744/2008) Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento di dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari</p>	<p>La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
d'impatto.			di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.	

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	31-dic-2015	Regione del Veneto

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31-dic-2015	Regione del Veneto
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31-dic-2015	Regione del Veneto
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: individuazione/ costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici	31-dic-2015	Regione del Veneto
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari	31-dic-2015	Regione del Veneto

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato	31-dic-2016	Regione del Veneto

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
SIE.	nell'attuazione dei fondi SIE.	nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell'organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: istituzione, presso l'Autorità di Gestione (specificare l'AdG, se regionale o altro), di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.	31-dic-2016	Regione del Veneto

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE	31-dic-2016	Regione del Veneto
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi la direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati, caso per caso, alle verifiche di impatto ambientale nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria.	31-dic-2015	Ministero dell'Ambiente

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale,	1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Si vedano le azioni di cui al criterio successivo.	30-set-2015	Regione del Veneto

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.				
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	<ul style="list-style-type: none"> - Revisione per precisazione del percorso di scoperta imprenditoriale: il processo di eliminazione che tramite la scoperta imprenditoriale ha condotto alla definizione degli ambiti di specializzazione sarà precisato e chiarito ulteriormente documentando i risultati delle diverse fasi e giustificando le scelte finali, identificando chiaramente gli ambiti/settori eliminati e le giustificazioni relative. - Validazione del documento RIS3 a chiusura del percorso di scoperta imprenditoriale attraverso la convocazione degli organi di governance (Comitato di indirizzo regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e dell'Osservatorio per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione). 	30-set-2015	Regione del Veneto
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione del Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, come previsto dall'articolo 11 della Legge regionale n. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale". 	31-dic-2015	Regione del Veneto

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.		- Conclusione attività per iniziative con gli attori finanziari.		
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	- Revisione per allineamento indicatori di realizzazione al POR FESR 2014 – 2020. - Adozione del Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, come da art. 11 L. R. n. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale", attualmente in fase di elaborazione. - Valorizzazione finale degli indicatori di realizzazione sulla base dell'allocatione finanziaria di cui al Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, di cui sopra - Processo di revisione della strategia RIS3 (autorità responsabile, attività da svolgere, coinvolgimento del partenariato, periodo/scadenze): si veda il par. 7.4 del Documento di Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente, Versione 2.0.	31-dic-2015	Regione del Veneto
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e	- Adozione del Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, come previsto dall'articolo 11 della Legge regionale n.	31-dic-2015	Regione del Veneto

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	l'innovazione.	<p>9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale".</p> <p>Il Piano finanziario fornirà una visione di almeno 3 anni (anno corrente più stima dei prossimi due) e includerà fonti UE, nazionali e regionali (laddove fosse possibile anche condivisione tra fonti pubbliche e private), suddivise per azioni/strumenti.</p>		
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	A seguito della partecipazione alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale (dicembre 2014) e della sua adozione formale (3 marzo 2015) dal Consiglio dei Ministri, verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	31-dic-2015	<p>Dipartimento della Funzione Pubblica</p> <p>Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)</p>
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	A seguito della partecipazione alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale (dicembre 2014) e della sua adozione formale (3 marzo 2015) dal Consiglio dei Ministri, verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	31-dic-2015	<p>Dipartimento della Funzione Pubblica</p> <p>Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)</p>

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
con iniziative transfrontaliere.				
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	A seguito della partecipazione alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale (dicembre 2014) e della sua adozione formale (3 marzo 2015) dal Consiglio dei Ministri, verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	31-dic-2015	Agenzia per l'Italia Digitale Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;	A seguito della partecipazione alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale (dicembre 2014) e della sua adozione formale (3 marzo 2015) dal Consiglio dei Ministri, verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	A seguito della partecipazione alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale (dicembre 2014) e della sua adozione formale (3 marzo 2015) dal Consiglio dei Ministri, verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	31-dic-2015	Agenzia per l'Italia Digitale Regione del Veneto (Sezione Sistemi Informativi)

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.				
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Verifica/allineamento/aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga (adottato il tre marzo 2015 dal Consiglio dei Ministri) relativamente a: i) piano di investimenti in infrastrutture ; ii) prioritizzazione degli interventi; iii) modelli di investimento; iv) misure per stimolare gli investimenti privati.	31-dic-2015	MISE Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Verifica/allineamento/aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga (adottato il tre marzo 2015 dal Consiglio dei Ministri) relativamente a: i) piano di investimenti in infrastrutture ; ii) prioritizzazione degli interventi; iii) modelli di investimento; iv) misure per stimolare gli investimenti privati.	31-dic-2015	MISE Regione del Veneto (Sezione Sistemi Informativi)

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Verifica/allineamento/aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga(adottato il tre marzo 2015 dal Consiglio dei Ministri) relativamente a: i) piano di investimenti in infrastrutture ; ii) prioritizzazione degli interventi; iii) modelli di investimento; iv) misure per stimolare gli investimenti privati.	31-dic-2015	MISE Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	Da definire		

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.2 - Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1 - Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	Adozione del Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca	31-dic-2015	MIUR
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Approvazione del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici da parte del MISE (entro 31/12/2014)	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo economico
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici da parte del MISE (entro 31/03/2015)	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo economico

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Nell'ambito della nuova politica di coesione 2014-2020, una delle aspettative più richieste è la semplificazione degli oneri amministrativi. Per ottimizzare la competitività internazionale dell'UE è necessario migliorare il quadro normativo per le imprese anche mediante la riduzione degli oneri amministrativi intesi sia come costi sostenuti dalle imprese per conformarsi agli obblighi di informazione sia come riduzione dei tempi per il conseguimento degli obiettivi. Il Gruppo di Alto Livello per la riduzione degli oneri amministrativi (GAL) ha evidenziato la derivazione dalla normativa europea di una percentuale rilevante degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese. Se la legislazione dell'UE fosse recepita dagli SM secondo il principio di efficienza, vi sarebbe un sostanziale abbattimento degli oneri amministrativi a carico delle imprese con il conseguente rafforzamento dell'economia e della competitività dell'UE. Il Reg.(CE)1303/2014 prevede che ciascun PO comprenda le modalità per garantire l'attuazione efficace, efficiente e coordinata dei fondi SIE e stabilisca, tenendo conto dell'AdP e del quadro istituzionale e giuridico degli SM, una sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, se necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale, per la riduzione degli oneri medesimi. Per ridurre gli oneri amministrativi, il Veneto ha puntato sul rafforzamento della capacità amministrativa con riguardo alla qualità delle risorse umane, alle caratteristiche dell'organizzazione, alla solidità dei sistemi di performance management, al livello di digitalizzazione e alla gestione delle relazioni interistituzionali e con gli stakeholder in modo da valorizzare appieno il principio di partenariato. Con DGR1599/2011, il Veneto ha, quindi, avviato il "Progetto Semplificazione" delle procedure regionali quale strumento per recepire i contributi di innovazione provenienti da soggetti esterni, pubblici e privati, con facoltà di formulare proposte di semplificazione volte a far emergere le criticità esistenti e proporre soluzioni condivise e quindi più efficaci. Sulla base delle proposte pervenute, è stata approvata la programmazione dell'attività di semplificazione regionale con DGR1419/2012 e la realizzazione delle proposte accolte è stata affidata a 95 Gruppi Tecnici di Semplificazione (GTS) composti da personale regionale, distinti per materia e settore tematico la cui attività ha portato alla realizzazione delle performance di seguito elencate:

- redazione di un DDL sulla semplificazione normativa e amministrativa interna alla Regione;
- redazione di un DDL di semplificazione in materia di procedimento amministrativo che prevede il termine ordinario di 20 giorni per l'espressione dei pareri obbligatori, la partecipazione dei privati alle conferenze di servizi e una disciplina organica dei costi relativi al diritto di accesso, l'affidamento a un redigendo regolamento giuntale della disciplina dei casi di applicazione degli istituti della SCIA e del silenzio-assenso;
- informatizzazione del Bollettino ufficiale della Regione del Veneto (BURV) con miglioramento del motore di ricerca, della newsletter e disponibilità del file firmato digitalmente;
- predisposizione di un DDL statale contenente proposte normative di modifica del Codice dei contratti e del Regolamento di esecuzione e attuazione al fine di

semplificare le procedure di gara relative a: liberalizzazione del subappalto, ruolo di centrale di committenza riservata alle Regioni per i comuni con popolazione fino a 5000 abitanti, innalzamento delle soglie della procedura ristretta semplificata, estensione della validità del DURC, rilasciato per il pagamento degli acconti e del saldo, esenzione all'obbligo di cauzione provvisoria e definitiva per gli appalti di modesta entità, individuazione di ulteriori fattispecie di varianti in corso d'opera non prevedibili, ridimensionamento del ruolo della Banca Nazionale dei Contratti pubblici istituita presso l'Autorità di Vigilanza, semplificazione delle attività di verifica dei requisiti speciali anche nei confronti delle PMI;

- predisposizione del provvedimento amministrativo per la costituzione e gestione di elenchi di operatori economici da invitare alle procedure di acquisizione in economia;
- predisposizione dello schema di studio di fattibilità per l'individuazione delle misure organizzative e delle risorse finanziarie necessarie all'implementazione della gare telematiche bandite dalla Regione, dalle ULSS e dalle Aziende ospedaliere;
- avvio della iniziativa volta all'attivazione di un tavolo di concertazione con l'AVCP e la PCM -Segreteria del CIPE per unificare le procedure di acquisizione del CIG e del CUP;
- redazione del testo definitivo dello schema di regolamento per l'istituzione della Stazione Unica Appaltante regionale (SUA), attuativo dell'art. 6 della L.R. 48/2012;
- individuazione e censimento dei Tavoli di concertazione esistenti in Veneto ed elaborazione di "Linee guida per la partecipazione" con l'obiettivo di semplificare e unificare le metodologie necessarie al loro funzionamento ;
- implementazione delle piattaforme informatiche di gestione dei Fondi di rotazione al fine di consentire al cittadino la presentazione telematica delle domande di contributo mediante l'interoperabilità con le Camere di Commercio, gli istituti bancari e altri operatori di settore;
- predisposizione di procedimenti digitalizzati relativi allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) all'interno del portale www.impresainungiorno.gov.it

Il Veneto intende potenziare le azioni, già avviate, in linea con il secondo e il terzo pilastro definiti nell'ambito dell'AdP che prevedono, rispettivamente, il miglioramento strategico delle prestazioni della PA e della governance multilivello con effetti sugli organismi coinvolti nell'attuazione dei PO, avendo riguardo di creare un contesto più favorevole per le imprese basato sulla riduzione dei tempi e degli oneri amministrativi (realizzando gli interventi previsti dal PRA), sulla prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità e sull'aumento della trasparenza secondo le logiche dell'open government e dell'open data.

A tal fine e in adempimento della L. 190/2012 e del D.Lgs 33/2013, il Veneto con DGR 37/2014 ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI). Le misure previste dal PTTI sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal PTPC. L'arco temporale di riferimento del PTPC e del PTTI è il triennio 2014-2016.

Nell'ambito della coesione elettronica, è in fase di avanzamento la realizzazione del Sistema Informativo Unificato della programmazione unitaria (SIU) per la gestione dei fondi SIE.

Inoltre l'AdiG, in ragione dell'informatizzazione dell'invio delle comunicazioni sulle irregolarità mediante sistema informatico denominato I.M.S. (Irregularities Management System), provvede alla relativa implementazione.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

L'Accordo di Partenariato, nel perseguire gli obiettivi posti dalla Strategia Europa 2020 in materia di sostenibilità, mantiene una logica unitaria per l'impiego delle risorse comunitarie e nazionali e opera scelte di utilizzo dei diversi strumenti finanziari a disposizione.

L'Autorità Ambientale si occuperà di promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i Fondi SIE affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, collaborando con l'AdG in tutte le fasi della programmazione nonché durante l'attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma.

In conformità all'art. 8 "Sviluppo sostenibile" del Regolamento Generale, l'Italia considera il *mainstreaming* ambiente-clima come un tema trasversale dei programmi cofinanziati dall'Unione europea nell'ambito della politica di coesione.

A tal riguardo, devono essere rispettati i requisiti legali enunciati dall'*acquis comunitario nel settore* ambientale per ciò che concerne le infrastrutture legate all'ambiente e al clima e le azioni pertinenti prescritte, con gli impegni assunti nell'ambito di politiche ambientali e climatiche di fondamentale importanza. Nell'attuazione del POR verranno incentivati gli appalti verdi, orientando il settore pubblico verso scelte di acquisto di beni e servizi caratterizzati da una minore pericolosità per l'ambiente rispetto ad altri beni o servizi ad essi fungibili, in linea con la nuova Direttiva 2014/24/UE che richiede all'Italia di aggiornare il codice degli appalti entro il 18 aprile 2016, recependo le nuove disposizioni nella legislazione nazionale.

Ai fini della prevenzione e la gestione dei rischi sismico e idrogeologico, temi che assumono particolare rilevanza in Veneto a causa della sua conformazione geomorfologica e per le condizioni insediative, si intende agire con interventi di messa in sicurezza e di gestione del territorio con approccio eco sistemico e rafforzando i servizi e le opportunità occupazionali nelle aree interne e marginali per garantire la presenza di popolazione in quei territori il cui abbandono ha innescato processi di degrado e dissesto, aggravati da cambiamenti climatici in atto.

Per il miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico e dell'attrattività e fruibilità degli ambienti scolastici, vengono finanziati con il fondo FESR interventi di sostituzione dei mezzi pubblici obsoleti, qualificazione degli edifici per l'efficientamento energetico (oltre che per la sicurezza, l'attrattività, l'innovatività, l'accessibilità) e interventi di edilizia sociale e scolastica ecosostenibile. Tali tipologie di intervento contribuiscono alla mitigazione del cambiamento climatico, in linea con il già citato "Piano Energetico Regionale".

La Regione si è dotata di un “Piano regionale di tutela e risanamento dell' atmosfera” (approvato con D.C.R. n.57 del 11/11/2004), che contiene una fotografia della situazione, l'individuazione delle fonti di inquinamento e l'indicazione delle misure necessarie per la riduzione dell'inquinamento. Il Piano istituisce dei tavoli: il **CIS** (Comitato di Indirizzo e Sorveglianza), che ha la funzione di supervisionare l'attuazione dello stesso. Del CIS fa parte ARPAV che relaziona sui dati. Oltre al CIS sono stati istituiti i **TTZ** (Tavoli Tecnici Zonali) provinciali; che analizzano e valutano la situazione e in cui sono poi decise le misure che i sindaci adottano. ARPAV effettua un'attività di monitoraggio attraverso la rete di centraline sparse sul territorio, contribuisce all'elaborazione del Piano e valuta e riporta i valori i cui limiti sono indicati nelle norme statali e comunitarie (in ottemperanza della Direttiva 2008/50/CE) per i seguenti elementi: CO₂ biossido di carbonio; Ossidi di azoto (NOX); CO monossido di carbonio; PM polveri sottili.

La Regione stanziava da anni finanziamenti ad hoc per rispondere a problemi quali il superamento dei limiti per le polveri sottili, avviando bandi per promuovere azioni di contrasto all'inquinamento e promuovendo accordi. Inoltre nel 2007 ha aderito all'Accordo di Bacino Padano per il miglioramento della qualità dell'aria, che comprende le Regioni del Nord, l'Emilia, le Marche e la Puglia. Si ricorda l'INEMAR quale programma con cui sono rilevati i dati delle centraline o da altra fonte e acquisite stime da traffico, industria, riscaldamento e agricoltura.

Un ruolo rilevante è riconosciuto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che, avendo come obiettivo la valutazione dei possibili impatti negativi sull'ambiente e il miglioramento della *performance* ambientale complessiva, garantisce un contributo fondamentale per un rafforzamento degli interventi finanziati nell'ottica della sostenibilità, anche integrando nei processi la valutazione degli impatti sulla biodiversità e sui cambiamenti climatici. Le attività di Valutazione ambientale sono sostenute e rafforzate dalla Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione, migliorando qualità e efficacia del confronto istituzionale e capacità di gestione dei processi, in un'ottica di semplificazione normativa, integrazione e miglioramento della qualità.

I requisiti in materia ambientale sono integrati in tutte le aree di intervento (integrazione ambientale orizzontale). La rete nazionale (*Rete Ambientale*) è confermata e rafforzata al fine di assicurare una migliore applicazione della legislazione vigente in materia ambientale (VIA & VAS).

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

L'AdG adotta tutte le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza e origine etnica, religione e convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le fasi di accesso ai Fondi e di attuazione degli interventi.

Il quadro antidiscriminatorio tracciato dall'UE, che mira a promuovere a tutti i livelli e in tutti i settori le pari opportunità, si fonda su diverse direttive quali la Direttiva

2002/73/CE e la Direttiva 2004/113/CE, che vietano le discriminazioni in materia di lavoro, formazione, assistenza sanitaria, prestazioni sociali, istruzione, accesso a beni e servizi, sebbene con tutele differenti in base ai fattori di rischio di discriminazione. L'efficacia della protezione giuridica è assicurata anche dalle misure di accompagnamento: formazione, collegamento in rete, sensibilizzazione e diffusione, ecc.

A livello nazionale e con riferimento ai fattori di rischio, il concetto di antidiscriminazione di genere viene sancito dal D.lgs. n.198 dell'11 aprile 2006, "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna".

Nel dettaglio e con particolare riguardo alla discriminazione per razza ed origine etnica, già con la redazione dell'art. 13 del Trattato sulla Comunità Europea del 1999 veniva richiamata la possibilità, per il Consiglio, di prevedere per la prima volta l'attivazione di provvedimenti opportuni al fine di combattere le discriminazioni fondate, tra l'altro, sulla razza o l'origine etnica. A partire da tale Trattato si evidenzia che la normativa europea non opera distinzioni tra discriminazioni per razza e discriminazioni per etnia. Quindi, la Commissione adotta nel 2000 due direttive, di cui una, la 2000/43/CE recepita a livello nazionale attraverso il D.lgs. n. 215/2003, che è esplicitamente dedicata all'attuazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. Al suo interno vengono definiti l'ambito normativo di applicazione, cosa debba intendersi per "discriminazione", quando possa considerarsi che ci sia una giustificazione oggettiva per un trattamento differenziato, i mezzi di ricorso ed esecuzione che gli Stati possono intraprendere.

Per quello che concerne la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, va sicuramente evidenziata la Direttiva europea n. 2000/78/CE che vieta le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale, recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs n. 216/2003.

Relativamente alla discriminazione fondata sulla disabilità, va ricordata la Direttiva 2000/78/CE in materia di occupazione, condizioni di lavoro e formazione professionale e l'art. 7, com 2 del Reg. (UE) 1303/2013.

La discriminazione in base all'età trova il proprio fondamento giuridico nell' art. 19 della Direttiva 2000/78/CE. Il suo campo di applicazione riguarda l'impiego e le condizioni di lavoro ed è in fase di approvazione una direttiva che si propone di estendere la tutela anche al di fuori del mercato del lavoro, comprendendo la previdenza sociale, la salute e la sicurezza, l'istruzione e l'edilizia abitativa. Lo Stato italiano ha dato attuazione alla Direttiva n. 2000/78 con il D.Lgs 9 luglio 2003, n. 216 che si conforma alle richieste

imposte dal legislatore comunitario sancendo il divieto perentorio di trattare in modo differenziato uno o più soggetti sulla base della loro età. Il divieto vale per tutte le tipologie di comportamento discriminatorio che il decreto contempla: la discriminazione diretta, la discriminazione indiretta e le molestie.

Con riguardo al divieto di discriminazione in base all'orientamento religioso, questo è sancito dalla Direttiva 2000/78/CE, mentre in Italia la legislazione di riferimento è rappresentata dal Testo Unico sull'Immigrazione, dal D.Lgs. n. 216/2003 che recepisce la direttiva comunitaria e dalla normativa sui "culti ammessi".

Il Comitato di Sorveglianza del POR CRO FESR 2017-2013, nel rispetto di quanto stabilito dal reg. CE 1083/2006, al fine di assicurare la promozione della parità di genere

prevede tra i propri componenti effettivi anche la Presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità, conformemente a quanto stabilito dalla DGR n. 3131/2007 e dal Regolamento Interno del Comitato stesso. Inoltre il Comitato nella riunione del 31/03/2008 ha approvato i Criteri di selezione delle operazioni, successivamente aggiornati nella riunione del 20/06/2012, i quali prevedono sia tra i criteri generali applicabili a tutto il programma sia tra i criteri specifici riferiti ad ogni singola azione, il rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione. Conformemente a quanto previsto dall'art. 5 del reg. UE 1303/2013, il TdP per la programmazione POR FESR 2014-2020, istituito con DGR n. 942/2013 e integrato con DGR n. 406/2014, prevede tra i propri componenti anche i rappresentanti della società civile, compresi gli organismi di promozione della parità di genere rappresentati dalla Commissione Pari Opportunità e dalla Consigliera di Pari Opportunità.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

L'art 7 del Reg. 1303/2014 prevede che gli SM e la CE considerino i principi di parità di genere e non discriminazione nelle fasi di preparazione, esecuzione, controllo e i valutazione dei programmi operativi. L'AdP prevede che l'approccio strategico sia sostenuto attraverso l'integrazione del mainstreaming di genere nelle diverse fasi di attuazione delle politiche e attraverso le azioni positive rivolte a specifici target group nella consapevolezza che deve essere eliminata qualsiasi discriminazione. Quanto sopra trova il fondamento nel pieno riconoscimento dei diritti della persona richiesto dai Trattati ma anche nella considerazione che è necessario favorire la crescita economica dei territori attraverso l'aumento dell'occupazione femminile di qualità, l'inclusione attiva delle persone a rischio di discriminazione per ragioni di razza o di sesso ed il miglioramento delle condizioni di vita delle persone diversamente abili. L'AdG assicura che gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo, , rispondano a una logica di integrazione dei principi di parità tra uomini e donne, anche mediante:

- Commissione regionale delle pari opportunità tra uomini e donne (L.R. n. 62/1987);
- Disposizioni per l'occupazione e il mercato del lavoro (L.R. n. 3/2009);
- Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 6/2011);
- L.R. n. 5/2013 che norma gli interventi per prevenire e contrastare la violenza contro le donne.
- DPEF DCR n. 112/2013 riconosce, in tema di politiche sociali, particolare rilievo alla tutela dei diritti delle donne e alla promozione delle pari opportunità.

La Regione del Veneto opera perché le donne e gli uomini abbiano le stesse opportunità in tutti gli ambiti della vita comunitaria: nel lavoro, nelle istituzioni, nella società. Gli Organismi di parità, nati negli anni ottanta, costituiscono importanti sedi di affermazione della democrazia paritaria. Nello specifico, l'art. 33 della L.R. n.3/2009 stabilisce che la Regione del Veneto favorisce le pari opportunità concorrendo, con iniziative proprie od

attuative della normativa statale in materia, al finanziamento di progetti finalizzati all'affermazione dei principi di parità nelle più diverse articolazioni del mondo del lavoro in particolare finalizzati a favorire l'ingresso, la permanenza e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, nonché il superamento di ogni forma di discriminazione. A tal fine la Regione del Veneto promuove azioni positive per la parità di genere, per il superamento di ogni disparità nell'accesso di lavoro, alla formazione e alla progressione di carriera. Inoltre, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 5/2013, il Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza delle donne provvede allo svolgimento di alcuni compiti quali la formulazione di proposte alla Giunta regionale in ordine alle azioni e agli interventi da intraprendere, attività di consulenza nei confronti degli organi regionali e si raccorda con gli enti pubblici, le associazioni, gli enti privati e le aziende Ulss che adottino progetti o sviluppino iniziative a sostegno delle finalità della presente legge. Inoltre promuove e coordina il monitoraggio e le analisi delle tipologie di violenza contro le donne avvenuti nel territorio e la loro elaborazione al fine di individuare le aree a maggiore rischio nonché il monitoraggio delle azioni e delle iniziative di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e di sostegno alle vittime, ivi comprese le azioni e le iniziative delle strutture di accoglienza e di centri di riferimento attivi nel territorio e la sensibilizzazione negli istituti scolastici e universitari. Infine mantiene gli opportuni collegamenti con la rete nazionale antiviolenza del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il DPEF intende diffondere sul territorio regionale strumenti e strutture per accrescere la sensibilizzazione a logiche di genere e per ampliare i servizi che consentono pari opportunità di accesso e realizzazione per donne e uomini. Viene consolidato il percorso per accrescere la consapevolezza del ruolo e le opportunità di sviluppo e presenza delle cittadine donne alla vita economica, sociale e politica del territorio veneto, assicurando il sostegno e, soprattutto, l'accompagnamento degli interventi e dei servizi presenti sul territorio, rafforzando la rete degli attori a livello regionale che forniscono servizi a favore delle donne, diffondendo la presenza di Organismi di parità quali strumenti di supporto all'attività di governo degli Enti locali e implementando la rete degli sportelli "Qui Donna" gestiti dagli enti locali. In particolare, per quanto riguarda il coinvolgimento degli Organismi di parità nella programmazione e attuazione, la Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna risulta inserita nel TdiP della Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 e nel TdiP per la Programmazione POR FESR 2014-2020 e ha partecipato alla consultazione per la redazione del "Discussion Paper" finalizzata alla redazione della Strategia dell'Unione Europea per la Macroregione Adriatico Ionica. Si sta costituendo anche il tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
----------	---	---	--	--

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese			400			1.600,00
01 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			29.234.588,00			114.000.000,00
02 - Agenda Digitale	FESR	Più sviluppate	Estensione dell'intervento in lunghezza	m			350.000			1.100.000,00
02 - Agenda Digitale	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			19.746.168			77.000.000,00
03 - Competitività dei Sistemi produttivi	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che	Imprese			678			3.830,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
			ricevono sovvenzioni							
03 - Competitività dei Sistemi produttivi	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			43.785.148			170.739.776,00
04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese			30			120,00
04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	FESR	Più sviluppate	Superficie oggetto di intervento	mq			25.000,00			90.000,00
04 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			23.736.052,00			92.558.512,00
05 - Rischio sismico ed idraulico	FESR	Più sviluppate	Edifici strategici/rilevanti migliorati o adeguati dal punto di vista sismico	Edifici			30			100,00
05 - Rischio sismico ed idraulico	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			11.539.968			45.000.000,00
06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	FESR	Più sviluppate	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative			105			370,00
06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	FESR	Più sviluppate	Unità beni acquistati ad alimentazione elettrica, ibrida o euro VI	Numero			22			57,00
06 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			19.746.170			77.000.000,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
----------------------	-------------------	----------------	--------------------	-------------------------------	------	---------------	------------

Submitted annexes by the Commission implementing regulation laying down the model of the programme

Titolo del documento	Tipo di documento	Programme version	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
VEXA POR FESR VENETO con sintesi	Relazione della valutazione ex ante	1.2	21-lug-2014	W:\AttuazioneFESR\PROG_2014-2020\POR_FESR\Redazione POR\SFC invio 2015\ALLEGATI\VEXA	Ares(2015)2803312	VEXA POR FESR VENETO	3-lug-2015	npnicoli
Programme Snapshot 2014IT16RFOP021 1.3	Istantanea dei dati prima dell'invio	1.3	10-ago-2015		Ares(2015)3328930	Programme Snapshot 2014IT16RFOP021 1.3 it	10-ago-2015	npnicoli
DOCUMENTAZIONE SULLA VALUTAZIONE DELL'APPLICABILITA' DELLE CONDIZIONI EX ANTE E SULL'OTTEMPERANZA ALLE STESSE	Documentazione sulla valutazione dell'applicabilità delle condizionalità ex-ante e sull'ottemperanza alle stesse	1.1	16-lug-2014		Ares(2014)2429796	Allegato-Sez9 condizioni ex ante.pdf	22-lug-2014	npnicoli